



RASSEGNA **STAMPA**

15 marzo 2013



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA A.
POLICORO (MT)
P. LEON. 3
TEL. 0835/92294 - FAX 0835/92243

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 73 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 15 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA A.
TITO SCALD (PZ)
VIA MATTEO 23
TEL. 0971/98088 - FAX 0971/98088

La prima giornata da Papa. Bergoglio paga di tasca sua l'albergo dove ha alloggiato a Roma e poi celebra Messa

Francesco: «Misericordia»

UNA PROVA D'AMORE

di LUCIO LECCE a pagina 8

Da Corleto Perticara ecco
don Stefano Sanchirico
uno dei cerimonieri vaticani



UN GESUITA CHE CI FARA' RIVEDERE LA LUCE

di EMMA FATTORINI

UN PAPA buono, vicino ai problemi delle persone che si sentono sempre più sole con i loro problemi. Capace di guardarle negli

segue a pagina 8 e 9



Papa Francesco

PANETTIERI, SPADAFINO, TORTORELLI E CALIA alle pagine 8, 9 e 10

Il senatore Pdl, Cosimo Latronico, tra i soldati antigiusualisti berlusconiani. Garantisce altrettanto anche a livello regionale

«La marcia sul tribunale per garantire tutti Anche in Basilicata»

Nel riquadro rosso il senatore Latronico sulle scale del Tribunale di Milano

- La guerra in quel che resta dell'Udc
- Si dimette il segretario Sel Petrone
- I renziani lucani: con chi andranno?
- Il peso politico dell'area cattolica

SANTORO, LABANCA, LORUSSO alle pagine 12, 13, 14, 15 e 16



CARI LETTORI, IL DG VIGGIANO CI QUERELA

di LUCIA SERINO

IL direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione, Donato Viggiano, ha comunicato di sentirsi diffamato dalle notizie pubblicate dal Quotidiano

sulla vicenda del Centro Oli annunciando di procedere legalmente contro Leo Amato e la sottoscritta. Valutino i lettori le notizie che abbiamo reso pubbliche.

Abbiamo scritto che la moglie...
segue a pagina 21

IL NUOVO PARLAMENTO

Primo giorno di scuola: Petrocelli candidato per un pomeriggio alla presidenza del Senato da M5S



Il senatore Bubbico, Pd, sopra il senatore Petrocelli, M5S

LABANCA a pagina 15

Matera

Mongolfiere nei Sassi
Così si vola sulla storia

a pagina 30



Potenza

Il teatro?
Ora si recita nel salotto di casa

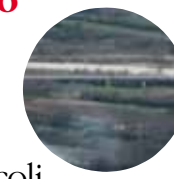
MARTINO a pagina 23



Montalbano

Il fiume Agri esonda
Allagati i terreni agricoli

CARONE a pagina 36



3
Nuovi
Abbonamenti TOP Special
NO TAX.
Passa a 3 e farti il tuo numero.
4 canone 8 euro al mese per sempre.
Samsung Galaxy S II e senza contratto.

Con 3 e 30 al mese
hai internet e 3G
con WebCube, 21.8 Euro.

Web 3G

TCP Special 800
800
200
2 GB
30€

by **Gaudiano**
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
discorama@gaudio.it

Weekend
Easy driver scopre
MARATEA
Domani
alle 13.30
su Rai Uno

a pagina 50



9 771128 022007

3
Nuove
Ricaricabili
ALL-IN.
Passa a 3 e farti il tuo numero.
Con le ricaricabili ALL-IN
-chiamate, SMS e Internet Vodafone-
a partire da 10 al mese.

ALL-IN Large **10€ al mese PER SEMPRE**
400 minuti
400 SMS
1 GB Internet

by **Gaudiano**
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
discorama@gaudio.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 15 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edizione Basilicata
Educazione, Amministrazione, Topografia e Stampa: Viale Sapiano/Africano 264 - 70124 Bari
grafica (081) 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470220 - Direzione Pubblica 5470220
cronaca (081) 5470400 - Segreteria Redazione 5470400 (segreteria-redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431
cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it - Cronache Italiane 5470413 (cronache.i@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470259 (politica-
causa@gazzettamezzogiorno.it) - Puglia 5470364 (cronache-regione@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418
cultura e spettacolo 5470400 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative-speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 73



LA SVOLTA DI BERGOGLIO: NIENTE TESTO IN LATINO, MA INTERVENTO A BRACCIO DURANTE LA MESSA CON I CARDINALI

«Devi camminare» papa Francesco sprona la sua Chiesa No alla mozzetta, sì alla croce di ferro e poi ha saldato il conto della stanza

PAGONE, STRAGAPEDE E VENERE CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>



ROMA L'omaggio del papa alla Madonna ieri mattina in Santa Maria Maggiore

RITORNO ALLE ORIGINI

di OSCAR IARUSSI

Poco più di un secolo fa, nel 1900, i cattolici in Europa erano 181 milioni rispetto ai 59 milioni dell'America Latina. Nel 2010 il dato è rovesciato in favore dei latino-americani che sono 483 milioni a fronte dei 277 milioni di europei. In relazione alla popolazione cattolica mondiale, pari a poco meno di un miliardo e duecento milioni di persone, le percentuali rendono lo scenario persino più esplicito.

SEGUE A PAGINA 31 >>

GIUNTA PUGLIESE PRESIDENTE AL CONTRATTACCO. IL PDL: UNA FARSA

Vendola: no ai veti ho premiato il Pd

Dopo Decaro si sfilano la Stanisci

L'Udc: se ne vada. La Cgil:
bene la squadra, ora basta
dissidi. Ferrero (Pro):
il governatore campione
di trasformismo

● Il governatore della Puglia
insiste sulle qualità della nuova
giunta e respinge i «problemucci
dei partitini»: il Pd guadagna due
super-assessorati, dice. Entro lunedì
attese decisioni dai Democratici,
si sfilano anche la Stanisci.

MARTELLA IN 6 E 7 >>



VENDOLA Il presidente pugliese

LAVORO DUE DISTINTI TAVOLI A ROMA APRONO SPIRAGLI PER L'OCCUPAZIONE. SOSPESO IL BOICOTTAGGIO DELLE GOMME GIAPPONESI

Bridgestone e Ilva, si spera

Bari, l'azienda si scusa e la chiusura non è più «inevitabile»
Taranto, al posto della «cassa» ecco i contratti di solidarietà

● Spiraglio al tavolo romano
presso il ministero per lo Sviluppo
economico dove ieri si è
affrontata la questione dello
stabilimento Bridgestone di Bari-
Modugno. L'azienda ha chiesto
scusa per le modalità con le quali
aveva comunicato la volontà di
chiudere la struttura, facendo
intendere che non si trattava
più di una questione irrevocabile.
La Regione ha fermato la
campagna di boicottaggio. Secondo
indiscrezioni l'azienda sarebbe
pronta a chiedere aiuti «da 140 a
180 milioni». Sblocco anche per
l'Ilva di Taranto: c'è l'accordo per
i contratti di solidarietà.

BOCCARDI, FLAVETTA E MAZZA
ALLE PAGINE 14 E 15 >>

ROMA La riunione al ministero per affrontare il caso Bridgestone

LA GUERRA È GUERRA MA NON SANNO CAPIRLO

di LINO PATRUNO

La Pubblica amministrazione italiana ha 120 miliardi di pagamenti arretrati da smaltire. Significa che ci sono aziende, organizzazioni, persone che hanno lavorato per conto suo non beccando finora un euro. Aziende che chiudono non per debiti, ma per crediti che non riescono a riscuotere. All'attuale ritmo, ci vorranno 1900 anni. Se un'azienda chiude per crediti e non per debiti, chiude anche un'altra azienda che ha crediti nei suoi confronti ma che non riesce ugualmente a riscuotere: se non mi pagano non posso pagarti.

SEGUE A PAGINA 31 >>

REBUS GOVERNO IL PD CERCA L'ACCORDO. NAPOLITANO: NIENTE SCUDI AL CAV

La giostra delle presidenze Grillo candida un suo uomo

COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 8, 9, 10 E 11 >>

LO SCONTRO RELAZIONI TESE

Marò, l'India avvia la «guerra» degli ambasciatori



PUGLIESI I due rimasti in Italia

SERVIZI ALLE PAGINE 24 E 25 >>

LA SENTENZA D'APPELLO

Stuprò un'anziana di Potenza: condannato

Tre anni e otto mesi a Rocco Mancino. Riconosciuta la semi infermità

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>

Powellato

NUDO COLLECTION

Anelli Nudo in oro rosa,
ametista, quarzo mader
e topazio blu London.

shop.powellato.com

508010005

«EVASIONE»

Roma, sotto sequestro
il negozio di Bulgari

A PAGINA 18 >>

EUROPA LEAGUE

L'Inter fa sognare
cede ai supplementari
NELLO SPORT >>

BARI

La Procura impugna
l'assoluzione di Vendola
LONGO A PAGINA 31 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 15 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
 Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
 ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spesa postale, seconda destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 9.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



BRIENZA LA FAMIGLIA DENUNCIA IL CASO E LA PROCURA DI POTENZA DECIDE DI FARE LUCE SUL DECESSO DEL PENSIONATO

AL VOSTRO SERVIZIO INCENTIVI PER VETTURE A GAS ED ELETTRICHE

Lascia l'eredità alla badante sospetti sul testamento

Riesumato il corpo di Raffaele Loisi: morto per cause naturali?

Corsa al bonus per l'acquisto di auto «verdi»

Contanti, case e terreni: accanto a quella dei figli spunta la quota destinata a una romena

● Contanti, case e terreni divisi tra i figli, i nipoti e la badante romena. Il sospetto di alcuni familiari di Raffaele «Filuccio» Loisi, 85 anni, pensionato morto ad agosto a Brienza, è che il testamento sia stato «pilato» in favore della badante. La Procura ha aperto un fascicolo e il corpo dell'anziano è stato riesumato. L'autopsia chiarirà se «Filuccio» è morto per cause naturali oppure se, come sospettano i familiari, sia accaduto qualcosa di molto grave.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>



ANZIANI Ancora le badanti nell'occhio del ciclone

POTENZA

Condannato in appello lo stupratore delle anziane

● Condannato a 3 anni e 8 mesi lo stupratore delle vecchiette, un 50enne di Ruoti. Una torta in regalo, un pezzo di formaggio paesano e qualche attenzione per ottenere la fiducia dell'anziana. Poi calci, pugni e la violenza sessuale.

SERVIZIO A PAGINA III >>

Il tentativo di scuotere il mercato automobilistico.

I commenti tra i concessionari lucani

● Da ieri sono scattati gli incentivi per l'acquisto di un'auto verde. Comincia la corsa per accaparrarsi il bonus che, secondo le previsioni, potrebbe esaurirsi in pochi giorni: 40 milioni di euro da distribuire secondo un meccanismo alquanto rigido e che dovrebbe favorire aziende e professionisti. Gli incentivi riguardano soprattutto veicoli elettrici, ibridi e a gas. Abbiamo sentito alcuni nostri concessionari d'auto.

IERACE A PAGINA II >>



ENERGIA Un'auto elettrica

VIABILITÀ IN TILT

Potenza-Sicignano frana sul percorso alternativo: bus e tir 20 chilometri in più

● Non c'è pace sulla Potenza-Sicignano. In seguito al crollo della strada per circa 30 metri, in contrada San Felice a Vietri di Potenza, è stata disposta la chiusura del percorso alternativo utilizzato dallo scorso 4 febbraio dai mezzi pesanti in viaggio sul raccordo autostradale. L'Anas ha provveduto a deviare i mezzi pesanti (in direzione Salerno) già allo svincolo di Tito e per la Isca-Pantanelle, per poi rientrare in autostrada a Buccino o a Polla. Si prospettano altri disagi anche per i viaggiatori a bordo dei bus diretti a Napoli o Roma.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA: L'ALLARME LANCIATO DALLA PROVINCIA

L'emergenza neve «prosciugherà» i soldi per le strade del bilancio 2013

● Ieri una spruzzata. Oggi la neve dovrebbe tornare a imbiancare soprattutto il Potentino. E per le casse della Provincia sarà il colpo di grazia: l'annunciata emergenza assorbirà, azzerandole, tutte le risorse disponibili assegnate al capitolo delle manutenzioni stradali nel 2013. Lo sottolinea l'assessore alla viabilità Nicola Valluzzi. Da martedì, insomma, se davvero ci sarà emergenza neve, non ci sarà un solo euro per intervenire sulle strade.

SERVIZIO A PAGINA IX >>



MALTEMPO Ieri è tornata la neve a Potenza [foto di Enzo Bianchi]

POLITICA

Terremoto Sel si dimette il segretario Carlo Petrone

INCISO A PAGINA III >>

POLIZIA

Potenza, due immigrati arrestati accusati di furti nelle case

SERVIZIO A PAGINA V >>

NUOVE PROFESSIONI OCCASIONE DI LAVORO E DIVERTIMENTO

Una scuola ad Atella per «stuntman» a cavallo



CINEMA Scontro a cavallo

● Ad Atella si formano gli stuntman a cavallo. Siamo andati sul posto per vedere come funziona e raccogliere le testimonianze dei giovani corsisti. Chi lo fa per hobby e chi pensa di poter così trovare un futuro sbocco professionale. Spazio anche all'horser wisper, tecnica portata alla ribalta dal film «L'uomo che sussurrava ai cavalli»: un approccio alla doma del cavallo.

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

LA CURIOSITÀ L'OPERA DI ARTESE ESPOSTA A BUENOS AIRES

Quei segnali premonitori sul pontefice argentino



ARTISTA Franco Artese

● L'elezione di Papa Francesco era stata «annunciata» da segnali premonitori in occasione dell'allestimento del presepe di Franco Artese in Vaticano: l'artista, infatti, aveva esposto anche a Buenos Aires, città natale del nuovo pontefice. Tanta commozione e gioia nella folta comunità di argentini residenti in Basilicata e, in particolare, in provincia di Matera.

SAIERNANO A PAGINA XII >>

TECNOLOGIE L'IDEA DEL POTENTINO NICOLA ROSA

Il conclave sull'Iphone «app» lucana di successo



DEEJAY Nicola Rosa

● DeeJay con la passione del digitale e dell'high-tech. Talento dalle mille sfaccettature il potentino Nicola Rosa, in arte Nick Pink, residente a Londra. Sua l'idea di una «app» per smartphone che ha spopolato in questi giorni di attesa dell'elezione del nuovo Papa. È un'applicazione, tra le più vendute in tutto il mondo, grazie alla quale l'utente è stato informato in tempo reale sul conclave e la classica fumata bianca.

BRANCATI A PAGINA VIII >>

L'Unità

Nonostante la mia scarsa conoscenza di santi cattolici conosco San Francesco. Sono commosso nell'apprendere che questo è il nome da te scelto per il tuo papato

Dalai Lama
Lettera al nuovo Papa

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 73
Venerdì 15 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Lethem:
la cultura
è contagiosa**
Di Paolo pag. 23

**Almodovar: la crisi
è un viaggio folle**
Gallozzi pag. 21



**Tiziano
e l'arte
dei sapori**
Barilli pag. 24

U:

Camere, falsa partenza

Oggi primo voto sui presidenti. Non c'è intesa. Il Pd: scheda bianca per tenere la porta aperta

Primo giorno di legislatura e prima votazione per eleggere i presidenti di Camera e Senato. Ma non c'è intesa sui nomi. I Democratici voteranno scheda bianca, mentre i Cinque Stelle punteranno sui loro candidati: Fico per i deputati e Orellana per i senatori. Duro attacco dello Spiegel a Grillo: è un pericolo per l'Europa. **COLLINI A PAG. 7**

**Fico e Orellana
la scelta
dei Cinque Stelle**

CARUGATI A PAG. 8

**Renzi si tira fuori:
questa partita
non mi interessa**

ZEGARELLI A PAG. 7

**L'idea del Pdl:
Monti al Senato
e larghe intese**

FUSANI A PAG. 10

**La Lega è divisa
ma apre
alla fiducia tecnica**

A PAG. 7

**L'enigma
tedesco e la Ue**

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

Il presidente della Repubblica tedesca, Joachim Gauck, ha tenuto il 12 Febbraio un importante discorso che meriterebbe un più impegnato dibattito: per l'autorevolezza della fonte, perché tratta del futuro dell'Europa e perché fatto per provocare un dibattito a partire da un'analisi critica del percorso seguito nel processo di unificazione. **SEGUE A PAG. 19**

**Tutti a Firenze
per la legalità**

L'APPUNTAMENTO

STEFANIA GRASSO

Libera, per la 18ª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, ha scelto la Toscana, ha scelto Firenze. «Semi di Giustizia, fiori di Corresponsabilità» è lo slogan che accompagnerà noi familiari delle vittime innocenti delle mafie, circa 600 quest'anno in rappresentanza di un coordinamento di oltre 5000 familiari. **SEGUE A PAG. 18**

**«Andate
tra la gente
che soffre»**

MONTEFORTE A PAG. 2



GLI ARTICOLI

**Quel «vescovo»
promette riforme**

GIAN LUCA POTESTÀ A PAG. 3

**Conclave, così
è nata la svolta**

CARLO MELATO A PAG. 4

**Argentina, il gelo
con i Kirchner**

GABRIEL BERTINETTO A PAG. 5

**Il gesuita
vicino al popolo**

EMMA FATTORINI A PAG. 4

**La sfida: un ruolo
etico per lo Ior**

ANGELO DE MATTIA A PAG. 5

VIA CONDOTTI

**Evasione
fiscale: sigilli
ai «gioielli»
di Bulgari**

● Sequestrati beni
per 46 milioni di euro

A PAG. 17

Staino



CASO MARÒ

**L'India tiene
in ostaggio
l'ambasciatore
italiano**

● La Corte Suprema:
Mancini non lasci il Paese

DE GIOVANNANGELI A PAG. 15

**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**



L'Unità+left
a soli 2 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



LA CRISI ITALIANA

Pd, la prima è scheda bianca «Cerchiamo ancora l'intesa»

● **Giornata di incontri con gli altri partiti. Il leader dei democratici: «Non hanno raccolto l'appello alla corresponsabilità». E ai suoi dice: «Faremo da soli solo se costretti, ma non lo vogliamo»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Troppe le incognite ancora in campo, troppe le ambiguità registrate negli incontri di questi giorni e troppe, anche, le divisioni interne al partito, le perplessità su un «governo di cambiamento» che necessiterebbe dei voti Cinquestelle, le contrarietà a cedere alle altre forze politiche i vertici istituzionali. Per questo oggi, quando ci saranno le elezioni dei presidenti di Camera e Senato, i deputati e i senatori del Pd voteranno scheda bianca.

«Finora la nostra proposta di corresponsabilità non è stata raccolta dalle altre forze», dice ai parlamentari democratici Pier Luigi Bersani alla fine di una lunga giornata fatta di incontri con gli altri partiti chiusi senza arrivare a un accordo, telefonate inconcludenti e, per restare dentro al Pd, riunioni d'area (Matteo Renzi ha convocato i parlamentari a lui più vicini in un hotel romano) che fanno emergere i dubbi di una fetta del partito sia per quel che riguarda il tentativo di istituzionalizzare il Movimento 5 Stelle che per quello, ad esso connesso, di puntare al «governo di cambiamento» costruito attorno agli otto punti presentati da Bersani.

Il leader del Pd registra la situazione ma non intende darsi per vinto e se nelle riunioni serali con i gruppi democratici di Camera e Senato propone di votare oggi scheda bianca è perché vuole «continuare a lavorare fino all'ultimo a un accordo» e utilizzare questa giornata per «far maturare la condivisione con le altre forze politiche». Gli ostacoli da superare, a questo punto, sono sia la volontà dei Cinquestelle di «fare da soli» che le perplessità di Mario Monti a dar vita a un governo che dovrebbe poi procedere grazie ai voti dei parlamentari M5S. «Collega le scelte sulle presidenze delle Camere a prospettive sul governo anche con il Pdl», spiega Bersani ai senatori Pd che in-

contrano in serata a Palazzo Madama.

Ma un ostacolo, sulla via già stretta che ha di fronte, Bersani lo sta trovando anche all'interno del suo stesso partito. Se lo schema prospettato da leader del Pd prevede l'offerta della «corresponsabilità» ai Cinquestelle e Scelta civica, cioè in concreto l'offerta della presidenza della Camera ai primi e del Senato alla seconda, nel partito c'è chi ritiene invece un errore rinunciare in una situazione di crisi come questa ai vertici istituzionali.

A Montecitorio il Pd avrebbe i numeri per eleggere il presidente, e il nome che da giorni circola per questo ruolo è quello di Dario Franceschini. Che parlando ai neoletti ha già avuto modo di giocare la carta dell'orgoglio («andate a testa alta, accettate la sfida con i grillini, siate più preparati e trasparenti di loro»). E la contrarietà a lasciare la terza carica dello Stato ai Cinquestelle è stata espressa anche nella riunione di Renzi con i parlamentari a lui più vicini e pure tra deputati e senatori vicini al vicesegretario Enrico Letta.

Bersani, intervenendo alle assemblee dei gruppi parlamentari, ribadisce la linea del dialogo e chiude con queste parole: «Noi non vogliamo far da soli, lo faremo solo se costretti, per questo domani voteremo bianca e proviamo fino in fondo». Un modo per dire ai suoi che per ancora ventiquattr'ore non si può dar per morto il tentativo di agganciare il M5S e provare a dar vita al «governo di cambiamento». Ma anche un modo per dire a Monti, con il quale i contatti non sono mancati, che il Pd è pronto a giocare la partita in proprio e non accetterà ricatti.

OCCHI PUNTATI SU MONTI

Il timore sviluppato in queste ore tra i democratici è infatti che Scelta civica stia lavorando a un accordo con il Pdl: nell'immediato, per eleggere un presidente condiviso al Senato (il nome che circola è quello di Linda Lanzillotta) e,

poi, per dar vita a un governo costruito sulla falsariga dell'esecutivo Monti. Bersani ha detto che da lui verrà soltanto il no a un governo sostenuto da Pd e Pdl, quale che sia la forma, ma i numeri di Palazzo Madama non giocano a suo favore. Anche l'ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, di lasciare la presidenza della Camera ai Cinquestelle e di tener per il Pd la presidenza del Senato, con Anna Finocchiaro, rischia a questo punto di scontrarsi con un eventuale accordo tra Monti e Pdl.

E in tutto questo, non è chiaro a che gioco stia giocando la Lega, che con i suoi 17 senatori può essere determinante a Palazzo Madama. Una delegazione del Carroccio in mattinata incontra gli emissari del Pd Luigi Zanda, Rosa Calipari e Davide Zoggia. E sebbene non siano mancate delle aperture incoraggianti (addirittura i leghisti avrebbero lasciato intendere che pur di non tornare in tempi rapidi al voto potrebbero consentire a Bersani di incassare la fiducia al Senato) Roberto Calderoli

nel pomeriggio scompagina di nuovo le carte, proponendo la presidenza della Camera al Pdl e quella del Senato (facendo il nome di Finocchiaro) al Pd.

Il rebus si potrà sciogliere soltanto nelle prossime ventiquattr'ore. Nelle votazioni di oggi servirà la maggioranza qualificata per eleggere il presidente delle Camere. Cosa che non ci sarà. Domani si andrà invece al voto con altre regole: basterà la maggioranza semplice alla Camera e, alla quarta votazione, verrà eletto presidente del Senato chi incasserà più consensi tra i due più votati al giro precedente. Per domani pomeriggio avremo insomma la seconda e terza carica dello Stato. E in base a chi avrà vinto e chi perso si capirà anche che tipo di governo potrebbe insediarsi tra una decina di giorni. Sempre che si trovi il bandolo della matassa di questa crisi. Perché, stando a quanto riferito in queste ore dai vertici del Pd, di fronte a un fallimento del tentativo di Bersani il piano B sarebbe soltanto uno: nuove elezioni.



L'aula del Senato
FOTO INFOPHOTO

LA CELEBRAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE



Domenica il Quirinale e i giardini aperti L'omaggio di Napolitano all'Altare della Patria

Domenica si terrà la prima celebrazione della Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera. È stata istituita per legge nel novembre del 2012, l'anno successivo al centocinquantenario dell'Unità. Una giornata per ricordare e promuovere i valori di cittadinanza e riaffermare e consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica.

Sono numerosi gli appuntamenti fissati. Alcuni straordinari come la contemporanea apertura al pubblico, dalle 11 alle 16,30, sia del piano nobile del Palazzo del Quirinale che ha sale ricche di opere d'arte, arredi, arazzi e decorazioni, che dei giardini, di solito aperti solo in occasione della Festa della Repubblica, il 2 giugno.

Alle 17 è previsto il cambio della Guardia solenne con lo schieramento e la sfilata del Reggimento Corazzieri e della Fanfara del IV Reggimento

Carabinieri a cavallo. Il presidente Napolitano, dopo aver assistito al Cambio della guardia d'onore, si recherà all'Altare della Patria per deporre una corona d'alloro in omaggio, a nome della nazione, verso tutti caduti per l'unità d'Italia.

Celebrando a Montecitorio i centocinquanta anni dell'Unità, il 17 marzo del 2011, il presidente Napolitano sottolineò l'importanza «della memoria» di eventi che portarono all'unità e i percorsi successivi che «possono risultare preziosi nella difficile fase che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà mondiale. Possono risultare preziosi per suscitare le risposte collettive di cui c'è più bisogno con orgoglio e fiducia, coscienza critica dei problemi irrisolti e delle nuove sfide, senso della missione e dell'Unità».

Renzi si tira fuori: «Questa partita non mi interessa»

No, noi di poltrone non parliamo. Noi parliamo di lavoro, occupazione giovanile, patto di stabilità. Matteo Renzi vuole tenersi fuori dal dibattito sulla presidenza di Camera e Senato, e non vuole neppure parlare di piano «B» se fallisce Bersani... «Io non sto in Parlamento, io domani vado nei cantieri fiorentini a vedere come stanno le cose». Il sindaco di Firenze rottama (per ora) la rottamazione, vecchio cavallo di battaglia delle primarie, e va oltre, proiettato nella prossima campagna elettorale e il messaggio che lancia adesso è che né lui né i suoi intendono mettere la faccia in questo primo atto del dramma post-voto. Le nuove parole d'ordine che i renziani approdano in Parlamento si danno, nel corso del loro primo incontro in un hotel a due passi dalla stazione Termini, e subito prima della riunione dei gruppi parlamentari per discutere delle presidenze di Palazzo Madama e Montecitorio, sono dirette solo ed esclusivamente agli elettori. Perché nel governo Bersani (ferma restando la lealtà al segretario) non credono neanche un po' ed è emblematico quel «il tentativo di Bersani era legittimo e persino doveroso», sfuggito

IL CASO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

I neoparlamentari vicini al sindaco al primo incontro in un hotel romano. «Larghe intese e poi subito al voto», dicono in molti



a Paolo Gentiloni. «Era», come fosse già morto, superato.

Ecco, il sentimento è quello che racconta il candidato sindaco di Roma: «La linea è stare alla larga da tutta questa trattativa perché c'è chi la sta gestendo: il segretario e il gruppo dirigente. Abbiamo deciso di non assaltare, di non aggredire chi sta gestendo la trattativa», dice Gentiloni - ma nemmeno ci si può chiedere quale sia la soluzione». Una linea, quella scelta dal segretario, che non piace ai renziani e il perché lo spiega Graziano Del Rio, presidente Anci, ma presente all'incontro perché molto vicino al sindaco fiorentino: «Non si gioca con le istituzioni, comprese le presidenze di Camera e Senato. C'è bisogno di figure autorevoli», come a dire «sarebbe meglio non guardare ai grillini», o per lo meno non farlo a tutti i costi. Qui, la convinzione diffusa è che si stia giocando un governo di larghe intese, Pd-Pdl-Monti per arrivare quanto prima, possibilmente con una nuova legge elettorale, ma che poi si riesca davvero a farla, chissà, riflette Rosa Maria Di Giorgio. Renzi parla con i suoi per tre ore filate, seduto al centro di un cerchio, in maniche di camicia, rigorosa-

mente bianca, e ogni tanto si concede qualche battuta. Fuori dalla sala una ressa di telecamere e taccuini che aspetteranno invano risposte sulle sue intenzioni future. «Quello che dovevo dire l'ho detto». In un'intervista all'Espresso, anticipata ieri. Se ci saranno nuove elezioni, ed è sicuro che ci saranno a breve, lui è pronto. Ha messo già attorno a un tavolo imprenditori, manager, docenti, neoparlamentari, per lavorare «a un volume corposo», «Job Act», il programma con il quale intende parlare agli italiani al prossimo giro. «Se si vota a giugno fare le primarie sarà fattosissimo ma le faremo», assicura un portaborse che esce dalla riunione. Ma di questo non si è parlato, non qui e non stasera. «Abbiamo parlato soltanto dei contenuti che porteremo avanti in Parlamento», assicura Ivan Scalfarotto. E dei presidenti di Camera e Senato? «Valuteremo sulla base dei contenuti», la risposta di Di Giorgio. Qualcuno scherza: «Ma che è una conferenza stampa dei grillini?».

No, è la nuova linea dei renziani. Michele Anzaldi, collaboratore storico di Francesco Rutelli, neodeputato, conferma: «Ci stiamo concentrando sulle pro-

poste da avanzare in Parlamento perché i problemi del Paese sono gravi. Tre milioni di disoccupati, i Comuni che non riescono a pagare le imprese per via del patto di stabilità, imprese che rischiano il collasso, esodati... Arriva la notizia che Bersani ha indicato di votare scheda bianca per le presidenze delle Camere, un ultimo tentativo per cercare una quadra. Gelido, ma con il sorriso sulle labbra, Renzi ripete: «Noi parliamo del Paese, dei contenuti e dei problemi dell'Italia». Più esplicito, su twitter, il senatore Andrea Marcucci: «Vorrei un partito con le idee più chiare e candidature significative». Roberto Reggi, che partecipa all'incontro, dice come la pensa già a «24mattino» di Radio 24: «Siamo di fronte a un fallimento del Pd. Avevamo una grande opportunità, non l'abbiamo sfruttata. Ora abbiamo bisogno di un governo, però il più possibile stabile. Questo inseguimento del M5S ci sta facendo fare una figura non bella, poi temo sia destinato a fallire». Per questo meglio starne lontani. «Ci fidiamo di Napolitano», dicono in molti. Un governo di larghe intese e poi al voto, con una nuova legge elettorale. Renzi è pronto.

l'Unità venerdì 15 marzo 2013

7



Stop ai condoni, energia verde e lavoro nel piano di Bersani per l'Italia

● **La green economy al terzo punto, fra gli otto proposti per varare il nuovo governo**

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Sanatorie addio. Dimenticate qualsiasi forma di condono edilizio e ambientale, non ci saranno più «incentivi» a esser fuorilegge. Ma via libera ai vantaggi fiscali per il recupero delle aree dismesse, mentre diventeranno permanenti le detrazioni del 55 per cento (altrimenti destinate a scadere la prossima estate) per la riqualificazione del patrimonio edilizio e l'efficienza energetica. Con posti di lavoro «verdi» che nasceranno, anche, dalla bonifica dei siti industriali inquinati che dovrebbero cedere il passo a nuove industrie. Insomma, sviluppo, innovazione e industria sotto l'insegna della sostenibilità. In due parole green economy (e altrettanto green jobs), piazzate al terzo posto tra gli otto punti proposti da Pier Luigi Bersani per il «governo del cambiamento», col timbro ufficiale della direzione del partito.

A dare sostanza all'obiettivo c'è un piano ambizioso e articolato - che materia per materia enuncia gli interventi e delinea addirittura il percorso giuridico-amministrativo da seguire - di cui il leader del Pd ha parlato ieri in un'intervista Youdeem. Spiegando che è da qui che ora si può partire. «La chiave della crescita economica ha necessariamente un baricentro, che è quello della qualità, dell'efficienza energetica, della compatibilità ambientale», dice Bersani, sottolineando come questo sia anche il terreno dell'innovazione e della competitività. «E nel concreto, ci sono misure immediate che possono dare lavoro», perché davvero «si può fare del Pil buono», ripete, rivendicando al centrosinistra di aver già inventato gli strumenti adatti, che sono stati seppelliti dal centrodestra ma che ora si possono recuperare. A partire dal credito d'imposta strutturale che, con un miliardo di euro ogni anno, può sostenere in modo consistente le attività di ricerca e innovazione portate avanti dalle imprese,

magari anche in collaborazione con le università, oppure con la messa a punto di strumenti finanziari alimentati da risorse pubbliche e private per realizzare progetti Paese (tema già presente nel piano «Industria 2015») per raggiungere obiettivi di modernizzazione comunemente condivisi, nel campo dell'agenda digitale, della green economy, delle nuove tecnologie per i settori del made in Italy, le tecnologie per la salute, l'economia della cultura e della creatività, la bioeconomia.

E ancora, tra gli strumenti da approntare, un fondo di partecipazione al rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica. E qui c'è da considerare che raggiungere la spesa del 3% del Pil in attività di ricerca e sviluppo, così come previsto all'agenda Europa2020, vorrebbe dire un aumento di circa 200mila ricercatori,

solo nel settore privato.

Tra le diverse proposte, figura poi un piano straordinario per la riduzione, la raccolta e il recupero dei rifiuti, al fine di diminuire il ricorso alle discariche e agli inceneritori, che in tanta parte d'Italia sono tema caldissimo se non emergenza ormai storica. «L'allestimento di tecnologie per governare i cicli - ci tiene a dire Bersani - è stato fallimentare nei tempi di Berlusconi, ora bisogna riprenderlo da capo perché un controllo del movimento dei rifiuti in termini avanzati di tecnologia è fondamentale».

C'è poi un pacchetto di misure per la tutela dell'acqua come bene pubblico di interesse primario, con investimenti statali in deroga al Patto di stabilità e con fondi europei per l'efficienza degli acquedotti ma anche con interventi sul sistema tariffario in modo da garantire l'uso dell'acqua alle fasce più deboli. E qui il traguardo è riuscire ad assicurare la copertura dei costi per l'ammodernamento della rete nelle tre componenti, acquedotti, fognature e impianti di depurazione.

«L'economia verde - riflette ancora Bersani - può segnare uno di quei punti di cambiamento che la gente ci chiede, sul piano anche culturale, di mentalità, delle esigenze delle nuove generazioni, degli interessi dei nuovi protagonisti della politica». Ed è in questa direzione che va, ad esempio, l'obiettivo dichiarato di una lotta senza quartiere alle mafie. Come? Intervendo sul codice penale, propongono dal Pd, attraverso una ricognizione e un riordino delle fattispecie di reato, per permettere di combattere in modo più diretto ed efficace i crimini più efferati contro l'ambiente, giacché le norme che riguardano la materia a oggi sono sparse tra varie leggi speciali.

Tutto ciò per disegnare una politica in grado di incrociare movimenti, culture, idee innovative. «Un punto che, assieme ad altri temi che riguardano il lavoro, la vita pubblica, la sua moralizzazione, i conflitti d'interesse - ragiona ancora il leader Pd - può costituire una parte di quel programma di innovazione su cui stiamo dicendo: ora si può». Appello, il suo, indirizzato a chi è intenzionato «a che la nuova legislatura si apra all'insegna del cambiamento». «Poi naturalmente noi ci prendiamo le nostre responsabilità, gli altri si prendono le loro».



...
«Noi diciamo che ora queste cose si possono fare e ci prendiamo la nostra responsabilità, gli altri facciano lo stesso»

La Lega apre alla «fiducia tecnica»

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Una cosa è certa: la Lega ha deciso di uscire dall'isolamento nella «macro-regione» del Nord e di rientrare nei giochi della politica romana. Maroni ha preso questa decisione perché, in questa fase, per il Carroccio andare in tempi brevi a nuove elezioni sarebbe molto complicato.

Il partito è diviso, in Veneto la fronda contro il Bobo è sempre più rumorosa, Bossi scalpita per rientrare in campo e il segretario deve concentrarsi sul governo della Lombardia. Insomma, tornare al voto significherebbe, con tutta probabilità, ritrovarsi ancora più deboli e divisi di oggi. Tutte buone ragioni per cominciare a ragionare sullo scacchiere romano. «Io penso di no e spero di no», ha risposto Maroni a chi gli chiedeva di un possibile ritorno alle urne. «Serve un governo politico», ha spiegato, che «affronti la crisi economica e faccia quelle riforme costituzionali che da troppo tempo sono attese». L'ipotesi principale del capo leghista è quella di un governo di grande coalizione. Ma la novità è che il Carroccio sta seriamente pensando anche all'ipotesi di far nascere un governo a guida Pd guidato da Bersani. In fondo, commentando gli otto punti del leader Pd, Maroni ha parlato di «alcune cose condivisibili» e l'unico tema su cui ha mostrato una netta contrarietà è la cittadinanza ai bambini figli di immigrati nati in Italia, il cosiddetto «ius soli».

Le priorità, invece, riguardano i conti di Comuni e Regioni, il cosiddetto patto di stabilità che strangola gli enti locali, alcune misure sul fronte del lavoro (come la cassa integrazione) e una riforma costituzionale che preveda il Senato federale e il dimezzamento dei parlamentari. Punti su cui il dialogo col Pd è possibile, ed è già iniziato. Maroni ne ha parlato alcuni giorni fa col sindaco di Milano Pisapia che, a sua volta, ha fatto da pontiere con Bersani. Ieri una delegazione leghista guidata da Calderoli ha incontrato i tre emissari Pd (Zanda, Zoggia e Calipari). Al termine dell'incontro, durato più di un'ora, nessuno ha rilasciato commenti ufficiali. Ma si è capito subito che è andata abbastanza bene. In ballo ci sono anche le presidenze delle due Camere e la corsa per il Colle. Il Pd si è limitato ad ascoltare i desiderata leghisti, non si è sbilanciato. Tra i leghisti, invece, al termine del vertice si parlava apertamente di un «possibile voto di fiducia in Senato a un governo Pd». Una fiducia «tecnica», che non comporterebbe l'ingresso in maggioranza in pianta stabile. «Per consentire a un governo di nascere», spiegano qualificate fonti del Carroccio, «con l'obiettivo di restare in vita almeno due anni e votare nel 2015 insieme alle regionali». Berlusconi? «Lui non si opporrebbe, in questo momento ha altri problemi», è l'opinione del leghista.

Dal punto di vista dei numeri, per avere la fiducia del Senato un governo Pd dovrebbe sommare il sì dei montani (19) a quello dei leghisti (17). In totale, con i 123 del centrosinistra, si arriverebbe alla fatidica soglia di 159 senatori al netto di un no dei 5 stelle e del Pdl. Ma i leghisti potrebbero anche imboccare altre strade, come uscire dall'aula per far abbassare il quorum. Del resto, per i tre governatori leghisti impegnati al Nord, «un governo stabile a Roma è indispensabile, altrimenti con chi trattiamo?».

Nel pomeriggio di ieri il clima tra Pd e Carroccio si era già raffreddato. Nessuno vuole sbilanciarsi ulteriormente, anche perché già oggi (e forse domani) ci sarà un test importante con il voto sui presidenti delle Camere. Su questo fronte, lo stallo tra i partiti pare evidente. Anche se non si può escludere una convergenza leghista sul nome di Anna Finocchiaro. «Considerato il risultato elettorale, il Pd riconosca al Pdl la presidenza della Camera, rivendicando per sé quella del Senato, dove Finocchiaro è un candidato eccellente», spiega Calderoli in un'intervista oggi sulla Padania. E aggiunge: «Il Pd dovrebbe anche far «ripartire il dialogo per l'individuazione di un presidente della Repubblica senza una tessera in tasca e il confronto per un governo che realizzi misure per l'emergenza economica, per l'occupazione, per il sostegno alle famiglie e alle imprese in crisi, e le riforme costituzionali su cui tutti si dicono d'accordo».

Dietro la svolta di Maroni, ci sarebbe anche il suggerimento di Umberto Bossi, che da giorni ripete che «i voti della Lega in Senato sono importanti e bisogna farli pesare» e che «contiamo anche noi». Per ora tra Lega e Pd si tratta solo di contatti. La disponibilità leghista a trattare per evitare il baratro delle urne è sul tavolo. Così come l'unico veto, quello sullo ius soli.

LA CRISI ITALIANA**Sui soldi i grillini non marciano uniti**

L'indennità parlamentare del cittadino portavoce del Movimento Cinque Stelle sarà di cinquemila euro lordi mensili invece di 11.283 lordi percepiti da tutti gli altri parlamentari...». Chiarissimo, lo ricordava Grillo sul suo blog giusto ieri ma ai suoi «cittadini portavoce» non deve aver fatto un grande effetto, perché loro sanno cose che i frequentatori del blog non sanno. E cioè che, secondo calcoli che non abbiamo fatto noi ma che non sono mai stati smentiti, alla fine del supplizio, sempre i «cittadini etc» porteranno a casa oltre 11mila euro complessivi. Invece che 13 o 14mila. Guai a chi sottovaluta lo sforzo comunque compiuto in questa direzione, e tuttavia non è che ai comuni mortali la casta sembrerà meno casta dopo questa operazione di snellimento degli introiti.

Alla significativa cifra finale ci si arriva con tutte le voci accessorie che sono state autorizzate dallo staff Cinque Stelle, evitando di mortificare il tenore di vita degli eletti. Stando così le cose, la manovra sembra molto meno incisiva di come viene strambazzata sullo stesso blog. Ma Grillo ne va fiero e lancia la sua campagna di sensibilizzazione affinché a questa autorizzazione si appendano anche i parlamentari del Pd, ai quali, nel caso affermativo, sarà reso pubblico riconoscimento. Insomma: alza l'asta e, come d'abitudine, decide lui dove si colloca la dignità, è lui la Grande Pesa, oltre che Grande Megafono. Purtroppo per lui, la sinistra ha più volte ribadito la sua intenzione di usare l'accetta, in merito ai soldi percepiti da senatori e deputati, piuttosto che i busti di Grillo: non è un mistero e neppure una novità che sia matura la volontà di appaiare la retribuzione parlamentare a quella di un sindaco di una città di medie dimensioni; euro più, euro meno, il tetto dovrebbe fermarsi a quota cinquemila, facendo saltare una quantità di voci accessorie.

Se le cose stanno così, e lo si misurerà nel corso della legislatura - nel caso non morisse in fase - l'astice Cinque Stelle sta ben più sotto di quella posta dalla sinistra ed ecco che la crociata si perde all'esteria. Legittimo chiedersi il motivo per cui i due cervelli del movimento non si sono azzardati a cancellare quelle ricche voci accessorie. Una risposta, possibile, viene da Mira, comune del Veneziano amministrato orgogliosamente dai grillini. È

IL CASO

TONI JOP

Mentre Grillo dà numeri sbagliati sulle indennità dei suoi parlamentari e rifiuta una vera riforma a Mira i 5 Stelle votano no all'abolizione del gettone

lo stesso scenario che ha visto il sindaco, Alvise Maniero, liquidare la collaborazione con una assessora che aveva avuto la «sfortuna» di restare incinta minacciando di indebolire, con le sue prevedibili assenze, l'azione di governo della giunta. Chi si ferma è perduto, maxime se è una donna. Bene, in questo comune è accaduto che una proposta molto grillina nell'anima, ma presentata dall'opposizione, sia stata bocciata dalla maggioranza che si ispira al Megafono genovese. Incredibile ma vero, Pd, Pdl e Lista Civica avevano suggerito, viste le difficoltà finanziarie del comune, di cancellare i gettoni di presenza o di ridurli alla dimensione politica di un euro. Dall'inizio del lavoro della nuova giunta, questo provvedimento avrebbe garantito un risparmio, per le casse pubbliche, di oltre ventimila euro. Il Movimento ha detto che non se ne parla nemmeno. E sulla base di quale motivazione? La fornisce l'assessore Luciano Claut: «Il gettone di presenza non è un privilegio degno della casta. Si tratta del rimborso per l'impegno civico di tante persone che sono studenti o disoccupate e che vedono in quella fonte un aiuto al sostentamento o a far quadrare un bilancio minimo». Nota bene: pare che quasi tutti i rappresentanti del Movimento abbiano preso la parola per difendere il gettone, il vero nemico della casta.



Roberto Fico, candidato dei Cinquestelle alla presidenza della Camera

I 5 Stelle vogliono Fico

- Alla Camera il deputato campano è il più votato al Senato prevale il lombardo nato in Venezuela
- L'incontro con i democratici salta per motivi di orario. Crimi: «Ma non ci saranno scambi»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tutto secondo le attese. Il lunghissimo conclave grillino per indicare i candidati alle presidenze delle Camere (due giorni di riunione fume), alla fine ha partorito il nome del trentottenne napoletano Roberto Fico per la guida di Montecitorio.

Laureato in Scienze della comunicazione col massimo dei voti, tra i pionieri del movimento, considerato molto vicino al duo Grillo-Casalleggio, da sempre impegnato nelle battaglie sui rifiuti e per i beni pubblici, Fico era entrato in conclave da «Papa». Nella truppa grillina, infatti, è uno dei pochi con qualche esperienza politica alle spalle, visto che è già stato candidato al Comu-

ne di Napoli e alla presidenza della Campania. In una squadra del tutto preparata alle istituzioni, dunque, si può considerare uno dei più esperti.

Se l'accordo col Pd alla fine dovesse andare in porto (ieri sera si registrava un certo stallo) Fico potrebbe diventare dunque il presidente della Camera. «Siamo la prima forza politica del Paese, era ovvio esprimere un nostro nome», ha spiegato ieri dopo la votazione dei grillini nella Sala della Regina. «La cosa importante è che noi voteremo compatti per un cittadino, il nostro progetto vuole ricongiungere istituzioni e cittadini. Se diventano la stessa cosa davvero può succedere di tutto». La capogruppo Roberta Lombardi, in conferenza stampa, si è mostrata battagliera: «Anche nell'eventualità in cui uno

dei due nostri candidati venisse eletto alla presidenza di una delle Camere, è chiaro che non rinunceremo alla battaglia per avere i questori, che governano un budget di 2 miliardi di euro, soldi dei cittadini che ci hanno messo qui per vigilare».

Vito Crimi, il capogruppo in Senato, ha spiegato che ieri l'incontro col Pd è saltato solo «per motivi di orario». «Nessuna ipotesi di scambio tra la Camera e un voto di fiducia al governo», ha precisato. «Nessuno ce lo ha proposto». Quanto al futuro governo, ha aggiunto, «Monti è in carica e il parlamento può funzionare. Noi auspichiamo che le consultazioni non blocchino l'attività delle Camere».

Dopo un attento esame dei candidati (domande a raffica che i grillini chiamano «graticola»), Fico l'ha spuntata su altri 8 candidati, tra cui la 25enne di Civitavecchia Marta Grande e il siciliano Tommaso Currò, che è arrivato fino al ballottaggio. Mentre la lombarda Paola Carinelli si è ritirata: «C'è chi può fare meglio di me...». In Senato invece è stato scelto un cinquantenne,

E dopo le lodi, lo Spiegel avverte: pericolo per l'Europa

Bisognerebbe augurarsi che Steinbrück abbia avuto ragione quando ha affermato che gli italiani hanno eletto due buffoni. Ma purtroppo sembra proprio che su uno dei due si sia sbagliato. Jan Fleischhauer, editorialista abbastanza noto e alquanto controverso, conclude così un commento su Beppe Grillo comparso sullo «Spiegel on line» richiamando la gaffe in cui il candidato socialdemocratico alla cancelleria si era prodotto all'indomani dell'apertura delle urne in Italia. E il senso della frase è chiaro: Berlusconi sarà pure un clown, ma Grillo non lo è affatto. E, come recita il titolo del commento, «l'uomo più pericoloso d'Europa».

L'INTERVISTA

Fleischhauer prende spunto dall'intervista che il leader del movimento Cinque Stelle ha rilasciato giorni fa al quotidiano economico «Handelsblatt», nella quale sostiene (fra l'altro) che «de facto» l'Italia è già fuori dell'euro e che in capo a sei mesi i partiti rappresentati nel parlamento italiano saranno morti.

IL CASO

PAOLO SOLDINI

In un editoriale on line si attribuisce la forza di Grillo al risentimento contro la classe politica, il sistema parlamentare, Bruxelles e la Germania

Per l'editorialista dello «Spiegel» si tratta di affermazioni che mettono a nudo il carattere antidemocratico di Grillo, che invece - sostiene - in Germania viene visto con una certa simpatia perché qua si ritiene, a torto, che le sue idee siano vicine a quelle dei Verdi e della sinistra. Ma si tratta di un pericoloso fraintendimento: la proposizione di contenuti ecologici e di rinnovamento della politica, come il sostegno alle energie alternative, una maggiore partecipazione dei cittadini, la protesta contro i politici disonesti e ingordosi, secondo Fleischhauer soltanto la superficie. In realtà la forza del leader italiano è nel risentimento non solo contro la classe politica, ma contro il sistema parlamentare in sé, contro i burocrati di Bruxelles e, last not least, i tedeschi. Questa è la chiave del suo successo e con la democrazia ha poco a che vedere.

Il commentatore tedesco dice di condividere la tesi dello storico britannico Nicholas Farrell autore di una biografia di Mussolini al quale, recentemente, ha paragonato Grillo.

Ambedue hanno tratto spunto per la loro avventura politica dalla sinistra e sono rimasti, in fondo all'anima, uomini di sinistra. Mussolini era nero, Grillo pare verde, ma tutti e due, secondo l'opinione di Farrell che Fleischhauer condivide a pieno, «hanno il cuore rosso».

ANTI-SINISTRA

Si capisce, insomma, che ciò che turba particolarmente il commentatore dello «Spiegel» è la contezza, più che il sospetto, che dietro le istanze antisistema del leader italiano si nasconde una propensione all'eversione di sinistra. In questo Fleischhauer si mostra coerente con la sua concezione del mondo. L'editorialista, in Germania, è conosciuto per le sue posizioni fortemente contrarie alla sinistra. Qual-

...

Lo spunto è l'intervista rilasciata dal comico a «Handelsblatt» sull'Italia e l'euro

che anno fa scrisse un libro, «Unter Linken» in cui spiegava la propria adesione alla destra conservatrice con il disprezzo che aveva maturato verso il dogmatismo sinistrorso dei propri genitori. Molti allora interpretarono la polemica dell'autore in una chiave molto personale, come una forma di ribellione psicologica contro la madre. Qualche altra polemica Fleischhauer la sollevò quando, in un commento, scrisse che Schettino, il capitano che fece naufragare la «Costa Concordia» non poteva essere italiano, perché un comandante tedesco o inglese mai si sarebbe comportato in quel modo.

Va detto comunque che le opinioni di Fleischhauer (e di Farrell) non sono molto condivise in Germania. Nei confronti di Grillo c'è una certa preoccupazione, soprattutto per le sue ambiguità sull'Europa e sull'instabilità che può indurre in Italia, ma nessuno ritiene di doverlo accostare a Mussolini. Qui, come altrove, il problema è semmai quello di analizzare le ragioni che stanno alla base del suo successo.



Luis Alberto Orellana, candidato M5S alla guida di Palazzo Madama FOTO LAPRESSE

e Orellana

Luis Alberto Orellana, anche lui vincitore al ballottaggio dopo una prima selezione a sette tra i senatori a 5 stelle. Nato in Venezuela, è arrivato in Italia nel 1974. Laureato in Scienze dell'Informazione, ha avuto una lunga carriera nelle telecomunicazioni. Grillo, dal 2009, impegnato contro le infiltrazioni mafiose in Lombardia, ieri si è presentato annunciando che «tra poco mi metto a scrivere il discorso di insediamento in Senato. Penso di poter svolgere questo ruolo in maniera migliore di chi c'era prima». Ad esempio un presidente (il riferimento è a Schifani, ndr) «che ha mortificato le nostre iniziative legislative».

Poche le chances di Orellana di spuntarla a palazzo Madama. Crimi comunque ha spiegato che i 5 stelle, se in Senato si andrà al ballottaggio (alla quarta votazione), voteranno scheda bianca, naturalmente nel caso in cui Orellana non sia in gioco. «In un ballottaggio tra Pd e Pdl non avremmo nulla da votare perché per noi non sono indifferenti», ha aggiunto il capogruppo grillino. Insomma, la linea è: nessun compromesso. I

5 stelle voteranno solo i loro uomini.

Grillo del resto ieri sul suo blog ha ribadito il «consiglio» ai suoi parlamentari a non seguire le «sirene» del Pd e degli intellettuali che chiedono loro di accordarsi per far nascere un governo. Sul blog è comparso un post del professor Paolo Becchi (ormai l'intellettuale di riferimento del comico) che dice: «Il canto delle sirene è affascinante, ed è quasi impossibile udire le loro parole senza cadervi in balia. A voi, deputati e senatori del movimento ora spetta la forza e l'astuzia di Odisseo, se volete proseguire il "folle volo". A voi spetta, oggi, diappare con la cera le vostre orecchie per non ascoltare».

«In Italia - prosegue Becchi - è iniziata una rivoluzione legale. Forse riusciranno a fermarla, ma non con le voci delle loro Sirene». «Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni. È meglio un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito», e la conclusione, rilanciata con forza da Grillo su twitter. Non proprio uno spirito istituzionale.

Questione democratica e crisi Servono risposte nuove

L'ANALISI

LAURA PENNACCHI

I RISULTATI DEL VOTO DEL 24-25 FEBBRAIO MANIFESTANO UN PROFONDISSIMO INTRECCIO TRA QUESTIONE DEMOCRATICA E QUESTIONE SOCIALE. AL CUI CUORE STA L'EMERGENZA LAVORO. Sotto i nostri

occhi esplode quella job catastrophe al cui contrasto i democratici americani hanno dedicato la vittoriosa campagna elettorale di Obama e che anche il centrosinistra italiano avrebbe dovuto porre a base di un'iniziativa progettuale e programmatica molto incisiva. La domanda di radicalità, infatti, che si esprime nel voto chiede progettualità, alternative, slancio ideativo all'altezza delle sfide contenute nella crisi globale più grave degli ultimi cento anni, uno slancio in grado di generare non solo aggiustamenti e correzioni delle pratiche e delle regole rigoriste seguite fin qui, ma anche il «nuovo pensiero» invocato da Cuperlo. Il circolo vizioso rigore-recessione-disoccupazione di cui l'Europa è prigioniera smentisce drasticamente le premesse teoriche e i presupposti concettuali della cosiddetta «austerità espansiva», rivelatasi austerità autodistruttiva. Mentre non diminuisce e anzi aumenta il debito (per effetto della recessione giunto in Italia al 127% del PIL), assistiamo alla debacle degli investimenti, al crollo dei consumi, all'impennata della disoccupazione (tra i giovani oltre il 37%) e, per conseguenza, all'ulteriore avvitamento depressivo del PIL, previsto calare nel 2013 dell'1,8%, oltre il meno 2,4% già acquisito per il 2012.

L'iterazione, l'entità, il protrarsi nel tempo della caduta del PIL, non sono fenomeni congiunturali ma segnali di una «rottura» a carattere strutturale delle traiettorie di sviluppo. Se la crisi non è un incidente di percorso ma catastrofe di un intero modello di sviluppo che con la crisi deflagra, è un intero paradigma economico che va rovesciato, quello neoliberista, basato sul debito privato (assai più che sul

debito pubblico) a finanziamento di un sistema distorto di consumi e sull'autoregolazione dei mercati affidata al principio della loro perfetta razionalità ed efficienza. La riaffermazione di una progettualità di alto profilo deve esprimersi nell'identificazione delle condizioni di un nuovo modello di sviluppo che faccia perno sulla «piena e buona occupazione» e dunque anche su quel «Piano straordinario per la creazione diretta di lavoro per giovani e donne» suggerito dal Libro bianco per un nuovo Piano del lavoro dal titolo significativo «Tra crisi e grande trasformazione» (Ediesse). Occorrono circuiti nuovi di pensiero e di prassi politica per riattivare una «piena e buona occupazione», al tempo stesso puntare sulla «piena» e «buona» occupazione è oggi il solo modo per non avere una crescita quale che sia ma un nuovo modello di sviluppo, connesso alla qualità del capitale accumulato e alla produzione di beni pubblici, di cui il vecchio modello è stato drammaticamente carente e di cui «il mondo oggi ha fame», ci ricorda Martin Wolf. La «non convenzionalità» che ha caratterizzato le politiche monetarie delle Banche centrali, a partire dalla FED di Bernanke, deve connotare anche le politiche macroeconomiche dei governi e dell'Unione Europea, la quale può superare i tabù con cui considera l'inflazione (un cui controllato aumento aiuterebbe anche ad abbattere i debiti pubblici) e con cui si nega la possibilità di una tematicizzata di una politica fiscale espansiva. In campo c'è la proposta di Adair Turner, presidente prima della Confindustria inglese e poi della Financial Stability Authority, di finanziare politiche di bilancio espansive soprattutto degli investimenti tramite la monetizzazione del deficit mediante finanziamento delle Banche centrali. Per questo è con forte proiezione innovativa che va riscoperta l'attualità di Keynes: di fronte alla trappola della liquidità, la distruzione di valore patrimoniale netto, il crollo degli investimenti privati, la flessione dei profitti, la riduzione del reddito e la disoccupazione di massa, l'ipotesi keynesiana dell'intrinseca instabilità del capitalismo contempla la

necessità di uno stimolo fiscale pubblico di grandi dimensioni, quell'intervento diretto dello Stato che, preteso anche e soprattutto dai neoliberalisti quando si tratta di salvare le banche e gli operatori finanziari, per altre finalità si vorrebbe far «arretrare» con tagli di spesa e privatizzazioni. Per piani di spesa pubblica diretta per il lavoro e per gli investimenti, finanziati anche in disavanzo con nuova moneta, torna utile la distinzione keynesiana tra debito «buono» (quello, per l'appunto, per nuovi investimenti) e debito «cattivo» (quello per spesa pubblica corrente improduttiva). Solo un big push, una grande spinta generata dall'operatore pubblico può sanare la job catastrophe in atto e, al tempo stesso, porre le basi non di una crescita qualsiasi ma di una crescita «progressista», dunque di un nuovo modello di sviluppo centrato sui beni comuni, i beni sociali, la green economy. Le divergenze e gli squilibri di struttura produttiva tra i paesi europei sono più complesse e profonde di quanto non presuppongano le analisi «mercantilistiche» della competitività incentivate alla generalizzazione del modello esportativo tedesco: la germanizzazione dell'Europa non solo non sanerebbe tali divergenze ma addirittura le accentuerebbe. Una strategia occupazionale volta a creare direttamente lavoro appare più in grado di scalfire le divergenze e, al tempo stesso, di sostituire a una visione della politica economica finalizzata a incrementare mediante le esportazioni la potenza del Paese una visione finalizzata ad elevare il benessere dei cittadini e la qualità delle loro vite. In questo quadro politico della domanda e politiche dell'offerta sono strettamente correlate. La sollecitazione della domanda di beni nuovi e di consumi collettivi richiede una politica dell'offerta effettuabile solo dall'operatore pubblico, il cui rilancio appare necessario soprattutto in un paese come l'Italia, in cui l'impegno per il risanamento finanziario e di bilancio si è tradotto in decurtazione degli investimenti per il welfare e in riduzione delle risorse destinate all'istruzione, all'Università, alla ricerca.

DOMANI CON L'UNITÀ

Nel centrosinistra primarie affollate per il Campidoglio

Undici pretendenti: quattro del Pd, due di Sel, due outsider, più altri due ancora incerti. Le primarie per scegliere il candidato sindaco di Roma del centrosinistra si trasformano in un tutti contro tutti. Left di questa settimana, in edicola da domani con l'Unità, racconta la corsa al Campidoglio, dove si voterà a maggio. La coalizione Italia Bene comune ha fissato le primarie, aperte, senza limiti né elenchi, per il 7 aprile. Ma manca un candidato forte, in grado unire tutti. E le consultazioni rischiano di trasformarsi in una conta interna. Riappare il fantasma del 2008, quando Rutelli fu sconfitto da Alemanno. «Al momento se fosse candidato Toti riusciremmo a far perdere anche lui», ammette un dirigente democratico. Mentre l'ex sindaco, nonostante gli scandali, rialza la testa. E i grillini sognano la presa di Roma.



E ancora, sul prossimo numero di left: la crisi nel distretto emiliano del biomedicale, dove la spending review e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione fanno più danni del terremoto; un viaggio nel tunnel del narcotraffico che collegano il Messico agli Stati Uniti; un inedito dello scrittore olandese Westerman sulle ferite ancora aperte della guerra dei Balcani.

Pizzarotti contestato al Comune

● Il sindaco di Parma taglia le indennità dei dipendenti mentre assume nuovi addetti al web

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Per il sindaco a 5 Stelle di Parma, Federico Pizzarotti, ieri pomeriggio è arrivato il momento della prima manifestazione pubblica contro la sua amministrazione. Era già stato contestato da un comitato di genitori, durante il comizio elettorale di Grillo dello Tsunami Tour, per l'aumento delle rette di nidi e scuole materne. Questa volta, a insorgere sono stati invece proprio i dipendenti del suo Comune. Centinaia di loro si sono dati appuntamento sotto il Municipio, durante la seduta del Consiglio Comunale, per protestare contro il taglio delle buste paga. L'amministrazione, infatti, ha deciso di decurtare le indennità aggiuntive di poliziotti municipali, messi comunali e di addetti ai servizi domiciliari ad anziani ed handicap. Così, da gennaio, circa 300 dipendenti con uno stipendio che - riferisce Sauro Salati della Fp-Cgil - oscilla tra i 1.050 e

i 1.250 euro, si sono ritrovati ad avere tra i 50 e gli 80 euro in meno in busta paga. Un contraccolpo pesante a fronte di retribuzioni così basse. Tra loro, diversi elettori 5 Stelle che, in questi giorni, si sono sfogati sul web, chiedendo al sindaco un passo indietro.

«I sindacati - spiega Salati - hanno cercato di far revocare i tagli ma Pizzarotti è rimasto fermo nella sua posizione». Così, ieri, i dipendenti hanno manifestato a partire dalle 17 (finito il turno di lavoro) sotto il Municipio e sono andati avanti per quasi due ore. Pizzarotti, sceso nella piazza per incontrare sindacalisti e manifestanti e parlare con loro, viene subissato di fischi assordanti e accolto a suon di «Buffone», «Vergogna» e «Dacci i nostri soldi». A quel punto via. Alcuni lavoratori, poi, entrano nella sala del Consiglio Comunale, che è in corso, esponendo striscioni e bandiere all'indirizzo della Giunta e dei consiglieri. «AAA Cercasi volontari, non dipendenti comunali» recita uno dei cartello-

ni. Su un altro, la scritta: «Siamo orgogliosi di essere dipendenti comunali». Per circa 40 minuti nel Municipio risuonano grida di protesta. Pizzarotti commenta con i cronisti: «Il dialogo è la strada che risolve i problemi, non i fischi e assicurache gli impiegati recupereranno i soldi in busta paga in seguito, quando si troverà un accordo sulle loro indennità. Il sindaco è orientato a mantenere i tagli per far quadrare il bilancio, gravato da 800 milioni di indebitamento lasciato dal precedente sindaco Pietro Vignali (Pdl). Ma secondo i sindacati e altre forze politiche, come il Pd, la strada per risanare i conti «non è quella di colpire le categorie più deboli». «La manovra di Pizzarotti è sciagurata - attacca Massimo Iotti (Pd), vicepresidente del Consiglio Comunale -, non può far ricadere i tagli sulle famiglie e sui lavoratori. È inconcepibile che alla polizia municipale non vengano più pagate le indennità per gli straordinari, il lavoro notturno e i festivi. In più assieme a queste decurtazioni si è assistito, invece, in questi mesi, a diverse assunzioni di addetti alla comunicazione e al web, oppure di figure intermedie tecniche-politiche di fiducia della Giunta».

LA CRISI ITALIANA

Il leader del Pdl Silvio Berlusconi FOTO RAVAGLI/INFORMA

Il Pdl sulle barricate ora guarda a Monti

● Il «vertice» pidiellino al San Raffaele rilancia le iniziative di rottura istituzionale, ma allo stesso tempo parla di larghe intese

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Guerra di posizione. Affilando le armi, che sono la piazza del 23 - i lavori in piazza del Popolo sono già cominciati - i sondaggi di casa che danno il Pdl in crescita e sventolando la tattica dell'«Aventino tecnico», formula inedita che vuol dire «stare in aula ma decidere se, come e quando far mancare di volta in volta i numeri necessari».

Nel fortino del war room della clinica S. Raffaele, Silvio Berlusconi medita, scalcia, s'arrabbia - nonostante gli

sbalzi di pressione - rilancia. E in serata, inaspettata, si riapre la strada del governo tecnico grazie ad una maggioranza al Senato con Monti e la Lega. Una giornata dai continui ribaltamenti.

Il Cavaliere convoca nel pomeriggio in clinica il suo stato maggiore, Alfano, Verdini, Bondi, Cicchitto e Gasparri alla presenza del consulente Niccolò Ghedini per decidere la linea dei prossimi giorni.

La riunione prosegue fino a metà pomeriggio senza grossi passi avanti. L'appello del Quirinale è rimasto inascoltato, «le procure mi vogliono far fare la fine di Craxi», è chiaro che i processi si potranno essere fermati solo di fronte a nuove ed ogni volta motivate richieste di legittimo impedimento. Bersani poi li ha tagliati fuori da ogni accordo con l'idea di votare la inelleggibilità o quella di dare il via libera ad una eventuale richiesta di arresto. Insomma, è guerra. E il Pdl è pronto alle barricate, in piazza, in aula, davanti alle procure. Si contano addirittura i voti, alla Camera e al Senato, «per simulare le varie

opzioni dell'Aventino tecnico utile per far saltare ogni tipo di passo avanti. Vendere cara la pelle e campagna elettorale permanente.

Ma a metà pomeriggio la situazione cambia. Da Roma, dal Transatlantico dove sono in azione più ambasciatori portatori delle varie e possibili soluzioni allo stallo, filtrano notizie diverse. «Il Pd è spaccato, una parte imputate non ne vuole sapere di fare accordi con i Cinquestelle» riferiscono alla war room alcuni parlamentari. Gli esiti della riunione del Pd a pomeriggio inoltrato confermano. Oggi non ci sarà l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato perché il Pd voterà scheda bianca.

Nella war room del S. Raffaele a Milano, dove il Cavaliere continua ad essere ricoverato per «uveite» e «picchi pressori», la notizia ha il sapore del miele. Si ricomincia da capo. I voli per il rientro a Roma vengono spostati. Il nulla di fatto annunciato significa che ci può essere ancora spazio per trattare. Per riavere quel posto al tavolo istituzionale - elezione dei Presidenti di Camera e Sena-

to e soprattutto per il presidente della Repubblica - che il Cavaliere rivendica di diritto, con il placet del Quirinale, «essendo il titolare del 30 per cento dei voti degli italiani».

Il Cavaliere vuole ancora dare le carte. E mette a disposizione i suoi voti alla Camera e al Senato. Si affaccia persino l'impossibile, come l'ipotesi di fare maggioranza con Lega e Scelta Civica di Monti al Senato. Nelle stesse ore, infatti, anche Mario Monti dà indicazioni ai suoi affinché nei primi due scrutini voti scheda bianca. Il premier uscente auspicherebbe che sul nome per il doppo-Schifani ci sia una larga convergenza, che non venga coinvolto il M5S e che confluiscono anche i voti del Pdl, premessa di un esecutivo di larghe intese. Scenario che taglierebbe fuori nei fatti Bersani.

In serata comunque dalla war room esce una linea più possibilista. I falchi tornano in seconda linea. Lasciano il posto alle Colombe. Senza alzare un dito la ruota sta girando dalla parte sempre auspicata da via dell'Umiltà.

Così in serata dalla war room del S. Raffaele escono due opzioni. Le colombe, Alfano e Cicchitto, convincono il leader che la partita potrebbe girarsi dalla loro parte. Tanto per cominciare viene congelata la manifestazione indetta per domattina davanti al Tribunale di Milano dove ci sarà l'ennesima udienza per il processo d'appello sui Diritti tv.

Arriva anche il mandato di evitare la strada dell'Aventino anche tecnico e di votare scheda bianca. L'ordine è andate a vedere la carte del Pd. E di accendere i riflettori sulla posizione dei montiani e sulla loro contrarietà all'ipotesi di un governo democratico-grillino. E di aspettare coda esce dal Nazareno dove Renzi sta chiudendo nei fatti quella via stretta che Bersani sta cercando di percorrere.

Berlusconi continua a restare scettico. Non si fida. Vede trappole ovunque. E dunque vuole tenere tutti i piani pronti. Compreso quello della guerra. E del voto il prima possibile.

Pronta anche la griglia dei capigruppo e delle presidenze. In caso fossero riaperte le porte di un governo tecnico, al Senato è pronta la conferma di Renato Schifani. Come capogruppo alla Camera perde quota il nome di Renato Brunetta contro cui si sono sollevati un po' tutti i deputati. Al Senato il nome indicato è quello di Nitto Palma.

Di certo il partito non rinuncia alla manifestazione di sabato 23 marzo in piazza del Popolo. Ha già un nome «Tutti con Silvio. Contro l'oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria». Ma da qui al 23 sarà un altro mondo.

Rischio carcere per Cosentino De Gregorio e Tedesco

GIUSEPPE VITTORI

L'inizio è anche la fine. Oggi inizia la XVII legislatura. E finisce la libertà per almeno tre parlamentari uscenti, i senatori Alberto Tedesco (ex Pd) e Sergio De Gregorio (Pdl) e l'onorevole ex sottosegretario ed ex coordinatore del Pdl campano Nicola Cosentino.

L'ingresso in carcere, o la restrizione agli arresti domiciliari scatta nel momento in cui cessano di essere parlamentari e quindi di avere l'immunità e tornano ad essere cittadini comuni. Tutti e tre, in diversi momenti e per diverse imputazioni, sono stati raggiunti da richieste di arresto da parte di diverse procure che sono state sempre respinte dall'aula. Se la sedicesima legislatura porterà per sempre il record di essere stata la prima a dire sì all'arresto di un deputato in carica (Alfonso Papa) imputato per reati non di sangue ma contro la pubblica amministrazione, la diciassettesima comincia per l'arresto di quelli che si erano salvati.

L'ingresso in carcere non sarà così automatico. Il fatto è che le richieste di custodia cautelare «vivono» nonostante il tempo passato e i tentativi da parte dei legali dei vari imputati di farle giudicare decadute per cessati motivi di arresto.

Il caso destinato a fare più rumore è quello di Nicola Cosentino, il deputato imprenditore nel settore petrolifero di Casal di Principe, l'uomo del boom azzurro in Campania dal 2009 inseguito dall'accusa di essere il referente del clan dei casalesi. Cosentino ha avuto a che fare con due richieste di custodia cautelare, entrambe respinte dall'aula. «Se la procura intende eseguire l'ordine di carcerazione l'onorevole Nicola Cosentino rispetterà questa decisione» ha detto ieri l'avvocato Agostino De Caro. Il 21 marzo il tribunale del riesame di Napoli ha fissato l'udienza, per valutare se vada confermato o no l'arresto. Dopo l'avvocato ha preso carta e penna anche Cosentino. «Quando la procura della Repubblica ordinerà l'esecuzione delle misure cautelari sarò, ancora una volta, responsabilmente pronto a rispettare la decisione e mettendomi fisicamente a disposizione dell'autorità» ha scritto. «Rimane forte in me la fiducia nella magistratura che alla fine di questo lungo percorso, e di questo calvario del quale non riesco a comprendere la necessità, sono certo riuscirà a riconoscere la mia estraneità ai gravi fatti che mi vengono addebitati. Una fiducia, testimoniata da tutte le mie scelte processuali, volte ad una celere definizione dei dibattimenti, che riposa sulla consapevolezza d'aver sempre rifiutato patti o compromessi con le forze più oscure che hanno inflettito la vita e la società nei nostri territori, finanche evitando ogni consapevole relazione con soggetti che hanno deciso di prendere la strada dell'illegalità nella sua forma più aggressiva e nefasta, quella della camorra». L'ex deputato Pdl conclude sottolineando «il dolore e l'angoscia che mi accompagnano in queste ore, sono amplificati dal pensiero che non posso non rivolgere e mantenere costante a mia moglie ed ai miei figli, colpiti oltre ogni immaginazione dagli eventi. Chiedo a loro e al buon Dio la forza per superare questo baratro con dignità ed uscirne poi con restituita integrità. Chiedo, a tutti gli altri, un po' di rispetto».

L'ex senatore Tedesco ha respinto due richieste di arresto. Accusato di associazione a delinquere e corruzione nell'ambito dell'indagine sulla sanità pugliese, nei suoi confronti vi era ancora la richiesta di arresti domiciliari. Idem per De Gregorio, anche lui ai domiciliari per la truffa dei fondi all'editoria.

La presentatrice per la cultura di Maroni

Con i tempi che corrono, diventa arduo meravigliarsi di qualcosa. Ma c'è chi ancora riesce a stupirci. Bobo Maroni, il razzizzatore, il rinnovatore, l'inventore del Grande Nord dopo Jack London, è da tempo all'opera per mettere in piedi la sua giunta regionale. Per un indelebile segnale di svolta, si è recato, alla pari del suo predecessore Umberto Bossi, al capezzale di Berlusconi. Ossequio dovuto. In fondo, malgrado tutte le bellicose dichiarazioni, il nostro Bobo deve ancora qualcosa all'ex premier sofferente, ad esempio la poltrona tanto sognata, la sua ancora di salvezza, di presidente della Lombardia. Ma l'ex premier è generoso e ricompensa la devozione.

Così, tra le chiacchiere del dopo partita (si sa che anche in questo Maroni porta del rispetto a Berlusconi e che la fede milanista non gli manca), ecco il presidente (del Milan) suggerire al governatore (del Nord) di assumere il posto giusto, quella ciliegina che fa gola e dovrebbe addolcire la nuova giunta. Ecco che, per esaltare le qualità culturali, ideali e agonistiche della regione, Berlusconi suggerisce il nome di Paola Ferrari, qualifica giornalista, la signora che ogni domenica ci affligge nella conduzione della peggiore edizione della storia della Domenica sportiva, che ogni domenica ci fa rimpiangere persino il bianco e nero di Paolo Fratese e di Alfredo Pigna (per non parlare dell'insuperabile Rai-

IL CASO

ORESTE PIVETTA
MILANO

Paola Ferrari, conduttrice della Domenica sportiva, potrebbe occupare l'assessorato nella giunta regionale lombarda. Lei dice: «Valuterò»



Paola Ferrari FOTO INFORMATO

mondo Vianello, che si mostrava però sotto la testata di Pressing, casa Mediaset, quindi). Si proprio Paola Ferrari, l'abbagliante intrattenitrice in tacchi a spillo che tra le sue chiacchiere e quelle dei suoi ospiti di tanto in tanto ci consente di assistere in silenzio a qualche scorcio di una partita di calcio.

La notizia, da questo punto di vista, cioè da un punto di vista calcistico, è di quelle che potrebbero confortare: un assessore alla cultura della Regione Lombardia dovrà ben lasciare gli schermi della Rai. Ma non è detto che la signora accettando il prestigioso incarico non decida, salvo incompatibilità (ed è evidente che almeno una incompatibilità morale esiste), di tenersi tutto, alla maniera degli altri affamati della sua stessa specie: calcio e calciatori, cultura e assessori, palloni e biblioteche. Lei dice e non dice. Valuterà, considererà la proposta che ritiene ovviamente lusinghiera. Ci penserà. Si capisce come la signora Ferrari in De Benedetti (Marco, il figlio dell'Ingegner), superati i cinquant'anni, possa aspirare ad una nuova carriera. E' difficile rimanere a lungo sui tacchi sotto l'occhio delle telecamere, malgrado il compiacente esercizio delle luci. Ma che si debba costruire la sua carriera alle spalle della Regione (che malgrado lo scempio perpetrato da Formigoni resta una dignitosa istituzione) e alle spalle nostre è francamente poco giustificato. Per can-

cellare anche l'ombra di una gentile scambio di favori, si rassegni magari a qualche prova intermedia, cercando nel frattempo di imparare qualcosa, prima di addentrarsi nei corridoi di un assessore, di un assessore peraltro come quello alla cultura dal quale ci si dovrebbe attendere molto. È vero che Formigoni anche in questo non s'era risparmiato, affidando le sorti della cultura lombarda a personaggi che avremmo poi ritrovati inquisiti e indagati per corruzione e per altri simili circostanze, ma un filo d'attenzione in più, soprattutto da parte di un innovatore con laurea in legge, come Bobo Maroni, cultore della buona musica, sarebbe necessaria. Tanto più che in fondo persino Bossi era riuscito a imporre a Formigoni, proprio per l'assessorato alla cultura, un professore autentico, storico delle dottrine politiche, autore di testi non certo da buttare, Ettore Adalberto Albertoni, leghista diceva lui - con ascendenze teutoniche, autentico padano dunque, variamente dileggiato, ma con qualche disciplina di studio alle spalle. Maroni pare invece si sia presto adeguato ai sistemi del carrozzone berlusconiano: val più la candidata dell'ultima eroina della scalinata (quella del tribunale di Milano) Daniela Santanchè di tutte le sue promesse di una nuova era post-formigoni. A dimostrazione che alle balle e alla deferenza non c'è mai limite.

l'Unità venerdì 15 marzo 2013

11

EMERGENZA ECONOMIA**MARCO MONGIELLO**
BRUXELLES

Per far ripartire l'economia l'Unione europea deve autorizzare a calcolare fuori dai vincoli del Patto di Stabilità su deficit e debito gli investimenti produttivi e il saldo dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. E con questa richiesta che il premier Mario Monti, al suo ultimo vertice europeo, è arrivato ieri a Bruxelles per cercare di far breccia nel muro del rigore di bilancio, aiutato anche dal clima di protesta.

Mentre nell'edificio del Consiglio i ventisette capi di Stato e di governo dell'Ue discutevano del pessimo stato dell'economia, fuori oltre 15 mila manifestanti convocati dalla Confederazione dei sindacati europei (Ces) gridavano slogan contro l'austerità. Un centinaio ha anche occupato un edificio del dipartimento economico della Commissione ed è dovuta intervenire la polizia per convincerli ad uscire. C'è il rischio di una «rivolta sociale», ha ammonito il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker.

ALLARME PIAZZE E URNE

Più della piazza però ad allarmare i leader europei sono le urne. Al vertice dei conservatori, che ha preceduto il summit, Monti ha raccontato la debacle della campagna elettorale italiana. Su Beppe Grillo «c'è preoccupazione», ha riferito Pier Ferdinando Casini, che ha partecipato alla riunione.

All'incontro del Partito popolare europeo non hanno partecipato invece né Berlusconi, per motivi di salute, né Angelino Alfano, per impegni alla Camera. I due sono stati rappresentati da Antonio Tajani, commissario Ue all'Industria e vicepresidente del Ppe. I popolari europei, che in campagna elettorale avevano puntato tutto su Monti ed erano pronti ad espellere Berlusconi per anti-europeismo, ora chiedono coinvolgere il Pdl in un governo di larghe intese. «Deploriamo che l'offerta fatta al Partito democratico per dare un governo stabile, democratico ed europeista all'Italia non sia andata a buon fine», ha dichiarato il portoghese Mario David, uno dei vicepresidenti del Ppe. «Il Pd ci ripensi», ha insistito, ammonendo che se si torna a votare tra tre o quattro mesi «Grillo non potrà che aumentare».

Le elezioni in Italia non sono che l'ultimo eclatante segnale che la politica dei risanamenti di bilancio a tappe forzate imposta da Bruxelles e Berlino ha conseguenze disastrose e Monti ha invitato i leader conservatori a «riflettere in positivo e in negativo sul caso italia».

Europa divisa sull'austerità «Rischio di rivolta sociale»

● **Vertice Ue: l'Italia chiede che gli investimenti produttivi e il saldo dei debiti con le imprese siano fuori dal Patto** ● **Dura protesta dei sindacati**

no, perché al di là dell'importanza dell'Italia, si presta a riflessioni più generali». Parole molto simili a quelle utilizzate dal presidente socialista dell'Europarlamento, il tedesco Martin Schulz, che ha aperto la due giorni di summit a Bruxelles rivolgendosi ai leader europei: «Voglio invitarvi a non sottovalutare le conseguenze del risultato delle elezioni italiane: qualunque sia l'interpretazione che vogliamo dare a tale risultato dobbiamo capire che abbiamo fallito nel trovare sostegno dei

cittadini al nostro approccio riformatore».

Francois Hollande, che ha domandato più tempo per riportare il deficit della Francia in pareggio, ha sottolineato che «un'eccessiva rigidità corrisponde un'eccessiva disoccupazione». Inoltre, senza nominare la Germania, il presidente francese ha chiesto che facciano qualcosa gli Stati membri che «hanno eccedenze di bilancia commerciale e dei pagamenti e che possono stimolare l'attività interna e quella europea».

Nei giorni scorsi anche uno studio pubblicato dal think tank brussellese Bruegel ha detto chiaramente che per uscire dalla crisi «la Germania dovrebbe dare un contributo netto alla domanda aumentando le importazioni più delle esportazioni».

Nell'immediato però Monti ha puntato tutto sulle misure di stimolo alla crescita, soprattutto ora che le nuove regole sui programmi di austerità approvate nei giorni scorsi dal Parlamento europeo, il cosiddetto two pack, in-

dicano esplicitamente che vanno evitati tagli che danneggiano la crescita e vanno salvaguardati gli investimenti produttivi. «Sono stati introdotti margini ragionevoli di flessibilità nella disciplina di bilancio», ha detto Monti, «chiedremo di poterci avvalere di questi margini».

La discussione ieri è andata avanti fino a tarda sera, limitata nel dopo cena ai soli leader dei 17 Paesi dell'eurozona. Le bozze di conclusioni in circolazione sembrano indicare che il Consiglio è orientato ad avallare le richieste italiane. Nel testo si legge che «pur nel pieno rispetto del Patto di stabilità, possono essere sfruttate le possibilità offerte dalle norme di bilancio esistenti per equilibrare i bisogni di investimenti produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio».

Una concessione che ha subito scatenato le proteste della Finlandia. «Non sono d'accordo», si è opposto il primo ministro finlandese Jyrki Katainen, «è difficile stabilire quali siano gli investimenti che possono essere considerati fuori dal calcolo». Quindi, ha concluso, «è più onesto calcolare tutto quello che si spende».



La protesta dei lavoratori davanti al palazzo che ospita il summit della Ue a Bruxelles. FOTO DI GEERT VANDEN WINGAERT/AP-LAPRESSE

I Comuni in piazza: sbloccare i fondi o muoriamo

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nove miliardi da sbloccare subito, altrimenti si autorizzeranno tutti i pagamenti rimasti in sospeso. Con uno sfioramento senza precedenti del Patto di stabilità interno. È questa in soldoni la richiesta dell'Anci, che ha indetto per il 21 una manifestazione di protesta a Roma. La questione è quella dell'ormai insostenibile rinvio dei pagamenti per lavori già fatti, che non si possono onorare per non sfiorare i parametri di bilancio, anche nel caso in cui si abbiano le casse piene. Tutti i tentativi per aggredire la montagna di debiti accumulati dalle pubbliche amministrazioni (si parla di circa 40 miliardi complessivi per i soli Comuni) finora sono falliti miseramente. Il sistema dello sconto dei debiti attraverso le banche ha risolto espositazioni per appena 3 milioni: nulla. Intanto le aziende chiudono, i lavoratori perdono il posto, la questione sociale irrompe su una scena già drammatica. E le amministrazioni locali sono in prima linea, come testimoniano gli ultimi episodi di Perugia e di Bari.

I sindaci si riuniranno il 21 al cinema Capranica di Roma. «Abbiamo chiesto e ottenuto - ha spiegato il presidente Anci Graziano Delrio - l'adesione di numerose forze politiche sociali, che hanno in questi giorni pienamente sposato

il nostro appello a sbloccare i pagamenti per salvare l'economia dal completo dissesto. Ma ci rivolgiamo anche a tutte le forze politiche in Parlamento perché assumano iniziative legislative che possano portare a soluzione le nostre richieste». Secondo il vertice dell'associazione dei Comuni, non ha bisogno di alcuna autorizzazione da Bruxelles: basterebbe un semplice decreto del governo. Del resto «se la Spagna ha rine-

goziato 27 miliardi non capisco - continua Delrio - perché non lo possa fare l'Italia che è il Paese con il miglior rapporto deficit/Pil. A noi pare che l'austerità è diventata mortale, chiediamo una sobrietà intelligente». Insomma, la richiesta dell'Anci si lega a doppio filo con la «mission» di Monti in Europa, dove si punta a ottenere maggiori margini di spesa pubblica, in cambio di maggiore trasparenza sul debito accu-

mulato. Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del consiglio nazionale dell'Associazione, ha parlato di «una scelta dell'Anci molto forte che è un segnale al governo. Come associazione ancora una volta abbiamo preso una decisione totalmente unitaria, i Comuni potrebbero dare una spinta alla crescita ma il patto di stabilità paralizza qualsiasi scelta. Per questo motivo il primo punto in agenda del nuovo governo deve essere la discussione sul patto di stabilità».

LE CIFRE DEI SINDACI

Stando ai numeri forniti dalla stessa associazione oggi ci sarebbero circa 13 miliardi immediatamente utilizzabili (se solo fossero sbloccati) e ben 45 miliardi di residui passivi da poter utilizzare più a lungo termine. Ma tutto resta bloccato per norme miopi e senza alcun senso economico. Gli esempi di una macchina ormai impazzita si sprecano. Che dire, ad esempio, del Comune di Pavia a cui il governo chiede di assicurare una nuova sede del tribunale che accorpi quelle di Vigeveno e Voghera, ma che non può sborsare neanche un euro per farlo? Oppure del rompicapo di Piobbico, un Comune delle Marche, che ha avuto la brillante idea di costruire una palestra per le scuole e per la cittadinanza, sul cui tetto ha installato i pannelli fotovoltaici. Un siste-

ma che ha garantito all'amministrazione buoni incassi, fino al giorno in cui una abbondante nevicata non ha fatto crollare il tetto. Ebbene, l'assicurazione è pronta a rifondere le spese per ristrutturare lo stabile e ripristinare l'installazione. Il risultato è che molto probabilmente perderà l'assegno dell'assicurazione, non riavrà l'installazione dei pannelli fotovoltaici e la popolazione non potrà più utilizzare la palestra. Un gioco da masochisti. Eppure finora nessuno è riuscito a riscrivere questo patto perverso, ideato da Giulio Tremonti.

La decisione dei Comuni ha incassato il plauso della Cgil, che con Danilo Barbi e Fabrizio Solari condivide le richieste di Delrio. E non solo. A schierarsi a fianco dei sindaci c'è anche Luca Zaia, governatore del Veneto. Dalle Regioni, poi, arriva un'altra richiesta che coinvolge comunque le amministrazioni comunali: il rinvio della Tares al 2014. La richiesta è scritta nero su bianco in una lettera inviata al presidente del Consiglio.

...

Ci sarebbero 13 miliardi immediatamente spendibili, che per ora restano inutilizzati

BANKITALIA**Stop a dividendi e bonus se la banca è in rosso**

Le banche che hanno chiuso in rosso il bilancio 2012 non devono distribuire dividendi agli azionisti né bonus al top manager. Lo stop arriva dalla Banca d'Italia che detta agli istituti di credito paletti rigidi e invita a non aggirare il «suggerimento» attraverso «impropri aumenti della componente fissa o di quella variabile» attraverso «negli anni successivi». Un vero e proprio giro di vite quello di via Nazionale, preoccupata del «prolungarsi della recessione» e «dall'incertezza sulla ripresa della domanda interna» che «confermano la validità delle indicazioni fornite lo scorso anno e richiedono anzi

un ulteriore sforzo alle banche, chiamate ora anche a rafforzare i presidi a fronte del deterioramento della qualità delle attività detenute». Per questo, osserva via Nazionale, è «necessario che le banche adeguino le rettifiche di valore complessive sui crediti all'evoluzione presente e prospettica del contesto economico». Inoltre, «devono proseguire gli sforzi per accrescere la capacità di autofinanziamento: in linea con il contenimento dei costi, le scelte in materia di remunerazione e le politiche di distribuzione dei dividendi devono contribuire al perseguimento di questo obiettivo».

ECONOMIA

Collasso per il mercato della casa: affari giù del 25%

● **Transazioni scese del 30% nel quarto trimestre del 2012** ● **La perdita è di quasi 15 miliardi di euro**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Un calo di mercato del 30% risulterebbe pesante da sopportare in qualsiasi settore produttivo. Ma quando il settore in questione è quello immobiliare, con l'immenso indotto economico legato a doppio filo al comparto della casa, allora le conseguenze possono essere addirittura drammatiche. Drammatica, infatti, è la situazione registrata dall'Agenzia delle Entrate sull'andamento delle compravendite delle unità immobiliari: nell'ultimo trimestre del 2012 si è avuto in Italia il maggior calo

degli ultimi dieci anni, con un crollo tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2011 del 29,6%, portando al 25,8% il crollo tendenziale registrato l'anno scorso.

Una situazione nera, che non fa distinzioni tra capoluoghi e piccoli centri abitati, con perdite di volumi rispettivamente del 25,1% e del 26,1%. Ma che sottolinea l'ulteriore debacche delle compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario, che hanno mostrato un tasso di variazione negativo del 38,6%. Ad ulteriore dimostrazione di quanto la contrazione del credito operata dalle banche dagli inizi di questa crisi economi-

ca stia avvitando la recessione in una pericolosa spirale da cui è sempre più difficile uscire.

Sono diminuiti i volumi, e sono crollati di conseguenza i capitali circolanti: nel 2012 sono stati erogati in mutui complessivamente 19,6 miliardi di euro, che corrispondono a una riduzione di quasi 15 miliardi di euro, dunque del 42,8%. Inoltre, in linea con l'aumento dei tassi di interesse che si sono portati ai livelli del 2006, la rata mensile iniziale ha subito un nuovo incremento di cir-

ca il 3% (era stato del 5,8% nel 2011 rispetto al 2010), superando così i 700 euro in termini di valore medio nazionale. La spesa per l'acquisto di abitazioni, al netto degli oneri di transazione e delle relative imposte, è stata stimata di 74,6 miliardi complessivi, in calo rispetto al 2011 di circa il 26% con una perdita di oltre 26 miliardi di euro. Il valore medio dell'abitazione compravenduta nel secondo semestre 2012 si è così attestato a 167 mila euro.

LE ACCUSE AL FISCO

Dati che gli operatori del settore ben conoscono e non esitano a definire «drammatici», soprattutto «a causa della forte fiscalità che si è abbattuta sull'immobiliare della proprietà diffusa». È l'accusa lanciata da Confedilizia, secondo cui i numeri dell'Agenzia del-

le Entrate provano che «il mercato è praticamente bloccato e manca totalmente l'investimento in immobili per ritrarne un reddito», tanto da «far pensare ad un altrettanto pronunciata caduta dei valori, a riprova del fatto che sulla proprietà diffusa si è così abbattuta un'altra patrimoniale oltre all'Imu». Per questo, secondo l'organizzazione della proprietà immobiliare, «è urgente un intervento del governo che attenui la smodata fiscalità».

Secondo Assoimmobiliare, invece, serve una «vera e propria politica economica per l'infrastruttura immobiliare» incentrata sul rinnovo e sulla valorizzazione delle costruzioni già esistenti, che in modo «ecosostenibile e senza ulteriore consumo del suolo, deve essere la via italiana per la ripresa dell'attività edilizia».

Le compravendite di abitazioni supportate da un mutuo sono crollate addirittura del 38,6%

Bridgestone chiede «aiuti» per restare

● **Tavolo con Passera: la chiusura non è più irrevocabile** ● **Vendola sospende il boicottaggio** ● **Celentano solidale con gli operai della fabbrica**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

È bastata la minaccia del boicottaggio per far ragionare Bridgestone. Il difficile viene però adesso: cancellato l'aggettivo «irrevocabile», ora tocca al sostantivo «chiusura». Ma per salvare la fabbrica di Modugno, 1950 lavoratori diretti e 500 dell'indotto, i giapponesi chiedono incentivi per circa 140 milioni.

I PROBLEMI: ENERGIA E LOGISTICA

In quasi un anno e mezzo da ministro, per la prima volta Corrado Passera scende a parlare con i cronisti di un tavolo di crisi gestito allo Sviluppo economico. Dopo le delusioni per Termini Imerese e Alcoa, per lui è un dulcis in fundo, ma la notizia della revoca della «chiusura irrevocabile» della Bridgestone di Modugno l'avevano data una mezz'ora prima Nichi Vendola e Michele Emiliano. Da quel momento diventati beniamini dei trecento operai partiti alle 6 e mezzo per essere a via Molise dove si decideva il loro futuro.

La giornata di attesa finisce quindi relativamente presto. Alle 16 il presidente della Regione Puglia e il sindaco di Bari vanno a salutare i lavoratori. È tutto un coro, un applauso. Anche dei tanti che alle elezioni hanno votato Grillo. Come Nicola, 26 anni e da 6 alla Bridgestone eguadagna 1.400 euro al mese grazie a notturni e festivi: «Aspetto notizie più precise, ma questa volta i politici e i sindacati sono stati con noi e hanno ottenuto qualcosa». C'è Elena, chimico spagnolo di 34 anni che lavora al centro tecnico di Roma ed è venuta a portare solidarietà ai colleghi con cui ho lavorato tanto tempo. E c'è Michele, 42enne e unico iscritto al sindacato fra i tre, che «in 19 anni di lavoro non aveva mai passato un periodo così brutto: senza la Bridgestone sono nella merda con tre figli a carico e il deserto industriale in tutta la provincia di Bari». Lui è il più guardingo: il prossimo tavolo tecnico, annuncia Passera, sarà il 5 aprile. «Troppa lontananza, fino ad allora siamo in angoscia», commenta.

Provano a convincerlo i sindacalisti che ricordando come «oggi abbiamo reso possibile la trattativa» (Emilio Miceli, segretario generale Filcmet Cgil), «il nostro obiettivo sarà discutere della permanenza dello stabilimento». (Dario Disini, segretario generale Uilcem).

segretario generale Uilcem), «la decisione dell'azienda di aprirsi al dialogo ci consente un confronto più equilibrato» (Luigi Ulgieti, Ugl chimici).

Come detto, la trattativa non sarà facile. L'azienda per bocca del Ceo di Bridgestone Europe Franco Annunziato, ha ribadito come «tutta la produzione va spostata su pneumatici premium, l'unica che garantisce margini». I tre motivi che hanno portato alla decisione (ora stoppata) della chiusura sono: costi logistici superiori al resto d'Europa, costo energia («fatto 100 l'Italia, in Francia è 73, in Spagna 71») e «la minore flessibilità di altri stabilimenti nella riconversione verso l'alta gamma di produzione». Che però, ricorda Salvatore Barone (Cgil), «è già il 50 per cento della produzione, di cui un 10% per Bmw».

In soldoni l'azienda ha quantificato quale potrebbe essere «l'incentivo» che renderebbe lo stabilimento di Modugno più economico rispetto a quelli spagnoli e francesi: 140 milioni. Da dove potrebbero arrivare? Da incentivi sugli investimenti, da interventi nella logistica e in infrastrutture, come il potenziamento della centrale elettrica di co-gestione.

«Non siamo un bancomat - spiega Nichi Vendola - ma all'interno di politiche di sviluppo industriale, come abbiamo già fatto, abbiamo il nostro margine di manovra». «Modugno - gli fa eco Michele Emiliano - fa parte del territorio ex obiettivo 1 per l'Unione europea e dunque alcuni interventi sono possibili», senza rischiare di cadere nell'aiuto di Stato. La conferma che la minaccia di boicottaggio ha dato i suoi frutti la dà Vendola. «Nella borsa dei rappresentanti di Bridgestone abbiamo visto il poster della nostra campagna sull'harakiri». «È stata una scelta eccentrica che ha portato subito dei frutti. La campagna ora è sospesa, ma siamo pronti a riapirla se non ci saranno novità positive».

A sera i 300 operai riprendono i loro pullman e tornano a Bari. Lì fra qualche giorno doveva esserci anche Adriano Celentano. Ma proprio per solidarietà a loro ha deciso di non ritirare il premio Felini «perché turbato dalla bruttissima vicenda». Gli organizzatori Ettore Scola e Felice Laudadio hanno apprezzato la scelta e annunciato «l'invito ad una significativa rappresentanza di lavoratori alla cerimonia di premiazione».



La protesta degli operai della Bridgestone di Bari. FOTO DI LUIGI MISTRULLI

VERTENZA TELECOM

Tremila esuberi e moratoria di un anno

Tremila esuberi (su 46mila dipendenti) nel biennio 2013-2014 e una moratoria di un anno, fino al primo aprile 2014, per il progetto di societizzazione della divisione del customer care (i servizi ai clienti). È l'ipotesi di un accordo di massima che si è profilata al termine di una lunga trattativa, durata quasi tre giorni, tra Telecom Italia e i sindacati per ridurre il costo del lavoro. Riguardo al tema delle eccedenze di personale, 2.500 lavoratori saranno gestiti attraverso i contratti di solidarietà, 170 con uscita verso la pensione, il resto con mobilità volontaria (ancora da trovare) con incentivi. Quanto al progetto di creare una società ad hoc per il customer care, il piano è quello di iniziare a razionalizzare il settore prima della scadenza del primo aprile del 2014 quando si deciderà se procedere

con la societizzazione. «Il vero pezzo importante dell'accordo però - spiega Michele Azzola, segretario nazionale Slic Cgil - è quello che ci impegna a lavorare su produttività ed efficienza per recuperare società ora esternalizzate, come quella che rileva i guasti sulla rete, che consentirebbe di azzerare completamente i 3mila esuberi». Secondo i sindacati comunque non c'è ancora un accordo vero e proprio e per questo hanno deciso «di avviare una campagna di assemblee con i lavoratori per richiedere il mandato a chiudere il negoziato», si legge in una nota delle segreterie nazionali di Slic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcem-Uil. Il confronto con l'azienda riprenderà infatti lunedì 25 marzo.

M. FR.

Ilva, trattativa aperta sui contratti di solidarietà

GIULIA PILLA
ROMA

Trattativa nella notte al ministero del Lavoro per tentare di trovare un accordo sugli esuberi dell'Ilva di Taranto. I sindacati puntano a ridurre il numero e all'applicazione (più favorevole) dei contratti di solidarietà, in alternativa alla cassa integrazione straordinaria chiesta dall'azienda per ristrutturazione. «Si sta lavorando bene e tratteremo ad oltranza per scongiurare la Cigs», ha detto il vice ministro del Lavoro, Michel Martone ieri durante una pausa del vertice in corso al ministero.

«C'è stata un'apertura» dell'azienda, ha annunciato Martone, il che lascia pensare a un esito positivo dell'incontro. I sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto al ministero che ogni anno ci sia una verifica sull'andamento dei contratti mentre ogni sei mesi ce ne sia una sull'attuazione dell'«Autorizzazione integrata ambientale».

La cassa straordinaria viene motivata dall'Ilva con la necessità di fermare gli impianti per adempiere alle prescrizioni di risanamento ambientale dell'Aia. Negli incontri che ci sono stati nei giorni scorsi area per area, sindacati e azienda hanno già ridotto i numeri della cassa di circa 400 unità e ieri al tavolo, Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto un'ulteriore riduzione. Gli ammortizzatori sociali riguarderanno 3900-4000 lavoratori fino alla prima metà del 2014 e un massimo di 6mila lavoratori nella seconda metà del 2014, quando resterà a casa un dipendente su due degli oltre 11mila in organico.

RIVA RESTA AI DOMICILIARI

È sempre di ieri un'altra notizia che riguarda il siderurgico di Taranto. Per la sesta volta Nicola Riva, 56 anni, ex presidente dell'Ilva, ha ricevuto un «no» alla richiesta di revoca degli arresti domiciliari cui è sottoposto dal 26 luglio 2012 per inquinamento, disastro ambientale ed avvenimento di sostanze alimentari. Lo hanno stabilito i giudici del tribunale del Riesame di Taranto Alessandro di Tormasi, Benedetto Ruberto e Filippo Di Todaro ai quali i difensori di Riva avevano presentato appello contro il «no» del gip Patrizia Todisco alla scarcerazione.

Per i magistrati Riva, nonostante abbia rinunciato alle cariche nell'industria, potrebbe ancora commettere i reati che gli sono contestati ed inquinare le prove approfittando della rete di contatti creata dall'azienda.

Energia, sì alle linee di Clini e Passera Ecologisti contrari

● Il dossier è frutto di mesi di consultazioni
● La bolletta elettrica si riduce del 13% ● Wwf: governo prevaricatore

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un dossier di una sessantina di pagine, con le linee guida per la strategia energetica nazionale (Sen) di qui al 2050. È stato presentato ieri dai ministri Corrado Passera e Corrado Clini, che hanno annunciato il recepimento di quel documento - frutto di circa tre mesi di consultazioni - in un decreto interministeriale. In molti si sono chiesti se questa mossa non fosse fuori tempo massimo, per un governo oggi in «prorogatio». Mentre altri, le associazioni ambientaliste Greenpeace, Legambiente e Wwf in prima fila, puntano il dito contro l'esecutivo, parlando di «vero e proprio abominio» - si legge in una nota - togliere il sostegno pubblico alle rinnovabili per darlo alla costruzione dei rigassificatori. In più si contesta il fatto che un governo dimissionario si sia arrogato il diritto di completare un atto strategico, travalicando le proprie competenze e senza coinvolgere il Parlamento. Insomma, il «pacchetto» è a forte rischio insabbiamento, tanto più con un movimento come i 5 Stelle in Parlamento.

CONCLUDERE UN LAVORO

Naturalmente per i due ministri coinvolti rigettano le accuse di prevaricazione. Secondo Passera «era un dovere concludere un percorso già iniziato, e poi chi verrà dopo sarà libero di modificare quello che vuole». Dal canto suo il ministro dello Sviluppo difende i risultati raggiunti: uno spread sui costi del gas con l'Europa sceso dal 20% al 3% solo grazie a interventi normativi. «Tra poche settimane annunceremo il ribasso del costo del gas», aggiunge Passera. Il quale difende anche la decisione di superare i target previsti da Europa 20-20-20 sulle rinnovabili. Le scelte di politica energetica elaborate dal governo porterebbero un risparmio di 9 miliardi di qui al 2012: considerando che la bolletta energetica è di circa 70 miliardi, si otterrebbe una diminuzione tra il 12 e il 13%. Con l'efficiamento del sistema proposto dal dossier si otterrebbe una riduzione delle importazioni equivalente all'1% del Pil, ovvero tra i 14 e i 19 miliardi.

Certo che Passera e Clini sperano

che questo tracciato non si fermi qui. Si augurano cioè che si proseguano su queste linee, che prevedono sette priorità: efficienza energetica, sviluppo di infrastrutture per creare un hub del gas del sud Europa, sviluppo delle energie rinnovabili, sviluppo delle infrastrutture del mercato elettrico, ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, produzione sostenibile di idrocarburi nazionali e miglioramento del sistema di governance. Tali priorità puntano a raggiungere 4 obiettivi: maggiore competitività con i costi nel resto dell'Unione, superare gli obiettivi ambientali e rafforzare il processo di «decarbonizzazione» avviato in Europa, rafforzare la sicurezza d'approvvigionamento e favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Quest'ultimo punto, ovvero il ruolo centrale per lo sviluppo economico, non è affatto secondario nel piano proposto. Secondo il dossier, attraverso investimenti per 110-130 miliardi di euro nella green economy (energia rinnovabile e efficienza energetica) più altre misure nei settori tradizionali per 50-60 miliardi di si arriverebbe a investimenti tra i 170 e i 180 miliardi: un volano non secondario dell'economia. Circa la metà di queste somme sarebbe incentivata dallo Stato.

Forse questo è il primo punto dolente per gli ambientalisti: una contrazione dell'intervento pubblico. Ma Clini si augura che il prossimo governo mantenga le attuali norme sull'efficienza energetica, con i relativi sussidi. Poi c'è la partita rigassificatori, oltre a quella delle trivellazioni marittime: tutte materie incandescenti dal punto di vista politico. «In ogni caso lasciamo al Parlamento e al prossimo governo un modello di lavoro integrato Ambiente-Sviluppo, che non è poco», dichiara Clini. Il ministro aggiunge che il documento non propone politiche autarchiche. «Non è un documento che guarda alle politiche energetiche come a un problema legato esclusivamente alla domanda interna - spiega - Invece le vede e le colloca in una chiave europea e non solo». Sempre che si vada avanti.

...

Investimenti per circa 180 miliardi in fonti rinnovabili, efficienza e settori tradizionali



I vertici dell'Eni Giuseppe Recchi e Paolo Scaroni ieri a Londra. FOTO: INFOFOTO

Il piano 2013-2016 di Eni Più investimenti e crescita

● Oltre 4 miliardi di dollari dalla vendita ai cinesi del 20% del giacimento di gas in Mozambico

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Numeri importanti, e non poteva essere altrimenti visto che stiamo parlando di una delle pochissime aziende italiane che sono ancora in grado di recitare un ruolo a livello globale. Il consiglio di amministrazione di Eni ha approvato ieri il bilancio consolidato per il 2012. Nella stessa giornata, poi, è stato illustrato a Londra, davanti alla comunità finanziaria, l'atteso Piano industriale 2013-16, mentre si è appreso della cessione del 20% dell'area 4 nell'offshore del Mozambico a China national petroleum corporation (Cnpc) per un corrispettivo molto ingente, 4,21 miliardi di dollari. Appuntamenti e annunci che hanno riportato l'attenzione sull'attività industriale della più grande compagnia energetica italiana dopo che il mese scorso aveva suscitato clamore l'indagine della Guardia di Finanza su presunte tangenti pagate dal gruppo in Algeria, che ha coinvolto anche l'amministratore delegato Paolo Scaroni.

DELEGA PER IL BUYBACK

Dai conti dell'anno scorso emerge un utile netto consolidato del Cane a sei zampe pari a 7,788 milioni di euro, mentre l'utile netto di esercizio è stato pari a 9,078 milioni. Numeri che superano di circa un miliardo quelli dell'anno precedente e che hanno portato il Consi-

glio d'amministrazione alla decisione di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo pari a 1,08 euro per azione, di cui 0,54 già distribuiti nel settembre 2012. Una volta ricevuto il via libera dei soci, il dividendo a saldo di 0,54 per azione sarà messo in pagamento il prossimo 23 maggio, con stacco della cedola il 20 maggio. Ed ancora, l'anno scorso i ricavi sono cresciuti fino a 128,76 miliardi, con un incremento sostanzioso rispetto ai 108,16 miliardi dell'anno prima. Però sono saliti anche i costi: 95,36 miliardi a fronte dei 78,79 miliardi precedenti. E mettendo insieme le due cose ne consegue un utile operativo del gruppo pari a 15,02 miliardi, in diminuzione nel paragone con i 16,80 miliardi dell'anno prima. Il cda ha anche deciso di chiedere all'assemblea degli azionisti il conferimento di una delega per mettere in pratica un programma di acquisto di azioni proprie per un periodo di 18 mesi fino ad un massimo di 363 milioni di titoli, pari a circa il 10% delle azioni costituenti il capitale sociale. L'esborso massimo sarà di 6 miliardi con un prezzo non inferiore a 1,102 per titolo.

Per quanto riguarda il piano quadriennale, una delle previsioni più significative è relativa all'incremento della produzione superiore al 4% annuo. La strategia di crescita di Eni «si fonda su uno sviluppo organico, grazie al significativo contributo di aree chiave tra le

quali la Russia (Yamal), il mare di Barents, il Kazakistan, il Venezuela, il Far East e la regione dell'Africa sub-sahariana». I progetti che entreranno in produzione nel periodo del piano strategico «aggiungeranno più di 700 mila boe (barili equivalenti, ndr) al giorno di produzione entro il 2016: l'80% di questa nuova produzione verrà da progetti giant, mentre il 40% da ulteriori fasi di sviluppo di giacimenti già in produzione». Fra il 2013 e il 2016 il gruppo ha in programma di effettuare investimenti per 56,8 miliardi di euro, con un incremento a parità di cambio tra euro e dollaro di circa 1,6 miliardi rispetto al quadriennio del piano precedente. Il piano di investimenti sarà sostenuto da una forte generazione di cassa, 20 miliardi all'anno nel periodo.

Durante la presentazione davanti alla comunità finanziaria, a Paolo Scaroni è stato fra l'altro chiesto se Eni intendeva in futuro cedere una quota di Saipem. «Per noi - è stata la risposta - Saipem rappresenta un investimento fenomenale. Non abbiamo nessuna fretta di decidere sulla questione. Del resto, siamo sempre pronti a vedere nel nostro portafoglio per creare valore per gli azionisti. Il valore del titolo Saipem in quasi 20 anni è cresciuto di 18 volte. È veramente un buon investimento». Lo stesso Scaroni ha affermato che Eni attiverà il menzionato buyback azionario già quest'anno se i prezzi del petrolio saranno superiori ai 90 dollari previsti nel piano 2013-2016. «Se lo scenario sarà più generoso potremmo utilizzare questo strumento che consentirà di dare del cash agli azionisti».

Unipol: causa contro Ligresti

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un danno da 130 milioni di euro. È questa la cifra che l'assemblea dei soci Fonsai, con voto determinante di Unipol, ha deciso di chiedere alla famiglia Ligresti, appoggiando le azioni di responsabilità proposte dal commissario Matteo Caratozzolo. Azione che non sarà diretta soltanto contro i Ligresti, ma anche contro diversi ex amministratori e sindaci della società.

Caratozzolo, parlando all'assemblea dei soci, ha spiegato che «il danno complessivo è stimabile in 130 milioni di euro, solo come danno diretto a Fondiaria-Sai. Per quanto riguarda la cifra da chiedere a ciascuno degli interessati, non voglio anticipare l'

eventuale linea difensiva, così come una prospettiva di incasso e verifiche che non sono comprese nel mio incarico che è in scadenza il 17 marzo».

Carlo Cimbri, amministratore delegato di Fonsai e del gruppo Unipol, ha voluto chiarire come «alla luce della relazione del commissario ad acta di Fonsai le cosiddette manleve non sono valide». Un riferimento all'accordo sottoscritto in passato dalla compagnia bolognese con cui si escludevano gli allora amministratori di Fondiaria

...

Chiesti i danni anche agli altri consiglieri e sindaci. Cimbri: le manleve non valgono

Sai da eventuali azioni di responsabilità. Questa salvaguardia era stata inizialmente concessa anche ai Ligresti, ma poi ritirata.

«Nel consiglio di amministrazione di Unipol» ha continuato Cimbri «che si è tenuto due giorni fa, abbiamo considerato la situazione, la relazione del commissario, le fattispecie e gli aspetti connessi ai contratti firmati in precedenza. E in particolare mi riferisco alla cosiddetta "manleva" nei confronti degli amministratori. Abbiamo valutato che per l'interesse sociale di Fondiaria Sai fosse necessario e opportuno votare a favore dell'azione di responsabilità proposta dal commissario ad acta Caratozzolo. Noi riteniamo che di fronte a queste fattispecie la manleva non possa avere alcuna efficacia».

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

Il 15, 16 e 17 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it.

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

VEESIBLE

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità venerdì 15 marzo 2013

19

COMUNITÀ

L'intervento

Il rilancio europeo e l'enigma Germania

Silvano Andriani



SEGUE DALLA PRIMA

Quella attuale, secondo Gauck, non è solo una crisi economica «... è anche una crisi di fiducia nell'Europa come progetto politico». In quanto, prosegue Gauck, «... si è lasciato che le cose si sviluppasse senza una sovrastante disegno politico, coloro che avrebbero potuto determinare la politica hanno finito invece per essere trascinati dagli eventi». E questo è successo anche per l'allargamento dell'Unione, per la creazione dell'euro e recentemente per il fiscal compact e la creazione del Fondo salva stati. Egli resta convinto che sia necessaria più Europa, ma che «... abbiamo bisogno di sapere almeno che cosa ciò significhi».

All'origine di questa crisi vi è soprattutto la divaricazione tra evoluzione del progetto istituzionale e formazione di una identità europea che resta indefinita, divaricazione che induce l'oratore a citare per analogia l'affermazione di Massimo D'Alema: «Abbiamo fatto l'Italia; ora dobbiamo fare gli italiani». Questa citazione, tuttavia, non calza perfettamente in quanto all'epoca l'Italia, in quanto Stato, era stata fatta, la dislocazione del potere era chiara, mentre l'Unione Europea in quanto entità istituzionale è ancora confusa e lo stesso Gauck parla di una «... impenetrabile complessa rete di istituzioni» nelle quali emerge «una crescente importanza del Consiglio Europeo ed il ruolo dominante del tandem franco-germanico». In conclusione l'oratore afferma che il processo di unificazione vada rilanciato dal basso con una serie di interventi diretti alla formazione di uno spazio pubblico europeo che stimoli l'evoluzione di una identità europea, in quanto «Per me, più Europa significa più società civile europea».

È fuori discussione che questo intervento colga il punto centrale della crisi europea: il distacco che si è andato formando fra l'élite europea che ha portato avanti il processo e i cittadini europei che sempre più si sono sentiti estraniati dall'evoluzione del progetto europeo. Esso lascia, tuttavia, aperto un problema: il percorso proposto è di lungo periodo, mentre la crisi evolve molto rapidamente. In questi frangenti se si vuole evitare un esito catastrofico tipo anni '30, la vittoria del populismo e del nazionalismo, le strade sembrano due. L'élite europea trova ora il coraggio di fare davvero l'Europa lanciando un chiaro progetto di Stato federale e un percorso per realizzarlo in tempi ragionevoli per poi porsi il problema di fare gli europei o si fa un passo indietro, nel senso che si sciol-

gono quei vincoli europei che hanno comportato una rilevante perdita di sovranità per gli stati nazionali senza creare per vari motivi una corrispondente sovranità a livello europeo e si fa ripartire il processo dal basso.

Sulla seconda opzione pare si orienti quella parte dell'establishment tedesco che si accinge a fondare un nuovo partito, «Alternativa per la Germania», che probabilmente parteciperà alle prossime elezioni politiche, proponendo l'uscita della Germania dall'euro. Non sarà un cinque stelle tedesco: sarà formato da politici di lungo corso, da economisti ed altri noti professori universitari; fra i promotori c'è anche Hans-Olaf Henkel ex presidente della Confindustria tedesca e già sostenitore dell'euro e che, tuttavia, già un paio di anni fa ha motivato questa proposta con la costatazione della crescita del divario di competitività fra i Paesi dell'area che l'euro sta alimentando. I promotori sanno che fare uscire la Germania dall'euro è la soluzione meno dolorosa per lo scioglimento dell'euro e sanno che, come mostra un sondaggio Ifop-Fiducial pubblicato a Giugno scorso, il 70% dei tedeschi ritiene che ci sarà una rottura dell'euro. Sanno che tale soluzione comporterebbe per la Germania pesanti perdite finanziarie e, forse, una crisi bancaria, d'altro canto consentirebbe di ridurre gli esborsti per il salvataggio di altri Paesi dell'area e, soprattutto, di recuperare autonomia alla politica economica nazionale.

Questa posizione potrebbe essere inquadrata in una prospettiva di rilancio dal basso del progetto europeo, ma anche in una ben

diversa prospettiva. La Germania ha già acquisito all'interno dell'Unione allargata un'area di forte influenza economica, ha stabilito rapporti speciali con la Russia, dall'inizio della crisi ha alimentato la propria crescita trainata dalle esportazioni proiettandosi con forza verso i Paesi asiatici, mentre l'atteggiamento tenuto verso gli interventi in Libia ed in Mali hanno messo in evidenza un sostanziale disinteresse a quanto accade nel Mediterraneo ed in Africa. È probabile che una parte dell'establishment tedesco ritenga che in un mondo che diviene multipolare, la Germania sia in grado di giocare un proprio ruolo pur continuando a far parte di una Unione Europea a maglie larghe. In questa direzione andrebbe anche la richiesta del seggio permanente all'Onu. Cercheremo di capire dal programma del nuovo partito, la cui nascita avverrà in Aprile, in quale direzione esso propone di muovere l'Europa sperando che la sua nascita renda più complesso un dibattito che è sembrato fin troppo orientato alla contrapposizione dei Paesi «virtuosi» ai Paesi «viziosi».

Per quanto ci riguarda è bene rilevare che la contrapposizione fra forze politiche europeiste e non europeiste rappresenta una drastica semplificazione della realtà. Fra le forze che si dichiarano europeiste possono esservi grandi differenze a seconda che si ritenga di continuare sulla strada intrapresa, un compromesso dopo l'altro a rimorchio degli eventi, o si creda che occorre cambiare la rotta ed iniziare un nuovo percorso. Di questo bisognerebbe discutere apertamente.

Maramotti



L'analisi

Perché il nostro Paese rischia molto

Livia Turco



CONDIVIDO IL GIUDIZIO DI ALFREDO REICHLIN NEL SUO ARTICOLO COMPARO SU QUESTO GIORNALE MARTEDÌ 12 QUANDO definisce la fase che stiamo vivendo come una crisi complessiva di rappresentanza e non solo dei vecchi partiti.

Dovuta prima di tutto alla perdita di credibilità e autorevolezza della politica per non essere stata efficace nel risolvere i problemi, ma anche a quei fenomeni di disgregazione sociale che «stanno creando milioni di individui soli e separati tra di loro: senza più vecchi legami e del vecchio immaginario collettivo, senza un loro campo dove stare».

Sono squadernati di fronte a noi e ne discutiamo ogni giorno gli effetti della crisi con i fenomeni di impoverimento, di mancanza di lavoro e reddito. Ma dobbiamo anche cogliere l'impoverimento delle relazioni umane, «l'effetto tartaruga», la chiusura in se stessi che la paura produce, la frantumazione delle relazioni umane, le situazioni di fragilità e solitudine.

Dobbiamo evitare nella lettura dei processi una sorta di gerarchizzazione del disagio sociale per cui contano e si vedono solo gli aspetti connessi al reddito e al lavoro e non i problemi drammatici che vivono le persone portatrici di fragilità (persone disabili, non autosufficienti, affetti da disagio mentale) che sono sempre più confinate nel recinto delle loro famiglie per via della pesante riduzione dei servizi sociali sanitari e sono sorrette dalle cure

dei soli familiari e dei volontari. Dobbiamo inoltre focalizzare il nesso che intercorre tra impoverimento economico, impoverimento delle relazioni umane e la partecipazione politica; tra disuguaglianze e democrazia per cui chi meno ha e meno sa è meno interessato alla partecipazione politica. Bisogna dunque ricostruire dalle fondamenta la rappresentanza politica, restituire un «senso» oltre che efficacia. Sono urgenti quelle riforme delle regole che il centro destra ci ha impedito di realizzare,

è urgente la pratica della sobrietà e della trasparenza. Ma è necessario qualcosa di più, è necessario ricostruire un legame tra la politica, le istituzioni e la vita delle persone. Insomma, ci vuole efficacia nel risolvere i problemi ma anche capacità di coinvolgimento nella costruzione delle relazioni umane. È per queste ragioni di fondo che ho condiviso la proposta politica del segretario Bersani: la responsabilità come cambiamento e la sua insistenza sugli 8 punti, sulla centralità programmatica. Che non è solo l'indicazione delle cose da fare subito per cambiare, delle possibilità e del dovere del cambiamento ma anche l'indicazione di una pratica politica che si gioca tutto sul merito dei problemi, che fonda la sua credibilità su di essa, che rompe la profonda e vera patologia del nostro sistema politico, del dibattito pubblico e mediatico, per cui il merito dei problemi resta sempre sullo sfondo è ridotto ad allusione e non è assunto come fondamento delle necessarie alleanze politiche. È importante insistere in questi giorni sulla responsabilità come cambiamento, sulla centralità sulle cose da fare rivolgendosi ancora più nettamente a tutte le forze politiche, comprese quelle moderate e a tutti i cittadini italiani. Per rendere chiaro che tale proposta non costituisce un espediente tattico per ricercare una maggioranza che non c'è e non è solo un discorso a Grillo e al suo elettorato ma un messaggio forte a tutti i concittadini perché concorrano a costruire il cambiamento necessario e dunque una prospettiva di governo. Per arrivare a dare un governo al Paese senza il quale il nostro Paese rischia molto.

C'è bisogno di una riscossa civica e mi piace pensare che ne siano protagonisti in primo luogo i giovani e le donne. Praticando la sobrietà della politica ma anche facendo la fatica della «condivisione» dei problemi delle persone, facendo vivere la bellezza di quel «io mi prendo cura». Non contano solo la rapidità dei messaggi, la trasparenza, la democrazia della rete. C'è bisogno di quella attitudine più impegnativa che è la costruzione delle relazioni umane, dei legami comunitari. Che è poi la sostanza di una politica popolare. Essa comporta la fatica di «frequentare i luoghi» della vita quotidiana e non solo animare le piazze. Andare a scavare dove sono il disagio e la sofferenza che quasi sempre si nascondono, nelle famiglie, ai bordi delle strade nelle piazze più buie, negli scantinati del lavoro nero, nelle vicinanze delle scuole, nei quartieri degradati. Anche perché nei luoghi del disagio c'è la costruzione di strategie per uscirne come mi hanno insegnato nel corso di tanti anni i miei amici «militanti del sociale». Nei «luoghi» ci sono i problemi ma ci sono anche le strategie per risolverle e per costruire una buona politica. D'altra parte, lo sappiamo bene, alleanze politiche e politica popolare sono le due facce della buona politica.

Il commento

Crisi Ue, l'Italia prenda l'iniziativa

Pier Virgilio Dastoli
Presidente
Movimento
Europeo



NELLA SESSIONE DI STRASBURGO UNA LARGA MAGGIORANZA DI ELETTI EUROPEI, CON ALCUNE SIGNIFICATIVE ECCEZIONI SU CUI VARRÀ LA PENNA DI RIFLETTERE, ha preannunciato al Consiglio che, se il progetto che gli sarà presentato sarà una fotocopia di quello adottato - ultra vires - dai capi di Stato e di governo, l'assemblea farà uso del suo diritto di veto.

Sentiamo già il rumore petulante che proviene dalle capitali di chi dice che il Parlamento europeo rischia di provocare una crisi, che l'Unione potrebbe rimanere senza bilancio a partire dal 2014, che le politiche comuni a cominciare dalla coesione territoriale, l'agricoltura e la mobilità giovanile potrebbero restare senza Euro e che i regolamenti che consentono a queste politiche di funzionare scadono alla fine di quest'anno e non ci sarà più il tempo per

rinnovarli.

Tutto ciò è falso e cercherò di spiegare perché ma vorrei cominciare a dire che, poiché il bilancio è un atto politico di primaria importanza per l'Unione europea e per i suoi membri (Stati e cittadini) durante i prossimi sette anni, il governo italiano che gestisce gli affari correnti non può assumere impegni in nome e per conto di chi sarà chiamato a governare il Paese - noi speriamo - per un periodo necessario a elaborare; adottare e attuare essenziali atti di politica interna e internazionale.

Questo vuol dire che Mario Monti e i suoi ministri devono notificare ai loro partner un formale «non possumus» chiedendo di rinviare ogni decisione al Consiglio europeo di fine giugno.

Venendo alla sostanza del conflitto fra Parlamento e Consiglio, la decisione degli eletti non provoca una crisi ma proclama che una crisi è in atto e che Parlamento e Consiglio devono decidere insieme e su un piano di pari dignità le misure per uscire dalla crisi.

In secondo luogo e fino a quando non ci saranno le nuove prospettive finanziarie 2014-2020 l'Unione europea andrà avanti sulla base di dodicesimi provvisori delle prospettive finanziarie 2007-2013, superiori a quelle proposte dal Consiglio europeo per il periodo 2014-2020.

In terzo luogo, il Consiglio europeo sa bene che il bilancio è fondato su basi giuridiche certe e non il contrario e che esso ha fatto uso e abuso in passato di questo principio contro il Parla-

mento. Il che vuol dire che i regolamenti che si riferiscono alle politiche comuni possono essere co-decisi dall'autorità legislativa entro la fine dell'anno prescindendo dall'adozione delle nuove prospettive finanziarie.

Dalla crisi si potrà uscire con un accordo che consenta all'Unione di disporre di strumenti finanziari per contribuire a far ripartire la crescita; per sostituire i contributi nazionali con vere risorse proprie e per eliminare il sistema perverso dei rimborsi a questo o a quello Stato membro secondo il noto ricatto di Mrs Thatcher «voglio indietro il mio denaro».

Tutti sanno che, anche se si ottenesse un difficile accordo costringendo tutti i governi ad accettarlo, l'Unione non uscirà per questo da una crisi che è prima di tutto politica e democratica.

Noi chiediamo al nuovo Parlamento italiano eletto di rivolgersi al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali che lo vorranno di riunirsi a Roma - dove furono firmati i trattati istitutivi delle Comunità europee e la Costituzione europea - secondo la formula delle assise interparlamentari proposte da François Mitterrand alla vigilia della caduta del Muro di Berlino e sperimentate a Montecitorio nel novembre 1990. Insieme, gli eletti europei devono discutere sulla crisi dell'Europa e proporre a maggioranza gli elementi di un progetto riformatore europeo, l'agenda e il metodo per realizzarlo riconoscendo nel Parlamento europeo che sarà eletto fra poco più di quattrocento giorni il cantiere dove dovrà nascere la nuova Europa.

COMUNITÀ

Dialoghi

Francesco: il Papa di cui ha bisogno la Chiesa

Luigi Cancrini
psiciatra
e psicoterapeuta



Un nome semplice, un discorso semplice. La condivisione della benedizione con il popolo. La rivalutazione del silenzio rispetto all'euforia. Sono tanti i segni di rinnovamento che questo nuovo papa già porta con sé. Un vescovo che se rifiutò le contrapposizioni nette della teologia della liberazione (molti ancora glielo ricordano), si è poi schierato in altro modo dalla parte della Chiesa Sudamericana del riscatto.
MASSIMO MARNETTO

Il problema che si è proposto al Conclave è quello legato, da almeno dodici secoli, al dilemma fondamentale sulla temporalità della Chiesa, sull'equilibrio da ritrovare ogni volta fra una presenza tutta o solo o prevalentemente spirituale e una presenza più politica fondata sulla diplomazia e sul possesso di beni in grado di garantire gli spazi e le occasioni per la divulgazione del messaggio di Gesù. Fra lor e ascetismo, fra Chiesa

curiale e Chiesa dei poveri, fra obbedienza al dogma e teologia della liberazione non è mai stato facile trovare dei compromessi ragionevoli e la scelta fatta mercoledì propone un passaggio estremamente interessante proprio da questo punto di vista «Quando io do da mangiare a un povero, diceva Helder Pessoa Câmara, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista». Chiamato da subito Papa dei poveri e avendo scelto un nome più che simbolico il Cardinal Bergoglio sembra aver scelto, di fronte a questo dilemma la posizione scelta duemila anni fa dal Gesù dei Vangeli: quella di chi con i poveri direttamente cerca di stare insegnando loro e a quelli che poveri non sono che il primo dovere del cristiano è la fratellanza. Il che è diverso, ovviamente, dal predicare la rivoluzione ma è molto chiaro anche dal punto di vista politico nell'indicare quello che è (sarebbe) giusto per un vero cristiano.

L'intervento

Da Bruxelles un segnale per i giovani disoccupati

Emilio Gabaglio
Presidente
Forum Lavoro del Pd



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA HA DI RECENTE DEFINITIVAMENTE APPROVATO IL PROGETTO «GARANZIA PER I GIOVANI» (YOUTH GUARANTEE), UN'INIZIATIVA VOLTA A CONTRASTARE la disoccupazione giovanile che ha raggiunto livelli preoccupanti in molti Paesi europei compreso il nostro dove ormai, in media nazionale, un giovane su tre è senza lavoro mentre il dato è ancora più elevato nelle regioni meridionali.

Questa iniziativa comporta l'obbligo per i Paesi membri di offrire ai giovani fino a 25 anni (30 se neo laureati) entro quattro mesi dai termini degli studi o dal momento della disoccupazione, l'opportunità di un posto di lavoro o, in alternativa, di proseguire gli studi, di accedere a corsi di formazione professionale o a tirocini e stages remunerati utili ad un successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Si tratta quindi di un obbligo che anche il nostro Paese ha assunto e a cui occorre dare ora seguito con l'urgenza che la situazione richiede ed anche per utilizzare prontamente, in una fase di scarse risorse finanziarie interne, la corsia preferenziale prevista a questo fine nell'impiego dei Fondi europei così come la voce del bilancio dell'Ue di sei miliardi di Euro rivolta proprio ad aiutare i Paesi in cui la disoccupazione giovanile supera il 25% e tra questi, l'Italia.

La decisione europea rappresenta quindi un ulteriore stimolo a porre mano ad un intervento organico a favore dell'occupazione giovanile sotto forma di un «piano nazionale» così come proposto negli ultimi due anni dalle Conferenze nazionali del Lavoro del Pd, a Genova e a Napoli, sia attraverso una

... rivisitazione ed un potenziamento di misure già in atto e che stentano a dare i frutti sperati, sia tramite il varo di un'iniziativa straordinaria, destinata a durare solo per il tempo della crisi e dell'emergenza che essa sta provocando per l'occupazione giovanile. Per il primo aspetto occorre valutare, con l'indispensabile concorso delle parti sociali e delle Regioni, se lo stentato

decollo del nuovo contratto di apprendistato non dipenda anche da un eccesso di automatismi che ne scoraggiano l'utilizzo da parte delle imprese (condizioni generali dell'economia a parte) e da una modulazione degli incentivi che non privilegiano abbastanza la stabilizzazione del rapporto di lavoro al termine del percorso. Mentre sarebbe sicuramente auspicabile un'ulteriore incentivazione dei tirocini e degli stage retribuiti e un riordino e un rafforzamento delle misure volte a favorire le assunzioni dei giovani ma anche la loro imprenditorialità, superando l'attuale dispersione. Quanto al secondo aspetto si tratta di chiedersi per quanto tempo ancora si possa lasciare crescere impunemente l'esercito di giovani - già oggi stimato in molte centinaia di migliaia - che alla fine degli studi restano inattivi (i così detti «netti») e se invece essi non possano essere sottratti a questa condizione di frustrazione e di marginalità, alla lunga non produttiva nemmeno per un futuro inserimento nel mondo del lavoro, offrendo loro l'opportunità di partecipare a prime esperienze di attività lavorativa, di durata limitata nel tempo e che prevedano un sostegno al reddito in una misura analoga all'indennità di disoccupazione.

Queste esperienze potrebbero aver luogo nell'ambito di progetti finanziati da risorse pubbliche (anche europee come si è visto) e promossi dalle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato in relazione alle loro specifiche finalità nel campo dei servizi sociali, della cura delle persone, della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e di altro ancora. Si tratterebbe di operare sul piano interno nella stessa logica e con le modalità proprie dei progetti realizzati sul piano internazionale per la «cooperazione allo sviluppo». Naturalmente sono di ben altra natura e portata le scelte e le politiche che l'Unione Europea deve mettere in campo per uscire dalla spirale austerità - recessione - disoccupazione e favorire invece la ripresa dello sviluppo e quindi di maggiore occupazione, ma sarebbe sbagliato non cogliere il segnale che viene da Bruxelles con la «garanzia per i giovani» e non sfruttarne appieno, anche con soluzioni innovative, le potenzialità per quanto limitate esse siano.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'opera di Mazzini e le incomprensioni nella sinistra

Caro direttore, l'articolo di Alfredo Reichlin, «La democrazia è appesa a un filo», è quanto di meglio potesse leggere un repubblicano convinto che i rischi per il Paese siano gravissimi e tanto più lo sono a causa di una lunga incomprensione che ha attraversato la sinistra italiana, proprio sulla figura e l'opera di Mazzini. Anche quando tra Pci e Pri, e a maggior ragione fra Pd e Pri, ci sono stati occasionali punti di contatto o di intesa, e ve ne sono localmente diversi, restava un contenzioso remoto, eppure attualissimo, come del resto Reichlin ha dimostrato: quello su Mazzini. Chi lo disprezzava non era a nostro avviso nemmeno in grado di capire la realtà italiana per come essa è e si evolve. Non sarà un caso se Reichlin, in una analisi formidabile sui rischi che corre oggi il Paese e la nostra stessa vita democratica, ricorra alla fondamentale tesi di Mazzini, cioè all'esigenza di «un

partito nazionale», che guardi alle prospettive di crescita italiana e al modo di difenderle, ignorando volentieri gli slogan che presume comportino qualche decina di voti in più. Del resto, lo stesso compromesso storico penalizzò elettoralmente il Pci, eppure fu esperienza importante per rafforzare le istituzioni repubblicane. Purtroppo ho l'impressione che la posizione di Reichlin sia, come spesso gli è successo nella sua lunga vita politica, di minoranza all'interno del partito, e molto mi dispiace. Ma anche questa era una dote mazziniana, saper sfidare le opinioni delle masse per un ideale, «mito», di un'Italia unita e sovrana. Cordialmente.

Francesco Nucara
SEGRETARIO NAZIONALE PRI

Precisazione

In relazione all'articolo dal titolo «Anche l'hotel degli azzurri nell'impero tedesco delle cosche» pubblicato il 22 agosto 2007 a pagina 9 de *L'Unità* si precisa - su

segnalazione del signor Antonio Pelle - che lo stesso, sulla base delle successive certificazioni istituzionali, è risultato estraneo a qualsiasi collegamento con qualsivoglia ambiente criminale operante in Germania.

Infatti la commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, presieduta dall'onorevole Francesco Forgione, in un documento approvato nel febbraio 2009, al capitolo 5.4.3, nel paragrafo «Sulla presenza della criminalità organizzata nel Nord Reno-Westfalia e nell'Assia» testualmente certifica che «in relazione alla questione concernente l'albergo di Duisburg di proprietà di Antonio Pelle, che ha ospitato la nazionale italiana di calcio nel 2006, alle autorità tedesche non risultano ufficialmente collegamenti con la 'ndrangheta. Risulta, invece, un finanziamento pubblico che ha coperto il 100% dell'intero costo dell'acquisto dell'hotel».

avvocato **Francesco Pelle**

L'analisi

Ho incontrato San Suu Kyi

Albertina Soliani
Associazione
Parlamentare Amici
della Birmania



HO INCONTRATO AUNG SAN SUU KYI A NAYPYIDAW NELLA SEDE DEL PARLAMENTO DEL MYANMAR, IL 28 FEBBRAIO SCORSO. Erano con me l'on. Sandra Zampa del Pd, Giuseppe Malpeli presidente dell'Associazione di Amicizia Italia - Birmania, Maria Giuseppina Bartolini, ordinario di matematica all'Università di Modena e Reggio Emilia e membro dell'International Commission on Mathematical Instruction, e Baudée Zuwin dell'ufficio estero della Lega Nazionale per la Democrazia Birmana. Un abbraccio molto affettuoso, un colloquio lungo e intenso sono stati il segno di una gratitudine reciproca: per la sua testimonianza eroica dei valori della democrazia, per il nostro sostegno in questi anni in Italia e nel Parlamento con l'Associazione Parlamentare «Amici della Birmania», da me promossa nel 2006 quando Aung San Suu Kyi era ancora agli arresti domiciliari e la Birmania era sotto il peso della giunta militare.

La storia cambia, anche in fretta. Abbiamo sostenuto il processo di transizione democratica, apertosi in Birmania, con interventi, mozioni, audizioni della Commissione per i Diritti Umani del Senato. Oggi Aung San Suu Kyi è in Parlamento ed è capo dell'opposizione.

Il congresso del suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, il primo dopo vent'anni di clandestinità, che si è tenuto nei giorni scorsi a Yangon l'ha eletta leader all'unanimità e l'ha candidata alle elezioni presidenziali del 2015. Un congresso di svolta che ha puntato sull'unità, l'allargamento del vecchio, primo gruppo dirigente, l'inclusione dei giovani e la trasformazione del partito da movimento «contro» a soggetto politico capace di assumere responsabilità di governo.

Aung San Suu Kyi ci ha confermato la sua fortissima determinazione perché si produca, ora, un cambiamento necessario e urgente, quello della Costituzione. Essa rappresenta un blocco del processo democratico, proibendo l'accesso alla presidenza del Myanmar a chi ha relazioni con stranieri (Aung San Suu Kyi è vedova di un inglese e i suoi figli vivono in occidente), imponendo che il 25% dei seggi parlamentari sia assegnato ai militari, stabilendo il tetto del 75% di maggioranza per l'approvazione delle leggi.

Abbiamo incontrato anche rappresentanti delle etnie, di altre formazioni politiche, della Generazione 88, tutti con molti anni di carcere alle spalle. Tutti concordi nel chiedere il cambiamento e nella fiducia nella leadership di Aung San Suu Kyi per lo sviluppo democratico, economico e so-

ziale della Birmania.

La forza morale di Aung San Suu Kyi e il suo impegno per la democrazia, pagato a così caro prezzo, hanno dischiato l'alba della democrazia nel Paese asiatico per decenni oppresso dalla dittatura militare. Un segno importantissimo per il futuro di tutta l'Asia.

Un giovane giornalista birmano ha posto a noi questa domanda: noi attendiamo fiduciosi che la nostra democrazia si costruisca, perché voi lasciate declinare la vostra?

Il sostegno ad Aung San Suu Kyi, che in questi anni abbiamo coltivato con determinazione, ha avuto e ha questo significato profondo: il comune amore per la democrazia, una luce potente negli anni bui della dittatura birmana, un esempio per noi negli anni bui della deriva politica italiana che ha così indebolito la nostra democrazia e il nostro Paese. Quando fu approvata nel Parlamento italiano la legge per l'immunità alle cinque più alte cariche dello Stato, io pensavo con sgomento che la stessa norma era in vigore in Myanmar.

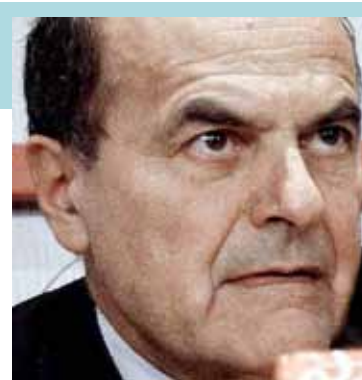
Continuerà in Italia e in Europa il nostro sostegno al cammino di Aung San Suu Kyi e della Birmania democratica. Nel mondo globale, è in ogni luogo, in Italia, in Europa, in Birmania, in Asia che si combatte la stessa battaglia per la democrazia, i diritti umani universali, la libertà dei popoli. La democrazia nel mondo, in questo inizio del secolo, ha il volto di Aung San Suu Kyi, che ha raccolto tutta intera l'eredità di suo padre, Aung San, il Padre della Patria ucciso a 33 anni, con la forza di una donna. Oggi sorella e madre non solo dei birmani.

8 | **POLITICA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013**IL DOPO VOTO**

LE STRATEGIE DEI PARTITI

Nessuno schieramento dispone dei
voti necessari per eleggere i
presidenti: i due terzi degli aventi diritto**Bersani: «Fuori dall'euro? Per noi un disastro cosmico»**

Nessun accordo per le Camere. Oggi i Democratici votano scheda bianca



● **ROMA.** Grande la confusione sotto il cielo della nuova legislatura. Oggi le Camere si riuniscono per la prima volta, ma già si sa che le prime votazioni per l'elezione dei presidenti finiranno con una fumata nera, con il Pd costretto alla «scheda bianca» e il suo segretario stretto nella morsa dei cinque stelle, della fronda interna e di Matteo Renzi.

Bersani sperava di riuscire a strappare ai grillini un accordo sulle presidenze dei due rami del Parlamento ma Grillo gli ha sbattuto violentemente la porta in faccia. Poche parole che inceneriscono la strategia del segretario del Pd: «E' meglio un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito», dice il leader M5s in un tweet che rimanda ad un articolo ospitato sul suo blog a firma di Paolo Becchi. È un invito a «non ascoltare le sirene» del Pd: «Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni».

Pronta la replica di Bersani: «Che qualcuno dica siamo già fuori dall'euro e che lo vada dire ad un giornale tedesco non è il massimo delle trovate. Vuol dire che noi andiamo nel Mediterraneo con la carte straccia in tasca e con un disastro di proporzioni cosmiche per questo paese».

A questo punto si riparte da capo: nessuno schieramento dispone dei voti necessari per eleggere i presidenti di Camera e Senato al primo scrutinio, dove servono i due terzi degli aventi diritto. E tutti slitterà, a meno di improbabili colpi di scena, alle votazioni successive.

Anche prima del diktat di Grillo la giornata aveva preso una brutta piega per il tentativo di Bersani. L'invito dei

democratici a incontrarsi oggi alle otto e trenta, per tentare un'intesa in extremis, era stato sdegnosamente rifiutato dai grillini. I deputati del 5stelle hanno scelto invece i loro candidati: per la presidenza della camera, il trentasettenne napoletano Roberto Fico, militante della prima ora e già candidato alle regionali della Campania; mentre i senatori grillini hanno scelto Luis Alberto Orellano, nato a Caracas ma naturalizzato italiano. Fico e Orellano riceveranno i voti degli «onorevoli cittadini» del loro movimento. Naufraga così, almeno per ora, la strategia bersaniana di coinvolgere i grillini nel gioco delle presidenze delle Camere sperando in un atteggiamento non ostile al momento di formare il governo.

Il segretario, comunque, non demorde. Per questo per ha dato indicazione ai suoi di non votare candidati democratici ma di depositare nell'urna una scheda bianca. Con la speranza che la notte porti consiglio.



Nell'entourage di Bersani la linea dell'accordo con i 5stelle non ha ancora subordinate: il Pd, spiega Davide Zoggia, «crede fortemente» alla necessità di coinvolgere M5s «nell'avviamento della macchina democratica». Ma più si allontana la possibilità di un'intesa, più il segretario deve confrontarsi con gli scontenti. Alla Camera, di fronte al fallimento dell'accordo con i grillini, molti democratici spingono affinché non si perda altro tempo e si

elegga l'ex capogruppo Dario Franceschini alla presidenza dell'assemblea di Montecitorio: i numeri per farlo il Pd e sel ce li avranno a partire dalla quarta votazione (che si svolgerà sabato), quando per eleggere il presidente della camera basterà la maggioranza assoluta. Ancora più insidiosa, per Bersani, è la guerriglia (finora a bassa intensità) che ha cominciato a fargli un Matteo Renzi ormai in pista per succedergli in caso di nuove elezioni.

CONFRONTO DURO
In alto, Pierluigi Bersani e Beppe Grillo. Qui accanto, Matteo Renzi, pronto a una svolta nelle politiche del Pd

Oggi prima seduta del Senato
Presiede il lucano Colombo

■ Inizia oggi alle 11 la seduta numero uno del Senato della Repubblica nella XVII legislatura. Sarà presieduta dal senatore a vita Emilio Colombo (foto), 93 anni, lucano. Non sono previsti, diversamente dalla Camera, i vicepresidenti provvisori. I sei senatori segretari provvisori saranno i sei eletti più giovani: tutti di Pd e M5S. Subito dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza provvisorio, la seduta verrà brevemente sospesa per consentire alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di provvedere agli accertamenti relativi alle opzioni dei senatori eletti in più circoscrizioni: si tratta di sei senatori che dovranno comunicare in quale circoscrizione intendono risultare eletti. Compiuto questo passaggio si apriranno le porte del Senato per i primi dei non eletti nelle circoscrizioni lasciate libere: in tutto si tratta di 18 seggi senatoriali da assegnare. La Giunta delle Elezioni provvisoria è costituita dai Senatori membri della Giunta delle elezioni del Senato della precedente legislatura che siano presenti alla prima seduta.

IL CASO IL SINDACO DI FIRENZE INCONTRA I SUOI DEPUTATI**Renzi riaccende la polemica**
«Non si gioca con le istituzioni»

● **ROMA.** Matteo Renzi riunisce i suoi e, di fatto, mette giù un altro tassello in vista della volata alla premiership alla quale punta se si dovesse votare a giugno o ottobre. Non a caso, al termine della riunione fiume di quasi tre ore con i deputati e i senatori «di area» spiega che i temi non sono stati tanto i prossimi appuntamenti istituzionali quanto i temi importanti per il Paese, dall'allentamento del patto di stabilità al lavoro. Altri due punti che, insieme a quello dell'abolizione dei finanziamenti ai partiti sembrano già quelli di un possibile programma elettorale.

Per il resto, spiegano alcuni partecipanti alla riunione, la linea è quella di non «aggregare» la segreteria che si sta oc-

cupando della partita degli incarichi istituzionali ma, in ogni caso di «tenersi alla larga dalle trattative». Certo, il dialogo ad oltranza con il Movimento Cinque stelle, per usare un eufemismo, non fa battere i cuori dei «renziani». E a far capire che non viene visto di buon occhio il tentativo di un accordo a tutti i costi è Graziano Delrio, presidente dell'Anci, e molto vicino al sindaco di Firenze, che partecipa alla riunione. «Non si gioca con le istituzioni - è il monito - comprese quelle di Camera e Senato». Per le quali, è la linea, «servono

presidenti rappresentativi di tutti e autorevoli» e non vanno «fatti scambi».

Comunque, specificano i «renziani», la partita è in mano al segretario e non c'è l'intenzione di andare all'attacco su questo fronte. Dall'area del sindaco rottamatore, di fatto, si guarda già oltre alle eventuali nuove elezioni per le quali Renzi sta, di fatto, già scaldando i muscoli. Anche a questo è servita la riunione che ha visto Renzi confrontarsi con i 47 deputati e senatori «renziani» (37 alla Camera e 10 al Senato). Seduti in cerchio «alla grillini», i

neo-parlamentari ne hanno approfittato anche per conoscersi dato che ci sono solo tre deputati uscenti, Paolo Gentiloni, Ermete Realacci e Roberto Giachetti e un senatore uscente, Andrea Marcucci. Tra i «volti noti», Ivan Scalfarotto, vice presidente dell'assemblea del Pd, Simona Bonafè l'ex presidente del consiglio emiliano Matteo Richetti. Insieme a Renzi torna anche il suo braccio destro delle primarie Roberto Reggi. Che già in mattinata aveva spiegato la linea. «La soluzione - ha detto - è quella che sta cercando Bersani ma credo che lui stesso non la consideri realistica. Questo inseguimento del M5S ci sta facendo fare una figura non bella, poi temo sia destinata a fallire».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013**POLITICA** | 9

**Oggi prima seduta a Montecitorio
Presiede il pugliese Leone**



■ Oggi alle 10,30 anche la seduta numero uno della Camera dei Deputati nella XVII legislatura. Ricca di adempimenti e di votazioni che potrà protrarsi anche per più giorni. La prima seduta sarà presieduta dal vicepresidente della legislatura precedente più anziano per elezione. Oggi sullo scranno più alto dell'Emiciclo siederà il pugliese Antonio Leone (foto) del Pdl. I quattro deputati segretari provvisori vengono individuati secondo lo stesso criterio: saranno Gregorio Fontana, Lorena Milanato, Pino Galati (tutti e tre del Pdl), e Giampiero Bocci (Pd). Subito dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza provvisorio, la seduta verrà brevemente sospesa per consentire alla Giunta per le elezioni provvisoria di provvedere agli accertamenti relativi alle opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni: alla Camera sono 14, che, in virtù delle loro opzioni, lasceranno il posto a 35-40 deputati. La Giunta delle Elezioni provvisoria sarà presieduta da Pino Pisicchio ed è composta dai deputati membri della Giunta delle Elezioni nella precedente legislatura presenti in Aula.

Nessun accordo, nessuna intesa del M5S con i partiti anche se questo dovesse significare un rapido ritorno alle urne

L'ex comico rivolge ai parlamentari del Pd a ridursi l'indennità sull'esempio del MoVimento 5 Stelle

Grillo: il salto nel buio meglio del suicidio

Il M5S presenta i suoi candidati alla presidenza delle Camere

● **ROMA.** Nessun accordo, nessuna intesa del M5S con i partiti anche se questo dovesse significare un rapido ritorno alle urne: «Meglio un salto nel buio che un suicidio assistito». È la strada che Beppe Grillo suggerisce ai parlamentari «a cinque stelle» nel giorno in cui il MoVimento indica i propri candidati per le presidenze delle due Camere. Ed è la strada che i neoletti «a cinque stelle», che assicurano di non sentire Grillo da una settimana, sembrano voler percorrere. In due riunioni a Palazzo Madama e a Montecitorio i parlamentari «a cinque stelle» scelgono la candidatura del napoletano Roberto Fico per la presidenza della Camera e quella del «venezuelano» Luis Alberto Orellana per il Senato ma, soprattutto, chiudono a qualsiasi voto a sostegno di altri candidati dei partiti «perché Pd e Pdl sono indifferenti».

«In caso di ballottaggio al Senato voteremo scheda bianca», spiegano i capigruppo in conferenza stampa.

Insomma, il M5S respinge l'ennesimo tentativo di trattativa del Pd. Salta la riunione, prima annunciata poi smentita ed infine



CAMERA Roberto Fico



SENATO Luis Alberto Orellana

annullata, tra i «grillini» e la «troika» dei democrats.

I neoletti «a cinque stelle» decidono di «declinare l'invito»: «E' troppo tardi e comunque l'avremmo trasmessa in streaming», fanno sapere.

D'altronde, il capogruppo al Senato Vito Crimi è categorico quando spiega che «si è deciso di non scendere a nessun compromesso». Le votazioni dei presidenti delle due Camere sono una cartina al tornasole delle possibilità di intesa in vista di un eventuale appoggio, seppur esterno,

ad un «governo dei partiti». E i margini di trattativa sembrano inesistenti. Il M5S punta apertamente alle due vicepresidenze e ad un questore per ogni Assemblea ma «senza scambi».

Grillo dal suo blog è ancora più netto. «E' meglio un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito», scrive il leader del M5S riprendendo un articolo del professore Paolo Becchi che invita i neoparlamentari a «non ascoltare le sirene» di giornali e partiti. Un pensiero condiviso dal blogger genovese al punto che

lo rinvia sul proprio profilo twitter.

«In Italia è iniziata una rivoluzione legale – aggiunge Becchi – Forse riusciranno a fermarla, ma non con le voci delle loro Sirene. Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni». Insomma, Grillo esce allo scoperto ed alza il tiro: nessun timore delle urne. Anzi, il voto sembra un obiettivo del movimento che, come spesso hanno affermato i neoletti M5S, puntano a raggiungere il 40% in contrapposizione ai partiti.

A conferma arriva l'ennesima sfida di Grillo al Pd. Il leader «a cinque stelle» rivolge un appello ai partiti e, in particolare, al Partito Democratico affinché invitino i loro parlamentari a ridursi l'indennità sull'esempio del MoVimento 5 Stelle. «Il risparmio per le casse dello Stato, grazie al M5S, sarà di oltre 12 milioni all'anno – scrive sul suo blog – Se ogni parlamentare seguisse l'esempio del M5S il risparmio annuale sarebbe circa 70 milioni, pari a 350 milioni per l'intera legislatura.

Teodoro Fulgione

I DUE IN LIZZA ROBERTO FICO, 38 ANNI PER MONTECITORIO, E LUIS ORELLANA PER PALAZZO MADAMA

Un napoletano corridore esperto e un venezuelano ecologista per Beppe

Chi sono i due candidati del M5S per i vertici delle Camere?

Roberto Fico, napoletano, 38 anni, «corre» per la Presidenza della Camera dei Deputati. Una passione per i 100 metri che continua a praticare, la fisarmonica come hobby, una laurea in Scienza della Comunicazione, e all'attivo uno dei primi «Meet Up» organizzato in un pub di Mergellina, dentro una grotta di tufo. Da allora all'ingresso in Parlamento sono trascorsi otto anni. In mezzo le campagne per l'acqua pubblica e contro lo smaltimento dei rifiuti tossici. Fu uno dei primi grillini in Italia e il primo a

Napoli. Quello a cui ora tiene di più, però, Roberto Fico l'ha indicato alla vigilia delle elezioni del 24 e 25 febbraio: far approvare una legge che abolisca i finanziamenti pubblici destinati alle aziende che smaltiscono scarti petroliferi per indirizzarli verso le energie rinnovabili.

Luis Alberto Orellana, il candidato M5s alla presidenza del Senato, è nato a Caracas, in Venezuela, 51 anni fa e lavora nel settore delle telecomunicazioni. Per un territorio fortemente antropizzato come quello italiano, la sfida, dice, è l'eco-compatibilità.

IL CASO DEL LEADER DEL M5S SI DISCUTE A MARGINE DEL VERTICE EUROPEO

L'Europa scopre il «fenomeno Grillo» Il giornale Spiegel: è il più pericoloso



UE Martin Schulz

● **BRUXELLES.** Il caso Grillo e gli effetti sull'Italia diventa materia di discussione anche al vertice europeo al quale partecipa il presidente Monti.

Mentre uno dei vicepresidenti del partito più grande d'Europa, il portoghese Mario David, si spinge al pressing oltre il limite del «politically correct» sul Pd. Aggiunge che «Grillo non potrà che aumentare se in Italia si tornerà a votare fra tre-quattro mesi».

Ma è Martin Schulz a mettere in guardia tutti i 27 sul senso di quel 25% di italiani che hanno scelto Beppe Grillo

ed il Movimento 5 stelle. «Vi avverto, le implicazioni del risultato delle elezioni italiane non deve essere sottovalutato», dice nel suo discorso in apertura del vertice. Ed aggiunge il messaggio più politico: «Noi politici, a livello nazionale ed europeo – ha aggiunto – stiamo sbagliando sempre più nel messaggio che mandiamo alla gente. Le nostre politiche sono offensive per il sentimento di giustizia sociale di molte persone».

E fa discutere un articolo del settimanale tedesco Spiegel on line che definisce Grillo «l'uomo più pericoloso d'Europa».

Crisi e lavoro, dalla Bce allarme a un'Europa divisa

Nuovo vertice Ue e vecchi schieramenti tra austerità e crescita

La Francia chiede più tempo per il pareggio di bilancio, i Paesi del Nord frenano. Il caso-Italia

● **BRUXELLES.** Cosa sono austerità e crescita? Diverse «sfumature di grigio» secondo il presidente Ue Herman Van Rompuy che usa il noto bestseller erotico per spiegare ai leader dei 27 che le loro posizioni di politica economica non sono necessariamente in conflitto. Si può accontentare l'Italia che vuole tornare a investire in progetti produttivi, e si può tranquillizzare la Germania che non vuole deroghe dal Patto di stabilità. E con un piccolo sforzo, si può soddisfare anche la Francia che vuole allungare i tempi del risanamento. Perché in ogni caso è finito il tempo del rigore e basta, e Mario Monti mette il «caso Italia» sul tavolo proprio per far riflettere i colleghi sulle conseguenze di un'austerità troppo rigida.

«La situazione in Europa resta di grande preoccupazione, ora dobbiamo trovare il giusto equilibrio, non è tutto bianco o nero ma le sfumature contano, alcuni direbbero che ci sono molte sfumature di grigio», spiega ai leader Van Rompuy, prendendo in prestito il romanzo di E.L. James. Il presidente sa che quello che va in scena da ieri è un vertice tutto «ideologico», dove si scontrano la tendenza al «rigore» dei Paesi del Nord (Cie Germania, Finlandia, Svezia, e la tendenza alla «liberalità» di quelli del Sud, cioè Francia, Italia, Spagna).

«Troppa rigidità significa troppa disoccupazione: ora la crescita è la priorità, al di là degli impegni di bilancio che comunque devono essere confermati», ha detto il presidente francese Francois Hollande, che di austerità, tagli e nuove manovre non vuole più sentir parlare. Nonostante il suo Paese ne avrebbe bisogno, con un deficit per il 2013 al 3,7%. Ma invece di farlo scendere a colpi di scure sulle casse dello stato, Hollande vuole tornare ai vecchi metodi: chiedere alla Commissione più tempo per risanare i conti, e rimandare così le sanzioni previste invece da Fiscal compact. Six pack e tutti gli strumenti di rafforzamento della governance che si è data l'Europa per evitare la deriva nei conti pubblici che ha portato ai casi Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e ora Cipro. Ma è proprio la necessità di salvare un nuovo Paese che non consente ai falchi del Nord di abbassare la guardia: «Prima i compiti a casa poi gli aiuti», ha detto ieri il ministro tedesco delle finanze Wolfgang Schäuble che oggi con i suoi omologhi sarà a Bruxelles nell'eurogruppo straordinario per dare il via libera agli aiuti a Nicosia.

La Finlandia rifiuta anche la proposta «mediatrice» italiana, a cui Monti tiene molto: la «golden rule», o un margine di flessibilità sugli investimenti, «nell'ambito della disciplina di bilancio», cioè solo per chi si trova nella finestra

tra il pareggio e il deficit al 3%. «L'Italia sarà ascoltata perché ha saputo ritrovare da sé l'equilibrio nella sua finanza pubblica che tanto preoccupava gli italiani, gli europei e il mondo», ha detto Monti, che punta a strappare il sì della cancelliera dimostrandole che i compiti, l'Italia, li ha già fatti.

La domanda per i titoli di Stato spagnoli e italiani è stata «vigorosa» nei mesi scorsi, anche se nei mercati «continuano a prevalere tensioni», fra «incertezza» in alcuni paesi e «notizie negative su alcune banche in difficoltà». E' il quadro dei mercati obbligazionari fra novembre e inizio marzo trattenuto nel bollettino mensile della Banca centrale europea, assieme a un allarme sulla disoccupazione giovanile con cui la Bce esorta i governi a riforme strutturali senza le quali è a rischio anche la ripresa che, attesa per la seconda parte dell'anno, potrebbe tardare.

Chiara De Felice

Il bollettino della Bce in pillole



Mercati

Fra novembre e inizio marzo il clima nei mercati obbligazionari dell'area euro ha continuato a migliorare, con una «vigorosa domanda» per i titoli italiani e spagnoli



Ripresa

Le economie dell'Eurozona dovrebbero vedere una graduale ripresa nel secondo semestre. Tuttavia vi sono rischi al ribasso



Giovani

È importante che i governi affrontino la disoccupazione giovanile: sono necessarie altre riforme dei mercati del lavoro per creare nuove opportunità di occupazione



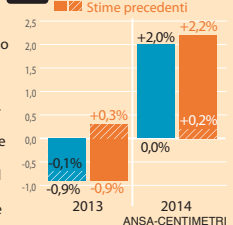
Debito

In molte economie avanzate ha raggiunto livelli raramente osservati in tempo di pace, e resterà elevato dopo la crisi impennata dopo la crisi



Crescita Eurozona

Stime attuali
Stime precedenti



IL CASO RICHIAMO DA BANKITALIA: «E LE NORME NON SIANO AGGIRATE CON AUMENTI DI STIPENDIO»

«Niente bonus e dividendi per le banche in rosso»

● La Banca d'Italia striglia nuovamente gli istituti di credito e mette nero su bianco, in una comunicazione, il divieto per le banche che hanno chiuso in rosso i bilanci 2012, di distribuire dividendi e di dare bonus ai vertici e invita a svalutare i crediti e gli attivi in portafoglio visto il perdurare della crisi che rende tali valori non più credibili mentre la ripresa della domanda interna non arriva.

La nota di Via Nazionale arriva dopo una serie di richiami del governatore Ignazio Visco e in un clima di generale levata di scudi contro bonus, buonuscita e paracadute d'oro. Se in Europa l'approvazione delle regole comuni di Basilea3 è ancora ferma per l'opposizione della Gran Bretagna, in Svizzera è passato un referendum popolare contro i maxi stipendi. Nel paese elvetico Ubs ha infatti distribuito ai vertici bonus milionari nonostante un 2012 di forti perdite.

In Italia la Banca d'Italia si è mossa per tempo attraverso l'opera di ispettori guinzagliati nei primi 20 gruppi che hanno consigliato e qualche volta imposto decise rettifiche di valore nei crediti e e negli asset, specie immobiliari, per adeguarli alla realtà economica attuale con conseguente crescita delle coperture. Un lavoro che si è visto nei bilanci di diversi gruppi come Carige, Bim, Banca Marche dove le rettifiche di valore hanno pesato sul risultato netto. L'ad di Intesa Sanpaolo Enrico Cucciani ha rivendicato di aver «passato l'esame di Bankitalia» e aver provveduto già a una rigorosa azione. Il risultato

del quarto trimestre è stato così in perdita mentre oggi sarà il turno di Unicredit e del Banco Popolare. L'istituto veneto a inizio mese ha peraltro già avvisato il mercato di aver alzato le rettifiche dei crediti.

La Banca d'Italia richiama così gli organi sociali delle banche con un bilancio in perdita o con un risultato di gestione negativo nel 2012 a non distribuire dividendi e a non riconoscere o pagare bonus ai vertici e di ridurli anche al resto del personale. E «per quanto ovvio» la misura non deve «essere

aggirata» con un aumento dello stipendio fisso o del variabile per gli anni successivi. Per le banche con un indice di patrimonio appena al di sopra della soglia si raccomanda «prudenza» e di non distribuire oltre il 50% dell'utile.

Dalla Banca d'Italia arriva poi una difesa del proprio metodo di vigilanza, in diversi casi criticato dal settore bancario come troppo severo (specie in confronto agli altri paesi europei e americani) e con effetti depressivi sui bilanci e sulla capacità di prestare denaro all'economia reale.

Stefano: «Pac, ora puntiamo tutto sul nuovo negoziato»

● Ieri il Parlamento Europeo si è espresso su due aspetti fondamentali per il futuro dell'agricoltura comunitaria e nazionale: l'accordo raggiunto dai Capi di Stato e di Governo sul bilancio pluriennale europeo 2014-2020, e la riforma della Politica Agricola Comune (PAC).

«In merito al bilancio europeo di programmazione, il Parlamento respinge l'accordo raggiunto e dichiara di voler aprire un negoziato con il Consiglio Europeo - commenta l'assessore regionale alle risorse agroalimentari Dario Stefano, coordinatore della Commissione Politiche agricole nazionale - poiché non rispetta le priorità e le preoccupazioni espresse dallo stesso Parlamento. Secondo gli eurodeputati questo accordo al ribasso, che vincola l'Ue per i prossimi 7 anni, «non può essere accettato a meno che non siano adempiute certe condizioni essenziali, tra cui: l'obbligo di ripianare il buco nel bilancio europeo 2013, la flessibilità tra capitoli di spesa e tra esercizi, la revisione del bilancio a medio termine e la riscrittura delle priorità di spesa, in particolare a favore della strategia «Horizon 2020» per la ricerca e lo sviluppo».

Riguardo alla PAC il Parlamento Europeo, a larga maggioranza, ha dato mandato negoziale alla Comagri - sottolinea Stefano - per la fase dei triloghi con le altre istituzioni europee (Consiglio e Commissione) per portare a termine l'iter di riforma. «Guardiamo con speranza - aggiunge Stefano - alla fase negoziale che si aprirà l'11 aprile con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro il mese di giugno su tutti e quattro i dossier al centro della discussione: pagamenti diretti, sviluppo rurale, OCM unica e finanziamento e monitoraggio».

Bene la conferma odierna del Parlamento all'impianto complessivo della riforma votata dalla Comagri il 23 e 24 febbraio.

In questo scenario la Commissione presieduta dall'onorevole Paolo De Castro, ha ottenuto un accordo sulla riforma in modo da migliorare l'impianto complessivo, renderla più flessibile e meno burocratica rispetto a quanto previsto dalla proposta della Commissione.

Un esito che ci lascia ben sperare specie per l'ammodernamento dei requisiti legati al pagamento «greening», con l'esclusione delle colture permanenti dagli obblighi di diversificazione e focus ecologico, una modifica che salvaguarda le peculiarità dell'agricoltura mediterranea e pugliese, fortemente specializzata sulla coltivazione della vite e dell'olivo».



ECONOMIA & FINANZA

Case, compravendite ridotte di un terzo

Crolla il mercato dei contratti, reggono ancora i valori

**QUOTAZIONI
MENO BASSE
DEL VOLUME
DI COMPRA-
VENDITE**

Ancora non si assiste a un tracollo dei prezzi, analizzando le dodici città più grandi per popolazione, nella seconda metà dell'anno scorso

Diventa sempre più profonda la crisi del «mattoni», con il mercato immobiliare che alla fine del 2012 si è ridotto quasi di un terzo: le vendite sono crollate del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, come mai era accaduto dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 2004.

Se si guarda al numero di case passate di mano durante il 2012 si scopre come la cifra sia la più bassa dal 1985.

Ecco che il mercato è tornato ai livelli di 27 anni fa, dimezzato rispetto ai picchi del 2006. Anche i prezzi stanno iniziando a flettere, ma in maniera contenuta: gli italiani preferiscono aspettare piuttosto che cedere abitazioni a un valore «stracciato».

Insomma solo peggioramenti nel rapporto dell'Osservatorio sull'immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (che ha incorporato l'Agenzia del Territorio). Gli ultimi mesi non hanno fatto altro che aggravare il bilancio sull'intero anno: il 2012 chiude con una caduta del 24,8%. Ma tonfi peggiori vengono toccati nel quarto trimestre, tutte

discese a doppia cifra: dal residenziale, che segna la perdita più pesante (-30,5%) al terziario (uffici), dal commerciale (negozi) al produttivo (capannoni).

Sul congelamento del mercato pesa la stretta creditizia: sempre secondo i dati dell'Osservatorio le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario nel 2012 sono scese del 38,6%, con il valore in euro dei prestiti caduto ancora più in basso (-42,8%).

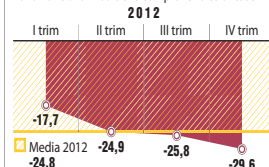
Intanto sono saliti anche i tassi d'interesse e la rata iniziale del mutuo ormai supera in media i 700 euro.

Comprare una casa asomiglia sempre più a un miracolo: il mercato si è prosciugato con la spesa per l'acquisto di un'abitazione in calo del 26%.

Tuttavia ancora non si assiste a un tracollo dei prezzi, analizzando le dodici città più grandi per popolazione, nella seconda metà dell'anno a Verona le quotazioni risultano addirittura in rialzo (+0,2%), mentre i ribassi più accentuati vengono registrati per Catania (-4,1%), Genova (-3,5%)

Il mercato nel 2012

Variazione % annua delle compravendite di case



IL 2012 DELLE METROPOLI

Palermo	-26,4
Genova	-26,1
Firenze	-25,8
Bologna	-25,0
Milano	-23,7
Roma	-23,6
Torino	-22,3
Napoli	-19,8
Totale città	-22,4

ANSA-CENTIMETRI

e Palermo (-3,4%).

Inoltre nei centri storici le diminuzioni sono ancora meno evidenti, soprattutto a Roma (7 mila euro al metro quadro).

Qua e là i valori iniziano a incrinarsi ma niente a paragonare con il crollo delle vendite.

Anzi per i primi mesi del 2013 il portale Immobiliare.it segna un rallentamento nella discesa dei prezzi.

Vista la situazione, per i consumatori del Codacons, e per l'associazione di categoria dei proprietari, la Confedilizia, la strada per la ripresa sta nell'abbattimento dell'Imu.

DALLA REGIONE NEL 2012 HA VENDUTE ALL'ESTERO MERCI PER 8,772 MILIARDI

**NONOSTANTE
L'ILVA** Buona performance anche se pesa il caso Ilva che fa registrare un forte calo (-9,6%) delle esportazioni dei metalli di base



Export Puglia, nel 2012 +7,3%

L'assessore Capone: «Crescita in percentuale doppia rispetto al resto d'Italia»

«Nonostante una delle crisi economiche più gravi della storia, nonostante l'acciaio invenduto dell'Ilva, la Puglia sui mercati esteri continua a registrare buone performance». Lo afferma l'assessore pugliese allo Sviluppo economico, Loredana Capone, commentando i dati sulle esportazioni delle regioni italiane pubblicati ieri dall'Istat che attesta che «in Puglia sono aumentate nel 2012 del 7,3%, il doppio di quanto è avvenuto in Italia che si ferma ad un +3,7% e in totale controtendenza rispetto all'Italia meridionale dove l'export è in calo dello 0,2%». Pesa però il caso Ilva che fa registrare un forte

calo (-9,6%) delle esportazioni dei metalli di base.

La Puglia nel 2012 ha venduto all'estero merci per 8,772 miliardi, il 7,3 per cento in più del 2011 quando il valore dell'export fu di 8,174 miliardi. Per incremento la Puglia è la quarta regione in Italia dopo Sardegna (+21,5%), Sicilia (21,2%) e Umbria (+7,6%), mentre Taranto con un incremento del 18,1% si conferma una delle province più dinamiche in Italia. I settori dove la Puglia va meglio sono i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (+115,7%), computer e apparecchi elettronici ed ottici (+46,4%), apparecchi

elettrici (+42,9%), macchine ed apparecchi vari (+26,1%). Buone le performance anche per i prodotti alimentari e le bevande (+12,9%), gli articoli farmaceutici (+8,7%) e gli articoli in gomma (+7,1%).

In calo, per il caso Ilva, le esportazioni dei metalli di base (-9,6%) in crescita fino al 2011 del 15,1%, ma anche le esportazioni dei rifiuti (-21,8%) al contrario di quanto avviene in Sardegna (+29,8%) e in Sicilia (+78,9%), e dei prodotti petroliferi raffinati (16,7%). Le esportazioni pugliesi in tiepida crescita nei Paesi UE (+1,8%), aumentano decisamente nei paesi extra UE (+14,4%).

Il Sud? Ecco i casi di successo

Confindustria Bari-Bat racconta come si combatte la crisi: viaggio nella Samed

È possibile utilizzare anche ricerca e innovazione per essere competitivi anche nel settore della distribuzione automatica di alimenti, cioè nelle macchinette? Potrebbe sembrare strano, ma anche in questo settore questi due fattori sono indispensabili per essere competitivi.

Lo ha messo in evidenza il presidente e fondatore della Samed Massimo Cobol nel corso della nuova tappa del progetto "Viaggio nell'Impresa. Sulle tracce delle eccellenze di Bari e BAT", l'iniziativa di Confindustria Bari e BAT che porta in visita ad aziende virtuose del territorio rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e scolastico, giornalisti,

imprenditori e studenti.

«Se oggi siamo la prima azienda del settore per fatturato nel Mezzogiorno - ha aggiunto Cobol -, lo dobbiamo ad una costante ricerca di prodotti e servizi innovativi, che noi abbiamo sempre unito alla valorizzazione del capitale umano. Il risultato è oggi, a dispetto della crisi, stiamo progettando persino un ampliamento: un nuovo capannone di 1.500 metri quadri».

La Samed di Bari è un'azienda che si è affermata nel settore della distribuzione automatica di bevande calde, fredde, e di alimenti in genere, in tutto il Sud Italia.

Fondata a Bari nel 1990, da allora ha sempre avuto fatturati in

crescita e continua ad innovare anche in tempi di crisi. Di recente ha infatti cominciato a sperimentare interessanti innovazioni: il controllo a distanza dei distributori attraverso la telemetria, il risparmio energetico attraverso l'uso di furgoni refrigerati a energia fotovoltaica, la distribuzione automatica di cibi salutarici (bio, gluten free, frutta fresca e a km 0). Per promuovere la cultura della sana alimentazione l'azienda ha anche inviato nutrizionisti a fare lezione nelle scuole, dove sono stati installati distributori di frutta fresca.

La ricerca di questa azienda per offrire servizi innovativi spazia negli ambiti più diversi. Allo stu-

dio c'è anche una collaborazione con la facoltà di Architettura di Bari per l'allestimento di punti di ristoro che siano anche esteticamente belli.

La Samed è leader nel settore della distribuzione automatica di alimenti nel Mezzogiorno. Ha raggiunto un fatturato di circa 20 milioni di euro nel 2012. Conta 128 addetti oltre 12 mila distributori dislocati in tutto il Sud.

«Questa azienda dimostra come si possa fare innovazione con successo anche nel settore dei servizi. Visitare imprese innovative come questa può essere certamente utile agli amministratori locali al fine di verificare i risultati delle politiche territoriali e giova a tut-



DISTRIBUZIONE BEVANDE Un mercato in espansione

ta la comunità locale perché cresce la consapevolezza delle competenze e delle risorse di cui il territorio dispone», ha detto il presidente di Confindustria Bari e BAT, ing. Michele Vinci nel corso della visita, alla quale hanno preso parte, fra gli altri, gli assessori regionali alle Attività produttive Loredana Capone, provin-

ciale all'Ambiente Giovanni Barcetti, al Mezzogiorno e al marketing territoriale del Comune di Bari Gianluca Paparella, il Proretore del Politecnico Vito Albi, e il direttore del dipartimento di scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari Claudio D'Amato Guerrieri. (f.d.s.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013

IARUSSI

Ritorno alle origini

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Oggi il 41 per cento dei cattolici del mondo è latino-americano e il 23 per cento europeo, laddove nel 1900 erano rispettivamente il 16 e il 53 per cento (fonte: Gordon-Conwell Theological Seminary, USA). Naturalmente si possono e si devono considerare fattori demografici, sociali, geopolitici nella lettura di tali cenni statistici, ma essi restano di nitida evidenza: anche in ambito religioso l'Europa da tempo non è più il centro del mondo.

Il gesuita Bergoglio, 77 anni, arcivescovo di Buenos Aires fino a ieri l'altro, è il primo pontefice extraeuropeo negli ultimi 1250 anni. Non è quindi l'unico nella storia della Chiesa, come ha ricordato con un pizzico di ironia un titolo *on line* del «Washington Post» (Sorry, Jorge Mario Bergoglio is not the first non-European pope, 13 marzo). L'elenco del quotidiano statunitense parte da San Pietro nato a Betsaida, che ora si trova in territorio di Israele, e include pontefici nati in Libia e in Turchia, nonché quattro siriani, l'ultimo dei quali fu Gregorio III (731 - 741).

L'esordio dell'altra sera di papa Francesco, come ha scelto di chiamarsi il cardinale Bergoglio, ha conquistato tutti grazie alla semplicità disarmante. Il suo «Fratelli e sorelle... Buonasera» è già storia in virtù della breve, impercettibile pausa «colmata» da una prossemica per nulla ieratica o solenne, anzi bonaria, familiare, giovannea. Il braccio sinistro rivolto a mo' di invito e di *captatio benevolentiae* verso la folla, laggiù, in piazza San Pietro, può ricordare il gesto arcaico, contadino, consuetudinario eppure riguardoso, di chi saluti entrando in un'osteria. Non meno rilevante dal punto di vista simbolico è apparso l'inedito chinarsi del papa dinanzi alla preghiera dei fedeli, ai quali aveva chiesto di be-

nedirlo.

Rasserrenante e liberatorio, Francesco. Una cifra necessaria dopo gli ultimi travagliati lustri della Chiesa di Roma (scandali finanziari, accuse di pedofilia, «corvi» curiali) e viepiù dopo l'atto umilissimo e profetico delle dimissioni di Benedetto XVI: una «rivoluzione», s'è detto e ripetuto. *Revolutio* sia per l'etimologia sia per l'astronomia significa «rivolgimento», «ritorno». Ebbene, il Conclave ha mostrato un'estrema vitalità della gerarchia ecclesiastica e una ferma volontà di catarsi, di purificazione, di ritorno alle fonti del cristianesimo.

Una sfida, un'alchimia difficile per il nuovo papa che si diplomò tecnico chimico. Piemontese di origini al pari dei porporati pedemontani Bertone e Sodano in perenne duello (come dire? *Tertium datur*), Bergoglio affacciandosi dalla loggia centrale di San Pietro ha subito aggiunto: «Il dovere del Conclave era dare un vescovo a Roma: sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo». Manca il congiuntivo, compensato da un'evocazione potente: «la fine del mondo». Il riferimento, certo, è alla distanza da Roma della natia Argentina, ma per i cattolici l'espressione inevitabilmente acquisisce un sapore biblico e si associa alla Risurrezione.

Un artista credente del valore di Ermanno Olmi ha di recente intitolato *Lupacalisse* a un lieto fine un suo libro au-



FRANCESCO Il nuovo papa

tobiografico. La stessa leggiadria poco «pontificale» e molto francescana, pauperistica, misericordiosa, gioiosa che ieri mattina il papa ha mostrato andando a pregare senza formalismi nella basilica di Santa Maria Maggiore. E finché andato a saldare il conto e ritirare il bagaglio nella abituale residenza romana, là dove ha soggiornato nuovamente prima del Conclave (è la stessa Domus di via della Scrofa che fu cara a Giovanni XXIII).

Nel pomeriggio, poi, la prima omelia di Francesco pronunciata a braccio in italiano. Più volte egli ha citato la Croce e la Luce. Al centro, nel cuore dell'omelia, l'idea del percorso ecclesiale: «Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché, nel camminare, nel costruire, nel confessare delle volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro».

Insomma, regressioni e progressioni secondo una visione cara all'ebraismo e tuttavia oggi realistica ed essenziale nella e per la Chiesa di frontiera. È la Chiesa reduce dalla coraggiosa ammissione di debolezza di Ratzinger.

«Vengo dalla fine del mondo» allora significa - ovvero immaginiamo e speriamo possa significare - che il papa è portatore di una alterità, di una lontananza, di uno spirito liminare, di una abitudine alle contraddizioni tipiche del continente della miseria, della violenza, ma anche della fede in Dio. Così lontano, così vicino. Francesco non potrà che guardare all'Europa ombelicata e non più ombelicale, all'Europa depressa, smarrita, indifferente più che agnostica. L'Europa ha bisogno di guardare fino alla fine del mondo, non per esotismo, bensì per smettere di auto-contemplare il lento declino della sua identità, oltretutto sempre meno mitigato dal benessere materiale.

Oscar Iarussi

LETTERE E COMMENTI | 31

CARCERI INVIVIBILI PROVA DEL NOVE DI UNO STATO INCIVILE

di RENATO QUADRATO

DOCENTE DI DIRITTO ROMANO ALL'UNIVERSITÀ DI BARI

Mi ha colpito, e al tempo stesso sorpreso, la dichiarazione resa da una detenuta al TGR Puglia dell'8 marzo, festa della donna, in occasione di una manifestazione tenutasi al carcere femminile di Bari, dove le recluse, ventisei in undici celle, «non scontano il sovraffollamento» (fonte la Gazzetta del Mezzogiorno del 9 marzo) che si patisce in altri istituti penitenziari in Italia. «Il carcere è un luogo di sofferenza ma anche di recupero», ha affermato la intervistata. È una nota di speranza che però contrasta con l'immagine, sconcertante, che del sistema carcerario italiano emerge dalla cronaca. Una condizione, quella dei detenuti, a dir poco disumana: denunciata dal Presidente della Repubblica nel febbraio di quest'anno, in una sua visita al carcere milanese di San Vittore, al VI raggio («grone» dantesco?), un luogo (tugurio?) dove 1600 detenuti «vivono», per così dire, ammassati come bestie, in uno spazio angusto, destinato ad accoglierne meno della metà. Le parole del Capo dello Stato sono state roventi nel definire la situazione «intollerabile, mortificante davanti all'Europa che ci addebita la violazione dei diritti dell'uomo per il sovraffollamento» e nel denunciare, indignato, «la perdurante incapacità del nostro Stato di rispettare la Costituzione», che all'art. 27 prevede la «funzione rieducativa» della pena e contempla il «senso di umanità» cui deve rispondere la vita carceraria. E, avverte Napolitano, la violazione di un principio che mette a rischio «il prestigio e l'onore dello Stato». Pochi giorni dopo il Tribunale di sorveglianza di Padova, con un provvedimento senza precedenti, volto a «ricostituire nell'alveo della legalità costituzionale l'esecuzione della pena», ha sollevato dinanzi alla Consulta una questione di incostituzionalità, chiedendo una sentenza che attribuisca ai giudici la facoltà di rinviare l'espiiazione della condanna in carcere da parte di un detenuto - facoltà oggi limitata al solo caso di grave malattia - anche nell'ipotesi di una sanzione che verrebbe eseguita in uno stato di sovrappopolamento, e dunque con un «trattamento disumano e degradante» vietato dall'art. 3 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo. Il problema è anoso. Una cosa indegna di un paese civile, denunciata da sempre, ma inutilmente, da Marco Pannella: una «voce», la sua, che «grida nel deserto» (vox clamantis in deserto, per citare un antico adagio che si rifà a un passo di Isaia: 40,3), e che rappresenta l'urlo di tutti coloro che reclamano, inscolati, la fine di questa vergogna.

LA PIRA E MORO - Eppure, nella nostra Carta costituzionale, in uno dei passaggi più significativi, si dispone, è bene ricordarlo, che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato» (art.27 comma 2). C'è, in questa norma, la tutela di un valore fondamentale, assoluto: quello della «dignità» («sociale», art. 3 comma 1; «umana», art. 41 comma 2) della «persona» (art. 3 comma 2; art. 32 comma 2). Un valore che Giorgio La Pira - studioso di diritto romano, membro dell'Assemblea Costituente e componente, insieme ad altre figure eminenti, fra le quali anche il «nostro» Aldo Moro, della Commissione incaricata di delineare i principi generali della nuova Costituzione, «i muri maestri di una casa» - difende con forza contro la «statolatria» (l'infesta ideologia hegeliana), affermando in una pagina luminosa del 1943: «Non la persona per lo Stato, ma lo Stato per la persona e per tutti gli sviluppi naturali e soprannaturali della persona: ecco la legge base del vero ordine giuridico; già i Romani l'avevano magistralmente precisata: *hominum causa omne ius constitutum est* (D.1.5.2)». È il passo del Digesto di Giustiniano che spiega la ratio della sistematica del diritto progettata da una giurista romana, Gaio, a metà del II sec. d.C. - iniziativa audace che ha influenzato i nostri codici - il quale, con una rivoluzione culturale rispetto al passato, mette al primo posto dell'ordinamento giuridico le «persone» e non più le «cose», stabilendo in un testo famoso della sua opera (Inst.1.8), che «tutto il diritto» (*omne ius*) «riguarda o le persone o le cose o le azioni» (vel ad personas pertinet vel ad res vel ad actiones) ed esortando ad «occuparsi prima delle persone» (et prius videamus de personis). È una linea che La Pira non manca di riaffermare alcuni anni dopo, nel 1954, nel collegare il precetto giuridico a quello evangelico: «Il diritto è per l'uomo e non l'uomo per il diritto». Una posizione che quasi anticipa l'impiego che di quell'antica massima ha ritenuto di fare Giovanni Paolo II in un discorso del 24 maggio 1996 (L'osservatore romano del 25): un accorto appello con cui, nel richiamare testualmente il messaggio del giurista (Ermogeniano) custodito in quel brano del Digesto, osserva: «La centralità della persona umana nel Diritto è espressa efficacemente dall'aforisma classico... Ciò equivale a dire che il Diritto è tale se e nella misura in cui pone a suo fondamento l'uomo nella sua verità».

Lino Patruno

PATRUNO

La guerra è guerra...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Questa terribile catena di sant'Antonio significa licenzia-

menti di lavoratori che così non possono consumare rimettendo in moto l'economia. Insomma lo Stato manda alla rovina non chi va male, ma chi va bene. Non solo lo manda in rovina, ma siccome l'economia non cresce lo massacrà di tasse pur essendo sua la colpa della recessione. E se l'economia non cresce, non crescono le entrate per far fronte alle uscite che invece crescono perché non si è capaci di fare un solo taglio decente. Allora ci vogliono le tasse per coprire il debito nazionale che invece di diminuire, aumenta. Se lo massacrà anche di tasse, non sopravvive nemmeno chi ha ultime capacità di resistenza. Affossando chi ne ha ancora meno. Secondo anello della terribile catena di sant'Antonio.

Intanto la gente che perde il lavoro, che fa? Per resistere, mette mano ai risparmi. Si dice che l'Italia non potrà fallire perché ha una grande ricchezza privata pur con una grande miseria pubblica. Chi ha soldi in banca, li ritira, inguaiano anche le banche. Chi ha un appartamento, cerca di venderlo ma non ci riesce perché nessuno osa una spesa in questo momento. Nel frattempo la gente non risparmia più, perché cosa vogliamo che risparmi. E le banche che non raccolgono più risparmi non prestano neanche denaro a chi è in coma. Strozziati. Terzo anello della terribile catena di sant'Antonio.

Inutile ricordare che un terzo degli italiani non sa più come andare avanti. Meno sei pagato, meno ottieni credito, più prosciughi i risparmi, più ti impoverisci. Più ti impoverisci, più riduci gli acquisti. Più riduci gli acquisti, più chiudono negozi e aziende e altri perdono il lavoro. Aumentano solo i suicidi. Quarto anello della terribile catena di sant'Antonio.

A continuare, si rischia il disfattismo. Ma è sufficiente per cogliere il senso drammatico del momento. Né è necessario andare a vedere quante altre saracinesche hanno chiuso. Né è necessario l'annuncio di un'altra cessazione di attività. E' come una guerra. E quando c'è una guerra, un Paese si stringe compatto dimenticando le divisioni. E in guerra, la diserzione significa anche fuclazione.

Quando l'Italia è stata attaccata dal terrorismo, e tanti lenzuoli hanno coperto corpi sul selciato, è scattata la solidarietà nazionale. E' scattata tra due forze politiche centomila volte più lontane fra loro di quanto possano esserlo le attuali. E senza l'occhio cinto ai vantaggi o svantaggi elettorali come ora, ma un occhio al volto della gente. Quella solidarietà nazionale servirebbe anche ora. E non c'è partito in campo per il quale mettersi con gli altri significherebbe venderli la madre, vista anche la (benedetta) sovranità limitata in un'Europa scelta e non subita.

La scintilla per riavviare il motore, svuotare la palude, ridare speranza alla gente smarrita c'è. E' lo Stato che può farlo, lo stesso che ora la sua gente la massacrà. Non è nato inutilmente quel sir John Maynard Keynes il quale teorizzò il «deficit spending», spendi anche col deficit per averne meno dopo. Addeiritura scavare buche e riempirle, se necessario. Grandi opere pubbliche, specie in un'Italia più specialista nel bloccarle con mille pretesti e veti che nel farle (e specie, riecchiamo, al Sud).

Dice: ma non ci sono soldi. E invece ci sono, se si potessero utilizzare quelli in cassa e da non toccare perché lo impedisce il «patto di stabilità», il divieto di spendere per non aumentare il debito. Sponderli però non per ingrassare sempre più la politica, ma per gli investimenti, quelli che te li fanno tornare raddoppiati dopo.

Allora c'è una prima cosa che dovrebbe fare una solidarietà nazionale, o una poco scandalosa grande coalizione, o una piccola coalizione capace di governare come la politica dovrebbe fare almeno quando serve. Andare a Bruxelles, a Berlino, a Parigi e ovunque a far capire che se si continua così si va a sbattere tutti, non solo l'Italia. E che se sbatte l'Italia, non si salva nessuno. C'è una formidabile forza della debolezza. Finora mai messa in campo, perché bisognava prima ripulire la casa. Ora si deve.

E' necessario però cogliere, come detto, il senso drammatico del momento. Leggiamo le penose cronache di questi giorni, e capiamo quanto è colto da troppe mezzefigure. Bisogna farsi sentire ovunque. Vedendo che perfino la millenaria Chiesa ha saputo capire che neanche il buon Dio è così paziente.

12 Primo piano

il Quotidiano
Venerdì 15 marzo 2013



Fratelli d'Italia al lavoro



**I consiglieri regionali
Venezia e Rosa (Fdi)**

POTENZA - «Alla prima assemblea nazionale dei quadri di Fratelli d'Italia era presente una folta delegazione della Basilicata e non poteva esser altrimenti dopo il buon risultato conseguito alle politiche di febbraio scorso che abbiamo realizzato in poche settimane». Lo comunicano in una nota i consiglieri regionali di centro-destra, Gianni Rosa e Mario Venezia.

La nota prosegue: «Un risultato che rappresenta solo il punto di partenza, un risultato che è stato ottenuto grazie alla passione ed all'impegno di una base straordinaria. Inoltre siamo sempre più certi e consapevoli della scelta fatta: è stata quella giusta e che oggi dobbiamo essere i protagonisti del futuro ma che il nostro impegno deve essere sempre maggiore con un "fare politica" che possa con l'impegno dei nostri dirigenti, militanti e simpatizzanti e con un "fare politica" che possa costruire sogni e che possa incidere in un sistema ormai vecchio con al freschezza di chi ha idee e passioni e di chi ha una storia ma guarda al futuro. "Estrema partecipazione" questa la parola d'ordine di Fratelli d'Italia e lo faremo con apertura delle iscrizioni e scelta dei dirigenti su modelli democratici, dove ogni iscritto sarà valorizzato, ascoltato e potrà dare il suo contributo alla costruzione di Fratelli d'Italia nazionale, regionale e locale. Per quanto riguarda questo primo incontro nazionale lo si può definire "entusiasmato": è l'aggettivo che meglio rappresenta Fratelli d'Italia e dei suoi simpatizzanti che hanno fatto come loro "bandiera" l'impegno, la passione politica e la voglia di costruire un nuovo centrodestra. Questo è il solo il primo passo in attesa del 13 aprile quando si aprirà la prima assemblea nazionale programmatica per parlare dei problemi reali della gente e dare risposte. Adesso siamo qui per rimarcare che Fratelli d'Italia va avanti ed è un partito capace di disegnare una storia in coerenza con i nostri valori».

Scenari politici

Parla il deputato del Popolo della libertà che ha partecipato davanti al Tribunale di Milano alla protesta a difesa di Berlusconi

Garantisti sempre e comunque

*Latronico, «siamo rispettosi dei ruoli» e precisa:
«Sulle indagini lucane non strumentalizziamo»*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - «Lasciare libero il campo della politica e dalle intromissioni di altra natura». Anche il deputato lucano Cosimo Latronico era sugli scalini del tribunale di Milano.

Per questioni decise a livello nazionale ma anche perché: «Siamo garantisti e lo siamo sempre stati. In ogni situazione. Non certo solo a difesa del nostro leader».

Intanto il neo eletto alla Camera dei deputati per il Popolo della libertà, era tra quelli che hanno contestato i magistrati a Milano. E a qualche giorno di distanza chiarisce: «Prima c'è stata una riunione in cui abbiamo deciso che dovevamo prendere una posizione e compiere una azione simbolica».

La questione è nota. Numerosi esponenti di spicco del Popolo della libertà dopo la sentenza contro l'ex presidente del consiglio, Silvio Berlusconi e la richiesta di visita fiscale dei pm milanesi nell'ambito del processo Ruby, dove l'ex presidente del Consiglio non si è presentato perché ricoverato all'ospedale San Raffaele per un attacco di cuore hanno prima affollato la scalinata del tribunale milanese e poi lanciato dichiarazioni.

Tra loro anche Latronico che sulla vicenda è stato chiarissimo.

Perché ha partecipato a quella manifestazione?



I Parlamentari del Pdl che hanno manifestato davanti al Tribunale di Milano. In alto, nel cerchio, il lucano Latronico

«C'è un clima grave, l'accanimento giudiziario che una parte della magistratura inquirente sta compiendo contro il presidente Silvio Berlusconi rischia di travolgere un equilibrio politico necessario a preservare una coesione di fondo

di cui il paese avrebbe assoluto bisogno».

Ma cosa chiedete con un'azione così provocatoria?

«Auspiamo che il Capo dello Stato, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si faccia in-

terprete di questa sofferenza e raccolga il disagio evidente che rischia di scardinare la stessa rappresentanza parlamentare. Sotto il palazzo di giustizia di Milano abbiamo manifestato questo disagio e questa grave sofferenza».

Ma questa linea verrebbe confermata anche per altre vicende comprese le indagini a livello locale che riguardano i consiglieri regionali?

«Senza alcun dubbio. Noi crediamo nella giustizia e nel lavoro dei magistrati. Ovviamente nel rispetto anche di chi è indagato e nella possibilità per tutti di difendersi nelle sedi opportune. E anche in passato siamo stati coerenti e rispettosi».

Cioè?

«Per quanto riguarda la Regione anche in passato quando indagini giudiziarie hanno riguardato esponenti di primo piano del governo regionale e del centrosinistra non abbiamo mai assunto posizioni strumentali. Tutt'altro. Siamo e saremo sempre garantisti e contrari alle "derive" giustizialiste. E noi del Popolo della libertà non cambieremo certo atteggiamento anche per eventuali prossime indagini. Fa parte del nostro modo di fare politica. Nessuna strumentalizzazione sarà mai posta in essere».

s.santoro@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO IL PATTO DI STABILITÀ

L'Anci di Santarsiero pronta ad azioni forti

POTENZA - L'associazione nazionale dei Comuni scende in campo ufficialmente contro l'imposizione del Patto di stabilità che blocca la spesa per le amministrazioni locali anche in presenza di fondi spendibili. La posizione dell'Anci nazionale è ferma e decisa: «Il governo sblocca i pagamenti alle imprese, o saranno i comuni a sfornare il patto di stabilità procedendo per proprio conto. Lo ha stabilito ieri l'ufficio di presidenza dell'Anci, riunitosi stamane a Roma. Inoltre l'associazione dei comuni proclama una manifestazione per il 21 marzo».

È indetta per il prossimo giovedì 21 marzo a Roma un'iniziativa pubblica aperta alla partecipazione delle parti sociali, dei soggetti istituzionali ed associazioni, nonché di tutte le forze politiche sul tema dello sblocco dei pagamenti e della crescita e dello sviluppo, fanno sapere i Comuni, chiedendo al governo «un decreto che autorizzi i pagamenti alle imprese».

E ancora prendono posizioni i sindaci a nome di Graziano De Riso (presidente nazionale dell'Associazione dei Comuni): «Il tempo è scaduto attendiamo provvedimenti urgenti e in assenza di questi provvedimenti l'Anci si attiverà per spingere i Comuni ad autorizzare i

pagamenti per le opere in corso: se non avremo una risposta in tempi rapidissimi provvederemo ad autorizzare i pagamenti con atti politici. Ci appelliamo a governo e Parlamento perché assumano questa responsabilità altrimenti ci assumeremo noi le nostre responsabilità».

Sulla questione è intervenuto anche il sindaco di Potenza e presidente dell'Anci di Basilicata (anche delegato per il Sud), Vito Santarsiero: «La decisione dell'Ufficio di presidenza Anci di chiedere a tutti i comuni d'Italia di deliberare il non rispetto del Patto di stabilità rappresenta un atto di grande responsabilità nei riguardi dei tanti soggetti creditori. Questa decisione è destinata a sostenere l'economia reale dei nostri territori in un momento di crisi drammatica».

Il primo cittadino di sindaco di Potenza che ha partecipato alla riunione dell'Ufficio di presidenza Anci ha aggiunto: «La decisione unitaria rappresenta il fallimento delle politiche governative nei riguardi delle esigenze degli Enti Locali e ne dimostra la lontananza dal Paese Reale».

Per Vito Santarsiero inoltre, «unitamente alla questione Patto di stabilità sarà fonda-



Santarsiero, al centro, a una riunione dell'Anci

mentale garantire la Cassa dei comuni con un aumento dell'attribuzione di Tesoreria».

Proprio su questo tema, Santarsiero, accompagnato dal direttore scientifico dell'Irfel, Silvia Scozzese, ha incontrato i dirigenti del ministero dell'Economia ricevendo «una significativa apertura».



il Quotidiano

Venerdì 15 marzo 2013

Primo piano 13



Il palazzo del consiglio a Potenza

SABATO INCONTRO DEI POPOLARI UNITI NEL CAPOLUOGO

Potenza: «Giunta interna con sei consiglieri»



Un recente incontro dei Popolari uniti. Da sinistra Michele Cannizzaro, Antonio Potenza e Luigi Scaglione

POTENZA - I Popolari uniti di Antonio Potenza "escono" allo scoperto e chiedono al presidente della giunta regionale, Vito De Filippo di comporre una nuova squadra di assessori a sei con tutti consiglieri regionali. Per i Popolari quindi, son da bocciare sia l'ipotesi per una riduzione della giunta da sei a 4 e sia quella di nomina per tutti assessori esterni.

Lo ha dichiarato il segretario regionale dei Popolari uniti, Antonio Potenza a margine di una nota in cui viene presentato l'incontro del partito che si svolge sabato prossimo a partire dalle 16 presso il Grande Albergo di Potenza.

Potenza quindi indica quelle che dovrebbero essere le linee guida per la scelta della prossima giunta regionale: «I nuovi assessori dovrebbero essere scelti all'interno dell'aula consiliare, fra i 30 consiglieri democraticamente eletti, all'interno della maggioranza. E la giunta, come dice lo Statuto da sempre, è composta da sei assessori».

Ovviamente c'è da attendere quello che accadrà sabato prossimo al Grande Albergo per capire cosa è rimasto di quei Popolari uniti guidati dal capoluogo al Senato, Michele Cannizzaro che durante la scorsa campagna elettorale per il Parlamento fecero fiamme e fuoco contro il centrosinistra regionale. Intanto nella nota, Antonio Potenza non è certo morbido nei confronti del Pd e dello stesso centrosinistra lucano. Lo fa ponendo delle domande che anticipano l'incontro di sabato: «Cosa è diventato - e cos'è mai stato - questo centrosinistra uscito male dalle ultime elezioni politiche? Che ruolo possono e potranno avere i Popolari uniti, in Italia e in Basilicata?».

Da parte sua però Antonio Potenza

spegna la linea politica dei Popolari uniti che sono «una forza di centro che guarda a sinistra, ricordando la grande esperienza della Dc. I Popolari uniti aderiscono, in maniera laica e non strumentale ai valori e ai principi della dottrina sociale cristiana, all'idea dell'unione politica dell'Europa, alla promozione di una società basata sulla giustizia sociale. Il tutto con un occhio di riguardo per il Mezzogiorno».

«Questo ci colloca - aggiunge Potenza nel centrosinistra». Ma da questa affermazione Antonio Potenza sposta il ragionamento sulle questioni attuali: «Nel centrosinistra lucano, le ultime elezioni hanno portato a una riflessione interna che però ci sembra non riesca a indicare una strada equa da seguire. «Anche qui in Basilicata sorgono alcune domande: qual è in questo momento la maggioranza che regge la giunta regionale? Ancor meglio: questa maggioranza c'è o non c'è? Il Pd vuole decidere da solo per tutti i centrosinistra?».

Al netto delle questioni regionali, il segretario di Popolari uniti apre anche un altro fronte: «C'è poi il tema delle elezioni comunali che si appressa e per alcuni comuni, e per le quali sarebbe cosa buona confrontarsi per organizzare le fila e rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide che la politica impone a tutte le forze in campo».

Per concludere Antonio Potenza lancia messaggi interni ai Popolari uniti: «Se restiamo tutti insieme continueremo ancora e potremo dare il nostro contributo per questa terra di Basilicata che tanto amiamo. Se restiamo uniti potremo avere ancora voce in capitolo nei diversi livelli istituzionali affinché si tenga quanto più è possibile la barra al centro».

E' scontro nell'Udc con 39 firme contro Sacco Flovilla sbatte la porta e lascia il partito

POTENZA - Flovilla lascia il partito di Sacco e Casini. E 39 dei 74 dirigenti lucani (più della metà) chiedono le dimissioni del segretario regionale. Non c'è più tregua. L'Udc di Basilicata è diventata una polveriera. Sono mesi che la situazione è esplosiva.

Lo scarso risultato elettorale (mancano oltre 15 mila voti rispetto ai precedenti che significano circa il 5 per cento in meno in termini di consenso) ha fatto letteralmente saltare il banco, ma già prima delle elezioni la situazione non era tranquilla. Prima della composizione della lista alla Camera, poi guidata da Sacco, erano volati stracci. Intanto Palmiro Sacco da parte sua mostra sicurezza e fa finta di non accorgersi che ormai il partito si riduce a minimi termini: «Tiene "duro" come se nulla fosse. Ma intanto è guerra».

Giovedì scorso c'è stata una riunione presso il centro sociale di Malvaccaro a Potenza di una parte del partito capeggiata dall'ex assessore regionale Agatino Mancusi e i due consiglieri lucani ex Mpa, Franco Mollica e Roberto Falotico che chiedono a Sacco di farsi da parte. O per lo meno di rispettare gli accordi e mantenere il quadro unitario che era stato instaurato dopo un incontro a Roma il 10 gennaio scorso alla presenza del segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa.

Senza contare che Mancusi, Falotico e Mollica che in consiglio regionale compongono il gruppo più numeroso della maggioranza di centrosinistra interagiscono con il presidente della giunta, Vito De Filippo e gli altri partiti in maniera autonoma rispetto alla segreteria di Sacco. Anzi di più: ragionano con il governatore anche sulla questione del prossimo rimpasto escludendo dalla decisione Palmiro Sacco. In tutto questo non mancano le lettere di "protesta" che partono dalla Basilicata all'indirizzo di Roma.

Ieri l'ultima tegola con l'ex consigliere regionale, Antonio Flovilla che ha tuonato: «Non intendo partecipare all'operazione di "rottamazione" del nome e del simbolo dell'Udc per consegnare quello che resta al professor Monti e pertanto tolgo il disturbo rassegnando le dimissioni da presidente del Comitato provinciale di Potenza».

E quindi prosegue Flovilla: «Ritengo che la scelta di Pierferdinando Casini di lasciare il seggio che, è bene ricordarlo, gli elettori della Basilicata gli hanno attribuito, è solo l'ennesima dimostrazione che, come è accaduto per la "Strategia suicida" e per le candidature, tutto è stato deciso in un'astanza romana. E non capisco di quale soddisfazione parli il segretario regionale Palmiro Sacco, anche egli come Casini sinora sfuggente ad ogni sollecitazione di dare l'unico segnale possibile di responsabilità, quello delle dimissioni, sostenendo che l'elezione di Di Maggio, al quale rivolgo gli auguri di buon lavoro nell'interesse delle nostre comunità e del nostro territorio, rafforzerebbe il dialogo con i montani. Un commento illogico tanto più perché espresso da chi non ha ancora fatto chiarezza in casa propria, non ha promosso alcun dialogo interno e vorrebbe ora dialogare con la Lista Monti».

«Nei giorni scorsi - conclude Flovilla - prendendo posizione sulla "diserzione" del presidente Casini dalla riunione del Consiglio Nazionale del partito avevo visto giusto: l'atteggiamento assunto ha avuto tutte le caratteristiche della fuga dalle responsabilità per quel misero 1,78 per cento racimolato alla Camera in modo da volersi tenere le mani libere per quello che sarà il suo futuro politico. Un



Antonio Flovilla



Palmiro Sacco



Agatino Mancusi

futuro in cui si stenta ad intravedere invece qualche spazio possa aver l'Udc. E' tra l'altro saltato il disegno di Casini di "commissariare" il partito con le punte di diamante del suo "cerchio magico" (Raho, Libè, Galletti). In molti, in troppi nel nostro partito, non gli perdoniamo la scelta di legarsi a Monti, il non aver capito che il progetto, lo schema elettorale a più liste e il programma tutto responsabilità e sacrifici in nome del dettato europeo, non solo non avrebbero attratto il voto popolare, ma avrebbero allontanato anche il nostro elettorato, come è puntualmente accaduto. Casini, pertanto, ha la pesante responsabilità di aver obbligato il partito ad appiattirsi sulla "linea Monti" dimenticando di essere il baluardo dei valori del mondo cattolico che sono principalmente riconducibili alla tutela della persona, della famiglia e alla giustizia sociale».

sal. san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DC BASILICATA SULL'ESECUTIVO

Martino: «De Filippo metta al primo posto gli ultimi»

«La necessità e l'urgenza di una nuova giunta regionale ha i volti delle persone impegnate nelle "Borse Lavoro" che hanno protestato davanti la Regione e che sono state ricevute da un assessore ma senza una risposta al proprio dramma sociale». E' quanto sostiene Domenico Martino, segretario provinciale di Matera Dc-Libertas e vice sindaco di Pomarico che auspica un esecutivo regionale che sia attento agli "ultimi". «Il rapporto dell'Istat e del Cnel - evidenzia Martino - riferisce che sono quantificabili tra 170 mila e 175 mila i lucani "a rischio povertà" e tra i 130 e i 132 mila quanti in Basilicata "vivono in famiglie con grave deprivazione materiale". L'Associazione nazionale famiglie numerose proprio ieri ha lanciato un nuovo Sos ricordando ai politici che grazie a migliaia di pacchi di aiuti alimentari tantissime famiglie riescono a sopravvivere». «E allora - conclude Martino - la nuova giunta che ha in mente il governatore metta al primo posto "gli ultimi"».

14 **Primo Piano****il Quotidiano**
Venerdì 15 marzo 2013

Scenari politici

Si dimette dall'incarico il coordinatore regionale di Sinistra ecologia e libertà

I veleni Sel Petrone lascia

«Senza rinnovamento siamo neve al sole»
Sullo sfondo i contrasti con l'altra ala del partito

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Con una mossa dell'ultimo ora, che in verità non tutti si aspettavano, Carlo Petrone lascia l'incarico di coordinatore regionale della Sel di Basilicata. E' chiaro che la decisione - magari meditata da tempo, ma assunta solo nel giro di poche ore - è arrivata come conseguenza dell'esito della riunione del gruppo dirigente che si è svolta mercoledì sera. Il primo incontro convocato dopo il voto, in cui ci si era lasciati con una proposta: chiedere proprio a lui, non presente alla riunione, la nomina di un portavoce che potesse rappresentarlo in sua assenza. In una notte "porta consiglio" Petrone avrebbe maturato la decisione: lasciare la guida del partito. La nota ufficiale delle dimissioni è stata trasmessa agli organi di stampa ieri mattina presto. Parla di una scelta «ragionata» e «chiara», di una fase politica del partito lucano «ormai conclusa», della necessità di «cambiamento e rinnovamento». Ma non trascura neanche le note polemiche. Come quando parla di «elementi tradizionali di analisi e giudizi politici» che caratterizzano il dialogo interno al partito lucano. A sua avviso senza affrontare «le ragioni per le quali questo partito rischia



Carlo Petrone

di diventare ancora più residuale nel panorama politico italiano». «Non sarà certo un semplice e tradizionale appello alla ripresa dell'iniziativa politica - si legge ancora nella sua lettera - che potrà ricollocare Sel al centro dell'attenzione di cittadini». Quindi,

parola d'ordine: rinnovamento. Di linea politica, cultura e anche gruppi dirigenti. Altrimenti «Sel rischia di sciogliersi come la neve al sole». Petrone conferma, così com'era stato nell'immediato posto, un'analisi post voto molto negativa.

Eppure il partito lucano nelle ultime elezioni ha incassato un doppio risultato eleggendo il senatore Barozzino e il deputato Placido. Poco entusiasmo da parte del coordinatore del partito. E per quanto nessuno aveva pensato alle sue dimissioni è ben noto che da tempo il partito è caratterizzato da una forte spaccatura interna che si sarebbe consumata proprio nella fase elettorale. Con due correnti interne ben definite: quella di Paolo Pesacane, Antonio Placido, Rocco Rivelli e Anna Rosa Pennisi che fortemente sostengono le candidature di Placido e Barozzino. E quella invece di Giannino Romaniello, Giovanni Rondinone, oltre che del coordinatore Petrone, che non avrebbero affatto gradito il metodo di composizione delle liste e soprattutto l'imposizione dell'alle della candidatura al Senato dell'operario Fiat.

Tanto che il coordinatore sarebbe stato del tutto assente della campagna elettorale, così come gli ha contestato una parte di suoi. Per poi, a ele-

zioni chiuse, commentare con una certa freddezza il risultato raggiunto. Tanto che a poche ore seguiva il commento dei due parlamentari eletti che - senza esplicitare nomi - invitava «certi commentatori non autorizzati» ad astenersi dall'analisi di una situazione «che grandemente hanno contribuito a produrre».

Petrone ha giustificato la sua assenza con importanti motivi personali. Così com'è accaduto nella riunione dello scorso mercoledì quando i suoi, però, hanno chiesto ufficialmente di nominare un portavoce. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso che ha portato a Petrone lasciare l'incarico ufficialmente assunto nel corso del congresso del 2011. Ma l'ex coordinatore non lascia il partito. «Incontrare il disagio ed il dissenso, interpretarne le paure e le speranze è proprio di una sinistra che si assume la responsabilità di guidare processi politici complessi - si legge nella parte conclusiva della nota - Andrà Sel in questa direzione? Me lo auguro. Per quanto mi riguarda sono interessato esclusivamente a questo processo e lavorerò in questa direzione con tutti quelli che condivideranno questa strategia, in Italia e in Basilicata».

m.labanca@lunedì.it



L'INTERVENTO

di PASQUALE ANDRISANI

INTENDIAMOCI subito: la rabbia che sto per sfogare è figlia di azioni innescate dall'alto. Ovvero dalla responsabilità (o meglio irresponsabilità) delle classi dirigenti da quella politica a quella sindacale che da oltre quarant'anni in Italia e quindici anni in Basilicata effettua un pervicace collettivo gioco al ribasso. Un'autolesionistica rincorsa alla selezione rovesciata: non il merito, la capacità, l'intelligenza, l'onestà e la coerenza, ma piuttosto l'esatto contrario. E ci meravigliamo poi se ascoltiamo i parlamentari eletti con il M5S; queste le parole con cui si sono presentati nei giorni scorsi: «ciao, in quanto sommelieri mi occuperò di agricoltura» (gli suggerirei di confrontarsi con Vito o Mastrosiromone, due encomiabili ed efficaci esperti di agricoltura!!); «sono artigiano, la mia attenzione andrà al ripensare al made in Italy»; parlo tre lingue studio la quarta e mi candido automaticamente alla commissione esteri». Ragazzi non c'è da meravigliarsi purtroppo! E si dimostra così in modo ora tangibile, come solo il dato anagrafico non sia sufficiente. Necessario forse, per garantire quantomeno ricambio di perso-

Meritocrazia e competenza in politica

ne a impedire l'incancrenirsi del pensiero e dell'opera di individui da troppo tempo interni all'istituzione e ai posti di comando in maniera inoperosa ed inefficace, ma soprattutto drogati dalle prebende e dai lauti benefici che questa costante, ininterrotta frequentazione concede. Abbiamo così il più giovane Parlamento nella storia dell'Italia. Ohi! E ora? La competenza è un optional in questa povera Italia devastata da clientelismi e favoritismi che segnano un passo sempre più indietro, ogni volta uno in più fino all'azzeramento, o quasi di capacità e competenze. Premiare il merito e il talento: quel che ancora si cerca e approva nello sport (doping permettendo) non si cerca e approva nella scuola e nella politica. Esiste nel nostro Paese una prassi fattasi sistema, condotta in modo ora raffinatissimo, ora spudoratamente, di trasmissione ereditaria delle cariche. Eredità, nepotismo e corruzione sono i meccanismi di selezione più frequentemente adottati all'interno di troppe realtà ammini-

strative e produttive. La possibilità di usare tanto, troppo denaro pubblico, cioè di tutti ed perciò reputato a torto, di nessuno ha portato alle ormai ben note voragini di spreco e di deresponsabilizzazione nelle nomine e nelle carriere presso enti statali e parastatali. Basterebbe volere forme di welfare all'altezza dei tempi che incentivino e promuovano l'impegno individuale (e anche associato) senza lasciare indietro né tantomeno discriminare alcuno. Ma ben poco si è fatto finora in tale direzione. A chi gli obietta la scarsa preparazione dei suoi eletti, Grillo ha buon gioco nel replicare che chiunque può aspirare a fare il parlamentare dopo lo spettacolo, degradante offerto dai vari deputati e senatori delle ultime legislature. Ha buon gioco ma non vuol dire che abbia ragione. O ce l'ha solo in parte. Perché anzitutto resta da provare in cassazione l'effettiva e piena colpevolezza di chi ha ricevuto avvisi di garanzia ed è stato sottoposto a preventive gogne mediatiche. Scontiamo oggi

gli effetti della mancanza di analisi e di riflessione. Non è vero che sono tutti uguali nemmeno i politici (in basilicata ci sono pure buoni esempi). Ma si fa di tutta, un'erba un unico fascio! Sono cresciuti in un decennio in cui si finì in quinta elementare tutti promossi con 10! E già in prima eravamo tutti da 10! Che generazione di fenomeni! E niente distinzioni nel voto altrimenti si faceva della discriminazione, se non razziale, classista. Come meravigliarsi dunque, se siamo finiti in quest'ultimo ventennio di dilagante, ed elettoralmente premiata, demagogia e populismo? Grillo e grillismo sono solo l'estrema conseguenza, del tutto logica e lineare di un livellamento verso il basso di ogni valore di merito e del disconoscimento dell'importanza del sapere, e di quanta fatica, sforzo e sacrificio, ma anche talento naturale, esso richieda. I media, di ogni genere, compresi i social network, hanno contribuito in modo determinante e devastante, ad evidenziare comportamenti da biasimare

senza sottolineare comportamenti da lodare e portare ad esempio. Non so se ci sia una effettiva via d'uscita dall'imbarazzante e potenzialmente pericoloso impasse nella quale siamo caduti. Il centro-sinistra a guida Bersani oggi, domani chissà, non è riuscita a convincere la maggioranza del paese della propria affidabilità quale forza di governo. Renzi dentro il PD rischia di fare ben poco. A completare il quadro di una situazione di stallo c'è poi il M5S, il figlio dell'antiparlamentarismo e del pressapochismo, quest'ultimo dato dalla decomposizione del sistema scolastico e universitario che non ha saputo gestire l'inevitabile massificazione dell'istruzione pubblica. Senza educazione, intesa come interiorizzazione di regole di rispetto (di sé e degli altri) sia come promozione e riconoscimento (premiante) dell'impegno (a migliorarsi) e dell'intelligenza (non distribuita equamente in natura) non si ha democrazia. Si ha solo demagogia. Cittadini si nasce, sì, ma solo in parte si diventa, anche e soprattutto. Studiate gente, studiate, e premiate chi lo fa, e chi lo insegna al meglio e per il meglio.

il Quotidiano
Venerdì 15 marzo 2013**Primo Piano 15****Grande Sud**

Blasi alla direzione nazionale

«QUESTA è stata la prima campagna elettorale di carattere nazionale a cui ha partecipato Grande Sud. La prima di molte, perché le ragioni profonde per cui è nato questo progetto permangono e, da oggi, si rinnovano». Così Gianfranco Micciché ha aperto la direzione nazionale di Grande Sud svoltasi ieri pomeriggio a Roma. Lo si apprende da un comunicato stampa di Grande Sud Basilicata.

«I giovani - scrive Micciché - saranno l'ossatura di questo partito, ne sorreggeranno la struttura in prima persona attraverso una folla rappresentanza. Crediamo che il futuro del



Mezzogiorno d'Italia dipenderà soprattutto dalla capacità di sapersi adeguare alle sfide della nuova geografia politica ed economica». «A tal scopo - si legge - l'intera rappresentanza parlamentare di Grande Sud si impegnerà affinché si avvii l'iter per l'istituzione della macroregione del sud. Nel suo intervento Gianfranco Blasi, segretario regionale della Basilicata e Coordinatore Nazionale organizzativo, ha evocato proprio la scelta della Lega e di Maroni di lavorare alla realizzazione della macroregione del nord. Per Blasi «tale scelta nel rispetto delle identità locali deve essere fatta propria da Grande Sud che ha nel suo dna i valori morali e politici per affermare una volontà: la nascita, o meglio, la riproposizione storica di una regione vasta».

Il grillino di Matera tra i papabili di M5S per la presidenza al Senato. Alla fine vince Orellana

Petrocelli candidato per un giorno

Oggi il primo "giorno di scuola" per i 13 parlamentari lucani. I primi scatti

DALLA sinistra extraparlamentare alla presidenza al Senato. Se qualcuno l'avesse pronosticato solo alcuni anni fa, quando Vito Petrocelli era un militante del Carc, i comitati di appoggio alla resistenza comunista, nessuno ci avrebbe creduto. E invece proprio il lucano, per la precisione materano, ha "richiesto" di conquistare la seconda carica più importante dello Stato. Grillo fino a ieri sera era tra i cinque papabili alla presidenza di Palazzo Madama. E invece intorno alle 21 si è saputo che il designato da M5S è

Debuttano Speranza, Folino, Placido, Barozzino, Liuzzi, Petrocelli ed Emma Fattorini. Margiotta dalla Camera al Senato. Percorso inverso per Antezza e Latronico

Luis Alberto Orellana. Con un metodo complicato che si basa su una specie di doppia preferenza i senatori grillini hanno scelto lui.

E intanto suonerà oggi la campanella per i 13 deputati lucani oggi al "primo giorno di scuola" tra i banchi di Camera e Senato.

Non per tutti si tratta di un debutto, però. Sono alla loro prima volta il senatore e il deputato Sel, Giovanni Barozzino e Antonio Placido. Per il Pd, i deputati debuttanti Roberto Speranza e Vincenzo Folino; la senatrice Emma Fattorini, anche se non proprio lucana. Passa invece da Montecitorio a Palazzo Madama, il senatore Salvatore Margiotta. Al contrario fa Maria Antezza. Così come l'ex senatore del Pdl, Cosimo Latronico. A corso, rinascimento per la prima volta anche Tito Di Maggio. Per Movimento Cinque Stelle, Mirella Liuzzi alla Camera e Vito Petrocelli al Senato. Si tratta, invece, solo di un ritorno per Guido Vicente del Pdl, Filippo Bubbico del Pd

m.labanca@lunedì.it

GLI SCATTI DELLA GIORNATA DI IERI



Il neo senatore grillino Vito Petrocelli ieri individuato tra i papabili per la presidenza al Senato



La deputata Grillina Mirella Liuzzi davanti a Montecitorio



Al lato e in alto i giornalisti che attendono la capogruppo dei grillini alla Camera, Roberta Lombardi



In alto il senatore Pd, Filippo Bubbico ieri davanti a Palazzo Madama (le foto del servizio sono di Cosimo Martemucci)



16 **Primo piano****il Quotidiano**
Venerdì 15 marzo 2013

Scenari politici

Dal Pd all'area moderata,
cosa si muove tra nazionale e locale

E se Matteo Renzi strappa?

In Basilicata non c'è gruppo consolidato, piuttosto singole esperienze di amministratori

di SARALORUSSO

E' difficile provare a disegnare una geografia chiara dei renziani in Basilicata. Ed è forse un errore provare a catalogare l'appartenenza.

L'adesione alla linea del sindaco di Firenze non è legata ad aree compatte, ma soprattutto a scelte di singoli, nella maggior parte dei casi giovani amministratori, non sempre del tutto interni al Pd della prima ora. E nel corso dei mesi, soprattutto con la campagna per le primarie di casa Pd, lo scenario iniziale si è trasformato. Oggi sembra che tra i renziani sia tornato un po' di entusiasmo, sicuramente c'è un bisogno molto forte di fare il punto. Le posizioni del leader - nette come sempre - sembrano aprire a due possibilità: o lo scontro interno attutito per la leadership, o lo strappo e la fuoriuscita. Che cosa accadrebbe in Basilicata con questa seconda ipotesi? Difficile prevedere lo scenario. La lezione delle primarie interne ha consegnato già la consapevolezza che dall'interno le prospettive cambiano in poco tempo. E' già capitato che - per motivi secondari - alcune delle punte di riferimento del gruppo renziano si siano trovate piuttosto in solitaria nell'organizzazione, nelle scelte, nel dibattito, nell'affrontare riposizionamenti.

In questi giorni i renziani si stanno di nuovo sentendo, si sono riappropriati di un confronto serrato, con un

«Nessun attacco alla segreteria»

e il gruppo dirigente, abbiamo deciso di non assaltarli, di non criticarli». In Basilicata, sui territori, soprattutto attorno agli amministratori



Renzi a Potenza durante alcuni incontri pre e post primarie

occhio molto attento al nazionale. Proprio il sindaco di Firenze ha incontrato i parlamentari che si rifanno alla sua leadership. Nessun attacco alla segreteria, ma restano tutte le perplessità alla attuale gestione della linea del Pd. «Si discute di contenuti e non di poltrone». La linea da seguire è stata spiegata da Paolo Gentiloni: «Stare alla larga da tutte queste trattative. C'è chi le sta seguendo, il segretario

punto di riferimento dell'area, si fa il punto. Ma non c'è un gruppo consolidato. Dopo le primarie, con la posizione defilata di Renzi battuto da Bersani, ognuno, nell'area, ha scelto per chi schierarsi in campagna elettorale, attorno al blocco interno, alla squadra classica.

Oramai cose sono cambiate. Renzi gioca da leader. Di nuovo. Le difficoltà di composizione del governo hanno riacceso l'entusiasmo attorno a un cambiamento di rotta. E chissà che valga anche per il livello locale: tra i renziani si guarda molto al clima post analisi del voto. Il partito-regione è finito, il Pd ha perso appeal, egemonia, consenso. In molti casi, a partire per esempio dalla città capoluogo, pezzi di dirigenza hanno annunciato dimissioni. E ora? Si vedrà.



LO SPUNTO

Massaro
(Csail)

«Giunta a sei
ma presente»

«Bastano due provvedimenti di ordinaria amministrazione e un paio di iniziative assessorili per dare l'immagine di una giunta regionale in piena attività. Verrebbe da pensare che, se stanno realmente così le cose, è meglio rinunciare a due assessori come accade da qualche tempo, almeno si risparmia. E perché no, tagliare anche due direttori generali non sarebbe niente male, sempre in termini di risparmio». Così Filippo Massaro, del comitato Csail-Indignati Lucani, riflette sulle ultime vicende politiche di viale Verrastro.

«Ma al di là della "facciata" e della presenza del Governatore a Roma per la Conferenza delle Regioni - dice in una nota - è sufficiente girare per gli uffici dipartimentali per toccare con mano il clima di provvisorietà e attesa di eventi (nuove nomine) che regna e pesa negativamente sul lavoro quotidiano. E' pur vero nonostante l'assenza di un assessore all'Ambiente, la raccolta del "tuber aestivum" è solo posticipata e quindi possiamo stare tranquilli perché c'è chi vigila per il suo regolare svolgimento. La realtà con cui si scontra il cittadino è rappresentata dalla macchina burocratico-amministrativa che "pesa" più di un assessore e che può bloccare dal semplice atto alla determina di spesa (patto di stabilità permettendo). E allora, potrebbe essere quella della nuova giunta l'occasione per mettere in pratica il piano di dimagrimento della burocrazia che pure De Filippo ha da mesi nel cassetto e snellire i passaggi di carte a tutto vantaggio della riduzione di spese improduttive e di accorciamento dei tempi di attesa per il cittadino o per l'impresa o per il Comune. Comunque noi che siamo come San Tommaso non ci crediamo alla "storiella" che De Filippo ad interim assessore all'Ambiente e alle Infrastrutture provveda a tutto e preferiamo una giunta completa. Nei giorni scorsi abbiamo proposto l'istituzione di un dipartimento Energia (petrolio e non solo), naturalmente accorpato ad altre deleghe. Perché non è un problema di numeri di assessori, sicuramente di esterni che costano di più. Piuttosto di mentalità di governo se realmente qualcuno ha capito la lezione del voto».

sa. lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rappresentanza e la presenza dimezzata negli anni: Molinari e i principi della dottrina sociale

«L'area cattolica? In politica ridotta al lumicino»

«Purtroppo è così, e c'è poco da obiettare. Non sono i numeri, non sono quelli a poter rincorrere. Perché dei cattolici in politica, dice Peppino Molinari, non c'è traccia. Non più.

Ed è un peccato vero, sostiene lui che è stato l'ultimo segretario della Democrazia cristiana del potentino e parlamentare diellino col centrosinistra.

Coordiatore dei gruppi di opposizione nel capoluogo, ha guardato attentamente quanto accaduto negli ultimi mesi, soprattutto, in questa ultima campagna elettorale. E nel commentare pensa anche un po' alle affollate assemblee convocate dal sindaco Santarsiero e i suoi fedelissimi, nel tour de force pre-elettorale. «E' vero, c'era gente, sono iniziative legittime, interessanti. Ma non è così che misuriamo il peso di un'identità».

Sia chiaro, non c'entrano le persone, non c'entrano le iniziative, e non è voglia nostalgica di qualcosa che non può tornare come prima, spiega. «Il punto - dice Molinari - è un contesto generale in cui sentiamo di contare poco nei temi, nei programmi, anche nella forza di diffusione e confronto delle idee».

Scorre le iniziative, i comuni-



cati, i leader, le manifestazioni. «Il dato che emerge - aggiunge Molinari - è l'inconsistenza dei cattolici. Non mi riferisco a un'idea di partito, che è non riproponibile, e nessuno lo rimpiange. Penso proprio alla presenza di opinione».

E' all'orizzonte generale che guarda. «Le riunioni organizzate dal Pd sono espressione di posizioni, sono tentativi lodevoli. Ma i cattolici o si organizzano davvero, o non servono neanche simili iniziative, che rischiano di restare appuntamenti autoreferenziali. In un momento di crisi come questo, il richiamo a prin-



A sinistra Peppino Molinari, in alto una delle assemblee di area cattolica convocate da Santarsiero a Potenza

cipi cardine della dottrina sociale della Chiesa, al sacrificio, alla sobrietà dovrebbero essere il motore di ogni azione, dovrebbero riuscire a imporre in modo naturale l'intera area come un punto di riferimento». Eppure non accade. «Non basta, non basta davvero mettere insieme diverse persone». Un po' di speranza la coltiva anche lui, come molti altri, nei primi segnali dati dall'elezione di Francesco sul soglio pontificio. «La Chiesa, poi, è grande per questo, perché sa scegliere e indovinare il momento. Non dico di tornare alla "forma partito", né c'entra qualcosa il

conflitto con la sinistra di provenienza massimalista. Davvero, penso a un contesto complessivo generale. Manchi, non ci siamo, non contiamo. Basti pensare alla rappresentanza parlamentare. Ricordo che con me, in parlamento, la Basilicata mandava almeno sei tra deputati e senatori di cultura cattolica, rappresentanti di quella dottrina. Oggi, solo un paio. E non è un "tema" di persone, ma anche di elettorato che, evidentemente, non trova un progetto in cui riconoscersi».

L'Espresso
Venerdì 15 marzo 2013

Italia / Mondo

Economia 17

La Germania e i Paesi del Nord restano fermi sulle posizioni di rigidità

L'Europa fra crescita e austerità

Vertice a Bruxelles segnato dalla proposta italiana di allentare il rigore

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Cosa sono austerità e crescita? Diverse «sfumature di grigio» secondo il presidente Ue Herman Van Rompuy che usa il noto bestseller erotico per spiegare al leader dei 27 che le loro posizioni di politica economica non sono necessariamente in conflitto.

Si può accontentare l'Italia che vuole tornare a investire in progetti produttivi, e si può tranquillizzare la Germania che non vuole deroghe dal Patto di stabilità. E con un piccolo sforzo, si può soddisfare anche la Francia che vuole allungare i tempi del risanamento. Perché in ogni caso è finito il tempo del rigore e basta, e Mario Monti mette il 'caso Italia' sul tavolo proprio per far riflettere i colleghi sulle conseguenze di un'austerità troppo rigida.

«La situazione in Europa resta di grande preoccupazione, ora dobbiamo trovare il giusto equilibrio, non è tutto bianco o nero ma le sfumature contano, alcuni direbbero che ci sono molte sfumature di grigio», spiega ai leader Van Rompuy, prendendo in prestito il romanzo di E.L. James.

Il presidente è che quello che è andato in scena ieri è stato un vertice tutto 'ideologico', dove si scontrano la tendenza al rigore dei Paesi del Nord cioè Germania, Finlandia, Svezia, e la tendenza alla 'flessibilità' di quelli del Sud, cioè Francia, Italia, Spagna.

«Troppa rigidità significa troppa disoccupazione: ora la crescita è la priorità, al di là degli impegni di bilancio che comunque devono essere confermati», ha

detto il presidente francese Francois Hollande, che di austerità, tagli e nuove manovre non vuole più sentir parlare. Nonostante il suo Paese ne avrebbe bisogno, con un deficit per il 2013 al 3,7%. Ma invece di farlo scendere a colpi di scure sulle casse dello stato, Hollande vuole tornare ai vecchi metodi, chiedere alla Commissione più tempo per risanare i conti, e rimandare così le sanzioni previste invece dal Fiscal compact, Six pack e tutti gli strumenti di rafforzamento della governance che si è data l'Europa per evitare la deriva nei conti pubblici che ha portato ai casi Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e ora Cipro.

Ma è proprio la necessità di salvare un nuovo Paese che non consente ai 'falchi del Nord' di abbassare la guardia: «Prima i compiti a casa poi gli aiuti», ha detto ieri il mini-

stro tedesco Wolfgang Schauble che oggi con i suoi omologhi sarà a Bruxelles, nell'ambito di un gruppo straordinario per dare il via libera agli aiuti a Nicosia.

La Finlandia rifiuta anche la proposta 'mediatrice' italiana, a cui Monti tiene molto: la 'golden rule', o un margine di flessibilità sugli investimenti, «nell'ambito della disciplina di bilancio», cioè solo per chi si trova nella finestra tra il pareggio e il deficit al 3%.

«L'Italia sarà ascoltata perché ha saputo ritrovare l'equilibrio nella sua finanza pubblica che tanto preoccupava gli italiani, gli europei e il mondo», ha detto Monti, che punta a strappare i soldi della cancelliera dimostrando che i compiti, l'Italia, li ha già fatti.

Intanto
parte
il salvataggio
di Cipro

Dimezzate le vendite rispetto al 2006. Si è tornati ai livelli del 1985

Comprare casa è più difficile scende di 1/3 il mercato immobiliare

Nel 2012 una caduta del 24,8%. Pesa in maniera determinante la stretta creditizia

di BEPPE COLONNA

ROMA - Diventa sempre più profonda la crisi del 'mattoncino', con il mercato immobiliare che alla fine del 2012 si è ridotto quasi di un terzo: le vendite sono crollate del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, come mai era accaduto dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 2004. Se si guarda al numero di case passate di mano durante il 2012 si scopre come la cifra sia la più bassa dal 1985. Ecco che il mercato è tornato ai livelli di 27 anni fa, dimezzato rispetto ai

picchi del 2006. Anche i prezzi stanno iniziando a flettere, ma in maniera contenuta: gli italiani preferiscono aspettare piuttosto che cedere abitazioni a un valore 'stracciato'.

Insomma solo peggioramenti nel rapporto dell'Osservatorio sull'immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (che ha incorporato l'Agenzia del Territorio).

Gli ultimi mesi non hanno fatto altro che aggravare il bilancio sull'intero anno: il 2012 chiude con una caduta del 24,8%, ma tonfi peggiori vengono toccati nel

quarto trimestre, tutte discese a doppia cifra: dal residenziale, che segna la perdita più pesante (-30,5%) al terziario (uffici), dal commerciale (negozi) al produttivo (capannoni).

Sul congelamento del mercato pesa la stretta creditizia: sempre secondo i dati dell'Osservatorio le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario nel 2012 sono scese del 38,6%, con il valore in euro dei prestiti caduto ancora più in basso (-42,6%).

Intanto sono saliti anche i tassi d'interesse e la ra-

quarta trimestre, tutte discese a doppia cifra: dal residenziale, che segna la perdita più pesante (-30,5%) al terziario (uffici), dal commerciale (negozi) al produttivo (capannoni).

Sul congelamento del mercato pesa la stretta creditizia: sempre secondo i dati dell'Osservatorio le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario nel 2012 sono scese del 38,6%, con il valore in euro dei prestiti caduto ancora più in basso (-42,6%).

Intanto sono saliti anche i tassi d'interesse e la ra-

IL CROLLO DEL MATTONE

-29,6% Il calo del volume del mercato nel IV trimestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011

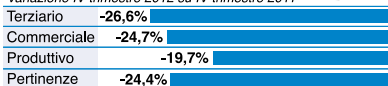
-25,8% La discesa delle compravendite di abitazioni in un anno (il livello peggiore dal 1985)

-25,1% Il crollo delle transazioni di case nei capoluoghi

444.018 le abitazioni vendute nel 2012

COSÌ PER SETTORE

Variazione IV trimestre 2012 su IV trimestre 2011



Fonte: dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate P&G Infograph

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Min	Max
A2a	0,4335	6,25%	0,437	0,4102
Asakito Sst	6,74	0,97%	6,805	6,64
Atlanta	12,37	2,15%	12,5	12,17
Autogrill	9,385	2,68%	9,385	9,15
Azimut Holding	13,09	0,69%	13,16	12,97
Banca Monte Paschi Siena	0,2105	2,23%	0,2109	0,2062
Banca Pop Emilia Romagna	5,44	7,09%	5,45	5,115
Banca Popolare Milano	0,4573	-2,70%	0,501	0,4546
Banco Popolare	1,07	-1,13%	1,081	1,029
Buzzi Unicem	11,86	4,96%	11,91	11,05
Campani	5,92	1,46%	5,945	5,845
Diason	26,85	-0,81%	27,19	26,41
Enel	2,65	1,45%	2,652	2,586
Enel Green Power	1,513	5,58%	1,527	1,441
Eni	18,49	3,12%	18,49	18,07
Exor	22,11	1,33%	22,18	21,93
Finat	4,456	0,59%	4,46	4,372
Fiat Industrial	9,075	0,33%	9,18	8,99
Fimeccanica	4,01	0,91%	4,02	3,906
Generali	13,33	9,35%	13,33	12,44
Imperial	4,02	0,55%	4,02	3,992
Intesa Sanpaolo	1,252	1,71%	1,259	1,221
Lottomatica	18,18	0,33%	18,24	18,04
Luxottica Group	36,5	1,56%	36,5	37,38
Mediastar	1,553	2,04%	1,556	1,525
Mediocredito	4,638	5,99%	4,678	4,43
Mediobanca	4,656	5,29%	4,656	4,428
Parmalat	1,843	0,11%	1,855	1,828
Pirelli & C	8,27	-1,14%	8,465	8,26
Physian	17,76	3,32%	17,76	17,3
Sapim	23,97	0,36%	24,28	23,83
Salvatore Ferragamo	20,89	-0,05%	21,45	20,71
Siem	3,59	0,84%	3,602	3,568
Simipoltelettronica	5,94	1,80%	5,945	5,86
Telecom Italia	0,606	5,57%	0,6065	0,5745
Tenaris	15,77	1,22%	15,77	15,45
Terna	3,16	0,96%	3,172	3,126
Tos	111,5	-1,33%	113,3	108,4
Unicredit	3,212	-1,47%	3,278	3,096
Uo Banca	3,806	1,01%	3,876	3,744

Indici	Valore	Var %
FTSE/Milano	18.183,13	+2,35
Italia All-Share	17.185,21	+2,45
Italia Mid Cap	18.297,36	+2,00
Italia Small Cap	13.717,71	+0,64
Italia Micro Cap	16.640,08	+0,80
Italia STAR	11.995,70	+0,81

Maggiori Rialzi	Valore	Var %
Generali	13,33	+9,35
B.P. Emilia R.	5,44	+7,09
A2a	0,4335	+6,25
Mediocredito	4,638	+5,99
Enel Green Power	1,513	+5,58

Maggiori Ribassi	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,4573	-2,70
Ubi Banca	3,212	-1,47
Tos	111,50	-1,33
Pirelli & C	8,27	-1,14
Diason	26,85	-0,81

Mercati Esteri	Valore	Var %
Indice NASDAQ 100	2.804,67	+0,21
Dow Jones	14.607,51	+0,36
FTSE 100	6.529,41	+0,74
DAX 30	8.058,37	+1,10
CAC 40	3.671,58	+0,93

Cambi	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3004	1,3008
Euro/Sterlina	0,86183	0,86193
Euro/Fr. Svizzero	1,2309	1,2315
Euro/Yen	124,74	124,82

Materie Prime	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 92,360	Barili (158,98 Litri)
Oro	\$ 1.598	100 Onze (3,110 Kg)
Argento	\$ 28,640	300 Onze (183,7 Kg)

Nota di Visco su buonuscita e paracadute d'oro

La Banca d'Italia si sveglia e striglia le banche sui bonus

ROMA - La Banca d'Italia striglia nuovamente gli istituti di credito e mette nero su bianco, in una comunicazione, il divieto per le banche, che hanno chiuso in rosso i bilanci 2012, di distribuire dividendi e di dare bonus ai vertici e invita a svalutare i crediti e gli attivi in portafoglio visto il perdurare della crisi che rende tali valori non più credibili mentre la ripresa della domanda interna non arriva.

La nota di Via Nazionale arriva dopo una serie di richiami del governatore Ignazio Visco e in un clima di generale levata di scudi contro bonus, buonuscita e paracadute d'oro. Se in Europa l'approvazione delle regole comuni di Basilea3 è ancora ferma per l'opposizione della Gran Bretagna, in Svizzera è passato un referendum popolare contro i maxi stipendi. Nel paese elvetico Ubs ha infatti distribuito ai vertici bonus milionari nonostante un 2012 di forti perdite.

In Italia la Banca d'Italia si è mossa per tempo attraverso l'opera di ispettori sguinzagliati nei primi 20 gruppi che hanno consigliato e qualche volta imposto decise rettifiche di valore nei crediti e e negli asset, specie immobiliari, per adeguarli alla realtà economica attuale con conseguente crescita delle coperture. Un lavoro che si è visto nei bilanci di diversi gruppi come Carige, Bim, Banca Marche dove le rettifiche di valore hanno pesato sul risultato netto.

L'ad di Intesa Sanpaolo Enrico Cucciaiani ha rivendicato di aver «passato l'esame di Bankitalia» e aver provveduto già a una ri-

paradosa azione. Il risultato del quarto trimestre è stato così in perdita mentre oggi sarà il turno di Unicredit e del Banco Popolare. L'istituto veronese a inizio mese ha peraltro già avvisato il mercato di aver alzato le rettifiche dei crediti.

La Banca d'Italia richiama così gli organi sociali delle banche con un bilancio in perdita o con un risultato di gestione negativo nel 2012 a non distribuire dividendi e a non riconoscere o pagare bonus ai vertici e di ridurre anche al resto del personale. E «per quanto ovvio» la misura non deve «essere aggirata» con un aumento dello stipendio fisso o del variabile per gli anni successivi.

Per le banche con un indice di patrimonio appena al di sopra della soglia si raccomanda «prudenza» e di non distribuire oltre il 50% dell'utile.

Dalla Banca d'Italia arriva poi una difesa del proprio metodo di vigilanza, in diversi casi criticato dal settore bancario come troppo severo (specie in confronto agli altri paesi europei e americani) e con effetti depressivi sui bilanci e sulla capacità di prestare denaro all'economia reale. Secondo Via Nazionale la prudenza è «un fattore di salvaguardia dell'integrità del capitale delle banche e concorre ad accrescere la fiducia dei mercati verso di esse». Per questo è necessario adeguare le «rettifiche di valore sui crediti all'evoluzione presente e prospettica del contesto economico». Si cita così l'esplosione dei crediti deteriorati dal 4,5% del 2007 al 12,2 di settembre 2012 e le indicazioni delle norme contabili Ias.

20

ilQuotidiano
Venerdì 15 marzo 2013

Basilicata

Il 20 marzo comincia a Salerno il processo d'Appello contro Danilo Restivo «Dimostrerò la mia innocenza»

Caso Claps, Bargi: «Il Dna sulla maglia di Elisa non è una prova regina»

SALERNO - «Voglio raccontare la mia verità, voglio che si rinnovi il dibattimento». Sono queste le parole pronunciate da Danilo Restivo nel corso del primo colloquio, da quando è in Italia, con i suoi legali Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli. Restivo, condannato in primo grado per l'omicidio di Elisa Claps, ha ribadito di «essere innocente» e «di non aver mai fatto quello che si dice su di me».

Comincia il processo di Appello

Il processo di appello per l'omicidio della giovane potentina, scomparsa in città il 12 settembre 1993 e il cui corpo è stato ritrovato il 17 marzo nel 2010 nel sottotetto della chiesa della Trinità, comincerà il prossimo 20 marzo nelle aule del tribunale di Salerno. E Restivo prenderà parte all'udienza del processo di appello a Salerno. In primo grado, per l'omicidio di Elisa Claps, è stato condannato, con rito abbreviato, a 30 anni.



Da qualche giorno, grazie alla consegna temporanea da parte dell'autorità inglese in Gran Bretagna è detenuto per l'omicidio di Heather Barnett - è nel carcere di Rebibbia. «Voglio rispondere a tutte le domande», ha detto più volte nel corso delle due ore di colloquio. L'idea, secondo quanto spiegato dall'avvocato Bargi, è anche quella di fornire «circostanze».

«particolari che sono rimasti nell'ombra». Uno, tra gli altri, la sua caduta lungo le scale mobili, da lui confermata, in occasione della quale si procurò la ferita che il giorno della scomparsa di Elisa si fece medicare in ospedale, e le condizioni del cantiere.

Restivo: «Elisa era un'amica»

Elisa Claps, per Danilo Restivo, era questo: «un'amica». Durante il colloquio con i propri legali Restivo si è detto «rammaricato» per l'atteggiamento ostile della famiglia Claps nei suoi confronti ma, ha sottolineato Bargi, «non ha detto nulla contro di loro».

«Restivo è lucido e tranquillo - ha detto Bargi - ha solo un desiderio, chiarire la sua posizione».

Il legale: «Il Dna di Danilo? Altro che prova regina»

Sulle prove a sostegno della condanna in primo grado, Bargi si è detto sicuro di poterne ribaltare la valutazione. «Altro che prova regina», il ritrovamento del Dna di Danilo Restivo sui resti di Elisa Claps, per il suo legale, rappresenta invece questo: «Una prova ancillare». Punterà anche su questa strategia di difesa di Restivo nel corso del processo di appello che inizierà il 20 marzo a Salerno. I legali Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli anti-



L'arresto di Danilo Restivo a Bourmouh

pano alcuni punti della difesa. Tra i quali quello che per l'accusa è la «prova regina»: il ritrovamento del dna di Restivo sulla maglia bianca indossata da Elisa il giorno della sua scomparsa. In particolare, secondo quanto scoprì la perizia del Ris, in un punto la sua saliva frammista al sangue della vittima, in un altro solo il suo sangue. Quello stesso dna in virtù del quale, per la perizia del Ris, Restivo è colpevole «ogni oltre ragionevole dubbio» e che non fu trovato nella prima perizia dal medico legale Vincenzo Pascali che ora, con l'accusa di falso in perizia, rischia il rinvio a giudizio.

«Sappiamo bene, e lo ha confermato anche lo stesso Danilo, che Restivo ed Elisa la mattina della sua scomparsa si incontrarono - spiega Bargi - nulla di strano, quindi, se è stato trovato sulla maglia di Elisa il dna di Danilo. Può essere anche una presenza casuale ma di certo non prova che è lui l'omicida». Guai, poi, a parlare con Bargi delle «coperture» soprattutto del mondo ecclesiastico, di cui Restivo durante gli anni, ben 16, in cui Elisa è stata cercata, si sarebbe avvalso, anche in virtù del fatto che i resti della studentessa potentina furono ritrovati nel sottotetto della chiesa della SS. Trinità di Potenza. «In che modo Restivo poteva avere signoria sulla chiesa, su quali elementi? - spiega il difensore - Molte cose in quel sottotetto si sono verificate, laddove Restivo non c'entra nulla. Il corpo è stato spostato, c'è chi lo ha visto e poi ha negato. Che cosa c'entra in tutto questo Restivo?».

Il legale della famiglia Claps: «Abbiamo migliaia di domande»

«Danilo Restivo vuole che si rinnovi il

dibattimento? Mi fa molto piacere, ho pronte per lui 10-15 mila domande». Giuliana Scarpetta, legale della famiglia Claps, commenta così la richiesta avanzata da Danilo Restivo - condannato in primo grado, con rito abbreviato, a 30 an-

ni per la morte di Elisa Claps - di rinnovare il dibattimento. «Finalmente vuole sottoporci all'esame, non posso che essere d'accordo - dice Scarpetta - mi dispiacerebbe se lo volesse fare solo per rendere dichiarazioni spontanee».

IL BILANCIO

La Cgil e i social network I lavoratori preferiscono la rete

LA Cgil Basilicata traccia un bilancio sull'utilizzo del web e dei social network all'interno di un progetto di ascolto delle esigenze dei lavoratori.

«Abbiamo scelto da un anno - rende noto la Cgil - di costruire una presenza più strutturata sul web, con il sito www.cgilbasilicata.it e sui social network dove cerchiamo di sviluppare partecipazione attiva e scambio di conoscenza. 20.520 visite, 50.828 visualizzazioni di pagina con una percentuale del 58,26% di nuovi visitatori: questi i dati di analisi ottenuti dal monitoraggio effettuato tramite Google Analytics nel corso del 2012. Sul versante social network abbiamo scelto di stare lì dove la gente chiacchiera e si confronta: facebook. 3.996 mi piace, con un potenziale di 1.630.647 amici dei fan, per un luogo della rete dove tante persone ogni giorno si confrontano sui temi del la-



IL segretario della Cgil, Alessandro Genovesi

voro e dei diritti. Dall'analisi dei dati che il social network mette a disposizione risulta che il 64% dei fan sono maschi ed il 36% donne con una prevalenza di utenza tra i 35 ed i 44 anni. Il dato interessante è l'analisi delle interazioni con il 58% di donne che crea interazione a fronte del 42% di uomini».

Fiat, chiude per un giorno la fabbrica di Melfi

MELFI - Oggi sarà una giornata di inattività completa nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat: lo ha reso noto la Fismic di Basilicata.

La decisione è stata comunicata nel pomeriggio dall'azienda ai rappresentanti sindacali.

Nella fabbrica lucana della Fiat è scattato nello scorso mese di febbraio un periodo di circa due anni di cassa integrazione che interessa, a rotazione, tutti i circa cinquemila dipendenti: nello stabilimento, infatti, sono in corso lavori di ristrutturazione che porteranno poi, a partire dal 2014, alla produzione di due nuovi modelli (il mini SUV Jeep e la 500 X).

**Agricoltura sostenibile
La Coldiretti scrive a Pittella**

POTENZA - La Coldiretti di Basilicata rende noto di aver inviato una lettera all'eurodeputato Gianni Pittella per sensibilizzarlo a sostenere gli emendamenti per un'agricoltura sostenibile e per misure eque e realizzabili che consentano agli agricoltori di mantenere la loro posizione competitiva di fronte alla rapida apertura del mercato europeo alle importazioni conseguenza dei numerosi accordi di libero scambio. «Ci aspettiamo - ha dichiarato il presidente Piergiorgio Quarto - che il negoziato che si apre ora possa contribuire a migliorare la proposta per evitare tagli finanziari rilevanti anche per l'agricoltura proprio in un momento storico in cui l'Europa dovrebbe rafforzare una rinnovata centralità».

L'iniziativa: viaggio nel Novecento delle donne

POTENZA - Si terrà oggi, presso il salone Cgil di Via del Gallitello a Potenza, a partire dalle ore 18.00, la proiezione del film «Viaggio nel 900 delle donne». Una storia politica», acuisce il titolo, un incontro dibattito introdotto da Anna Russelli, Segreteria Cgil Potenza, che vedrà gli interventi di Elena Vigilante, Storica, Cinzia Maroccoli, Presidente Associazione Telefono Donna, Annamaria Riviello, Università delle Donne, Cristiana Coviello, Avvocato, Elena Baklanova, Sociologa.

L'incontro, voluto dalla Cgil Potenza, si colloca nell'ambito del programma di manifestazioni che seguono alla «giornata internazionale della donna» e vuole essere un momento di riflessione sul ruolo delle donne.

Consulenze "inutili" a via Verrastro: annullata l'assoluzione per l'ufficio di presidenza 2005

Crolla l'immunità dei consiglieri

Bubbico, Digilio, Mastrosimone, Flovilla e Nardiello e l'ex dg Ricciardi tornano in Corte dei conti

di LEO AMATO

POTENZA - Altro che immunità riservata all'esercizio delle prerogative costituzionali di un'assemblea legislativa. Chi spende soldi pubblici deve renderne conto anche se è membro di un parlamento come quello di via Verrastro. Perché tra il voto su una decisione da cui dipendono i destini di centinaia di migliaia di cittadini e quello per una consulenza di dubbia utilità ce ne passa e come.

Lo ha stabilito nei giorni scorsi la prima sezione d'appello della Corte dei conti accogliendo il ricorso presentato dal vice procuratore della Basilicata Ernesto Gargano contro la sentenza dei giudici di primo grado che quasi tre anni fa si erano spogliati delle accuse nei confronti dell'ufficio di presidenza 2005 del Consiglio regionale composto dal senatore Filippo Bubbico, dall'attuale assessore all'agricoltura Rosa Mastrosimone e gli ex consiglieri Egidio Digilio, Giacomo Nardiello e Antonio Flovilla. Oltre che dell'ex dg Francesco Ricciardi.

Al centro c'è la delibera del 20 dicembre con cui veniva affidato a un consulente esterno, ovvero l'avvocato Paolo Albano, l'incarico di elaborare un progetto di riorganizzazione del Consiglio regionale per una spesa di 23.869 euro. Una decisione in violazione di legge secondo l'accusa, perché carente del «presupposto dell'assenza di risorse umane all'interno dell'amministrazione in grado sotto il profilo qualitativo di svolgere l'attività affidata al consulente esterno». In pratica all'interno degli uffici del Consiglio in quel periodo prestavano servizio 87 dipendenti, tra i quali 9 dirigenti e 46 funzionari con qualifica direttiva, che in considerazione del titolo di studio posseduto e della figura professionale rivestita, secondo la procura «ben avrebbero potuto attendere all'incarico affidato all'avvocato Albano», dato il «carattere ordinario» delle attività affidate all'esterno dell'amministrazione, che non avrebbero implicato «problematiche di particolare complessità» per cui si sarebbe reso necessario un curriculum di quel tipo.

Albano inoltre per l'accusa avrebbe elaborato un'ipotesi di riassetto degli uffici del Consiglio regionale «che non è stata di alcuna utilità per la Regione», come si evince da una delibera del 2007, per cui gli uffici del Consiglio sono stati riorganizzati secondo le proposte avanzate in un do-



La sede della Corte dei conti di Potenza. A sinistra dall'alto Bubbico, Digilio e Mastrosimone. A destra Flovilla e Nardiello

cumento del direttore Generale, «un documento che diverge profondamente rispetto alla proposta del consulente esterno». Perciò il compenso percepito configurerebbe «un danno ingiusto» inflitto alle casse della Regione. Un danno che ha dato via libera a quell'incarico sarebbe tenuto a risarcire all'amministrazione.

All'epoca in considerazione proprio delle immunità previste per i consiglieri regionali nell'esercizio delle loro funzioni (legislativa, di indirizzo politico e controllo, e di autorganizzazione interna), i giudici di primo grado «prescindendo dal fatto che tali funzioni si esplicano in atti formalmente amministrativi», avevano dichiarato il proprio difetto di giurisdizione. Ma da allora il vento sembra essere cambiato, almeno dalle parti della capitale, così i colleghi della prima sezione centrale sono giunti a conclusioni diametralmente opposte.

«La deliberazione contestata - scrive l'estensore della sentenza Piergiorgio

Della Ventura - non rappresenta in alcun modo espressione dell'autonomia consiliare, né è rinvenibile un qualche collegamento con le prerogative assembleari (...) essa non costituisce esecuzione della volontà dell'assemblea, ma un'autonomia determinazione dell'ufficio di presidenza, nell'esercizio pertanto di semplici funzioni di amministrazione attiva, tipiche di quell'ufficio che in alcun modo potrebbe essere assimilato a quello oggetto della speciale tutela di cui all'articolo 122 della Costituzione».

Della Ventura cita anche la spending review sugli enti locali entrata in vigore «appena due giorni prima dell'udienza» allo scopo di «contrastare i fenomeni sempre più diffusi di mala gestione e sperpero di ingentissime risorse pubbliche da parte di gruppi politici delle assemblee territoriali, i quali troppo spesso hanno potuto evitare qualunque, sia pur minima, forma di controllo amministrativo esterno, proprio opponendo l'insindacabilità del

loro operato da intendere naturalmente in senso pressoché assoluto e illimitato».

Il suo spirito offrirebbe la migliore interpretazione delle norme costituzionali in materia: «l'insindacabilità dei consiglieri regionali e dei loro appartenenti incontro precisi limiti, relativi appunto a un diretto collegamento delle attività poste in essere con l'esercizio dell'attività assembleare». Insomma Bubbico, Digilio, Mastrosimone, Flovilla, Nardiello e l'ex dg Ricciardi dovranno tornare davanti ai giudici di viale del Basento che stavolta non potranno sottrarsi alla decisione.

Inoltre la prossima settimana i sei ex consiglieri dovranno comparire anche davanti al Tribunale ordinario dove rispondono di abuso d'ufficio. Sempre per la stessa delibera. Dalla loro però c'è il tempo che è già trascorso. E come avviene in processi come questo la prescrizione potrebbe non data già acquisito prima ancora di una sentenza di primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata la strategia energetica del governo, altolà di Autilio (Idv)

«Sbarrare la strada a manovre occulte»

«LA PRESENTAZIONE oggi (ieri per chi legge, ndr) da parte dei ministri per lo Sviluppo economico, Corrado Passera e all'Ambiente, Corrado Clini del Piano di Strategia Energetica Nazionale, che dovrebbe essere approvato tramite decreto interministeriale, impone un'accelerazione dell'iniziativa della Regione». A sostenerlo è il presidente della Seconda Commissione (Bilancio-Programmazione) Antonio Autilio che aggiunge: «in verità preferiamo che siano il nuovo Parlamento che sta per insediarsi e il nuovo Governo, che auspichiamo si formi a breve, ad occuparsi della materia così delicata, previa consultazione e concertazione con la nostra Regione».

Nel ricordare che gli obiettivi a cui punta il documento Passera-Clini sono quattro: riduzione dei costi energetici, pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Autilio sottolinea che «il nodo da sciogliere è chi decide in campo energetico. Non va sottovalutato che la proposta del Governo Monti di riforma del Titolo V, con il pretesto di chiarire che sulle infrastrutture di carattere e valenza nazionale ci deve essere un maggior ruolo dello Stato centrale, di fatto punta ad esautorare Regioni e Comuni. Nessuna obiezione sulla finalità centrale di raggiungere al 2020 una minore dipendenza di approvvigionamento, con una riduzione della fattura energetica estera di circa 14 miliardi all'anno o un calo dall'84 al 67% della dipendenza dall'estero, vale a dire circa l'1% di Pil aggiuntivo, ma - continua il Presidente della Seconda Commissione - il problema resta di co-

me ci si arriva attraverso i 170-180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella green e white economy che nei settori tradizionali».

Autilio evidenzia «la necessità di tenere alta l'attenzione su questo tema dal quale dipende il futuro della gestione delle risorse petrolifere e del gas del nostro sottosuolo. La posizione della Regione, in proposito, è nota e sintetizzabile dietro lo «sbarramento» alle lobby del petrolio e ai progetti (per ora solo annunciati) del ministro Passera sul futuro della Basilicata, tutto e solo in chiave petrolifera, in mancanza di risposte concrete da governo e compagnie petrolifere. Ma, specie in questa fase, in attesa di pronunciamenti e provvedimenti del nuovo Parlamento, auspico un nuovo governo non più «extraparlamentare» ed espressione



dei partiti della coalizione di maggioranza - dice Autilio - bisogna scongiurare il rischio che il Governo Monti ci faccia trovare di fronte a fatti compiuti che in materia energetica significa scelte e decisioni calate dall'alto. Per questo ritengo necessaria un'iniziativa politica ed istituzionale congiunta di Giunta, Consiglio, Province, Comuni, Aree Programma e parlamentari lucani a sbarrare la strada a manovre evdenti ed occulte. E in attesa di affrontare il Memorandum d'intesa sul petrolio che contiene una serie di passaggi istituzionali per procedere all'attuazione delle azioni da mettere in campo, principalmente per le infrastrutture, dobbiamo insistere perché il nuovo Parlamento lavori ad un disegno di legge per modificare l'attuale normativa che determina l'ammontare delle royalties del petrolio».

L'editoriale

CARO LETTORE,

IL DG VIGGIANO CI HA QUERELATO

di LUCIA SERINO

segue dalla prima

di Viggiano era socia di una società che si occupa di lavori al centro Eni. Notizia vera, confermata dallo stesso Viggiano che ha precisato che la consorte non ha guadagnato nulla, anzi, c'ha rimesso. La lettera del dottor Viggiano l'abbiamo pubblicata a sei colonne, esattamente come avevamo pubblicato la notizia il giorno prima. Stessa collocazione in prima pagina. Abbiamo poi continuato l'inchiesta prendendo spunto da un report dell'Eni che lascia dubbi sulla natura dei lavori fatti: non si capisce - ripeto - da quello che si legge in un documento pubblico aziendale - se si tratti di lavori di ristrutturazione o dell'avvio di un ampliamento che la Regione afferma solo programmatico e mai autorizzato, ma che l'Eni asserisce aver già in parte realizzato. Si mettessero d'accordo. Il problema è, evidentemente, un altro. Che capisco e rispetto ma che non può tradursi in rabbiosa reazione. Che Viggiano sia un ottimo dirigente è valutazione molto diffusa. Il fat-

to di trovarsi infilato in una faccenda poco opportuna non ne mina la statura professionale. Avrei preferito sentirla dire che l'opportunità sta nel merito e non nel matrimonio. Avrei preferito sentirla dire che la professoressa Viggiano ha competenze ingegneristiche e chimiche di alto profilo. Di questo solo di questo mi sarei preoccupato, al suo posto. Forse mi daranno soddisfazione gli alunni. Mi rendo conto che in un contesto di pensiero confessionale questa mia posizione culturale può apparire troppo eretica. Ma è l'unica che laicamente professo. Esattamente la stessa posizione che percuote di spiegare ieri a proposito dell'inchiesta sui consiglieri regionali. Se Viggiano è il migliore dei direttori possibili, come credo, e se gode della fiducia del presidente, come credo, stia al suo posto. Sentendosi piuttosto liberato per l'innocenza della verità. Cari lettori, io so che voi avete apprezzato il nostro sforzo d'inchiesta e questo mi basta. Io, vicina alla mia centesima querela, «resisto eticamente alle menzogne» come dice il presidente De Filippi.

22 24 Ore in Basilicata**ilQuotidiano**

Venerdì 15 marzo 2013

Prima arrestato poi a processo per sequestro di persona e stupro, ma è soltanto un bluff

Incastrato per nascondere l'ex

Assolto dopo 7 anni Ernesto Mattosovich, smentiti donna, rivale e poliziotto radiato

di LEO AMATO

POTENZA - Erano arrivati in Questura assieme, dopo che un amico di aveva fatto da tramite per uno dei poliziotti che aveva raccolto la denuncia del suo rivale in amore. Ma una volta lei sarebbe stata portata ai piani alti, mentre lui è rimasto sotto torchio fino alla mattina del giorno dopo quando l'hanno accompagnato nel carcere di Bitume con l'accusa di stupro e violenza sessuale.

Dopo due mesi in cella, altri trascorsi ai domiciliari, poi di nuovo in cella, e sette anni di processo per due tra le accuse più infamanti di tutto il codice penale il calvario di Ernesto Mattosovich si è concluso. Mercoledì pomeriggio il collegio del Tribunale di Potenza presieduto dal giudice Marco Del Vecchio coadiuvato da Ivana Salvatore e Federica Villana ha infatti ristabilito oltre ogni ragionevole dubbio l'innocenza del 36enne potentino finito al centro di un caso giudiziario degno di un classico legal thriller.

La sentenza è giunta al termine di un dibattito dove il quadro in mano agli inquirenti si è lentamente dissolto fino ad assumere i contorni di una macchinazione che per poco non stritolava un ex ragazzo di Bucalietto, il quartiere degli irriducibili sfollati del terremoto dell'80, con l'unica colpa di essere belloccio e di avere preso di mira la donna sbagliata. Di fatto la famiglia della ragazza,



Il Tribunale di Potenza. A sinistra il pm Annagloria Piccininni

potentina anche lei e residente nel quartiere del Serpentone, non avrebbe mai fatto mistero di non approvare la sua frequentazione con lui, che all'epoca dei fatti - nel 2005 - dev'essere sembrato un po' spiantato. Le loro preferenze allora come oggi andavano un altro pretendente, che attualmente è suo marito. Eppure le cose continuavano a girare in maniera molto diversa dai loro desideri, e quando la ragazza si era trovata a dover scegliere con chi stare non aveva esitato più di tanto, optando per quel



giovane di Bucalietto.

Quello che forse nemmeno loro potevano immaginare è la maniera in cui sarebbe evoluta la loro rivalità: splosa la sera del 21 agosto in un crescendo di colpi di scena. Le testimonianze ascoltate in aula hanno permesso di ricostruire con una certa precisione l'accaduto, sfatando anche quello che all'inizio poteva apparire più suggestivo. Mattosovich, quel giorno era andato in montagna con un amico e si era accorto con ritardo degli squilli sul cellulare della

sua amante. Quando lei aveva voglia di vederlo faceva così. Qualche squillo e poi l'appuntamento al solito posto. Senza lasciare troppe tracce per chi ostacolava la loro storia.

Così sarebbe arrivato all'incontro con un po' di ritardo ma lei sarebbe salita lo stesso in macchina con lui per andarsene ad appartare dove potevano stare tranquilli. Solo che a quel punto sotto casa di lei, non si sa se chiamato dalla ragazza stufo di aspettare o soltanto per caso, ci sarebbe già stato il suo rivale, ed è par-

tito l'inseguimento assieme a un suo amico poliziotto in servizio a Potenza. Poi la denuncia, in cui hanno raccontato di aver visto lui che tirava lei dentro l'auto con violenza e di temere per l'incolumità della ragazza.

Nell'arco di una mezz'ora sarebbero partite le ricerche e i due amanti sono stati invitati in Questura. Oggi quel poliziotto risulta essere stato radiato ma in aula non c'è soffermato sul perché quanto sulle molteplici versioni che ha fornito sull'accaduto. Idem per l'amico e per la ex ragazza, che due mesi dopo le accuse all'ex amante avrebbe anche provato a tornare con Mattosovich mentre si trovava ancora agli arresti domiciliari. Quegli sms più o meno piccanti sono finiti agli atti del processo e al ragazzo di Bucalietto sono costati persino il ritorno in cella per violazione delle misure restrittive. Ma in udienza sono tornati a galla con la dovuta evidenza assieme al dato dell'assenza di segni di violenza sul corpo di lei che non era stata stuprata, tutt'altro, eppure con ogni probabilità non sapeva come altro giustificarsi.

Alla fine anche il pm Annagloria Piccininni ha preso atto di quanto emerso chiedendo l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre la difesa rappresentata dall'avvocato Donato Facciolo ha insistito per la formula più ampia possibile. E l'ha pure spuntata, aprendo la strada anche a un risarcimento per il suo assistito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sentenza sui camici del reparto di ortopedia del San Carlo

Medici incolpevoli

Il caso scatenato dall'infezione di una protesi

L'ospedale San Carlo di Potenza

POTENZA - Sono stati assolti con formula piena i medici del reparto di ortopedia dell'ospedale San Carlo di Potenza finiti sotto processo per la morte di una paziente a maggio del 2005. Così ha deciso ieri pomeriggio dopo una breve camera di consiglio il giudice Marco Del Vecchio che ha raccolto le conclusioni del professor Giuseppe De Giorgi, professore di ortopedia e traumatologia dell'Università di Bari, incaricato di una perizia per conto del Tribunale.

L'ex primario Salvatore Accardo, e i medici Luigi Alagia, Angela Forlenza, Aniello Piacella, Rocco Romeo, Rosaria Santarsiero e Olga Novelli sono stati scagionati dall'analisi delle condizioni pregresse della donna evidenziate nella sua cartella clinica. Con un quadro del genere il professor De Giorgi ha stimato comunque superiori al 50% le possibilità di un decesso della paziente al netto delle omissioni contestate ai dottori.

In particolare, stando a quanto ricostruito dagli investigatori, chi era in servizio durante i due ricoveri della signora in ospedale, a marzo e ad aprile, non si sarebbe accorto colposamente dell'incedere di una necrosi a causa di una grave infiammazione della protesi impiantata cinque anni prima nella sua anca destra.

Il capo d'imputazione è un lungo elenco di cose non fatte, come le ecografie «che avrebbero consentito di rilevare

la presenza di materiale necrobiotico a carico della protesi, nonostante alla Claps fosse stato estratto un notevole quantitativo di pus». Per lei nessun drenaggio e nessun intervento d'urgenza per la rimozione della protesi in questione. Prima che si decidesse di portarla sotto i ferri sarebbero trascorsi ben 10 giorni dopo il secondo ricovero, quando ormai era già in atto una sepsi generalizzata che comprometteva irreversibilmente lo stato di salute della Claps.

Ma per il professor De Giorgi sarebbe diverse le cause che hanno portato alla morte della donna. Innanzitutto «la scarsa difesa immunologica della signora Claps». Poi la rarità di una condizione anatomico-clinica del genere che avrebbe obbligato i medici «ad aggredire l'accesso per via chirurgica diretta interna al bacino». Una procedura la cui esito sarebbe rimasto comunque incerto «data la oggettiva difficoltà di rimuovere il pus da tutti gli anfratti endopelvici».

Soddisfatti alla lettura della sentenza gli avvocati del collegio difensivo Nicola Roccanova, Sergio Lapenna, Rosanna Agatiello e Tuccino Pace. In udienza anche la procura aveva fatto marcia indietro chiedendo l'assoluzione per tutti gli imputati.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potranno tornare alla direzione delle loro aziende

Inchiesta sui rifiuti di Potenza

Di nuovo liberi Agoglia e Guida

POTENZA - Sono tornati in libertà ieri mattina, Giovanni Agoglia e Cosimo Guida, due degli imprenditori coinvolti nell'inchiesta sulla gestione dei rifiuti dei comuni del bacino centro della provincia di Potenza.

Per entrambi, finiti prima in carcere e poi ai domiciliari dopo blitz dello scorso 17 dicembre, è stato disposto soltanto l'obbligo di firma due volte alla settimana dai carabinieri, in vista del processo che dovrebbe iniziare di qui a qualche settimana. Perciò potranno tornare anche ad occuparsi delle rispettive aziende.

Agoglia, assistito dall'avvocato Leonardo Pace, è considerato l'amministratore di fatto della B&B Eco di Tito Scalo, la ditta che fino a poche settimane fa era al centro di tutto il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani di Potenza e dintorni. Le indagini dei militari del Noe erano partite proprio dall'ultima grossa crisi dei cassonetti nel capoluogo di regione, tra ottobre e novembre del 2010, che aveva sollevato non poche perplessità sulla tenuta complessiva del sistema di gestione della raccolta e dello smaltimento in provincia e non solo.

Da un sopralluogo nella stazione di trasferimento di contrada Aia dei monaci di Tito, gestita proprio da Agoglia, sarebbero poi emerse alcune irregolarità su cui è iniziato il lavoro degli investigatori del Noe e del reparto operativo dei carabinieri. Così è venuta a galla quella che i pm Sergio Marotta e Francesco Basentini considerano alla stregua di una vera e propria truffa. In pratica all'uscita dell'impianto della B&B Eco i camion di rifiuti venivano indirizzati alle discariche indicate volta per volta dai vertici della Regione avrebbero ricevuto delle bolle d'accompagnamento fasulle. Di fatto veniva indicato come pre-trattato perciò già pronto allo smaltimento mentre andava ancora sottoposto a tritovagliatura come previsto dalla normativa in materia.

I gestori delle discariche come Cosimo Guida della Cio Impianti di Policoro, amministratore dell'impianto di Tricarico, sarebbero stati ben consapevoli della situazione, ma avrebbero fatto buon gioco. Anche perché era Agoglia a gestire la "borsa" con i pagamenti delle amministrazioni comunali. Un quadro emerso con chiarezza dalle conversazioni registrate tra gli indagati in occasione di alcune ispezioni "esca".



Giovanni Agoglia (sopra) e Cosimo Guida (sotto)



Con la revoca degli arresti per Agoglia e Guida resta ai domiciliari il solo Giovanni Castellano, titolare dell'omonimo gruppo imprenditoriale considerato a sua volta il gestore di fatto della discarica di Salandra. A seguito delle accuse che gli sono state rivolte dalla procura di Potenza nelle scorse settimane era intervenuta anche l'Eni sospendendo i contratti in essere con alcune delle sue società che operano nell'indotto delle estrazioni. Ma grazie all'intervento della Regione la compagnia del cane a sei zampe ha annunciato la marcia indietro. Anche a lui nei prossimi giorni il Tribunale potrebbe concedere una misura meno affittiva.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO 2.1
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

Il Quotidiano**Potenza e provincia**

Venerdì 15 marzo 2013

27

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO 2.1
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

Vietri. Chiusa al traffico la strada utilizzata come percorso alternativo alla "Potenza-Sicignano"

Frana a contrada San Felice

Camion e pullman ora dovranno girare per Tito e prendere l'autostrada a Buccino

VIETRI DI POTENZA. Ancora una frana. Ancora disagi, che questa volta colpiscono ancora di più i camionisti. Dal 4 febbraio scorso, per lavori in corso sul viadotto "Pietra-stretta" del raccordo Sicignano-Potenza, i mezzi pesanti sono stati deviati per le strade comunali di alcune contrade di Vietri.

Questo fino a ieri mattina, quando il percorso alternativo per i mezzi pesanti è stato chiuso in contrada San Felice, dove la strada ha praticamente ceduto al suolo.

Ennesimo percorso alternativo per i mezzi pesanti: in direzione Salerno sono obbligati ad uscire a Tito e percorrere la Isca-Pantanelle, per riprendere l'autostrada a Buccino o Polla.

La strada comunale in contrada San Felice, in agro dei comuni di Vietri, ha ceduto ieri mattina, intorno alle 7.30.

La strada, per una trentina di metri, è quasi completamente crollata, cedendo in un terreno sottostante.

Sul posto è prontamente intervenuta la Polizia locale del Comune di Vietri, i Carabinieri della locale stazione e una squadra di volontari della



Due tratti di strada franata e accanto il personale dell'Anas e della Protezione civile che ha bloccato il traffico



Protezione civile di Vietri, oltre agli operai del servizio manutenzione del Comune. Alcuni mezzi pesanti sono giunti sul posto, per poi fare retro-marcia causa la frana. Su comunicazione della Polizia locale, giunta sul posto con il Maggiore Antonio Perchiazzi, l'Anas ha provveduto a deviare i mezzi pesanti (in direzione Salerno) già allo svinco-

lo di Tito e per la Isca-Pantanelle, per poi rientrare in autostrada a Buccino o a Polla. Ancora una frana quindi sul territorio di Vietri di Potenza: per fortuna non è un'arteria principale, ma comunque creerà disagi. Spiega per i camionisti, prima obbligati a un percorso tortuoso, la chiusura del raccordo, e ora ancora di più, con l'uscita ob-

bligatoria a Tito. La strada è stata prontamente transennata. Ad incidere sul suo cedimento certamente l'incessante pioggia, ma ad influire anche i mezzi pesanti, che sicuramente hanno fatto la loro parte. Disagi però anche per i numerosi abitanti delle contrade vietresi.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICERNO**Smottamento in località Marmo
Situazione sotto controllo**

PICERNO. - I tecnici del Comune tengono sotto controllo la frana in località Marmo. «Attualmente - ha spiegato l'assessore Capece - non sussiste nessun problema alla viabilità nella zona interessata dallo smottamento». Anche ieri sono stati effettuati nuovi sopralluoghi e la situazione è sotto controllo.

Castelgrande. Si tratta del primo osservatorio italiano

Detriti spaziali, via libera al progetto "Castelgauss"

CASTELGRANDE. Il Comune di Castelgrande, dopo un lungo e complicato iter burocratico, ha ottenuto l'approvazione definitiva del progetto "Castelgauss". Come ha reso noto il sindaco, Albino Muro, «l'idea è stata suggerita nel 2000 dal docente Paolo Teofilato, della Scuola di ingegneria aerospaziale della Sapienza, originario di Castelgrande, ed è nata dal progetto a livello mondiale denominato "spazzatura spaziale"».

Tutto parte dai detriti, circa 60 mila e solo 20 mila catalogati, che si accumulano attorno alla Terra, rendendo difficile le missioni spaziali, attuali e future. «Castelgrande ha aggiunto il primo cittadi-

no - è il posto ideale per realizzare l'iniziativa, dal momento che, il territorio è già dotato di un Osservatorio astronomico». Il progetto in un primo momento è rimasto in un cassetto poi è stato ripreso solo due giorni fa è stato approvato.

«È stato faticoso - ha ricordato il sindaco - ottenere le autorizzazioni tra i vari enti preposti, contrariamente, il finanziamento è andato subito in porto, anche perché si tratta di un'attività di spicco per un piccolo comune, l'unico che si affiancherà a nazioni come Spagna, Russia, Argentina e Giappone».

Nello specifico il finanziamento triennale di 100 mila euro all'anno è stato deli-

berato dalla Giunta regionale dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra il Comune di Castelgrande, la Regione e l'Istituto nazionale astrofisico di Roma.

Il Comune ha fatto sapere che «entro una settimana sarà pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori per la realizzazione di una casetta che sorgerà accanto all'osservatorio astronomico. I lavori inizieranno questa primavera».

Inoltre la Scuola di ingegneria aerospaziale di Roma «si preoccuperà di installare e gestire un telescopio di osservazione dei detriti spaziali».

Maria Rosaria Aquino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Osservatorio astronomico di Castelgrande



L'atleta
Felice Collazzo

BRIENZA. Esistono in mezzo alla povere dei paesini lucani persone eccezionali, esempi sportivi e culturali che danno un certo lustro alla già troppo vecchia e consapevole a volte volutamente nascosta di essere lucani. A Brienza esiste un uomo che se fosse un super eroe della Marvel, sarebbe il fornaio quando il sole ancora non è spuntato per irradiare d'alba il mondo e il corridore quando smessi i panni imbiancati dalla farina indossa quelli del campione. Si tratta di Felice Collazzo, campione regionale

della Basilicata di corsa campestre da tre anni; il titolo 2013 conquistato lo scorso 24 febbraio. In effetti i panni dell'eroe non gli stanno più così male, sposato e con due figli, un lavoratore, fornaio ma anche tartufo esperto che nonostante tutte le difficoltà di questo momento di crisi economica, riesce ad allenarsi tutti i giorni ed a raggiungere risultati entusiasmanti. È uno dei due atleti, insieme a Leonardo Divito di punta della "Podistica Brienza 2000" squadra di corridori brigantina di cir-

Brienza. Il campione regionale si racconta prima di partire per l'Austria

Felice Collazzo e la sua corsa verso Vienna

ca 20 componenti. Felice è sicuramente uno dei padri di questa disciplina nella cittadina di Mario Pagano e in questo periodo si sta preparando all'importante maratona di Vienna, in programma il prossimo 15 aprile. Il corridore brigantino è un appassionato, un estremo amatore della corsa, come le sue sapienti mani con dovizia di particolari e puntigliosa precisione modella acqua e farina per creare leccornie, così con l'allenamento ha modellato il suo corpo, riconoscendolo prima il suo limite per poi spostarlo sempre più in là. A 48 anni è per la sua età nei primi 25 in Italia, tutto questo cominciando questa disciplina relativamente tardi senza passare per tutte le categorie giovanili ma partendo direttamente dalla categoria senior, avendo cominciato a 22 anni. In una delle prime cinque maratone più importanti del mondo quella di Berlino, Felice Colla-

zo è arrivato 217esimo su ben 34.000 partecipanti: «si cerca di estraniarsi dalle situazioni e di non pensare alla fatica. Le gambe dopo un po' vanno sole. A Berlino ho pagato un po' dal 39esimo chilometro in poi. Con una buona preparazione e soprattutto alimentazione mirata, si può affrontare qualsiasi distanza - spiega il corridore brigantino - allenarsi e cercare sempre di migliorarsi. Ciò che prevale deve essere sempre l'allenamento. I lavori di stress fisico estremo si affrontano con il tempo. Sostanzialmente una gara così lunga si prepara con uno schema preciso di allenamento sia fisico che psicologico». Più di 42 chilometri da percorrere sono quelli di una maratona. L'atleta specie amatore, è in uno stato di crisi con i propri limiti, la fatica cade addosso rovinosa ma in mente il buon corridore ha il proprio obiettivo, il traguardo, quello

di sé stessi, il limite di ognuno per frantumarlo con il sudore: «nella vita ne ho fatte di tutti i colori, ma ho voluto regalarmi una soddisfazione che è quella di vedere il mio limite, fin dove si può arrivare. Si va a raschiare il fondo del barile, si arriva prosciugati dopo una gara - spiega ancora Felice - la corsa è un riscatto per uscire dalla monotonia di un paese ed è un modo per dire a sé stessi che con la fatica, con l'impegno si può costruire qualcosa di bello. L'atletica è bellissima, è una sfida ogni giorno, ogni giorno è un lavoro se non lavori non ha niente. In questo sport non si può imbrogliare». E tutto questo Felice lo fa con due lavori abbastanza impegnativi che non danno molto tempo per riposarsi, tenendo conto che a casa c'è una moglie e due figli di 15 e 14 anni a cui dedicarsi.

Francesco Altavista
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castromare S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Eliccia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Grottole	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 65271

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 15 marzo 2013

29**I MUNICIPI**

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castromare S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Eliccia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Grottole	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 65271

Oggi a Marsico Nuovo prevista un'intera giornata di studio sulla "Sismicità indotta"

Il convegno della discordia

L'attacco degli ambientalisti: «È un giro pseudoscientifico per tranquillizzare»

MARSICONUOVO - Il convegno è di quelli che appaiono di grande interesse: "Sismicità indotta". Sul tavolo temi come il riempimento di dighe e vasi artificiali, lo stoccaggio di gas, l'attività mineraria, la geotermia stimolata e l'estrazione di fluidi dal sottosuolo sono le principali cause che possono dar corso a fenomeni di micro-sismicità indotta localizzata.

Tutto questo perché, per lo studio di questo fenomeno la Val d'Agri rappresenta un'area di grande interesse scientifico sia per la presenza dell'invaso del Pertusillo, sia per la produzione di idrocarburi.

E così stamattina, nella sede dell'Osservatorio in corso Vittorio Emanuele II a Marsiconuovo, ci si incontrerà per analizzare lo stato di avanzamento delle ricerche avviate dall'Osservatorio ambientale della Val d'Agri e confrontarle con i modelli di studio più avanzati.

Il convegno, che avrà inizio alle 10.30, proseguirà per tutta la giornata e sarà introdotto da due relazioni sulle attività svolte dai gio-



Un sismografo

vani ricercatori che operano dal 2012 presso l'Osservatorio.

La prima è dedicata all'inquadramento sismotettonico della Val d'Agri, la seconda allo studio della sismicità storica e recente in Val d'Agri.

I lavori proseguiranno poi con interventi scientifici sulle prospettive storiche e sui problemi di comunicazione della sismicità indotta in Italia; sull'analisi statistica della correlazione tra livello dell'acqua di invasi idrici e la sismicità in-

dotta; sui giacimenti di idrocarburi e la sismicità indotta; sulle relazioni tra le attività antropiche e la sismicità nel sottosuolo interessato da faglie sismo geniche; sulla sismicità naturale ed indotta registrata in Val d'Agri da una rete sismica temporanea ad alta densità.

Ma non appena il convegno è stato annunciato pubblicamente, si sono staccate le associazioni ambientaliste.

L'Organizzazione lucana ambientalista, No Scorie e

Ambiente e Legalità, chiedono «di smetterla con il ciclo di conferenze scientifiche che cercano di tranquillizzare gli animi dei lucani in merito alle invasive attività estrattive attuate in Basilicata».

Attività considerate a rischio sismico e cancerogeno per californiani e norvegesi, ma "tranquille" per i lucani, a detta della maggior parte di queste autorità scientifiche, molte delle quali svolgono ruoli di consulenza, profumatamente pagati, con le società minerarie.

È un giro pseudoscientifico che le associazioni denunciano, chiedendo alla Regione Basilicata di fornire l'elenco delle collaborazioni e delle consulenze che i relatori hanno nei loro curricula, sia con la stessa Regione Basilicata e sia con le compagnie minerarie.

Se infatti, sotto ogni relatore, comparissero le loro consulenze con la Shell o l'Eni o la Total o l'ente pubblico, forse sarebbero un po' meno credibili nelle loro rassicuranti teorie. Prima di iniziare, insomma, è già battaglia.

Lovaglio, sospese le ricerche a Teana

TEANA - Ancora nessuna novità su Francesco Lovaglio, l'uomo di 58 anni scomparso da Teana lo scorso 12 marzo. Ieri, intanto, sono state sospese le ricerche nelle campagne per mancanza di indizi.

Una scomparsa improvvisa, che ha lasciato sgomenti molti cittadini di Teana che conoscevano da tempo l'uomo. Le tracce dell'uomo sono perse nel pomeriggio di martedì. Immediato l'allarme e le ricerche da parte del Soccorso alpino della Basilicata e dei Carabinieri. Secondo quanto si è appreso, l'uomo si è allontanato dalla sua abitazione nel primo pomeriggio non facendosi rientro. Aveva detto che si sarebbe recato nei campi, invece non ha fatto ritorno a casa. Lovaglio è pensionato e da qualche tempo si era sepa-



Francesco Lovaglio

ratato dalla moglie e viveva con i genitori. I parenti hanno allertato i Carabinieri che hanno dato il via alle ricerche. Nei giorni scorsi sono stati scandagliati i posti dove è stato visto per l'ultima volta e quelli che frequentava con una certa assiduità.

Sant'Arcangelo La salute di donna e bimbo

SANT'ARCANGELO - Si terrà oggi e domani, presso il Complesso Monumentale di S. Maria di Orsileo a Sant'Arcangelo un corso di aggiornamento sulla salute della donna e del bambino, che offrirà l'occasione per approfondire tematiche di salute sempre attualissime.

Una finestra particolare sarà dedicata al mobbing e alle violenze di cui quotidianamente sono vittime le donne. Nella due giorni saranno affrontate diverse tematiche: medicina di genere, disordini dello sviluppo puberale, screening ca cervice uterina, vaccinazione anti-HPV, tumori eredo-familiari in ginecologia, violenza sulle donne e, in particolare, il mobbing, nell'ottica della prevenzione.

Il corso è rivolto a medici ospedalieri e del territorio, alle ostetriche e alle infermiere, psicologi, assistenti sociali e pediatri.

I lavori saranno aperti con i saluti del governatore lucano Vito De Filippo, prenderanno la parola inoltre l'assessore alla Salute della Regione Basilicata Attilio Martorano, il direttore generale dell'Asp Mario Marra, il direttore sanitario Giuseppe Cugno, il sindaco di Sant'Arcangelo Domenico Esposito, il presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Potenza Enrico Mazzeo Cicchetti, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Lagonegro Rosa Marino e il Presidente del Rotary Club Val D'Agri Carlo Di Santo.

Valeria Gennaro

I frutti di Rotonda avranno grande spazio Fagioli e melanzana oggi in vetrina su Rai Due

ROTONDA - Oggi alle 13.30, i Fagioli Bianchi di Rotonda DOP e la Melanzana Rossa di Rotonda DOP, prodotti di pregio della Valle del Mercure, saranno protagonisti di Tg2 Eat Parade.

La rubrica enogastronomica del Tg2, condotta dal giornalista Bruno Gambacorta, è un punto di riferimento per appassionati ed esperti: raccontando ogni venerdì dopo il telegiornale delle 13 la buona cucina, le eccellenze del nostro paese, il vino di qualità, informa anche i telespettatori sulle feste, eventi e sui migliori ristoranti d'Italia.

La puntata di oggi avrà un focus sulle due eccellenze del Pollino, i Fagioli Bianchi e la Melanzana Rossa di Rotonda a denominazione di origine

protetta. Due DOP, ottenute rispettivamente nel 2010 e nel 2011, dalle altissime proprietà organolettiche e nutrizionali che nascono nel cuore della Basilicata, nella splendida cornice del Parco del Pollino.

Vincenzo Pandolfi, produttore ed aderente al consorzio di tutela della Melanzana di Rotonda, intervistato dal conduttore della rubrica, racconterà i pregi e le caratteristiche che rendono così unici e speciali questi due ortaggi. «L'alto valore di proteine nobili contenute nei fagioli bianchi, con punte che toccano anche il 29%, li portano al primo posto tra i prodotti in grado di sopprimere alla mancata assimilazione di carne», ha affermato Pandolfi durante l'intervista. «Un'altra caratteri-

Prelibatezze preparate dallo chef Antonio Pandolfi dell'agriturismo Calivino di Rotonda



stica distintiva è nella buccia che è sottilissima. Ciò determina una notevole riduzione dei tempi di ammollo prima e di cottura poi per la preparazione di ricette tipiche». Molte proprietà salutistiche sono contenute anche dalla Melanzana Rossa di Rotonda. Duran-

te la puntata verranno realizzate dallo chef Antonio Pandolfi, titolare e chef dell'agriturismo Calivino di Rotonda, iscritto alla Federazione Cuochi Lucani, tre piatti, che avranno come protagonisti i Fagioli Bianchi e la Melanzana Rossa di Rotonda.

Un'intera settimana di festa a Spinoso

SPINOSO - Continua l'attività di destagionalizzazione dell'offerta promozionale a



Spinoso, paese dei portali, del Lago del Pertusillo e del Monte Raparo. Le attività, in sinergia con le attività commerciali, la Proloco e l'amministrazione, inizieranno oggi e dureranno fino al 23 marzo. Si inizia oggi, con la diretta da Spinoso, di Rai Tre per la rubrica "I Paesi della Domenica": primo collegamento dalla "Pietra grossa", secondo collega-

mento da piazza Plebiscito del TGR ore 14,00/14,15.

«La Rai - spiegano gli organizzatori - ha accettato il nostro invito a promuovere i tradizionali Falò di San Giuseppe».

Domani, invece, l'evento "Rione fiamme" ore 21.30, accensione dei "catuozzi" nei vari rioni e animazione fino a notte fonda giravogando tra i tanti fuochi accesi in gara fra di loro. Mentre sabato la "sagra rapapana arrustata"».

Angela Pepe

A Chiaromonte prima seduta dell'Osservatorio Banfield

CHIAROMONTE - Prima seduta, nella sede municipale di Chiaromonte, per l'Osservatorio scientifico regionale "Edward C. Banfield" (nella foto lo studioso americano).

Durante la seduta è stato votato all'unanimità il presidente dell'Osservatorio, Ferdinando Mirizzi, docente di discipline demontropologiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Basilicata. Per garantire all'Osservatorio una concreta e immediata operatività, è stata individuata anche una segreteria tecnico-amministrativa.

Durante la seduta sono state discusse e analizzate una serie di possibili attività, che a partire dalle esperienze sociali ed an-

tropologiche dei numerosi studiosi che hanno osservato le nostre comunità, possano mettere in evidenza le trasformazioni avvenute e recuperare la ricchezza del nostro patrimonio entomontopologico, per farlo diventare possibilità di crescita sociale ed economica.

Per una più incisiva azione, i componenti dell'Osservatorio hanno, infine, rimarcato la necessità di muoversi in stretto accordo con le istituzioni regionali, e pertanto nei prossimi giorni sarà chiesto un incontro al Presidente De Filippo, affinché la Regione Basilicata, condivida azioni e progetti da mettere in campo, per riportare al centro dell'attenzione, anche del dibattito politico, il tema sempre vivo del Mezzogiorno e della sua crescita sociale e culturale.

Lucio Vitale

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24

www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129
cell. 333 2685173

Matera

il **Quotidiano** Venerdì 15 marzo 2013

30

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente

TRANSPORT per servizi matera-basilicata
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129 cell. 333 2685173

Non solo natura e sport ma anche una celebrazione di gusti e sapori fino al 31 di marzo

Mongolfiere in volo sui Sassi

Partirà lunedì un ispirato Festival che esalta lo spettacolo naturale degli antichi rioni

I SASSI spiccano il volo? Al via la prima edizione del Festival Internazionale delle Mongolfiere che si terrà a Matera, a partire dal prossimo lunedì fino al 31 marzo.

Uno spettacolo della natura nello spettacolo della natura che sono già di loro gli antichi rioni della città. E' proprio per questo che l'appuntamento acquista interesse e curiosità particolari e di certo riuscirà ad attirare le principali attenzioni del territorio.

Quattordici giorni dedicati alla scoperta della natura: il richiamo a un turismo dell'aria aperta e dell'accessibilità a un panorama culturale oltre che ambientale da ammirare che contempla archetipi e origini che hanno a che fare con la storia dell'uomo, dal paleolitico fino all'Urbe contadina della popolazione aggregata fino agli anni 50'.

E l'iniziativa si amplia anche al gusto ed ai sapori che il territorio è in grado di garantire.

I banchi di vendita, le cene a tema all'insegna della tipicità, annoverabile nella dieta mediterranea non manderanno. Basta ricordare che recentemente la dieta mediterranea è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità, trovano vetrina fruibile nei Sassi.

Un percorso che attraversa le piazze mercologiche delle specialità locali: gli insaccati con la luganega osannata da Orazio e la pezzente, riconosciuta da slow food. Le varietà della pasta tradizionale fatta a mano, i prodotti pastorali, dal Canestrato di Moliterno IGP al



Nella foto di Sergio Laterza il Festival delle Mongolfiere sui Sassi

cacioacavallo podolico, i legumi con i Fagioli IGP di Sarconi, la Melanzana Rossa di Rotonda, i Peperoni di Senise IGP e soprattutto la triade mediterranea, il pane di Matera, impastato con il cultivar antico del grano Cappelli, lievitato con la tecnica tradizionale cotta a legna; l'Olio e l'Olive Maiale informata di Ferrandina, il vino prodotto dai vitigni del Primitivo e dell'Aglianico.

I sapori tipici del territorio che ben si accoppiano, indubbiamente, con il gu-

sto di prodotti all'avanguardia e sempre più apprezzati ed ammirati ad ogni livello.

Una presenza, quella dei vicinati del Gusto che offre ai piccoli produttori regionali dell'interno di trovare visibilità per tutta la stagione nello scenario dei Sassi, meta del turismo culturale che, con il Festival, si arricchisce di nuovi flussi sensibili alle qualità ambientali e alla proiezione sociale dell'accessibilità.

Natura, passeggiate,

escursioni, degustazioni, spettacoli, workshop, visite guidate, mongolfiere in volo con vista dall'alto dei Sassi materani, amanti di aquiloni, deltaplano, alianti e appassionati di freecamping che sfidano le ascese pareti della Murgia. Al battesimo del Festival, ha confermato già la presenza il Cristo del Vangelo di Pasolini, Henrique Irazoqui, e si attende la conferma di altri lucani, testimoni illustri come Carmen La Sorella e Rocco Papaleo.

L'INIZIATIVA

Un convegno domani a Palazzo Lanfranchi sull'housing sociale

COME coniugare offerta abitativa sostenibile, sviluppo economico e riqualificazione urbana è l'interrogativo intorno al quale ruota il convegno "Housing sociale, l'abitare è di tutti" che avrà luogo a Ma-

teriorale, l'occasione di migliorare la qualità della vita alle comunità locali.

L'housing sociale non si esaurisce infatti nell'incremento di alloggi rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il pro-

prio bisogno abitativo per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata, ma prevede un più ampio progetto di riqualificazione del tessuto urbano, di azioni e interventi che favoriscano la formazione di un contesto abitativo adeguato per alzare il livello qualitativo dell'abitare "a città".

Dopo il dibattito, le conclusioni del convegno, presieduto dal vicepresidente An-



Vito De Filippo

in partenariato pubblico privato, dovranno infatti utilizzare come passare in tempi rapidi alla fase progettuale all'attuazione in modo da offrire, oltre che un'opportunità di lavoro e di crescita all'impre-

ce Basilicata Giovanni Magrino, saranno affidate al presidente della Regione, Vito De Filippo, e al responsabile Mezzogiorno Cooperative produzione e lavoro Legacoop, Paolo Laguardia.

FERROSUD

«Subito un confronto urgente»



L'ingresso della Ferrosud

LE SIGLE sindacali di Fiom, Fim e Uilm chiedono un incontro urgente in quanto ad oggi non sono noti gli sviluppi rispetto agli impegni assunti in quella occasione. E' la richiesta emersa sulla questione Ferrosud in queste ultime ore e che sottolinea la preoccupazione che si va facendo spazio sempre maggiore tra i lavoratori.

Alla richiesta che viene avanzata dalle organizzazioni sindacali si chiede inoltre di poter coinvolgere la Confindustria, la dirigenza Ferrosud, il Consorzio Ind.le, gli assessori Regionali al Lavoro e alle Attività Produttive, le cui presenze sono necessarie alla trattazione della vertenza Ferrosud.

Lo stato di agitazione tra i lavoratori è elevato e preoccupante. Per questa ragione urge potere confrontarsi fra tutte le parti interessate.

IMPRESE EDILI

Confapi incontra il Prefetto «Sforiamo il Patto di stabilità»

CHE si sia trattato per anni del settore portante dell'economia locale, e non solo, è un dato di fatto così come che oggi si senta più che mai la crisi è altro dato evidente. E' dunque per questo che i vertici di Confapi settore edili in particolare hanno incontrato ieri il prefetto di Matera, Luigi Pizzi a cui hanno rappresentato le difficoltà che il settore si trova in questo momento a vivere con grande intensità.

Molinari ha evidenziato che la drammaticità della crisi ha raggiunto ormai implicazioni di ordine sociale. Quello che maggiormente oggi incide sul futuro delle imprese e dei lavoratori è il meccanismo perverso del Patto di Stabilità interno, che impedisce alla pubblica amministrazione di pagare le imprese per i lavori e le forniture di beni e servizi, con un'evidente violazione delle norme di legge e di contratto.

Il Prefetto non ha fatto mancare altre parole di incorag-

giamento ed ha annunciato anche un intervento, in termini di moral suasion per cercare di intervenire sul Governo nazionale per stringere i termini del Patto di stabilità e riuscire a garantire il più possibile le imprese creditrici.

Egli, inoltre, promuoverà la costituzione di una sorta di cabina regia che funga da organo di consulenza e di supporto per gli enti locali, al fine di fornire loro suggerimenti per le soluzioni.

Anche sul versante del credito il Prefetto Pizzi si prodigherà per chiedere alle banche che operano sul territorio una maggiore apertura e attenzione alle istanze provenienti dal sistema imprenditoriale.

Il presidente Molinari, in conclusione dell'incontro, ha annunciato che nel vertice con il presidente Vito De Filippo, previsto per il prossimo lunedì, chiederà ufficialmente che la Regione Basilicata sfiori il Patto di Stabilità, così come



Il presidente della sezione edili di Confapi, Molinari

fatto in altre regioni d'Italia. I tentativi fatti finora allentare i vincoli per disinnesare la bomba sociale non hanno sortito effetti; non resta quindi che la scelta di sfiorare il Patto.

Altro tema oggetto dell'incontro è la scarsa tutela che hanno i fornitori negli appalti pubblici, problema che il Prefetto sta affrontando attraverso la costituzione di un grup-

po di lavoro composto dai tecnici delle principali stazioni appaltanti della provincia, al fine di trovare formule condivise da inserire nei bandi a garanzia del pagamento dei fornitori di beni e servizi.

Il presidente Molinari ha concluso la sua visita ringraziando il Prefetto Pizzi per la sensibilità dimostrata e il contributo tangibile dato per la soluzione dei problemi.

il Quotidiano

Venerdì 15 marzo 2013

Matera 31

Caso aperto sulla presidenza, senza un'assemblea immediata si ricorrerà al Prefetto

Il Consiglio funziona al rallenty

Dopo un mese e mezzo non discute ancora la sfiducia alla Massenzio

UN'IMPASSE irrinunciabile che lascia pensare. La mozione di sfiducia della presidenza del Consiglio comunale continua a tenere banco e a far discutere. Il motivo? Non è ancora arrivata in Consiglio tanto che alcuni dei consiglieri che l'hanno promessa (dieci le firme raccolte a suo tempo) sono pronti a rivolgersi, così come prevede in questi casi il regolamento, al Prefetto per chiedere il rispetto delle regole e la discussione del punto durante un'assemblea appositamente convocata. Il testa a testa pare evidente e martedì prossimo si capirà quale delle due strade si preferirà percorrere. In quella data infatti è stata convocata una conferenza di capigruppo per decidere il tema del prossimo Consiglio comunale. In quella data si dovrà arrivare ad un'accelerata sul tema, altrimenti si ricorrerà al Prefetto e non sarà un bel messaggio circa il funzionamento del Consiglio comunale.

La questione, probabilmente, pare lontana dall'interesse diretto e dai problemi quotidiani dei cittadini ma è il sintomo di una difficoltà a discutere di questioni, grandi o piccole che sono all'ordine del giorno. Già il fatto che visianostate le elezioni politiche ha di fatto "impedito" per oltre un mese la convocazione del Consiglio comunale e solo le urgenze legate al Piano Casa hanno invertito la rotta nei giorni scorsi. Oggi restano davvero tanti gli argomenti che l'assemblea ha la necessità di dover affrontare nel giro di poche settimane ma non riesce ad uscire da una sorta di impasse che non permette accelerati di alcun tipo innanzitutto sotto un profilo puramente politico e poi anche sotto un profilo di diverso dunque nel merito. La realtà è che oggi la discussione sulla presidenza del Consiglio, in un momento in cui senza mezzi termini si pensa a completare o aggiustare la giunta Adduce, diventerebbe una pericolosa polveriera, soprattutto in mancanza di un accordo politico complessivo. Anche perché, è giusto ricordarlo, gli accordi annunciati ad inizio legislatura prevedevano una staffetta Idv-Lista sulla presidenza alla metà della legislatura. Superato questo termi-



Il presidente del Consiglio comunale Brunella Massenzio

La decisione della Coop che gestisce il circuito chiese rupestri

Al via nuovo orario estivo di visita

"ABBIAMO deciso di anticipare al prossimo 16 marzo l'entrata in vigore dell'orario estivo di visita del Circuito delle Chiese Rupestri, per permettere una più ampia fruizione di questo patrimonio ai tanti turisti che sceglieranno di trascorrere le vacanze pasquali nella Città dei Sassi".

È quanto ha comunicato Rosangela Maino, Presidente della Coop. "Oltre l'arte", che gestisce il circuito delle Chiese Rupestri di Matera, tra cui Madonna dell'Iddris, Santa Lucia alle Malve e San Pietro Barisano che costituiscono l'ossatura portante dell'offerta che la città di Matera garantisce.

"Il ponte pasquale - ha aggiunto Maino - apre la stagione turistica 2013 che, nonostante le oggettive difficoltà della crisi, auspichiamo possa confermare il trend positivo degli scorsi anni.

La nostra cooperativa, in tal senso, sta producendo ingenti sforzi per assicurare la fruibilità delle Chiese Rupestri anche alle fasce sociali più svantaggiate, che potranno presto apprezzare il patrimonio rupestre grazie al sussidio di strumenti tecnologici e multimediali in grado di superare i vincoli imposti dalla disabilità".

L'orario estivo del circuito delle chiese rupestri resterà in vigore dal 16 marzo al 1° novembre 2013, rispettando i seguenti orari di visita: Santa Lucia alle Malve, Madonna dell'Iddris e San Giovanni in Monterrone dal lunedì alla domenica dalle ore 10 alle 19.



Una delle chiese rupestri

neecambiati anche gli equilibri politici la situazione rimarrebbe tutta quanta da discutere e da affrontare.

È per questo che prendere tempo e magari evitare di portare in Consiglio il dibattito sulla presidenza del Consiglio è stata un'opzione a cui la maggioranza ha provato e

forse sta ancora provando a ricorrere, per cercare di riequilibrare l'assetto politico più complessivo.

L'argomento infatti, per quanto unico nel suo genere e dunque tutto da valutare poi alla prova dei numeri, risulta certamente indigesto a molti e andrebbe ben com-

prese anche le modalità da adottare.

Di sicuro è però il primo di una serie di argomenti, più specifici ed importanti per i cittadini che l'Amministrazione Adduce nelle prossime settimane dovrà necessariamente affrontare. Restano infatti aperte le questioni che

Erano dieci i consiglieri che avevano chiesto a inizio febbraio la sfiducia

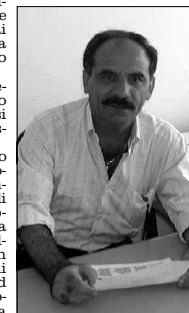
ERA NATA e promossa dall'ex consigliere dell'Italia dei Valori Michele Paterino e sottoscritta da altri nove componenti del Consiglio comunale tra maggioranza e opposizione la mozione di sfiducia presentata ai primi di febbraio contro la presidente del Consiglio Brunella Massenzio.

Un atto unico nel suo genere e del quale si è molto discusso proprio perché si trattava di una pratica assolutamente inusuale.

L'approdo in Consiglio del provvedimento così come previsto dal regolamento era previsto per la fine di febbraio, subito dopo l'appuntamento elettorale. Ma in realtà non è successo alcunché, preoccupando non poco i consiglieri comunali e contribuendo di fatto ad aumentare preoccupazioni e malumori rispetto a questo tipo di provvedimento.

Il confronto aperto all'interno della maggioranza in particolare e soprattutto in queste ore ha frenato di fatto l'idea di ricorrere immediatamente al Prefetto per far valere i propri diritti.

Sarebbe certamente una difficoltà ed una caduta di stile per l'intero Consiglio comunale cittadino. Per la verità è anche giusto ricordare che nel corso delle ultime settimane il Consiglio comunale di Matera non ha avuto modo di riunirsi per altre questioni. L'unica affrontata è stata quella del Piano Casa 2 trattata con urgenza vista la prevista scadenza dei termini che stava sopraggiungendo rispetto a quanto fissato dalla legge regionale. Per il resto molto poco altro è realmente accaduto.



Michele Paterino

Paterino promotore di un'iniziativa sottoscritta in maniera trasversale

p.quarto@luedi.it

semplice. Se non si riesce a discutere e mettere a posto un caso semplice come la fiducia o meno nella presidenza del Consiglio o il completamento della giunta ed allora chi riuscirà a fare tutto il resto?

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delocalizzazione non va in porto e il consigliere chiede un atto di coraggio

Pedicini: «Italcementi lasci San Vito»

«UNA delle questioni che sembravano impellenti e necessarie si rivolgevano alla delocalizzazione dell'impianto di calcestruzzo di via San Vito, per dare una immagine ben adeguata all'ingresso più caratteristico di Matera, inserito nel parco naturalistico e tra le chiese rupestri. Invece da sempre in quell'angolo strategico della statale 7, è posto l'impianto di calcestruzzo, in posizione ben visibile, nell'incrocio che affaccia sulla Gravina, dando bella mostra di sé e non può farsi a meno di pensare che non è più tollerabile la sua presenza».

E' quanto sostiene il consigliere comunale di centrodestra Adriano Pedicini, non più sostenibile in questa città insistere nel tempo con un così brutale appannamento dell'immagine del paesaggio che deforma l'ambiente.

Nelle commissioni consiliari le spaccature si sono avute su due

posizioni: portarlo in una area del borgo Venusio o presso l'area industriale di la Martella, su tali argomenti si è dibattuto ma la politica non ha trovato accordi quindi quale cosa più semplice che non far nulla? Difatti dopo protocolli d'intesa, incontri tra le parti, commissioni consiliari e interrogazioni, oggi la pratica sembra riposare sonni tranquilli, oramai archiviata.

«Per noi è fondamentale, è spostare l'impianto, è donare alla città un ingresso paesagisticamente idoneo e percepito in modo naturalistico. Ma intanto nulla si fa e il tempo scivola sulla pigrà inettitudine del non far nulla, forse perché non interessa a nessuno» aggiunge ancora Pedicini.

«Eppure nella stessa via San Vito dove a valle tutto è statico e nulla si muove perché la politica non trova accordi, a monte accade il contrario, tutto ferve, il mulino Alvinio per mesi ha riempito le

cronache, persino il paesaggio è mutato, ci dicono che tra museo e bonifica dell'ex area degradata, Matera avrà qualcosa in più. Più volte sindaco e giunta ci han detto che la politica qui nulla ha potuto, che il tutto è stato avviato con determinata del dirigente; se ne deduce che è la politica a porre ostacoli».

Pedicini completa il suo ragionamento annunciando tra l'altro di essere pronto a depositare all'attenzione della Italcementi s.p.a., «un documento nel quale si inviterà l'Azienda a valutare l'eventualità di donare il sito dell'impianto di calcestruzzo di via San Vito alla città di Matera. A volte bisogna prescindere dalle questioni economiche, devono prevalere aspetti meritevoli della qualità della vita, perché un paesaggio è brutto quando contiene elementi che non si riconoscono quali identificativi di un luogo e la visione ne procura aspetti sgra-



L'Italcementi che si trova nella zona Nord della città

devoli ed il caso specifico ne è l'esempio proprio. Pertanto, lasciare via San Vito, non deve essere considerato un sacrificio da parte della Italcementi, atteso che per il sol fatto d'esser lì, la sua stessa immagine ne esce sbiadita. Per la

Italcementi bonificare e riconsegnare l'area all'umanità intera, atteso che la politica non trova soluzioni, sarebbe il giusto investimento, la soluzione conveniente, fate un regalo alla città e forse il mondo intero ve ne sarà grato».

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-58910
- Forestale tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale tel. 0835-411602/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal.bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani tel. 0835-756914
- Comando Carabinieri tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 15 marzo 2013

34

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-58910
- Forestale tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale tel. 0835-411602/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal.bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani tel. 0835-756914
- Comando Carabinieri tel. 0835-55601/554961

FERRANDINA**Coca nel riso lasciato sul treno**

FERRANDINA - Ben 180 grammi di cocaina, nascosti in un pacco di riso lasciato improvvisamente sul treno.

E' stato scoperto dalla Polfer sul convoglio diretto a Taranto, in transito alla stazione di Ferrandina.

E' accaduto mercoledì sera, intorno alle 20.30, quando sul convoglio R 3469 proveniente da Napoli e diretto a Taranto, in prossimità della stazione ferroviaria di Ferrandina, la pattuglia del Posto di Polizia Ferroviaria di Metaponto ha notato su un sedile una sacca di tela nera lasciata incustodita. All'interno c'erano un paio di scarpe ed un pacco di riso di una nota marca, apparentemente integro e nessuno dei viaggiatori ne rivendicava la proprietà, né sapeva indicare a chi potesse appartenere. Ad una più approfondita ispezione, tuttavia, gli agenti si sono accorti che la confezione non era sigillata sottovuoto, come di norma, e all'interno del pacco vi era nascosto un involucro di cellophane, questo sottovuoto, contenente una sostanza del tipo cocaina, del peso di circa 180 grammi. La sacca è tutto quanto in essa contenuto sono stati sequestrati. Proseguono le indagini per risalire ai responsabili del trasporto della sostanza stupefacente.

Pisticci. Il consigliere Pelazza replica alle affermazioni di Badursi e ricostruisce la storia «I mali della discarica cominciano da lontano»

PISTICCI - Assente all'ultimo consiglio comunale per un impegno improcrastinabile, il consigliere Pelazza entra nel merito della discussione sulla discarica comunale, anche per rispondere ad Andrea Badursi, dell'opposizione Pd, ed a sue dichiarazioni ritenute "fuorvianti".

«Capisco pure che nella sua accezione negativa - dice Pelazza di Badursi - la politica è l'arte di mentire, ma è anche vero che quando si mente alla propria coscienza la politica diventa patologia. Badursi ha più volte sostenuto, accusando il sottoscritto, che la discarica fu chiusa per irregolarità, dalla Provincia durante la conduzione del mio mandato assessoriale nella Amministrazione Leone. Ricordo a me stesso che la chiusura della discarica risale al-

l'epoca della Amministrazione Bellitti, di cui il consigliere Badursi faceva appassionatamente parte.

Non a caso quando si insediava l'amministrazione Leone, che vedeva il sottoscritto nelle vesti di assessore all'Ambiente, ci trovammo, come si suol dire, seduti su una bomba ad orologeria confezionata ed innescata proprio dalla precedente amministrazione, di cui Badursi era componente attiva». La discarica era «al limite di ogni decenza legale ed ambientale».

I rifiuti - prosegue Pelazza - galleggiavano letteralmente sul pericolo accumulato e mai precedentemente raccolto. Fu con Leone, e col mio assessore, che cominciammo a recuperare il reflu ed avviare quelle attività di

manutenzione ordinaria e straordinaria omesse dalla precedente amministrazione.

Si ricominciò a stilare il percolato, si giunse alla prima Autorizzazione Integrata Ambientale ed alla successiva realizzazione del capannone che andava a coprire quell'impianto di preselezione che invece, l'amministrazione precedente (con Badursi) aveva provveduto a realizzare e poi a lasciare a cielo aperto. L'acquisto e la realizzazione di un impianto di preselezione lasciato poi esposto alle intemperie e mai utilizzato, non è forse spreco di denaro pubblico?». Quel meccanismo 1 già un decennio fa avrebbe permesso almeno un 30% di differenziazione dei rifiuti già sul sito di discarica. Inoltre - argomenta ancora Pelazza - l'amico Badursi,

che nel 2007 era consigliere provinciale, avrebbe dovuto perfettamente sapere che, nell'anno in cui sono stato assessore all'Ambiente (2007-2008), la Provincia (e dunque l'ente di cui era consigliere di maggioranza) non aveva mai emesso nessun provvedimento di chiusura. Dalla registrazione dell'ultimo consiglio comunale - conclude il consigliere ex Popolari Uniti - apprendo che Badursi, rivolgendosi all'assessore Grieco sosteneva che prima della campagna elettorale del 2011, la sua coalizione non aveva voluto stringere una alleanza politica/elettorale con il sottoscritto e con Leone. Laverà che fu proprio il sottoscritto a non volere l'alleanza con Badursi.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomarico. In quell'impianto qualcuno ha smaltito anche rifiuti speciali di edilizia
A Serra Gravinese c'è amianto*Particolari inquietanti dall'indagine della Guardia di finanza sul sito inquinato*

di NUNZIO FESTA

POMARICO - L'amianto sotto i laterizi. A un mese circa dal sequestro di una discarica di laterizi, in contrada "Serra Gravinese" nel territorio di Pomarico, a un paio di chilometri al massimo in linea d'aria dal centro abitato e a una decina di chilometri di percorrenza delle difficili strade che portano alla cava di Vincenzo Musillo, la magistratura sta lavorando sugli accertamenti effettuati in loco.

La localizzazione del sito è stata rintracciata dal cronista, visto che per via del segreto istruttorio dalle stanze degli inquirenti non era stato possibile rintracciare. Il Quotidiano, per far luce sull'attività di tutela ambientale, ha raccolto l'intervista concessa dal capitano del Comando provinciale della Guardia di finanza di Matera, Alberto Maccari, e dal comandante del Corpo, colonnello Pantaleone Cozzoli.

Grazie alle disponibilità dei dirigenti della Finanza, fu il Nucleo operativo materano, infatti, a porre i sigilli al sito nel febbraio scorso, è stato possibile fare un primo quadro della situazione. Soprattutto al fine di sgomberare il campo dai tanti equivoci. Dato che Pomarico, come d'altronde molti altri comuni, sono talvolta nell'occhio del ciclone quando si tratta di guardare a discariche, autorizzate

**La discarica di Serra Gravinese**

o abusive che siano. «Quello che possiamo dire - spiega Maccari - è innanzitutto che gli accertamenti sono ancora in corso, in quanto le tracce prelevate nella discarica posta sotto sequestro sono state inviate all'Arpa e all'Asm per le necessarie analisi». Intanto, comunque, il sito rimane chiuso. Tanto che in nessun angolo dei 27.188 mq d'estensione complessiva della discarica, attiva dal '94 e autorizzata con Via positiva (Valutazione d'impatto ambientale) anche nel più recente 2008, non è possibile adesso smaltire laterizi. La Guardia di Finanza, intanto, «utilizzan-

do il lavoro d'un escavatore messo a disposizione dai Vigili del Fuoco, ha per il momento cozzato d'aver trovato fibro-cemento d'amianto nel luogo. Inoltre - aggiunge Maccari - dai formulari che d'ingresso nella discarica che stiamo ancora approfondendo abbiamo riscontrato le prime irregolarità». Inoltre, la discarica pomaricana di laterizi era carente pure nel rispetto degli obblighi «della tenuta in sicurezza del sito, oltre che nella corretta segnalazione dello stesso». Uno dei problemi, per dire, è che la disponibilità di spazi dell'area potesse fungere persino da facilitazione per l'accesso incontrollato ai circa tre ettari pronti ad accogliere scarti. Quel che è certo, per ora, è che l'entità dell'amianto presente non è ancora definita. S'aggiunga, alla certezza, che la magistratura può disporre cartaggi su tutta l'area della discarica. A conclusione delle indagini, si capirà meglio. Non si sfuggirà, però, a una conseguenza: il titolare dell'attività sarà chiamato a bonificare gli spazi. Chiuso il dialogo coi dirigenti della Finanza, abbiamo invece compreso che sotto la lente degli inquirenti potrebbero esserci gli scarichi, specie i provenienti da fuori regione (dalla Calabria su tutti), d'una gestione della discarica che potrebbe essere stata quantomeno «allegra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandina, oggi "Medichat"
A Linea Gotica si parla di droga

FERRANDINA - Medichat, arriva oggi al secondo appuntamento il ciclo di incontri e dibattiti per la promozione della salute pubblica a Ferrandina.

Al Linea Gotica di Ferrandina, curato dal dottor Francesco Tommaso Aiello si svolgerà oggi alle 19 il secondo incontro che verterà su "Sostanze stupefacenti e fumo. Rischi e problematiche di un'epidemia allarmante".

Ogni giorno in campo scientifico vengono pubblicati centinaia di articoli e lavori di ricerca che dimostrano gli avanzamenti e i progressi della Medicina nella diagnosi precoce delle malattie più insidiose e nell'utilizzo di schemi terapeutici efficaci per il controllo della progressione e la cura di numerose patologie. «Favorire e partecipare alle iniziative di prevenzione, tutela della salute nei luoghi di lavoro e di promozione della salute individuale e collettiva - si legge in una nota dell'organizzazione - è compito a cui nessun Medico può sottrarsi men che meno in un momento, come quello attuale, di grande crisi economica con drastiche riduzioni

di risorse per il Ssn. Obiettivi: Sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione primaria e dell'assunzione di stili di vita adeguati a garantire il migliore stato di salute per l'individuo e la collettività (obesità, sostanze stupefacenti e fumo, malattie sessualmente trasmissibili, sport e attività fisica); favorire e diffondere la conoscenza di pratiche in materia di prevenzione secondaria per il riconoscimento dei segni e dei sintomi precoci di malattie croniche invalidanti (in stadio precoce e asintomatico) (autopalpazione)».

I quattro incontri a cadenza mensile, tratteranno i seguenti argomenti: obesità, sport e attività fisica. Come migliorare il proprio stato di salute attraverso abitudini alimentari adeguate; sostanze stupefacenti e fumo. Rischi e problematiche di un'epidemia allarmante; educazione sessuale e malattie sessualmente trasmissibili. Quando l'amore diventa una patologia; riconoscere segni e sintomi precoci di malattie croniche invalidanti e l'autopalpazione.

provincetam@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-589116
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-bradanica.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-550114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-550115/554981

il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

Venerdì 15 marzo 2013

35**I COMUNI**

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-589116
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-bradanica.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-550114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-550115/554981

Irsina. Un'anziana ha rischiato di rimanere carbonizzata per una coperta elettrica

Fiamme in casa, tragedia sfiorata

IRSINA - La scorsa mattina ad Irsina, un incidente domestico poteva finire in tragedia. Un grosso incendio si è sviluppato in un appartamento, a causa del cattivo funzionamento di una coperta elettrica, che ha messo in grave pericolo di vita l'anziana signora che si trovava all'interno. Il peggio è stato scongiurato grazie al tempestivo intervento dei carabinieri.

L'incendio, sviluppatosi all'interno del civico 2 di via Fortunato, poteva assumere dei contorni molto più drammatici se non ci fosse stato il tempestivo intervento da parte dei carabinieri, giunti a seguito di immediate segnalazioni da parte di alcuni vicini, allarmati dalla presenza di fumo, che si intravedeva uscire dalle finestre chiuse.

Erano più o meno le 6 del mattino, quando alcuni vicini di casa, notando il

fumo, hanno pensato che qualcosa di grave all'interno stesse accadendo, soprattutto per il fatto che sapevano dell'esistenza dell'anziana signora di ottanta-quattro anni.

Una volta sul posto, i carabinieri si sono trovati di fronte una situazione molto critica, a causa del fumo che si era già propagato nella stanza. Il corto circuito, causato dal malfunzionamento della coperta, ha fatto diramare le fiamme, sia alla coperta elettrica che ai materassi del letto, generando immediatamente una forte densità di fumo, che ha reso difficile l'intervento dei militari che hanno dovuto trasportare fuori i manufatti incendiati, e soprattutto la signora rimasta inerte avvolta nel fumo. Sul posto sono intervenuti anche i soccorritori del servizio di pronto intervento del 118

di Irsina, per offrire soccorso all'anziana signora molto provata fisicamente dall'incidente, e successivamente anche i militari intervenuti senza l'utilizzo di ausili per proteggersi durante l'intervento.

Dopo alcune ore, finalmente, la situazione è tornata alla normalità, ma il pericolo provocato da questo incidente alle abitazioni limitrofe, a pochi metri dall'abitazione in questione, si trova anche un supermarket.

L'anziana, che viveva da sola nell'abitazione, è stata affidata alle attenzioni di alcuni parenti, che l'hanno presa in custodia, portandola via dal posto dell'incidente.

Mimmo Donvito
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il materasso bruciato nell'incendio a Irsina

Grassano scalo. Dopo tredici anni un'altra infrastruttura è stata ammodernata dalla Provincia

Cavonica, fuori dall'isolamento

Domani l'inaugurazione dell'ultimo tratto della dorsale collinare

GRASSANO - Sarà aperta ufficialmente domani alle ore 10, con una inaugurazione presso lo Scalo di Grassano, la nuova Cavonica.

Alla cerimonia, aperta al pubblico, interverranno: il presidente della Regione, Vito De Filippo, monsignor Vincenzo Orfino, il presidente della Provincia, Franco Stella, insieme alla giunta, ai consiglieri provinciali e ai dirigenti, e i sindaci del comprensorio.

«Il progetto redatto dalla Provincia - ha sottolineato l'assessore alle Reti e Infrastrutture strategiche, Angelo Garbellano - per un importo totale di 19.168.000 euro, è stato appaltato nel 2007. I lavori hanno avuto inizio a giugno 2008 e si sono conclusi a dicembre 2012. La Cavonica, dall'innesto con la provinciale Ferrandina-Stigliano fino allo scalo di Grassano - Garaguso sulla statale della 407 Basentana, è stata realizzata per lotti successivi».

Il primo lotto, realizzato dalla Regione tra il 2000 ed il 2007 per una estesa di circa 9 chilometri, ma non completato per mancanza dei necessari ulteriori finanziamenti, ha origine sulla Sp Ferrandina-Stigliano e si snoda lungo la



Un tratto della Cavonica

valle del torrente Salandrella in agro dei comuni di San Mauro Forte e Salandra. Dopo la consegna della strada alla Provincia, questa ha redatto un progetto di completamento per un importo di 1.650.000 euro i cui lavori, appaltati nel 2010, hanno avuto inizio a giugno 2011 e sono stati completati e collaudati nel corso del 2012. Il secondo lotto, in ordine temporale, è stato realizzato com-

pletamente dalla Provincia in due fasi. Una prima fase conclusasi nel 2001, a seguito del fallimento dell'impresa esecutrice, e una seconda fase completamente conclusa a luglio 2011. Tale lotto, costato complessivamente circa 6.000.000 di euro per una lunghezza complessiva di circa 3,7 chilometri, è quindi già da tempo collaudato in ogni sua parte. L'ultimo lotto, che viene inaugurato sa-

bato e che rende definitivamente fruibile l'intera arteria, ha una lunghezza complessiva di circa 7 chilometri e consente il collegamento finale con lo scalo di Grassano-Garaguso e con la viabilità extra-regionale rappresentata dalla statale 407 Basentana. «Un traguardo importante - ha detto Stella - che abbiamo potuto raggiungere anche grazie al prezioso contributo della Regione. Questo risultato diventa ancora più rilevante alla luce delle innumerevoli difficoltà che un ente intermedio, quale è il nostro, sta attraversando da qualche anno. L'intera questione della viabilità provinciale rappresenta lo snodo di uno sviluppo che stiamo provando a costruire insieme a tutti i protagonisti della vita di questo territorio. Molte delle comunità che abitano le aree interne sono state a lungo escluse dai benefici di una rete viaria rapida e sicura: oggi la Cavonica, una infrastruttura di 20 chilometri realizzata per garantire massimi livelli di sicurezza. I comuni di Acetura, Ferrandina, Garaguso, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Salandra e Stigliano sono fuori dall'isolamento».

provinciamt@uedi.it

Irsina, Palazzo Nugent sarà tempio della cultura

IRSINA - «Palazzo Nugent, la cultura al servizio del territorio», è questo il tema del dibattito che il gruppo del Pd, dell'Amministrazione provinciale intende discutere oggi ad Irsina, alle ore 18 presso il Centro studi "Arenace", il capogruppo del Pd alla Provincia, Anna Amenta, ha spiegato che «la Provincia sta promuovendo una attenta verifica del patrimonio immobiliare dell'ente. A tal riguardo, spiega Amenta - come gruppo del Partito democratico non potevamo non soffermarci su uno degli immobili più importanti di proprietà provinciale a cui destinare una particolare attenzione sotto il profilo degli interventi che ne consentano il completo utilizzo, a tal fine, si sta completando una perizia che determini in maniera attenta, oculata e completa la quantificazione degli stessi, in prospettiva all'utilizzo ed alla desti-

nazione che si vuole dare ad uno degli immobili più importanti della cittadina irsinese di proprietà dell'ente Provincia.

Abbiamo ritenuto - conclude la consigliera provinciale Anna Amenta - che per tale secondo aspetto fosse indispensabile un confronto con la comunità interessata, ossia quella irsinese per valutare insieme ad essa quale può essere la destinazione e l'utilizzo più adatto e proficuo per la nostra comunità». I lavori saranno coordinati da Amenta, con i saluti del consigliere provinciale, Franco Garzone, di Irsina; interverranno ai dibattiti i consiglieri provinciali: Giovanni Vizzillo, assessore alla Cultura; Angelo Gabellano, assessore alle Reti e Infrastrutture strategiche. Le conclusioni saranno affidate al presidente Franco Stella.

mi.don.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• **Comune di Bernalda**
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540222
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214087
Piazzetta comunale:
0835 540288
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.ma.it

• **Comune di Tursi**
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano**Policoro-Bernalda** Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Venerdì 15 marzo 2013

36

I MUNICIPI

• **Comune di Valsinni**
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817228
Internet: digilander.x3.it/valsinni

• **Comune di San Giorgio Lucano**
Centralino: 0835 846325
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it

• **Comune di Craco**
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

• **Comune di Colobraro**
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

La rabbia del sindaco Devincenzis, che chiede un incontro urgente in prefettura

Il fiume Agri torna a fare danni

Esondazione nella notte, allagati i terreni agricoli delle contrade montalbanesi

MONTALBANO, JONICO - Nuova esondazione del fiume Agri, che ancora una volta ha provocato gravissimi danni in diverse contrade montalbanesi, lungo la Recoleta e la Val d'Agri, entrambe, a scendere verso la Statale jonica 106.

Di tanto si fa portavoce il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, che denuncia gli ulteriori danni subiti dagli imprenditori agricoli montalbanesi, anche a causa di una cattiva manutenzione dell'alveo del fiume. E, a Montalbano Jonico ancora si paga lo scotto degli innumerevoli danni subiti dalle aziende agricole durante le reiterate alluvioni degli scorsi anni, a causa dello straripamento dell'Agri dove la manutenzione è sempre apparsa scarsa.

A ciò si aggiunge il mancato mercato e, non ultimo, l'aumento di 170 euro ad ettaro del canone irriguo che il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto intende applicare.

«Nelle ultime ore - si legge in una nota congiunta del Sindaco e dell'assessore all'Agricoltura, Rocco Taurò - a causa della abbondante pioggia, ma anche a causa della mancata pulizia dell'alveo del fiume, contrariamente a quanto era stato promesso dall'assessore regionale all'Agricoltura nella riunione del 6 novembre 2010 a Policoro, dopo la grande alluvione degli anni precedenti e nei successivi incontri, centinaia di ettari di piantagioni risultano allagate».

Richiesto, naturalmente dagli amministratori della città jonica un intervento strutturale urgente e radicale, nonché un incontro immediato presso la Prefettura di Matera e con i dirigenti della Regione Basilicata.

«E' bene - continua la nota - che ci si mobiliti e si intervenga contro l'erosione della costa jonica, ma è giunta l'ora anche di azioni concrete per la sistemazione dei fiumi lucani, che straripando puntualmente dopo ogni pioggia, per responsabilità dovuta all'uomo, stanno colpendo duramente



I terreni invasi dal fiume Agri

te la già precaria economia agricola di molte contrade.

A tutto questo si aggiunge l'aumento del canone irriguo di 170 euro per ettaro, imposto dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto e della Regione come contributo a ristoro dei costi dell'Ente Irrigazione. L'ennesima testimonianza di un'agricoltura abbandonata a se stessa, con gli agricoltori vessati da gabelle ed elevati costi di produzione.

Altra considerazione è quella degli interventi idraulici, effettuati sui fiumi Bradano e Basento realizzati dall'allora assessore Mancusi e non sul fiume Agri, nella logica dei figli e figliastri».

Anna Carone
provinciam@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani con i Circoli dell'apprendimento permanente Colobraro, Evolution day Esperti a confronto

COLOBRARO - Domani pomeriggio, alle ore 16 nell'Auditorium comunale di viale Vittorio Veneto, i Circoli dell'Apprendimento permanente dei comuni di Colobraro, Grottole, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico, Rotondella, Tursi e Valsinni, presenteranno l'Evolution Day 2013.

Porgeranno i saluti dei loro circoli ed Istituti: il presidente dell'Istituto di Gerontologia sociale, professore Mario Cifarelli; Ciro Ferraiuolo, direttore del Programma di apprendimento; Ciro Salimeno, direttore generale della Banca del Cilento e Lucania Sud. Andrea Bernardo, sindaco di Colobraro, terrà la lettura magistrale su "L'Evoluzionismo tra Economia e Diritto"; l'avvocato professor Francesco Castiello, docente della Scuola superiore delle pubbliche amministrazioni, presidente della Banca del Cilento e Lucania Sud.

Sarà presentato il saggio: "Sogno di una notte a... Quel Paese" a cura dell'associazione "Sognando il Magico Paese". Le giornate dell'Evolution Day, che ogni anno vengono celebrate in molte città italiane ed estere, sono un'occasione e, se non l'unica, sono almeno tra le più grandi occasioni per tutti i cittadini di poter approfondire le diverse tematiche, nonché la teoria evoluzionistica di questa grande materia culturale umanistica che è l'evoluzione della specie.

E certamente un faro illuminante di tutte le generazioni evolutesi nel tempo.

Di fatto, se guardiamo al momento in cui viviamo, ci accorgiamo che non siamo uniti e non cerchiamo la compagnia dei nostri

coevi, ma ci ignoriamo l'un l'altro mirando solo ed esclusivamente a raggiungere il massimo calpestando i diritti altrui senza neppure accorgercene. Infatti, il frastuono del bombardamento delle "global news", ovvero le notizie dal mondo; prevalentemente brutte che ci vengono "sparate" nelle orecchie in tutte le ore del giorno da parte dei mass media, amplificati nei suoni dai moderni mezzi di diffusione come la Tv, la Radio, Facebook, twitter, you tube e a carattere cubitali sui rotocalchi e quant'altro stordiscono la mente e i sentimenti.

Altro non sentiamo la necessità di averne. Il rapporto umano è necessario per vivere le relazioni da uomini e non da bruti. Se si contano gli atti disumani che alcuni componenti dell'attuale società riescono a commettere senza avvedersene, vedi "femminicidio", ormai divenuto quotidiano e causato con inaudita violenza.

Dunque, ben vengano queste giornate di studi ed approfondimento tecnico-pratico del vivere d'oggi. Chi segue con attenzione detti seminari si accorge che un abbraccio affettuoso può far superare ogni momento difficile; se poi l'abbraccio è anche culturale affratella i popoli di ogni continente e la vita migliora e quasi all'istante si rende palpabile, si distende sulla pelle come un balsamo: ed è proprio quello che la cultura permanente si propone di realizzare su questa martoriata terra.

Pietro Giovanni Lucarelli
provinciam@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. C'è grande attenzione dei soci, il traguardo è la plasmaferesi

Diciassette anni di Avis

La seziona cittadina fa il bilancio del 2012 e si rinnova



I soci dell'Avis di Tursi durante l'incontro per fare il bilancio dell'anno 2012 e rinnovare il direttivo cittadino. Buon traguardo.

TURSI - Si è svolta nei giorni scorsi, presso la sede situata al piano terra delle scuole elementari, l'annuale assemblea dell'Avis per una valutazione globale dell'attività svolta nel 2012. Erano presenti al tavolo, il presidente **Giovanni Romano**, la **Maria De Biase** medico referente e **Andrea Di Giura** referente provinciale della consultazione giovani.

Il presidente Romano ha illustrato i risultati raggiunti nel 2012: donazioni totali 83; soci iscritti 90. Inoltre, l'associazione ha partecipato al corso di formazione regionale per dirigenti associativi, al torneo estivo di basket con una squadra Avis; ha partecipato alla organizzazione della annuale corsa podistica dell'Atletica Amatori Tursi alla manifestazione "Basilicata Coast to Coast" organizzata dall'Avis regionale e dai ragazzi della Consulta Giovani.

Il presidente Romano ha poi ringraziato **Gesio De Stefano** già presidente



dell'Avis di Basilicata. «I risultati raggiunti in questi 17 anni di attività - ha detto Romano - devono spronarci a confermare l'Avis di Tursi come presenza attiva sul territorio puntando molto sulle nuove generazioni. L'obiettivo di quest'anno è quello di realizzare nella nostra sede un punto di

raccolta sangue. Un altro obiettivo sarà quello della Plasmaferesi che è la sola donazione di piastrine e plasma e non del sangue intero, perché la Plasmaferesi è la donazione del donatore.

Purtroppo, molti giovani hanno paura di donare il sangue, perché hanno pau-

ra dell'ago. Quest'anno si rinnovano tutte le cariche sociali, comunali, provinciali, regionali e nazionali. Un ringraziamento va all'amministrazione comunale che non si mai tirata indietro, ai componenti del direttivo, ad **Andrea Di Giura**, **Antonio Gatto** vice presidente e a Salvatore Calcagno commercialista, per l'impegno e la passione che mettono nello svolgere questa attività di volontariato.

Un ringraziamento va a **Gaetano Curci**, che con i suoi 69 anni di età è il donatore più anziano». Poi il presidente Romano ha letto le voci del bilancio consuntivo del 2012 e il preventivo per il 2013 e si augura di poter organizzare qualche convegno sull'argomento e di fare incontri nelle scuole, almeno una volta all'anno, per spiegare ai ragazzi e giovani l'importanza della donazione. Tra i soci presenti c'era anche **Dritan Shera**, albanese che è socio Avis da sei anni.

Isosio Curci, **Maria Bernardi** e **Di Giura** saranno i rappresentanti alle prossime assemblee provinciali e regionali.

Salvatore Martire
provinciam@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio all'autoveloce sulle strade provinciali

ENTRA nel vivo un'altra settimana di controlli con l'ausilio dell'autoveloce su tutta la fascia jonica metapontina.

Nella notizia a sezione Polizia stradale di Matera, il comando provinciale carabinieri Matera ed i comandi della polizia municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni. Fino a domenica predisporranno servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici secondo le modalità previste dall'art. 4 del d.l. Del 20/06/2002, convertito in legge 1 agosto 2002 nr. 168, che consente la contestazione differita delle violazioni, anche in prossimità di cantieri ed in particolare sulle strade Ss 106, Ss 407, Statale 7, la Statale Val d'Agri e la Sannica.

La polizia stradale ricorda che le violazioni conseguenti al mancato rispetto dei limiti di velocità sono sanzionate a norma dell'articolo 142 del codice della strada. Il decreto legislativo 59/2011, con decorrenza 19 gennaio 2013 ha modificato sostanzialmente l'articolo 116 CdS, prevedendo una serie di tipologie di patenti (Totale 15) che abilitano alla guida di categorie di veicoli ad esse collegate.



Un autoveloce

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHÈ A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 15 marzo 2013

37

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHÈ A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Policoro. Immagine turistica della città compromessa da disordine e sporcizia

Gli zingari padroni del lido

Gitani di nuovo accampati in palese violazione dell'ordinanza sindacale

POLICORO - Finita, quasi, la pausa invernale escono fuori dal letargo gli zingari sul lungomare del centro jonico.

Domenica mattina, come un film già visto, purtroppo, troppe, tante volte, negli ultimi anni nel solito parcheggio, il primo sul lato destro della duna centrale, lo spettacolo era sempre lo stesso: roulotte, sedie a sdraio, fili legati da un tronco di un albero ad un altro e panni stesi ad asciugare sotto una giornata soleggiata.

Non hanno desistito nemmeno davanti ad un nutrito gruppo di persone, che hanno assaporato una giornata primaverile; di contro nessuno ha osato disturbare gli ospiti.

Infatti, ormai quell'area è diventata per consuetudine la zona di loro competenza, quasi come fosse una repubblica ad uso e consumo dei gitani.

Da lontano sembrava addirittura che fosse scoppiata una conduttura, o fosse venuto giù il diluvio con acqua utilizzata come se si do-



Un gruppo di zingari

vesse spegnere un incendio, senza limiti. Inutile rimarcare, come ormai per loro Policoro sia una zona franca, senza regole da rispettare. Da quelle non scritte del quieto vivere, a quelle scritte di un'ordinanza sindacale del 2011, che vietava di fatto la sosta in città a gitani scorretti e irrispettosi dell'ospitalità cittadina. E il paragone do-

menica, tra ospiti civili e incivili era palpabile. A pochi metri dal campeggio non autorizzato, in uno spiazzo sul lato sinistro del lungomare un camper ha preferito distinguersi dagli altri, passava quasi inosservato. Sosta tranquilla senza sporcare o arrecare danno all'arredo urbano, che nella pausa autunnale/invernale viene preso d'assalto sempre con danni ingenti anche dagli indigeni del posto, e dopo essersi goduto il sole imboccava via Lido per recarsi altrove.

Difficile capire se ritornerà... Gli altri, invece, hanno fatto la stessa cosa, sicuri però di ritornarci nel prossimo weekend, tempo permettendo, tanto per loro tutto è permesso e concesso. Siccome non manca molto all'inizio della stagione estiva, tanto che dal 11 marzo è ripartita la stagione del Circolo velico lucano con i primi 80 arrivi, non è certo il biglietto da visita migliore per Policoro può far vedere ai turisti e residenti. Si può e si deve fare di più.

Qualcuno in passato ha sollevato il problema della discriminazione e per contro dell'ospitalità della città jonica verso i gitani. Infatti, una prima ordinanza sindacale veniva contestata dalla Prefettura proprio perché violava il principio di uguaglianza di libera circolazione di persone sul territorio italiano ed europeo. Però si corresse il tiro e il secondo provvedimento amministrativo dell'ex assessore Filippo Vinci, non trovò nessun ostacolo per la sua applicazione.

Così, dopo qualche mese di relativa tregua, gli zingari si sono rifatti vivi con le stesse modalità del passato e senza rispetto per il territorio e i suoi cittadini. L'impressione, vista la recidività del fenomeno, è che Policoro sia impotente di fronte a questo problema. Però bisogna scegliere quale strada turistica imboccare per il futuro della città.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanzano Jonico. Convegno Per le albicocche di qualità

SCANZANO JONICO - "Albicocche di qualità: tecniche agronomiche, innovazione varietale e strategie di mercato". Con questo titolo si terrà oggi pomeriggio, alle ore 17.30 nella sala consiliare del municipio di Scanzano Jonico, un convegno organizzato dall'associazione L.a.m.e.t.a. del Metapontino. E' quanto si apprende dalla segreteria organizzativa. «L'evento realizzato in collaborazione con Pan Agri & Netafim e la partecipazione dei Consorzi Vivaistici Civil e Covip, sarà patrocinato dall'Ordine degli Agronomi Matera (ai cui iscritti saranno riconosciuti 0,5 cfp. per la partecipazione), dal Comune di Scanzano Jonico e dall'Aipp (Associazione Italiana Protezione delle Piante). Tra i relatori si segnalano inoltre, la presenza di Duccio Caccioni (responsabile marketing e qualità del Centro agroalimentare di Bologna) che interverrà delineando le tendenze di mercato e le strategie future di marketing per la valorizzazione delle albicocche. Modererà il convegno -conclude la nota della segreteria L.a.m.e.t.a.- Carmine Cocca, presidente della Federazione regionale Ordine dottori agronomi e forestali della Basilicata».

provinciamt@luedi.it

Policoro. Previsti stage e viaggi studio Archeologia sperimentale Iscrizioni aperte al corso del Siforim

POLICORO - Ci sono ancora pochi giorni per iscriversi al corso di Esperto in processi di Archeologia sperimentale e Tecnologie tradizionali, che si terrà a Policoro, a partire dal 26 marzo.

Il corso punta a formare esperti nel settore dei beni culturali e dell'artigianato artistico, in grado di sviluppare processi di conoscenza volti alla comprensione e sperimentazione delle catene operative antiche. Tali professionalità, richieste maggiormente in ambito museale, rispondono sempre più alla generale domanda di turismo esperienziale orientato verso nuove forme di intrattenimento culturale.

Alle attività didattiche e di laboratorio in aula, presso Siforim di Policoro, si alterneranno quelle outdoor presso lo Spazio Aperto Storico Sperimentale, gestito da Archeoart-Basilicata nell'area del Parco archeologico di Herakleia, presso il castello di Policoro. Sono previsti incontri seminariali con esperti, visite didattiche presso musei etnografici ed archeologici, viaggi-studio presso le botteghe artigiane della cartapesta della città di Lecce.

provinciamt@luedi.it

Il progetto di Propati dopo le elezioni «Saremo l'anima critica del centrodestra a Montalbano Jonico»



Montalbano Jonico

MONTALBANO JONICO - La Destra-Storace di Montalbano Jonico ringrazia, in una nota a firma del suo esponente, Gabriele Propati, tutta la città di Montalbano «per il buon risultato ottenuto alla Camera dei Deputati ottenendo 115 voti con una percentuale che sfiora il 3%. L'attenzione del popolo montalbano prosegue Propati verso il nostro partito ed in particolare a favore del dott. Vincenzo Ruggiero è stata lusinghiera, se consideriamo i numerosi candidati locali in lizza per Montecitorio (2 di Fiamma Tricolore, 1 del Pdl ed uno dei Popolari Uniti).

Nonostante tutto ciò, registriamo un forte radicamento per la Destra Storace a Montalbano, dove è stata raggiunta la più alta percentuale dell'intera provincia di Matera (seconda solo a Valsinni paese natio di Ruggiero). Il tutto senza l'apporto dei professionisti della politica, notabili e blasonati vari ma soltanto con la forza, il

cuore e la passione di numerosi giovani desiderosi di un profondo cambiamento e rinnovamento della politica.

Il risultato di Montalbano è lo specchio di quello che è accaduto su scala nazionale dove la Destra Storace di Basilicata, in termini percentuali, è superata soltanto dal Lazio (regione in cui operano i due leader nazionali Francesco Storace e Teodoro Buontempo).

Siamo entusiasti -conclude Propati- per i risultati raggiunti in così poco tempo e ci metteremo subito a lavorare per dare vita ad una costituente di destra che possa dare spazio e dignità a tutti coloro che credono in determinati valori, mai tramontati. Saremo l'anima critica del centrodestra montalbano e ci faremo promotori di proposte, idee e programmi tali da rilanciare tutta la coalizione e in particolare la nostra amata città di Montalbano».

provinciamt@luedi.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013

ELEZIONI 2013

LA BASILICATA A ROMA

Sel, Petrone sbatte la porta partito lucano verso una troika

«Serve un ricambio generazionale» precisa il segretario regionale ma dietro alla decisione pesano le frizioni con il gruppo Placido

ANTONELLA INCISO

● Ha sbattuto la porta. Senza polemiche, senza discussioni, senza liti furiose. Ha sbattuto la porta come è nel suo stile: compito e moderato. Carlo Petrone da ieri non è più il segretario regionale di Sel. Si è dimesso con una lettera inviata dopo che il giorno prima si era tenuta la prima assemblea del partito per analizzare i risultati del voto (ed a cui lui per motivi personali non ha potuto partecipare). Nella lettera di dimissioni Petrone parla di «esperienza conclusa», di «necessità di ricambio generazionale» ed anche dell'importanza di «avviare un processo costituente per una nuova sinistra». Ma al di

IL GARANTE

Da tempo nel partito lucano c'è un garante nazionale

là delle parole di circostanza, non è una novità, che dietro la decisione vi siano anche le frizioni, più o meno velate, che si sono registrate tra le diverse anime del partito, a cominciare da quella che fa riferimento al neo onorevole Antonio Placido ed all'assessore provinciale Paolo Pesacane (forti del notevole risultato elettorale). Frizioni che, quindi, hanno reso ancora più urgente la necessità di un cambio di rotta. Tanto che lo stesso Petrone nella sua lettera fa riferimento alla necessità di «rinno-
vamento».

«Non sarà certo un semplice e tradizionale appello alla ripresa dell'iniziativa politica che potrà ricollocare Sel al centro dell'attenzione di cittadini», precisa Petrone. Per questo sono convinto che Sel necessiti di un profondo rinnovamento di linea politica,

LE ELEZIONI

Importante è stato il risultato elettorale per Sinistra e Libertà

di cultura politica e di gruppi dirigenti; rischia di sciogliersi al sole continuando a rimanere in una indefinita identità e in astratti processi aggregativi. In Basilicata dobbiamo ritenere conclusa una prima fase di questo partito, che ha ottenuto risultati importanti, politici ed elettorali».

«Ora serve uno slancio politico e culturale molto diverso - continua il segretario - Bisogna produrre un deciso cambiamento e rinnovamento. Per queste ragioni ritengo conclusa la mia esperienza di coordinatore regionale. Rinviare a questo punto è dovere di tutti ed io lo faccio, anche per agevolare un utile ricambio generazionale». «Da tempo, avevo chiarito al partito che al prossimo Congresso non avrei

ripresentato la mia candidatura a coordinatore regionale, per un naturale ricambio. L'appuntamento congressuale potrebbe avere tempi troppo lunghi concludere Petrone - per cui avverto la responsabilità di avviare ora il ricambio, perché potremmo essere catapultati verso nuove elezioni in tempi brevi ed il partito deve avere il tempo di produrre altre soluzioni di direzione».

Eppure proprio la data di fis-

L'ULTIMA ASSEMBLEA

L'idea maturata dopo che nell'ultima assemblea, la prima dopo le politiche, non si è riusciti a trovare una mediazione

sazione del congresso sarebbe stata uno dei motivi fondamentali delle divisioni di Sel. Petrone, infatti, raccontano i bene informati, avrebbe voluto continuare a fare il segretario fino al congresso straordinario e poi, in quell'occasione fare un passo indietro. L'anima del partito che fa riferimento a Placido al contrario non avrebbe condiviso l'allungamento dei tempi. Anzi sarebbe stata fermamente decisa

ad accelerare. Di fronte all'impossibilità di trovare una mediazione (seppure cercata da tempo dalla garante nazionale Elettra Deiano) e di fronte ai risultati elettorali ottenuti dal gruppo di Placido, Petrone avrebbe deciso di fare un passo indietro. Un passo che, di fatto, spalanca le porte ad una troika. Una troika che gestirà questa fase e soprattutto tutta la partita legata alla nomina della giunta regionale.



DIMISSIONI LA SCELTA DOPO LA DECISIONE DI CASINI DI RINUNCIARE ALLA BASILICATA

No alla rottamazione dell'Udc Il coordinatore Flovilla dice addio

● «Non intendo partecipare all'operazione di «rottamazione» del nome e del simbolo dell'Udc per consegnare quello che resta al professor Monti e pertanto tolgo il disturbo rassegnando le dimissioni da presidente del Comitato provinciale di Potenza». È quanto sottolinea in una nota Antonio Flovilla, presidente del Comitato provinciale dell'Udc, dopo la decisione del presidente Pierferdinando Casini di lasciare il seggio della Basilicata. «Questa scelta - dice Flovilla - è solo l'ennesima dimostrazione che, come è accaduto per la «strategia suicida» e per le candidature, tutto è stato deciso in una stanza romana. E non capisco di quale

LA TRASPARENZA

Le decisioni sulla nuova giunta: vengano fatte con trasparenza

soddisfazione parli il segretario regionale Palmiro Sacco, anch'egli come Casini, sinora sfuggente ad ogni sollecitazione di dare l'unico segnale possibile di responsabilità, quello delle dimissioni, sostenendo che l'elezione di Di Maggio rafforzerebbe il dialogo con i montani. Un commento - continua Flovilla - illogico tanto più perché espresso da chi non ha ancora fatto chiarezza in casa propria, non ha promosso alcun dialogo

interno e vorrebbe ora dialogare con la Lista Monti». E sempre riferendosi a Casini, Flovilla, spiega che «in molti, in troppi nel nostro partito, non gli perdoniamo la scelta di legarsi a Monti, il non aver capito che il progetto, lo schema elettorale a più liste e il programma tutto responsabilità e sacrifici in nome del dettato europeo, non solo non avrebbero attratto il voto popolare, ma avrebbero allontanato anche il nostro elettorato, come è puntualmente accaduto». Il coordinatore dimissionario, infine, si sofferma sulla nuova giunta regionale chiedendo che si tenga conto «della crescente domanda di trasparenza, elemento essenziale per recuperare la fiducia e la partecipazione dei cittadini». «Al contrario - conclude - una diffusa discrezionalità nelle regole e la scarsa trasparenza agiscono negativamente sulla possibilità di realizzare una società equa di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo. Ed è proprio quello che mi aspettavo dall'Udc, a partire dall'allargamento della partecipazione. Tutto l'opposto di quanto sta accadendo in questi giorni».

BASILICATA PRIMO PIANO | III

IL CONGRESSO STRAORDINARIO

Il segretario voleva attendere il congresso straordinario ma altre anime del partito preferivano accelerare e la mediazione è saltata



I VERTICI
Nella foto in alto Carlo Petrone. A sinistra il leader nazionale di Sel, Nichi Vendola

Regione

Copes, la II commissione approva modifica al bilancio

■ La II Commissione consiliare presieduta da Antonio Autilio (Idv) ha approvato a maggioranza due delibere di Giunta regionale riguardante la prima i criteri per la determinazione delle tariffe dei trattamenti di lungoassistenza in forma di assistenza residenziale e semiresidenziale per disabili fisici, psichici e sensoriali stabilizzati; e la seconda le modifiche e integrazioni alla delibera n. 1635 del 30 novembre 2012. Con i provvedimenti si stabilisce, a partire dal 1 gennaio 2013, un livello di compartecipazione alla spesa. Sempre a maggioranza, con la medesima votazione, è stato approvato il disegno di legge con il quale si propone di apportare una variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2013 al fine di garantire la prosecuzione del programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale fino al 30 giugno 2013. Quattro milioni di euro la somma necessaria per garantire la continuità del programma.

L'INCONTRO INIZIATIVA POLITICA DI GENZANO E GIURATRABOCCHETTA

Nasce «Insieme si può» per dare valore aggiunto al Pdl

● Dare valore aggiunto al Pdl lucano in termini di idee e proposte. Questo l'obiettivo del nuovo soggetto «Insieme si può» presentato domenica scorsa a Potenza. I lavori sono stati introdotti da Dina Sileo che ha proiettato un video sulle risorse della nostra regione e sulla gestione «che è stata fatta da decenni da una stessa classe politica che si sta dimo-
strandolo sempre più inadeguata nel valorizzarle ed utilizzarle al meglio, negandone i benefici all'intera collettività».

Negli interventi si è poi succeduto Francesco Genzano, presidente di Confedilizia Basilicata, che ha spiegato «quelli che si ritiene siano i principali elementi di criticità della Basilicata: l'Università, l'Ospedale San Carlo, lo sfruttamento petrolifero, il depauperamento delle risorse idriche ed ambientali». Genzano, nella parte conclusiva del suo intervento ha poi formulato «una serie di proposte che se fossero attuate

apporterebbero» - a parere dell'associazione «beneficio al settore produttivo con ricadute sulle famiglie lucane e sul lavoro ai giovani».

Ha concluso, l'evento, Giuseppe Giuratrabocchetta, il quale ha sottolineato che l'incontro è stato promosso «non per creare un nuovo gruppo o una nuova fazione politica ma per dare voce a nuove idee e proposte e costituire massa critica propositiva di azioni a beneficio del territorio e dell'intera comunità lucana».

«Tale cammino - ha concluso Giuratrabocchetta - deve essere intrapreso nell'ottica dell'amore e della condivisione e non dell'odio contro qualcuno ed ha aperto anche ad altre realtà ed ideologie diverse dal Popolo della Libertà». La serata si è conclusa con l'annuncio di un indirizzo e mail a cui comunicare idee e progetti: l'indirizzo insiemesipu@live.com punto di partenza per comunicare e veicolare le idee.

L'OBIETTIVO

Dare voce a nuove idee e proposte per essere massa critica propositiva

IV | POTENZA CITTÀ**EREDITÀ CONTESA**

L'INCHIESTA DELLA PROCURA

Testamento «pilotato» Sospetti sulla morte di un anziano di Brienza

Raffaele Loisi è
deceduto per cause
naturali? Il cadavere è
stato riesumato**FABIO AMENDOLARA**

● Contanti, case e terreni divisi tra i figli, i nipoti e la badante romena. Il sospetto di alcuni familiari di Raffaele «Filuccio» Loisi, 85 anni, pensionato morto ad agosto a Brienza, è che il testamento sia stato «pilotato» in favore della badante. La Procura ha aperto un fascicolo e il corpo dell'anziano è stato riesumato. L'autopsia chiarirà se «Filuccio» è morto per cause naturali oppure se, come so-

spettano i familiari, sia accaduto qualcosa di molto grave.

I FATTI - L'anziano era in auto con la romena quando, per cause sconosciute, un'altra macchina gli è finita contro. «Ferite lievi», le definirono i medici dell'Ospedale San Carlo che visitarono Loisi. Ma dopo un paio di giorni «Filuccio» è morto. Ed è spuntato il testamento.

LE INDAGINI - I carabinieri - coor-

dinati dal pubblico ministero della Procura di Potenza Anna Gloria Piccininni - hanno acquisito le cartelle cliniche e le hanno consegnate al professor Luigi Strada, l'anatomopatologo che ha ricevuto l'incarico di far luce sulle cause della morte. La riesumazione è avvenuta un mese fa e l'indagine patologica è ancora in corso. Il medico legale dovrà individuare, tra le lesioni causate dall'incidente e le malattie di cui soffriva Loisi, gli elementi utili all'inchiesta.

UNA LAVORATRICE - Chi conosce la badante sostiene che si tratta solo di «dicerie di paese». La donna è considerata come una persona particolarmente dedicata al lavoro. E non è raro che anziani non autosufficienti decidano di lasciare i propri beni a chi li ha assistiti fino all'ultimo giorno.

Ma i familiari di Loisi vogliono vederlo chiaro. Sarà l'inchiesta giudiziaria ad accertare se i loro sospetti erano fondati.



INDAGINI II
pubblico ministero
Anna Gloria Piccininni
coordina le indagini sulla morte di Raffaele Loisi
[foto Tony Vecce]

RUOTI IL 50ENNE ERA ACCUSATO DI AVER VIOLENTATO UNA DONNA ANZIANA DI POTENZA. GLI INVESTIGATORI LO «INCASTRARONO» GRAZIE ALL'ESAME DEL DNA

Condanna d'appello per Mancino

Tre anni e otto mesi di reclusione. Gli è stata riconosciuta la «semi infermità mentale»

● La Corte d'appello di Potenza ha confermato la condanna a tre anni e otto mesi di reclusione per Rocco Mancino, 50 anni, di Ruoti, ritenuto colpevole di aver violentato una donna anziana di Potenza. Anche i giudici di appello hanno riconosciuto la «semi infermità mentale» di Mancino. La conferma della condanna di primo grado è stata richiesta dal sostituto procuratore generale Modestino Roca.

In passato l'uomo era già stato condannato per violenza sessuale (gli episodi sarebbero tre, tra il 1993 e il 2009, tra cui una minorenne e due donne con più di 70 anni). Mancino conosceva l'anziana in quanto amico di uno dei figli, e si sarebbe introdotto in casa con un pretesto, tentando di avere un rapporto sessuale: dopo il rifiuto - stando alla ricostruzione dell'accusa - l'ha prima picchiata e poi violentata.

La donna non ha raccontato l'episodio, ma i figli il giorno successivo si sono accorti dei lividi, giustificati dall'anziana come conseguenza di un incidente domestico. Gli investigatori hanno successivamente scoperto l'intera vicenda in base alle testimonianze e al dna di Mancino, prelevato in modo coatto, che ne ha permesso l'arresto a



ACCUSA Il sostituto procuratore generale Modestino Roca ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado con cui Rocco Mancino è stato condannato [foto Tony Vecce]

novembre del 2010. Una torta in regalo, un pezzo di formaggio paesano e qualche attenzione per ottenere la fiducia dell'anziana. Poi calci, pugni e la violenza sessuale per appagare quelle strane voglie. L'ultima vittima, la mamma del suo amico di Potenza, anziana e

malata, ci ha lasciato le penne. «È morta a 84 anni probabilmente per le conseguenze di quelle violenze», spiegano gli investigatori il giorno dell'arresto di Mancino. L'hanno incastrato con l'esame del dna. Cosa sia scattato nella mente di Mancino non è chiaro.

Perché appena uscito dal carcere era seguito dai servizi sociali e lavorava per il Comune di Ruoti. Sembrava più tranquillo. In paese dicono anche che avesse smesso di bere. E a Ruoti, infatti, non ha più colpito. È andato in trasferta a Potenza. Per l'ultima volta però. (f. a.)

CASO CLAPS L'IMPUTATO INCONTRA IN CARCERE IL SUO AVVOCATO E RIBADISCE LA VOLONTÀ DI PARLARE

Restivo: «Voglio raccontare la verità»

Il legale della famiglia: «Siamo pronti a fargli 15mila domande»

● Lucido, tranquillo. Nella testa una richiesta, su tutte: «Voglio raccontare la mia verità. Voglio che sia riaperto il dibattimento». Danilo Restivo ha incontrato per circa due ore, nel carcere di Rebibbia, i suoi legali, Alfredo Bargi e Marzia Scarpetta. E se c'è una cosa che in quelle due ore ha ripetuto più volte è stata questa: «Sono innocente. Voglio dimostrare che non è vero quello che si dice su di me».

Su di lui la giustizia, in primo grado, ha detto che è colpevole. E che il 12 settembre del 1993 ha ucciso Elisa Claps, la studentessa potentina il cui corpo è stato trovato 17 anni dopo nel sottotetto della chiesa della Trinità di Potenza. Il 20 marzo ci sarà l'udienza in Corte di Assise di Appello a Salerno e Restivo sarà in aula, pronto a parlare. Quello stesso Restivo che in primo grado, quando è stato condannato con rito abbreviato a 30 anni, non volle neanche collegarsi in videoconferenza dal carcere inglese dove è detenuto per l'omicidio di un'altra donna, la sarta Heather Barnett. Questa volta, invece, otto a ribadire la sua innocenza, secondo quanto spiegato dal legale Bargi, vuole anche chiarire circostanze. La sua

caduta nel cantiere delle scale mobili, ad esempio, il giorno della scomparsa di Elisa. Una caduta che procurò a Restivo una piccola ferita ad una mano; per l'accusa riconducibile alla morte della studentessa, per lui ad un piccolo pezzo di lamiera. C'è, poi, il rapporto con Elisa, «un'amica». Quella mattina del 12 settembre è vero che si incontrarono e, questo, sostiene il difensore, spiega anche la presenza «casuale» del dna di Restivo sul maglione bianco che indossava Elisa: dna considerato per l'accusa tra le prove per la sua condanna. Da qui la considerazione di Bargi, «altro che prova regina, piuttosto ancillare». Restivo vuole quindi parlare, raccontare, ricostruire. E c'è chi, di questo, è ben contento. Il legale dei Claps, Giuliana Scarpetta, su tutti: «Sono contenta che voglia rinnovare il dibattimento. Ho pronte per lui 10-15mila domande. Mi dispiacerebbe se volesse solo fornire dichiarazioni spontanee». Quanto al dna, la Scarpetta ribadisce: «Anche se non fosse stato trovato, Restivo viste le prove a suo carico, sarebbe stato comunque condannato».



IMPUTATO Danilo Restivo al suo arrivo in Italia

Mala burocrazia Rivendita di bolli in tribunale ancora sospesa

■ A distanza di mesi dall'iniziativa portata avanti dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Potenza e avallata dalla Commissione di manutenzione della Corte di appello la vendita dei valori bollati nel palazzo di giustizia non si è sbloccata. Da quando hanno sospeso la licenza al titolare della rivendita di tabacchi all'interno del palazzo di giustizia di Potenza - a causa di un'inchiesta giudiziaria (ormai chiusa da mesi) su un giro di bolli fasulli - per gli avvocati è diventato un incubo trovare in giro per la città le marche da bollo per i diritti di giustizia.

Il Comune di Potenza da tempo ormai ha aggiudicato la gara per concedere i locali (che sono stati assegnati a un commerciante di Laurenzana, vincitore del bando di gara indetto dal Comune), ma l'iter per l'apertura dell'esercizio si è arenato, pare, perché i monopoli non hanno intenzione di revocare la precedente concessione, in attesa della conclusione del procedimento penale. Il processo però è ancora in una fase embrionale e la cosa preoccupa particolarmente gli operatori del «sistema giustizia» potentino perché potrebbe richiedere tempi particolarmente lunghi.

«Ancora una volta - ha commentato il presidente dell'ordine degli avvocati di Potenza Enzo Sarli - prevale la burocrazia, la sua lentezza, la sua incapacità di assumere decisioni, sperando che veti incrociati per interessi superiori non siano di intralcio alla soluzione. Conseguenza diretta - conclude l'avvocato Sarli - disaggi indiciabili per i cittadini e per gli operatori di giustizia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | V

SOS AMBIENTE IN CITTÀ

LA CONVIVENZA CON LA FABBRICA



AZIENDA L'ingresso della Siderpotenza del gruppo Pittini [foto Tony Vecè]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Fermi da tempo i lavori per i box-auto [foto Tony Vecè]

La Siderpotenza inquina?

«Soltanto risposte... fumose»

Il M5S chiede dati certi e inequivocabili sull'emissione dalle ciminiere dell'azienda

MASSIMO BRANCATI

● Risposte concrete, inequivocabili, su ciò che emettono nell'aria le ciminiere della Siderpotenza. Il Movimento 5 Stelle va a gambe tese su uno dei temi ambientali più «gettonati» nel capoluogo lucano. Da sempre. In una lettera inviata a Regione, Provincia di Potenza, Arpa e Azienda sanitaria, il M5S chiede di chiarire una volta per tutte se i fumi della fabbrica sono dannosi per l'ambiente e la salute. «Abbiamo chiesto di avere dati sull'inquinamento - spiega il movimento - ma fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione, solo una generica e approssimativa risposta. Vi sono dati precisi e aggiornati? Se sì, che cosa si aspetta a renderli pubblici?».

Sulla scia del caso Fenice e dell'Iva di Taranto, la convivenza dell'azienda siderurgica con il tessuto urbano di Potenza torna prepotentemente d'attualità. Da Buccaleone e rione Betlemme continuano a giungere in redazione segnali di malcontento a causa dei fumi che invadono le abitazioni. Mugugni che incrociano gli interrogativi degli ambientalisti: Pio Abiusi, dell'associazione «Città plurale», insiste nel



NUVOVA DI FUMO Lo stabilimento avvolto nel fumo [foto Tony Vecè]

chiedere notizie dettagliate e comprensibili per l'opinione pubblica. Il rilascio dell'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) a Siderpotenza, avvenuto a febbraio dello scorso anno, prevede che l'azienda attivi una serie di controlli. «Sono stati fatti?», si chiede Abiusi. E ancora: il set dei dati completi per tutti i camini e tutte le sostanze

secondo quanto disposto dall'Aia esistono? È stato realizzato lo studio finalizzato alla dispersione degli inquinanti in atmosfera e che è propeudico alla successiva installazione dei tre depositi? Esiste il monitoraggio delle acque che scaricano direttamente nel Basento e di quelle che vengono convogliate al depuratore consortile?

In attesa di risposte e di analisi che non siano da «decriptare» per il cittadino, l'unica cosa certa è che lo stabilimento non si schiederà da dove si trova. Si metta l'anima in pace, insomma, chi continua a spingere per un suo trasferimento. Se ne parlò per la prima volta nel 2005 quando l'allora presidente del Consorzio industriale di Potenza, Mario Vasta, avanzò la richiesta di avviare un percorso che portasse alla delocalizzazione. Ma alla fine il conto risultò salatissimo. Nessuno azzardò cifre esatte ma indiscrezioni parlarono di 300 milioni di euro. Troppi, troppi soldi. Anche se il valore dei suoli lasciati sarebbe stato alto, anche se il nuovo impianto poteva essere sostenuto con fondi per la nuova occupazione, anche se la città sarebbe stata disposta a pagare qualcosa per smarcarsi, finalmente, da quella colonna grigia che colora il cielo di Potenza. La Siderpotenza, dunque, resterà lì con i suoi circa 300 occupati, con i tir e i vagoni carichi di rottami che arrivano e stazionano nel piazzale, con i suoi fumi. Non resta che garantire un serio monitoraggio ambientale, sperando di non dover mai scegliere chi buttare dalla torre tra salute e lavoro.

POTENZA AVREBBERO TENTATO DI ENTRARE IN ABITAZIONI AL RIONE FRANCIOSO

La polizia arresta 2 immigrati «topi d'appartamento»

Potrebbero essere i responsabili dei furti in via Torraca

● Due cittadini dell'Est Europa, di 30 anni, sono stati arrestati dalla polizia del capoluogo lucano per i delitti accusati di una serie di tentativi di furto fatti in appartamenti del rione Francioso e, in particolare, in via Barracca e via Fabio Filzi.

Ulteriori indagini sono in corso per accertare se i due uomini siano responsabili di altri furti commessi in appartamenti di altri rioni della città e, in particolare, nel palazzo di via Torraca (si veda la Gazzetta del Mezzogiorno di martedì scorso). Uno dei due uomini arrestati è stato anche denunciato per non aver rispettato un provvedimento di espulsione dall'Italia emesso dal prefetto di Milano nel 2012.

La controffensiva delle forze dell'ordine ai «topi d'appartamento» non si è mai fermata. Quello dei furti nelle case, come dimostrano gli ul-

timi episodi raccontati dalla Gazzetta nei giorni scorsi, è un fenomeno che preoccupa al di là delle statistiche che parlano di situazione non emergenziale. È vero, siamo lontani dai livelli d'allarme raggiunti nel napoletano (un furto ogni sette minuti), ma il fenomeno preoccupa: nel 2012, in Basilicata, sono stati 84 gli appartamenti «valigiati». Nel triennio 2010-2013 i furti negli appartamenti hanno registrato in tutta la regione un + 37 per cento. La risposta della polizia a Potenza va nella direzione di tranquillizzare la cittadinanza: l'attenzione resta alta.



POTENZA OPERAZIONE «SOTTOZERO» DELLA POLIZIA STRADALE IN BASILICATA

Sette autocarri sequestrati non idonei al trasporto alimenti

Coinvolta un'azienda potentina del settore

● Risultati non idonei al trasporto di sostanze alimentari deperibili, sette autocarri sono stati sequestrati nel Potentino, nel Materano e nel Salernitano dalla squadra di Polizia giudiziaria del Compartimento per la Basilicata della Polizia stradale che, in provincia di Potenza, ha sequestrato anche un'officina.

Durante l'operazione denominata «Sottozero», è stato scoperto che nell'officina sequestrata venivano falsificate le attestazioni (Atp) per la conformità delle strutture frigorifere. In alcuni casi, inoltre, venivano utilizzate celle dismesse e prive dei requisiti tecnici necessari e per le quali venivano falsificati i dati identificativi, facendole risultare di recente fabbricazione. L'attività investigativa ha evidenziato il pieno coinvolgimento di un'azienda operante nel Potentino nel settore della fabbricazione di celle e attrezzature isoterme che riu-

sciva, in alcuni casi, a falsificare semplicemente l'attestazione comprovante la conformità delle strutture frigorifere e in altri a riciclare e riutilizzare celle ormai dismesse e prive dei requisiti tecnici falsificandone i dati identificativi e la relativa dichiarazione di conformità, facendole risultare nuove, in sede di collaudo presso la Motorizzazione.

Nel corso delle indagini, che sono cominciate circa un anno e mezzo fa, sono stati stati complessivamente sequestrati 12 veicoli, 18 attestazioni Atp, mentre cinque persone sono state denunciate con le accuse di falsità ideologica in atti pubblici e falsità materiali.

**le altre notizie**

CENTRO STORICO Guarente tra Ztl e rilancio del borgo

■ Mario Guarente, segretario cittadino dell'Mpa, chiede di ridurre, da 2 a 1 euro, il costo dei parcheggi nel centro storico di Potenza e di introdurre un'unica fascia oraria per la Ztl, possibilmente dalle 13 alle 1 di notte. Nel frattempo ricorda che giace chiuso in un cassetto la sua proposta sul dislocamento di alcuni percorsi dalla periferia al centro.

SOLIDARIETÀ In ascolto alla famiglia corsi del Csv Basilicata

■ Oggi, a Potenza, comincia il percorso formativo «In ascolto della famiglia: come avviare un Centro di consulenza familiare» richiesto al Csv Basilicata dall'associazione Confamilia, in partnership con il Centro «La Famiglia». L'obiettivo: formare volontari competenti come consulenti familiari in ambito socio/relazionale/educativo, capaci di attuare percorsi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza.

BUS IN CITTÀ Fiore: modificare la linea a Poggio Tre Galli

■ Il consigliere comunale di Potenza, Rocco Fiore, ha chiesto di rivedere la linea bus di Poggio Tre Galli. Fiore sollecita che la linea proseguo lungo tutta l'ex via Adriatico numerando i disparti, con svolta a sinistra salendo verso via Lisbona per poi scendere imboccando via Parigi e ancora via Copernico, via Londra e Malvacarro. Chiesto anche il prolungamento della navetta lungo le coop dell'ex via Adriatico.

SCUOLA Giochi studenteschi al Flamingo Bowling

■ L'ufficio scolastico regionale, nell'ambito dei giochi sportivi studenteschi, organizza in collaborazione con il Flamingo Bowling di Potenza, la fase provinciale di bowling riservata agli alunni/e iscritti/e e frequentanti gli istituti secondari di 1° e 2° grado statali e paritari della provincia di Potenza. L'evento si terrà lunedì alle 9.30 al Flamingo in viale del Basento, a Potenza.

VI | **POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013**ECCELLENZE SANITARIE**

DIPARTIMENTO REGIONALE

I DATI ILLUSTRATI IERI A POTENZA

In un anno i ricoveri ordinari sono stati 291 (74 uomini e 217 donne) con 67 «day hospital» terapeutici. Le visite sono state circa 18 mila

LA PATOLOGIA

L'artrite reumatoide riguarda le piccole e grandi articolazioni con una media di 300mila casi in Italia e tremila in Basilicata

Reumatologia riferimento per il Sud

Nel 2012 il 60 per cento dei ricoverati al «San Carlo» è arrivato da altre regioni

ALESSANDRO BOCCIA

● Gode di ottima salute il Dipartimento di Reumatologia della Basilicata, tanto da rappresentare, ormai, un punto di riferimento per la sanità meridionale. Lo dimostrano i dati illustrati ieri a Potenza, dal direttore del dipartimento, Ignazio Olivieri, e dal direttore generale dell'ospedale «San Carlo», Giampiero Maruggi. Nel corso del 2012 il 60 per cento dei pazienti ricoverati è arrivato da altre regioni, così come il 30 per cento delle visite ambulatoriali: in un anno i ricoveri ordinari sono stati 291, 74 uomini e 217 donne, con 67 «day hospital» terapeutici, mentre negli ambulatori le visite sono state circa 18 mila in un anno. Per quanto riguarda i ricoveri nel nosocomio potentino il 56 per cento proviene da fuori regione, in particolare Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

A Potenza, su 15 mila ricoveri, 1.772 sono state le prime visite e 32 ogni cento i pazienti non lucani. A Pescopagano, invece, sono stati effettuati 143 controlli, e 2.980 quelli a Matera, con 972 prime visite con il 17 per cento proveniente da fuori regione. La più diffusa patologia continua ad essere l'artrite reumatoide, una malattia che nel settantacinque per cento dei casi colpisce le donne, e che riguarda le piccole e grandi articolazioni, con una media di circa trecento mila casi in Italia e tremila in Basilicata.

«La prima battaglia con la malattia comincia con la diagnosi precoce - ha spiegato Olivieri - e soprattutto l'apporto fondamentale dei medici di famiglia che devono segnalarci i casi permettendo quindi ai pazienti di usufruire delle liste speciali per ridurre i tempi di attesa, elemento fondamentale per la cura della malattia». Quanto alla rete dipartimentale, Oli-

vieri ha ricordato che «è stata istituita quattordici anni fa per sopperire alla mancanza di strutture deputate alla cura delle malattie reumatiche e per permettere ai pazienti della regione Basilicata di poter usufruire di cure adeguate e di competenza all'interno del territorio lucano. I risultati hanno dimostrato che i due poli della rete dipartimentale regionale sono un riferimento anche a livello nazionale grazie, soprattutto, agli sforzi costanti profusi nell'attività di ricerca che garantiscono cure valide e sempre aggiornate».

Un risultato ottenuto, anche grazie allo sforzo del «San Carlo» - ha precisato il direttore generale Giampiero Maruggi - per coniugare l'eccellenza delle prestazioni con la cura dei conti. In pratica «un percorso virtuoso che permette all'azienda di investire senza problemi come dimostrano questi progetti».



L'INCONTRO DI IERI I dati illustrati dal direttore Ignazio Olivieri (al centro)

DA DOMANI CON LA LILT

Settimana prevenzione oncologica

● Da domani al 24 marzo si celebra la XII edizione della Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica, uno dei principali appuntamenti della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori per informare correttamente, sensibilizzare e rendere tutti consapevoli che la prevenzione rappresenta l'arma vincente contro i tumori.

«Scienza e medicina - spiega Raffaele Paradiso, presidente della Lilt del potentino - sono concordi nell'affermare che più di un terzo dei tumori non si svilupperebbe se mangiassimo in modo diverso».

Una sana e corretta alimentazione, dunque, può rivelarsi un alleato indispensabile per la nostra salute. È per questo che il testimonial storico delle nostre campagne, da anni, è l'olio extravergine di oliva, pilastro della dieta mediterranea ed alimento noto per le sue qualità protettive nei confronti di vari tipi di tumore (in particolare dell'apparato digerente e del carcinoma della mammella).

Anche quest'anno sarà dunque possibile donare un piccolo contributo per ricevere una bottiglia d'olio extravergine d'oliva e contribuire alla lotta ai tumori. I volontari della Lilt sono pronti a fornire ogni utile informazione rispetto alla sana alimentazione come fonte di prevenzione primaria a chi ne farà richiesta, agli stand che verranno posizionati a Potenza: sabato 16 in via Armellini e sabato 23 nel centro storico, nella piazzetta di fronte alle scale mobili di via Due Torri. Due postazioni che ospitano solitamente i mercatini della Coldiretti. Quest'anno, infatti, in occasione della Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica, a fianco della Lilt scende in campo la Fondazione Campagna Amica, che rappresenta da sempre un punto di riferimento per la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura italiana, garantendone la loro genuinità freschezza e qualità.

RACCOLTA FONDI NELLE PIAZZE

La Pasqua dell'Ail per la ricerca

● Da oggi a domenica prossima torna anche in Basilicata la mobilitazione dell'Ail (Associazione italiana contro le leucemie, i linfomi e il mieloma) con le uova di Pasqua vendute ai banchetti per finanziare la ricerca. L'iniziativa è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In questa ventesima edizione sono mobilitate quattromila piazze italiane. A Potenza la vendita avverrà in tredici postazioni. Oltre al finanziamento della ricerca scientifica, i fondi saranno destinati, tra l'altro, al Gruppo Ginema cui fanno capo 150 centri di Ematologia e a centri di ematologia e di trapianto. Sosterranno inoltre l'assistenza domiciliare e le case alloggio Ail nei pressi dei centri di terapia, con l'obiettivo di permettere ai pazienti che risiedono lontano di affrontare lunghi periodi di cura assistiti dai familiari: attualmente sono 33 le città che ospitano questo servizio, con 521 posti letto e più di tremila persone assistite tra malati e loro familiari.

Nel corso degli anni, la manifestazione ha permesso di raccogliere significativi fondi destinati al sostegno di importanti progetti di ricerca e assistenza e ha inoltre contribuito a far conoscere i progressi della ricerca scientifica nel campo delle malattie del sangue. I risultati negli studi scientifici e le terapie sempre più efficaci e mirate, compreso il trapianto di cellule staminali, hanno determinato un grande miglioramento nella diagnosi e nella cura dei pazienti affetti da malattie del sangue. L'Ail ritiene che sia necessario proseguire su questa strada per raggiungere ulteriori obiettivi e rendere leucemie, linfomi e mielomi sempre più guaribili.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013

ATTUALITÀ | VII

NUOVE PROFESSIONI

DAL MANEGGIO AL SET

Da grande voglio fare lo stuntman... equestre

Ad Atella un corso organizzato da «I cavalieri di Bianca Lancia»

GIOVANNA LAGUARDIA

● **SANT'ANDREA DI ATELLA.** Da grande voglio fare lo stuntman. E a Sant'Andrea di Atella qualcuno ci sta provando davvero, grazie al corso di cascatori e cavallo e di doma etologica tenuto dall'addestratore e cascatore di Francavilla Antonio Di Santo



ed organizzato dal circolo ippico I Cavalieri di Bianca Lancia di Lagopesole. L'iniziativa ha avuto come cornice le strutture equestri dell'azienda speciale del Corpo Forestale di Sant'Andrea di Atella, gentilmente messe a disposizione dall'Ufficio per la Tutela della Biodiversità, pre-

sieduto dal Commissario capo Giovanni Adinolfi.

«Il corso - spiega il presidente del circolo ippico I cavalieri di Bianca Lancia Franco D'Andrea - oltre a fornire la basi per un approccio etologico alla doma del cavallo, aveva un duplice scopo: da un lato quello di implementare le tecniche acrobatiche del gruppo dei Cavalieri di Bianca Lancia, che da qualche anno a questa parte sono impegnati nell'organizzazione ed esecuzione di spettacoli equestri medioevali, dall'altro quello di migliorare il rapporto con il cavallo e di insegnare, anche ai cavalieri che non ambiscono a fare spettacolo, a superare il tabù della caduta».

Al corso hanno partecipato, oltre ad un gruppo di dipendenti del Corpo Forestale dello Stato, interessati al programma di doma etologica, dodici cavalieri, lucani e Pugliesi, tutti tesserati con il circolo ippico I cavalieri di Bianca Lancia: Barbara Santoro, Angela Cassano, Ivan Stolfi, Francesco Colangelo, Raffaele Di Lucchio, Angelo Di Lucchio, Carmine Acquaviva, Rocco Acquaviva, Germinario Ruggero, Rocco Santoro, Paolo Malincomico e il giovanissimo Donato

FORMAZIONE

Un corso tenuto a Sant'Andrea di Atella dal lucano Antonio Di Santo, preparatore cascatori e di cavalli per il cinema

IL PERSONAGGIO

Il corso è stato tenuto dal cascatore ed addestratore Antonio Di Santo

D'Andrea.

Durante il corso gli allievi hanno imparato le tecniche del volteggio a cavallo e delle cadute, ovvero come simulare un disastroso disarcionamento da cavallo senza subire conseguenze. Le tecniche di caduta sono state eseguite prima con il cavallo fermo in maneggio e poi all'aperto

alle varie andature: passo, trotto e galoppo. Per molti dei cavalieri che hanno partecipato al corso la partecipazione agli spettacoli equestri medioevali (i prossimi appuntamenti dei Cavalieri di Bianca Lancia sono a Miglionico il 14 agosto e a

Lagopesole nella seconda decade di settembre) è soltanto un hobby, per quanto molto impegnativo. Ma per altri non è detto che non si apra la prospettiva di un vero e proprio lavoro. Tra questi ci sono Francesco Colangelo e Rocco Santoro che hanno ammesso che hanno fatto più di un pensiero su una eventuale carriera da stuntmen cinematografici. Un lavoro che potrebbe coniugare la passione per i cavalli, l'adrenalina e il fascino dei riflettori di un set. Certo, ci sarà da lavorare duramente per imparare tutte le tecniche necessarie, ma, in tempi di carenza di posti fissi la prospettiva di unire passione e remunerazione è certamente allettante.



STUNTMAN Un giovanissimo aspirante cascatore



PROVE Alcune prove di caduta



GIOSTRA Uno spettacolo equestre

FORESTALE

Un corso di doma etologica per i dipendenti del Cfs

Gli uomini che sussurrano ai cavalli «abitano» alle falde del Vulture

● Una squadra di «horse whisperer» per addestrare i cavalli allevati nella tenuta di Sant'Andrea di Atella del Corpo Forestale dello Stato. Cavalli che dovranno essere preparati per affrontare con serenità sia le fatiche del servizio di pattuglia, sia le difficoltà di quello di rappresentanza. E per raggiungere lo scopo, il Corpo Forestale ha deciso di ricorrere ai metodi di addestramento etologico, la cosiddetta doma dolce, portata alla ribalta internazionale dal celeberrimo film «L'uomo che sussurrava ai cavalli», di e con Robert Redford, tratto dall'omonimo best seller di Nicholas Evans.

Per questo motivo sette dipendenti civili del Corpo Forestale, addetti alla cura e alla gestione dei cavalli della tenuta di Sant'Andrea di Atella, hanno frequentato il corso di doma etologica tenuto da Antonio Di Santo nelle strutture dell'allevamento. Si tratta di Donato Romaniello, Giovanni d'Arco, Giovanni Sabato, Vito Corbo, Donato Rivanosa, Michele Amato e Giovanni Amato. L'azienda speciale di Sant'Andrea di Atella del Corpo Forestale dello Stato, gestita dall'Ufficio per la tutela della biodiversità, vanta una lunga tradizione nell'allevamento del cavallo Haflinger Italia e anglo-arabo-sardo e nel corso degli anni ha ottenuto anche lusinghieri risultati allevatori con soggetti di entrambe le razze. Basti ricordare,



tra gli altri, le puledre anglo arabe Nadia e Nuvola Argentata che nel 2009 sono arrivate ai primi posti alla rassegna circoscrizionale del cavallo italiano a Catanzaro. Orofino, stallone anglo arabo finalista alla rassegna nazionale di Verona nel 2010 e l'haflinger Olga, campionessa interregionale di morfologia alla rassegna di Tito sempre nel 2010. Ma per avere cavalli oltre che belli anche sereni e collaborativi, vista la delicatezza del servizio che saranno chiamati a svolgere (tra cui il servizio di

pattuglia nelle aree protette), il Corpo Forestale ha deciso di aprire le porte ai più moderni metodi di addestramento che puntano tutto sul rapporto tra uomo e cavallo e sulla comprensione della personalità del singolo cavallo.

Tra gli antesignani di questo metodo l'americano Pat Parelli, al quale anche il lucano Antonio Di Santo si ispira. Nel 1981 Parelli ha fondato il Natural Parelli Horsemanship che utilizza principi di psicologia pratica e comunicazione; diversamente dalla maggior

parte dei programmi di addestramento, il metodo è rivolto alle persone, non ai cavalli. Il metodo Parelli si pone come obiettivo quello di migliorare la vita di cavalli e uomini migliorandone la relazione, propugnando la visione del cavallo come partner piuttosto che come semplice strumento; infatti si avvale di tecniche ma principalmente vuole sviluppare negli studenti la capacità di comprendere meglio i cavalli (e immancabilmente loro stessi).

[g.lg.]

FORESTALE
Una pattuglia a cavallo del Corpo Forestale dello Stato. I sistemi di doma etologica saranno utilizzati per l'addestramento dei cavalli di servizio e di rappresentanza

Chi è Antonio Di Santo Dalle vette del Pollino ai set del cinema

■ Dal cuore del parco nazionale del Pollino, in contrada Sant'Angelo di Francavilla in Sinni, ai set cinematografici, Antonio Di Santo addestra i cavalli e li prepara anche per i set cinematografici, insieme agli stuntmen. Antonio è cresciuto con la passione per i cavalli ed in pochi anni ha messo su una vera e propria attività con questi bellissimi animali. Lavora con diversi collaboratori che lo aiutano e lo sostengono. Si occupa anche di recuperare cavalli cosiddetti difficili, quelli che, come alternativa, avrebbero soltanto il macello. «È un lavoro molto difficile - ebbe a dire qualche tempo fa in una intervista alla Gazzetta - che richiede costanza e criterio. Così come l'addestramento dei cavalli per i set cinematografici e per le stesse controfigure. Occorre saper lavorare bene, senza imitare, perché si rischia di farsi davvero molto male». Nella scuderia Di Santo si fa anche scuola di equitazione e si conosce il cavallo con un approccio etologico e a tutto tondo. «Qui non si trova il cavallo sellato - ha spiegato Antonio - si impara a prendere il cavallo nel box, a vestirlo, ad accudirlo e solo dopo si va in sella».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 marzo 2013**POTENZA E PROVINCIA | IX****VIETRI DI POTENZA** IERI UN VASTO SMOTTAMENTO HA INTERESSATO L'ARTERIA COMUNALE IN CONTRADA SAN FELICE**TRANSENNE** La strada comunale in contrada «San Felice» ha ceduto nella mattinata di ieri

Frana la strada alternativa al raccordo autostradale rompicafo per i camionisti

«Sicignano-Potenza» chiuso dal 4 febbraio

ANTONIO MASSARO

● E adesso la circolazione per tir e mezzi pesanti che devono bypassare il raccordo autostradale «Sicignano-Potenza» diventa sempre più ostica. Con il raccordo chiuso al traffico i «bisonti» della strada erano dirottati dal 4 febbraio scorso su un percorso alternativo allungando il tragitto di circa 6-7 chilometri.

Ora su quest'ultimo percorso non è più possibile tran-

sitare a causa di un vasto movimento franoso (il fronte è di circa 80 metri) che ha interessato ieri mattina la strada comunale di Vietri di Potenza in contrada «San Felice».

La strada ha ceduto improvvisamente intorno alle 7,30, forse a causa delle incessanti piogge dei giorni scorsi e del transito dei mezzi pesanti. Dopo l'allarme sul posto sono intervenuti la polizia municipale del Comune di Vietri, con il maggiore An-

tonio Perchiazzi, i carabinieri della locale stazione, una squadra di volontari della protezione civile di Vietri, oltre agli operai del servizio manutenzione del Comune. L'area nei pressi della frana è stata prontamente transennata. I camion giunti sul posto hanno dovuto fare retromarcia a causa della frana che impediva di fatto il passaggio. Su comunicazione della polizia locale l'Anas ha provveduto a deviare i mezzi pesanti (in direzione Salerno)

già allo svincolo di Tito e per la «Isca-Pantanelle», per poi rientrare in autostrada a Buccino o a Polla.

Adesso per i camionisti la vita si complica costretti, a causa del vasto smottamento, ad allungare il tragitto di circa 20 chilometri con notevoli disagi e dispendio di energie. Ieri, come detto il primo sopralluogo, ma se non si interviene con urgenza alla messa in sicurezza dell'arteria, i disagi per i tir si allungeranno a dismisura.

LA FRANA A VIETRI Ora i camionisti sono costretti ad allungare il percorso con grandi disagi

**LAGOPESOLE** MORTIFICATO METÀ DEL TERRITORIO. TORNATI INDIETRO DI MEZZO SECOLO

La delegazione municipale chiusa 5 giorni, quanti disagi

Per ogni servizio c'è da recarsi ad Avigliano distante 18 km

ANTONIO PACE

● Lo hanno lasciato fuori, sotto la pioggia battente, avvolto e in balia di un vento turbinoso e il delegato sindaco del Comune di Avigliano, Antonio Mecca, voleva entrare nella delegazione di Lagopesole, ma il portone era desolatamente chiuso. Un avviso, con inchiostro indeciso, di lettura da sforzo visivo, comunicava a caratteri maiuscoli: «Da lunedì 11.03.2013 a venerdì 15.03.2013 per esigenze di servizio l'ufficio anagrafe è stato civile rimane chiuso - Il responsabile Pina Iannielli».

Mai si è verificato un simile disastro politico-amministrativo! Chiudere la delegazione di Lagopesole per una settimana significa mortificare metà del territorio comunale. Tutti si devono recare ad Avigliano (distante 18 km.), sopportando costi e disagi inutili, di ogni tipo. Siamo tornati indietro di almeno mezzo secolo, quando si andava nel «Paese», mai a mani vuote, e si cercava di ottenere un proprio diritto. Cosa abbia spinto il sindaco di Avigliano a chiudere la Delegazione è difficile scoprirlo. Le invocate «esigenze tecniche» del cartello dicono tutto e il contrario di tutto.

Forse però nascondono una intenzione sempre timidamente accennata: chiudere per sempre la delegazione e accentrare tutto ad Avigliano paese. La chiusura settimanale potrebbe così essere una sorta di prova generale, con il silenzio tombale di ben 4 assessori comunali delle frazioni e del resto dei consiglieri di questa parte di territorio. Nessuno che dica qualcosa. Accettano di tutto, insensibili se non insofferenti come sono alle esigenze vere della comunità. Eppure si è sempre detto che era intenzione dell'amministrazione potenziare gli uffici della delegazione di Lagopesole.

Si pensava al distacco di una parte dell'Ufficio tecnico. Si ipotizzavano sportelli per i tributari. Si immaginavano uffici corrispondenti a quelli presenti nel municipio principale. Niente, as-

solutamente niente. Per lunghi anni, c'è stato un distacco della polizia municipale e non c'è più da anni. Raramente arrivano i vigili per un tocco e fuga, una multa e via. Una gestione fallimentare in assoluto. Le uniche operazioni che si fanno, vanno in tutt'altra direzione. Bisogna tumulare una salma nel cimitero di Avigliano. Bene, va il custode del sacro luogo di Lagopesole.

E' assente qualche dipendente

PORTEONE SBARRATO La delegazione municipale di Lagopesole chiusa per una settimana [foto a. p.]

**SIONERO** DONATO RAMUNNO FRATELLI D'ITALIA

«Placido sindaco e deputato sono cariche compatibili? Ora si faccia chiarezza»

● «A distanza di oltre due settimane dal voto politico nazionale, che ha visto l'elezione del sindaco Placido alla camera dei deputati, il consiglio comunale di Rionero e la comunità continuano ad interrogarsi, senza avere risposta, sulla compatibilità tra la carica di sindaco e quella di deputato. Non si comprende se l'on. Placido può continuare a rivestire la carica di sindaco». Così Donato Ramunno capogruppo Fratelli d'Italia. «Senza voler essere polemico e senza nessun retrospensiero - prosegue - chiedo che venga indetto al più presto un consiglio comunale per chiarire definitivamente non solo tale questione, ma anche per dare ufficialità e capire le motivazioni politiche di un rimpasto di giunta che si è consumato, a qualche ora dall'apertura dei seggi elettorali, nelle segrete stanze di una piccola parte della maggioranza».

«Credo - conclude Ramunno - che l'intero consiglio comunale meriti maggior rispetto istituzionale da parte della maggioranza e la comunità rionerese abbia il sacrosanto diritto che venga fatta immediatamente chiarezza, sia sulla permanenza del sindaco, sia sulla scelta di attuare un rimpasto di giunta e le motivazioni politiche che lo hanno indotto. In questo momento di grave crisi economica, accompagnata da una perdita di fiducia nei confronti della politica e da una profonda perdita di credibilità di tutti i partiti, credo che fare chiarezza e dare risposte nette ai cittadini, costituisca non solo l'opportunità di recuperare parte della fiducia persa, ma soprattutto dare esempio reale di un nuovo modo di stare in politica, sgombrando il campo da ogni sospetto».

POTENZA L'ASSESSORE NICOLA VALLUZZI

«Non c'è più un euro per la manutenzione delle strade provinciali»

● «L'annunciata emergenza neve per i prossimi 3 o 4 giorni assorbirà, azzerando, tutte le risorse disponibili assegnate al capitolo delle manutenzioni stradali nell'annualità 2013».

Lo ha comunicato l'assessore alla viabilità della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi nel corso della riunione del comitato operativo per la viabilità, convocata ieri mattina per la pianificazione delle attività connesse alla gestione dell'esodo delle festività primaverili lungo l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

«Da martedì 19 marzo - ha aggiunto l'assessore - non vi sarà un solo euro disponibile ed attestato alla spesa corrente per intervenire, in qualsiasi modo e per qualsiasi esigenza, sulle strade provinciali. A poco più di 50 giorni dall'inizio del nuovo anno sono già esaurite tutte le esigue risorse finanziarie sopravvissute ai pesanti tagli inflitti al bilancio dell'ente e destinate alla manutenzione della viabilità».

Anche l'importante mole di investimenti sul dissesto e sulla messa in sicurezza delle strade provinciali programmati nei mesi scorsi, assieme alla Regione Basilicata e ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, difficilmente potranno essere attivati nell'anno in corso, a causa degli insostenibili, e ormai inaccettabili, vincoli di spesa imposti dal Patto di Stabilità che, quest'anno, potrebbero addirittura impedire la prosecuzione degli appalti in corso».

«Siamo giunti al punto di rottura nelle relazioni tra Stato, istituzioni locali, imprese e cittadini. Il Parlamento appena eletto - ha concluso Valluzzi - rifugge da calcoli ed opportunismi, nuovi e vecchi, e garantisce immediatamente al Paese un Governo credibile che affronti con priorità questi problemi».

MARSICO NUOVO I DUBBI DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Attività estrattive in Basilicata, «nelle conferenze relatori scientifici o consulenti delle società?»

● La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, No Scorie e Ambiente e Legalità, chiedono di smetterla con il ciclo di conferenze scientifiche che cercano di tranquillizzare gli animi dei lucani sulle invasive attività estrattive attuate in Basilicata. Attività considerate a rischio sismico e cancerogeno per californiani e norvegesi, ma «tranquille» per i lucani, a detta della maggior parte di queste autorità scientifiche, «molte delle quali svolgono ruoli di consulenza, profumatamente pagati, con le società minerarie». È un giro pseudoscientifico che le associazioni denunciano, chiedendo alla Regione Basilicata di fornire l'elenco delle collaborazioni e delle consu-

lenze che i relatori hanno nei loro curricula, sia con la stessa Regione Basilicata e sia con le compagnie minerarie. «Se infatti, sotto ogni relatore, comparissero le loro consulenze con la Shell o l'Eni o la Total o l'ente pubblico, forse sarebbero un po' meno credibili nelle loro rassicuranti teorie. Dopo la tre giorni della Copam 2011 a Matera, dove si sono scomodati un'infinità di enti e strutture, senza l'ombra di un contraddittorio, e dopo il convegno dell'Ordine dei geologi di Basilicata ecco che oggi riparte da Marsico Nuovo, il tour del «tuttapposto». È la volta del Cnr Basilicata che dice la sua sulla sismicità indotta dalle attività estrattive in Val d'Agri».

le altre notizie

È MORTO IL SUOCERO
Grave lutto ha colpito la collega Laguardia

■ Un grave lutto ha colpito la collega Giovanna Laguardia. Il suocero, Michele Torzulli di 85 anni, maresciallo maggiore dei Cc in pensione, si è spento ieri. I funerali oggi, ore 15,30 nella chiesa di San Giovanni Bosco. A Giovanna le condoglianze dei colleghi della redazione di Potenza

VIABILITÀ

Esodo pasquale un piano per tratto lucano dell'A3

■ A Pasqua 25 aprile e 1 maggio prevista la riduzione dei cantieri mobili e l'attivazione di postazioni con mezzi di soccorso sull'autostrada A3, specie nei tratti con cantieri inamovibili in Basilicata - tra Lagonegro e Lauria - e in Calabria. E' uno dei punti affrontati ieri a Potenza, in Prefettura, nel corso della riunione del Cov (Comitato operativo di viabilità).

OGGI A TG2 EAT PARADE
Fagioli e melanzane di Rotonda in TV

■ Oggi ore, 13.30, i fagioli bianchi di Rotonda dop e la melanzana rossa di Rotonda dop, prodotti di pregio della Valle del Mercure, saranno i protagonisti di Tg2 Eat Parade. La rubrica enogastronomica del Tg2, condotta dal giornalista Bruno Gambacorta, è un punto di riferimento per appassionati ed esperti di cucina.

X | MATERA CITTÀ**DENTRO LA CITTÀ**

FUNZIONE SOCIALE NEGATA

IL DEGRADO È GIÀ IN AGGUATO

Senza manutenzione attiva e venendo meno l'attività di guardiana si spalancano le porte ai soliti episodi di vandalismo

Parco dei 4 Evangelisti chiuso e senza custodia

Sotto chiave l'area verde attrezzata più frequentata dai materani

PASQUALE DORIA

Non si conoscono dati precisi sul numero di frequenze giornaliere. Ma anche senza questo prezioso indicatore, tutti sanno che forse l'unica area verde attrezzata davvero funzionante in città era quella del Parco dei quattro Evangelisti. Era, perché adesso anche questo polmone verde è finito sotto chiave. Svolta impopolare, in quanto nega a una cospicua fascia di cittadini un'opportunità, un'esigenza sociale che risponde al bisogno di aggregazione e di tempo libero. Beni comuni conquistati al prezzo di intense battaglie civili che vengono da lontano. Da quando, per esempio, insieme alla lottizzazione, negli anni Ottanta, con una dose di incredibile cinismo, si intendeva radere al suolo il prezioso scrigno rupestre, riccamente affrescato, da cui prende il nome tutta l'area. Stava per essere ridotto tutto in tufina, la chiesa dei Quattro Evangelisti e le sue pertinenze, un giardino interno in cui un tempo era fiorente l'allevamento delle api e alcuni ambienti ben conservati in cui si lavoravano il miele e la cera delle arnie. Pochi si opposero. Il monumento rupestre si è salvato e in questa zona nord del territorio, incastrata tra i Paip uno e due, particolarmente urbanizzata, si è introdotto un apprezzabile momento di equilibrio.

Questa amministrazione, per la verità, aveva indicato ai primi posti del suo impegno programmatico la necessità di mettere a regime la gestione dei parchi urbani. Una priorità persa per strada da ormai quasi tre anni tra mille discussioni sui vari Piani casa Uno e Due cui evidentemente spetta la massima attenzione e precedenza su qualunque argomento riguardante il benessere dei cittadini che per frequentare questa area verde non devono pagare nulla. Di più, muniti dell'apposito kit per la pulizia, possono portare anche i loro cani legati al guinzaglio perché è stata prevista già in fase di progettazione la possibilità di dare spazio anche al miglior amico dell'uomo. Tra le altre dotazioni, la più interessante è forse il percorso natura per fare jogging lungo circa

**IL PARCO** Oggi è così, chiuso. Sopra, ieri era più che frequentato [foto Genovesse]

600 metri. Una pista che circonda il Parco, lambendo le panchine destinate alla sosta, la zona dedicata ai giochi per i bambini, un campo di calcio a 5 con gradinata per il pubblico

QUESTIONE IRRISOLTA

La gestione dei parchi urbani era in cima al programma di questa Amministrazione

protetti da reti. All'ingresso spiccano quattro sculture in pietra, tema degli Evangelisti interpretato dall'artista Piero Gurrado.

Il periodo peggiore è stato quello che è andato dalla chiusura del cantiere fino al 2011. Per via della mancanza di custodia e assenza di iniziative di manutenzione attiva. Poi, l'area è

stata affidata alla cooperativa sociale «La formica». In quattro hanno assicurato la gestione e la pulizia del Parco. Da gennaio, non avendo l'ente locale rinnovato il contratto, sono rimasti anche senza quello stipendiario che consentiva loro di tirare a campare. Volontariamente sono andati avanti fino a qualche giorno fa. Ma, responsabilità a parte, di cui non possono farsi carico, il volontariato non basta. Insomma, alla questione posta da chi frequenta il parco si aggiunge quella di chi ha perso il lavoro. Ovviamente, il ritorno all'abbandono apre scenari prevedibili. Gli episodi di vandalismo in città sono all'ordine del giorno. La rete di protezione già in più parti strappata intorno al campo di calcio, abbondantemente stressata e interessata da un movimento franso, ripropone la furia dei soliti ignoti entrati in azione prima del 2011. Incurioni ben contenute fino a quando veniva assicurata un'attività di controllo. Adesso, chissà.

**Lungo l'elenco delle occasioni sprecate
Persi anche 55mila euro per mancata spesa**

Fino all'altro giorno hanno falciato l'erba. Ora, il parco dei quattro Evangelisti è chiuso e abbandonato al degrado. Il Comune non ha rinnovato il contratto con la cooperativa sociale che ha gestito la manutenzione e la custodia fino a ieri. Ma l'ente locale ha perduto anche circa 55 mila euro che, pena la restituzione, avrebbero dovuto essere impegnati entro il 30 settembre del 2012. Insomma, si è sprecata l'utile possibilità per sostenere i costi di gestione dell'area in quanto oltre ai bagni, che chissà se si potranno mai più realizzare, benché previsto dal progetto, sono venuti meno anche un campo di minigolf a 19 buche è un chiosco in cui vendere al pubblico bibite fresche, bevande calde e altra merce utile al ristoro di quanti frequentano il parco. Un'esigenza avvertita specialmente d'estate, quando singoli utenti e intere famiglie usano intrattenersi fino a tarda ora per rinfrescarsi dal caldo e per stare insieme all'aria aperta. Era stata proposta anche l'installazione di una parete per arrampicatori, free climber, altro elemento che avrebbe rafforzato la capacità di attrazione di questa area verde, rendendo praticabile un percorso progressivo di autofinanziamento in grado di abbattere i costi di gestione e prolungare gli orari di apertura la sera, oltre le 20, fino alle 24. Ora, invece, il Parco è chiuso al pubblico e i soci della cooperativa che lo gestivano sono rimasti senza reddito. Un'altra occasione persa? [p.d.]

le altre notizie**ECCO DOVE NEL MATERANO
Tornano le uova
di Pasqua dell'Ail**

La sezione Ail, Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma comunica che oggi, domani e domenica versando un contributo minimo di 12 euro sarà possibile ritirare le uova di Pasqua Materali, oltre che nella città dei Sassi, a Bernalda, Colobraro, Ferrandina, Grottole, Marconia, Metaponto, Montescaleglio, Nova Siri, Nova Siri Scalo, Policoro, Pisticci, Rondella, Salandra, Scanzano, Tricarico, Tursi e Valsinni.

**RIUNIONE IN PREFETTURA
Bradana, verifica
sullo stato dei lavori**

Nuovo incontro stamane, alle 10.30, in Prefettura, per aggiornare l'esame congiunto sullo stato dei lavori che interessano il completamento dell'ultimo tronco della strada statale 655 denominata Bradana. Alla riunione convocata dal prefetto, Luigi Piz-

zi, sono stati invitati a partecipare il presidente della Provincia, i sindaci di Matera e di Irsina, il capo compartimento Anas di Basilicata, l'amministratore unico della società Aleandri di Bari, i presidenti di Confindustria, Confapi, Cna, Confartigianato e Confcommercio, nonché i segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil.

**INIZIATIVA ADICOUNSUM
Oggi giornata europea
del consumatore**

In occasione della ricorrenza della Giornata europea del consumatore, l'Adicounsum di Basilicata incontra i consumatori oggi, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21, in piazza Vittorio Veneto, vicino la Mediateca. Per l'occasione, Adicounsum lancia l'Osservatorio sul furto d'identità del progetto "MeisMine", finanziato dal Programma europeo di Prevenzione e Lotta contro la Criminalità e mette a disposizione dei consumatori un numero di telefono e una mail dedicata per chiedere informazioni utili e assistenza.

COMUNE | CHIARIMENTI SUL BANDO DENOMINATO BIG 2019

Per Basilicata in gioco ecco cosa bisogna sapere

Oltre alla rete, informazioni all'ufficio

C'è un solo modo per saperne di più: rivolgersi ai diretti interessati. Nei giorni scorsi sono state accolte alcune perplessità espresse in redazione da giovani intenzionati a partecipare al Big Matera 2019. A questo proposito il Comitato organizzatore dell'iniziativa così scrive: «Accogliamo con favore la richiesta di chiarimenti sul bando "Basilicata in gioco" rispondendo ai quesiti rivolti al Comitato Matera 2019: 1) Perché si usa il termine vincitore singolare e non plurale? Perché, come tutti i bandi, il vincitore è uno solo, in questo caso il soggetto proponente che presenterà la migliore idea; curando in particolare la metodologia per coinvolgere in modo attivo i pubblici di tutte le età (ed in modo particolare quelli che sono in generale esclusi da iniziative culturali) e per disegnare attività culturali e ludiche che siano in grado anche di attivare comportamenti civici virtuosi, con un forte richiamo e connessione ad esperienze europee; 2) Viene riconosciuto il diritto d'autore? Essendo un concorso di idee, come previsto dalla normativa, il vincitore cederà la propria idea al comitato in cambio del premio pari a 6 mila euro; 3) A cosa serviranno i 14 mila euro? Per l'eventuale supporto durante la fase di lancio e di coordinamento del progetto il vincitore potrà ricevere un importo non superiore a 14 mila euro; 4) A cosa serviranno i 120 mila euro? Il premio al vincitore sarà di 6 mila euro; per il supporto nella fase esecutiva e realizzativa 14 mila euro; i 140.000 euro (e non come riportato nell'articolo i 120 mila euro) serviranno al comitato per realizzare le attività nei quartieri; 5) Dove verrà realizzato il progetto? Essendo una candidatura sostenuta a livello regionale, il progetto verrà realizzato, come specificato nel bando, a partire dalle due città capoluogo, Matera e Potenza e in altri comuni della Basilicata che saranno scelti anche sulla base della idea che vincerà il bando».

Oltre che in rete, un indirizzo utile per informarsi meglio è il numero di telefono 0835-256384, dove è possibile chiamare negli orari di ufficio.

**MATERA 2019** Il logo "natura" della candidatura di Matera

XII MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 15 marzo 2013**SCANZANO JONICO** TUTELATI DALLA SOVRINTENDENZA POTREBBERO ANCHE AVERE UNA DESTINAZIONE ARTISTICO-CULTURALE

Nel degrado e nell'abbandono i tre ponti dell'epoca fascista

La struttura sul fiume Agri potrebbe raccordare la viabilità locale

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Non è una questione ideologica e non è neanche una presa di posizione politica: è solo una questione tesa al salvataggio di beni architettonici e monumentali che rappresentano un pezzo di storia della Basilicata. Quanto meno nel Metapontino che di storia ne ha da vendere a cominciare da quella della Magna Grecia. È un pugno nello stomaco, infatti, vedere nell'abbandono e nell'incuria i tre ponti di epoca fascista rimasti in piedi sui 36 chilometri di costa jonica.

Si tratta del ponte sul Basento, di quello sul Cavone e di quello sull'Agri. Tutti e tre sono alquanto mal messi da un punto di vista strutturale anche se mantengono intatto tutto il loro fascino. Dismessi dal traffico dopo i lavori di raddoppio della statale 106, sono in stato di profondo degrado.

Abbiamo fatto una sorta di sopralluogo sulle tre infrastrutture. Il ponte sul Basento, a campata unica, ci perdonino gli esperti se commettiamo degli errori tecnici, è inaccessibile alle auto ed anche ai pedoni. Per fotografarlo ci siamo fermati su quell'unico che corre a Sud. Quello su cui, al contrario, è possibile accedere è il vecchio ponte, anch'esso a campata unica, sul Cavone. Quest'ultimo è posto a sud del nuovo e presenta sulle sue colonne, nitido, l'emblema del fascio littorio. E ciò a testimonianza di un'epoca storica, a prescindere dai giudizi che possono essere dati su di essa. Abbiamo fatto una passeggiata sulla struttura. Al di sotto le acque del fiume correvano limacciose. Infine, il ponte sull'Agri, forse il più malandato dei tre, con la carreggiata che in alcuni tratti ci è sembrata ribassata su alcuni piloni. Risulta che esso doveva essere ripristinato al transito come congiunzione delle complanari di monte, a servizio del traffico locale, tra Scanzano e Policoro e viceversa. Invece, è quello dei tre a più immediato pericolo di crollo.

Pare che le tre infrastrutture del ventennio siano tutelate dalla Sovrintendenza ai beni architettonici. Che senso ha vincolare dei beni e poi lasciarli nell'incuria? Nel corso dei nostri sopralluoghi ci siamo immaginati i tre ponti del fascismo nel Metapontino recuperati ai fini culturali per rappresentarvi piece teatrali, spettacoli, recital di canzoni e poesie, e perché non per farne spazi espositivi all'aperto soprattutto nei mesi estivi. E chiedere troppo alle istituzioni competenti? Chi non ha memoria non ha futuro.

Il progetto di recupero

Cinquanta milioni per le opere del Ventennio

■ **SCANZANO JONICO.** La "Gazzetta" si occupò della necessità di salvare i 3 ponti di epoca fascista del Metapontino già nel lontano 24 agosto 2006. L'appello fu raccolto dall'assessore provinciale Giuseppe Dalessandro, che concordò con l'esigenza di salvare strutture emblematiche della memoria, lui di sinistra, del ventennio. «Feci di più», dice Dalessandro. «Feci redigere un censimento e uno studio di fattibilità. Risultò che i ponti erano 12, più 3 sulla 106. Su molti si transita. Il progetto fu inviato alla Regione per il finanziamento che non arrivò. Perché non riproporlo ora che Dalessandro è consigliere regionale? «Si potrebbe fare. Ma servono 50 milioni di euro. Si potrebbe stilare una scala di priorità ed intervenire con un piano pluriennale». [f.i.m.e.]



OPERE NELL'OBLIO
L'emblema del fascio littorio riportato su un pilone del ponte sul fiume Cavone. In alto, il ponte sul fiume Basento [foto Mele]

PISTICCI I LAVORI SUL TRATTO DI OLTRE 3 CHILOMETRI. PASSERANNO GLI AUTOMEZZI CON UN CARICO FINO A 3,5 TONNELLATE

A Pasqua il tracciato alternativo

La soluzione provvisoria per consentire il transito dopo il crollo del ponte sulla ex statale 176

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Si tornerà a circolare gli ultimi giorni di aprile e quindi per le festività di Pasqua, sulla ex ss.176, grazie al percorso alternativo breve, al tratto interrotto con il crollo del ponte, a metà strada tra l'abitato di Craco e il bivio di Pozzitelli nell'agro pisticese. Saranno utilizzate alcune arterie messe a disposizione dal Comune di Pisticci, tutte dalle parti del centro Oli Agip mineraria, in località Pantoni Ciuchera, sulla destra in direzione Craco. In particolare si tratta della strada del "Purgatorio" di km.1,550, quella denominata "della Madonna" lunga 550 metri e quella dei "Pantoni" della lunghezza di km.1,1 che in complesso sviluppano una lunghezza di km. 3,200, per la metà non asfaltate. I lavori - come ci ha assicurato l'impresa assuntoria, la "Giuseppe D'Alessandro" di Pisticci, che ha praticato il maggior ribasso sulla spesa di circa



70 mila euro preventivata dalla Provincia (la stessa impresa che nel giro di pochi giorni ha sistemato la variante per la località Madonna delle Grazie, pure appaltata dall'ente di via Ridola), partiranno oggi e potranno essere completati nel giro di 10-12 giorni, lavorando ininterrottamente anche la domenica. Le opere sono state

progettate per rendere transitabile il tratto stradale di oltre 3 chilometri e consentire il passaggio di automezzi con un carico fino a 3,5 tonnellate. Ma esisterebbe anche un'altra soluzione, sicuramente più impegnativa, come avrebbe suggerito il sindaco di Craco, Giuseppe Lacicerchia. Si tratterebbe di una variante di circa 15 chilometri che si riconnette dal Centro Oli sulla Ferrandina-Montalbano in contrada San Lorenzo, agro di Craco, idonea a consentire il transito di bus e automezzi pesanti. Il tutto, naturalmente, legato ai tempi di attuazione della ricostruzione del ponte crollato per il quale ci sarebbero due soluzioni alla portata dell'Amministrazione provinciale: la sua ricostruzione, per una spesa di circa un milione di euro, o la messa in sicurezza di tutta la strada, compresi altri ponti lungo la stessa e sempre nel tratto fino a Craco Peschiera. Per quest'ultima, si ipotizza di stralciare circa 9 milioni di euro, dei circa 55 milioni disponibili per la Murgia-Pollino. Se invece si dovesse decidere per la sola ricostruzione del ponte crollato, la Provincia potrebbe utilizzare la spesa di un milione da fondi suoi. Una decisione in tal senso potrebbe essere presa nei prossimi giorni quando sono in programma altri incontri.

CEDIMENTO
Il ponte crollato sulla ex statale 176 nel tratto interrotto a metà strada tra l'abitato di Craco e il bivio di Pozzitelli nell'agro pisticese

lometri che si riconnette dal Centro Oli sulla Ferrandina-Montalbano in contrada San Lorenzo, agro di Craco, idonea a consentire il transito di bus e automezzi pesanti. Il tutto, naturalmente, legato ai tempi di attuazione della ricostruzione del ponte crollato per il quale ci sarebbero due soluzioni alla portata dell'Amministrazione provinciale: la sua ricostruzione, per una spesa di circa un milione di euro, o la messa in sicurezza di tutta la strada, compresi altri ponti lungo la stessa e sempre nel tratto fino a Craco Peschiera. Per quest'ultima, si ipotizza di stralciare circa 9 milioni di euro, dei circa 55 milioni disponibili per la Murgia-Pollino. Se invece si dovesse decidere per la sola ricostruzione del ponte crollato, la Provincia potrebbe utilizzare la spesa di un milione da fondi suoi. Una decisione in tal senso potrebbe essere presa nei prossimi giorni quando sono in programma altri incontri.

FERRANDINA LA POLFER SUL TRENO

Nel pacco di riso anche la cocaina

PIERO MIOLLA

● **FERRANDINA.** Agenti della Polizia ferroviaria di Metaponto hanno scoperto circa 180 grammi di cocaina occultati in una falsa confezione di riso di una nota marca, inserita in una sacca di tela lasciata incustodita su un sedile del treno regionale 3469 Napoli-Taranto. Un sistema indubbiamente ingegnoso, volto probabilmente a garantire l'anonimato al corriere: qualcosa, però, non deve aver funzionato alla perfezione se è vero, come è vero, che la cocaina, debitamente ed opportunamente mimetizzata in una scatola di riso lasciata nella sacca, è stata rinvenuta dagli agenti della Polizia Ferroviaria di Metaponto, che stavano svolgendo il consueto attento e scrupoloso servizio di controllo sui convogli ferroviari. Così, mentre il treno stava arrivando alla stazione di Ferrandina intorno alle 20.30 di mercoledì, dopo aver rapidamente chiesto ai viaggiatori se quella sacca appartenesse a qualcuno di loro, gli agenti l'hanno aperta facendo la clamorosa scoperta: all'interno, infatti, c'era un paio di scarpe ed, all'apparenza, una confezione di riso di una nota marca, apparentemente integra. Inospettitissimi, gli agenti hanno deciso di effettuare una ispezione più approfondita al termine della quale si sono accorti che la confezione di riso, in realtà, non era sigillata sottovuoto, come avrebbe dovuto essere e, all'interno del pacco, c'era invece nascosto un involucro di cellophane sottovuoto che conteneva la cocaina, per complessivi 180 grammi. Dopo la scoperta, ovviamente, gli agenti della Polfer hanno sequestrato non solo la sacca ma anche tutto il suo contenuto mentre, in parallelo, proseguono le indagini per risalire al responsabile.

PISTICCI AREE A RISCHIO DI INFRAZIONE COMUNITARIA

Bonificati quattro siti inquinati dai rifiuti

● **PISTICCI.** Il Comune ha bonificato quattro siti inquinati da abbandono di rifiuti, soggetti ad infrazione comunitaria. Lo ha reso noto l'assessore all'Ambiente, Lino Grieco, che ha precisato come i siti bonificati erano ubicati nelle contrade Pagnotta, Fronte San Pietro, Fontana Rupe e Caporotondo. Essi, ha sottolineato Grieco, «hanno richiesto un notevole impegno tecnico ed economico per la bonifica, data la sconcertante presenza di materiali pericolosi e non di vario genere che si sono accumulati da anni. Si tratta di punti frequentati anche quotidianamente da diverse persone.

Da amministratore e cittadino - ha puntualizzato l'assessore - mi corre l'obbligo di far rilevare che non può esistere impegno delle istituzioni sufficiente a preservare il territorio e la qualità della vita se non si modifica lo stile di vita e si aumenta la sensibilità verso la gestione dei rifiuti. Non è

certamente una pratica decorosa e moralmente corretta abbandonare rifiuti sul territorio, che rappresenta lo spazio comune di tutti. In quanto tale, vanno rispettate regole e comportamenti degni di un vivere civile che sicuramente ci appartiene e che facciamo fatica, però, ad applicare quotidianamente». I siti bonificati sono «soggetti ad infrazione comunitaria per la loro gravità ed il loro inquinamento non può trovare alcuna giustificazione».

Infine, Grieco ha ricordato che «sono disponibili servizi importanti per i cittadini, tra i quali il ritiro gratuito dei materiali ingombranti direttamente a casa, con un numero verde attivo nelle 24 ore. Se non fosse sufficiente - ha concluso - esiste un portale con tutte le istruzioni, oppure è possibile contattare direttamente gli uffici del settore Ambiente per qualsiasi problema di smaltimento rifiuti».

le altre notizie

PISTICCI

ORDINANZA DELLA PROVINCIA
Traffico interrotto sul ponte del Basento

■ A causa della piena del Basento, determinata dalle recenti piogge a monte, la Provincia ha nuovamente ordinata la chiusura al traffico del ponte che bypassa il fiume Basento sulla Marciano-Basentana, in contrada "Torre Accio", a Pisticci. Sul posto, comunque, vigila personale dell'ente di via Ridola. [p.miol.]

BERNALDA

LAVORI SULLA RETE
Disagi per l'erogazione dell'acqua potabile

■ Per consentire il collegamento delle nuove reti alle condotte in esercizio, dalle 8 alle 11 di oggi, potrebbero verificarsi fenomeni di abbassamento della pressione o di mancanza dell'erogazione idrica a Bernalda, in via Democrito e via Raffaello. Lo rende noto l'ufficio stampa della società Acquedotto Lucano spa. [p.miol.]

corriere.it

M5S, Fico e Orellani i candidati

alla presidenza di Camera e Senato

Bersani: «Propongo di votare scheda bianca»

Grillo: meglio un salto nel buio che un suicidio assistito

Roberto Fico è il candidato presidente della Camera del Movimento 5 Stelle, dopo aver vinto il ballottaggio interno con Tommaso Curro. Luis Alberto Orellana, invece, il candidato alla presidenza del Senato.

CHI SONO - Nel sito di Beppe Grillo si legge una biografia di Fico aggiornata al marzo 2010. Fico ha 38 anni, è nato a Napoli, un diploma al Liceo classico Umberto I e una laurea con 110 e lode in Scienze delle Comunicazioni con indirizzo in Comunicazioni di massa, un master in Knowledge management organizzato dal Politecnico di Milano, alle spalle diverse esperienze lavorative nei campi più diversi, dal lavoro di redattore in una casa editrice, a direttore della ristorazione in un grande albergo, passando per la gestione dell'ufficio degli studenti stranieri dell'Università di Helsinki presso la Facoltà di Scienze sociali.

Luis Alberto Orellana (Ansa/Lami)

Eletto alle politiche per la lista 5 stelle, Luis Alberto Orellana è nato a Caracas, in Venezuela, 51 anni fa e lavora nel settore delle telecomunicazioni.

BERSANI E GRILLO - «Finora la nostra proposta di corresponsabilità non è stata raccolta dalle altre forze - fa sapere da parte sua il leader del Partito democratico Pier Luigi Bersani -. Propongo dunque di votare sia alla Camera sia al Senato scheda bianca per continuare a lavorare ad un accordo».

«È meglio un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito» ribatte però Beppe Grillo in un tweet che rimanda ad un articolo ospitato sul suo blog a firma di Paolo Becchi. È un invito a «non ascoltare le sirene» del Pd: «Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni».

Redazione Online